



RASSEGNA **STAMPA**

2 aprile 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 91€ 1,20

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it





Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

■ AL SAN CARLO DI POTENZA

Cardiologia senza pace
nonostante il primario
Arrivano tre esperti esterni

GIAMMARRIA a pagina 19



Una sala di cardiologia

■ PROVINCE Il "caso-Potenza"

Cosa succederà ora
che saranno abolite?
C'è tempo, la Giunta resta

LORUSSO a pagina 10



La Provincia di Potenza

I dati Istat sempre più preoccupanti soprattutto per i giovani
Alla Sata per produrre di più, tolgono 10 minuti al break
Eliminate anche le panchine nell'area riposo

La disoccupazione incalza E alla Fiat riducono i minuti di pausa



■ #Potenza2014, nel **centrodestra** ancora
nulla di fatto. Fratelli d'Italia vanno da soli
■ Nel **centrosinistra** Falotico scrive a Petrone
per invitarlo alle primarie

ABBI
CORAGGIO
LUIGI

di ROBERTO FALOTICO

Caro Luigi,
dall'intervista che hai con-
cesso ad un quotidiano locale,
ho avuto la conferma di una

persona che non si è fermata
alla lusinga di una prestigiosa
indicazione, ma che si è posta
da subito il tema di come, con
chi e con quali forze affrontare
continua a pagina 6

IL PRESIDENTE OPPOSTO

di LUCIA SERINO

BISOGNERÀ che il presidente, con
lo stesso slancio con il quale schia-
ciava sottotetto nel ruolo, si disceglia,
di opposto, quello stesso slancio di
cui va fiero tanto da condividere con
tutti su Fb una bella foto della sua
gioventù, rappresenti la specificità
della Basilicata al governo Renzi.
continua a pagina 11

PANETTIERI e SANTORO alle pagine 6, 7, 8 e 9

EPISCOPIA

Rapinarono un'anziana: due arresti

a pagina 24

BERNALDA

Cinque stelle alle elezioni solo dopo il sì di Grillo

a pagina 32

VENOSA

I Padri Trinitari tra sport e integrazione

a pagina 23

VI SEGNALIAMO:**■ MORTO SULL'A3**

La famiglia
di Giuseppe
nutre dubbi
sulla dinamica

FALABELLA a pagina 26



Il luogo dell'incidente

■ MATERA

La Camera
di Commercio
ritrova unità
con gli agricoltori

CIERVO a pagina 27



Angelo Tortorelli

■ POLICORO

Maxi evasione
Blitz della Gdf
in una scuola
di ballo

a pagina 33



Guardia di Finanza

■ LA STORIA

Il mandriano
contro la malavita
Chiede aiuto
alla Basilicata

BUONO a pagina 22



Antonio Fornicola

■ MONTALBANO

Viaggio
nel tempo
col parco
di Andriace

CORRADO a pagina 13



Il villaggio neolitico

ideo Gioielleria Preziosa

Strolli Oro
Vetta
COMETE
DIESEL
CASIO

VIA DI GIURA, 243 - 0971 444471 - POTENZA

SPORT**■ SERIE D**

Nuove voci
da Taranto
Ma il Matera
resta sereno

**■ PRIMA CATEGORIA**

La grande
festa
del Ginestra
promosso



VUOI ELIMINARE QUEL FASTIDIOSO GRASSO DA FIANCHI E PANCIA?
VUOI DIMAGRIRE RAPIDAMENTE SENZA SOFFRIRE LA FAME?

OGGI PUOI FARLO CON IL METODO DELLA LIPOSUZIONE ALIMENTARE

CHIAMA LA DOTTORSSA
SONIA POLICASTRO
Biologa Nutrizionista
AL 393.58.66.396
OPPURE NELLA CASA A
sonia.policastro@libero.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 2 aprile 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Pubblica 5470255 (direzioni pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.sport@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127" Numero 91

**PRESENTATO A BARI L'ARCHIVIO STORICO ON LINE DEL GIORNALE: UN CLIC PER SFOGLIARE TUTTE LE EDIZIONI DAL 1887 A OGGI**

Gazzetta, 127 anni di una grande storia tutta in digitale

Emiliano: un rapporto unico col territorio
Introna: una leadership radicata nel tempo



ALLE PAGINE 2 E 3 >>

Da sinistra: Domenico Ciancio Sanfilippo, Giuseppe De Tomaso, Mario Ciancio Sanfilippo [Turi]

UN VIAGGIO NEL TEMPO DAL 1887 AI GIORNI NOSTRI
di ENRICA SIMONETTI

Le pagine ingiallite di un giornale, le immagini in bianco e nero: è sempre un'emozione. Non solo perché la storia - come diceva Machiavelli - è la maestra delle nostre azioni, ma perché è la nostra stessa anima.

A PAGINA 2 >>

LE SPINE DEL GOVERNO NEL GIORNO DELL'INCONTRO CON CAMERON I DATI SULLA DISOCCUPAZIONE: È AL 13%. «PIÙ FLESSIBILITÀ SUL LAVORO»**MONTA LA PAURA SUL COMUNE SI ALLUNGANO OMBRE SINISTRE**

In fumo mille posti al giorno

Renzi: sconvolgente. E incassa il sostegno inglese: è ambizioso
Fl frena sul Senato: no ai 21 nominati. La Boschi apre a modifiche

Busta con 2 proiettili al sindaco di Gravina

«Sono scosso, ma vado avanti lo stesso»
Venti giorni fa l'omicidio di Pietro Capone

ALLE ELEZIONI EUROPEE UN REFERENDUM RENZI-GRILLO
di GIOVANNI VALENTINI

Ormai è chiaro che le prossime elezioni europee del 25 maggio sono destinate a diventare un referendum fra Matteo Renzi e Beppe Grillo. Ovvero, tra una scelta di fedeltà - seppure critica - all'Europa e un'ostilità radicale. E naturalmente, anche un referendum personale tra due figure politiche che in questo momento incarnano due anime diverse e contrapposte dell'elettorato italiano: quella più progressista che vuole rinnovare il sistema dall'interno e quella più antagonista che invece vuole distruggerlo e cambiarlo.

Fa bene allora il nostro giovane presidente del Consiglio a ricordare che l'Italia è uno dei "soci fondatori" dell'Unione europea, rivendicando il merito di aver fin qui rispettato tutti i patti e tutti i vincoli. E ciò, nonostante che il nostro Paese abbia versato nel fondo salva-stati più risorse di quante ne riceva sotto forma di fondi strutturali.

SEGUE A PAGINA 17 >>



● Disoccupazione ormai record in Italia: toccato livello 13%. Nel 2013 persi mille posti di lavoro al giorno. Oltre 3 milioni di italiani non hanno occupazione. Il premier Matteo Renzi commenta i dati dall'Inghilterra: «È sconvolgente ora bisogna correre». A Londra il presidente del Consiglio ha incassato gli elogi del primo ministro Cameron. A Roma altre tegole sulla riforma del Senato. Forza Italia critica i 21 di nomina del Colle. Il ministro Boschi apre a modifiche.

SERVIZIO ALLE PAGINE 4, 5, 6, 7 E 8 >>

Scelti dalla Rete i primi eurocandidati grillini

SERVIZIO A PAGINA 8 >>



GRAVINA Il sindaco Valente

DIMATTIA A PAGINA 12 >>

UNA «NUOVA MAFIA» CHIAMATA CORRUZIONE
di GIANLUIGI DE VITO

La morte annunciata è diventata parente, per uno che di mestiere politico fa il sindaco. Proiettili in busta, stratagemma abusato da chi architetta ansia. Stavolta la paura risale improvvisa tra le gravine di Gravina, si intaglia tra tuffi arcaici, si spalana su scale a ventaglio di altri secoli e si insinua tra pieni e vuoti. E colpisce un cuperliano, Alesio Valente, sindaco Pd al timone di una giunta che non ha rottamato i vecchi colori (Fli, Rifondazione, Udc), ma i vecchi veleni della periferia desolata e contorta.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA MISSIONE A BRUXELLES

Vendola: via i freni alla spesa
Il Commissario Hahn elogia la Puglia: un modello



BRUXELLES Vendola con lo staff del commissario Hahn

● Vendola, a Bruxelles, chiede al commissario Hahn l'allentamento dei vincoli di spesa. Hahn ha elogiato la Puglia.

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

POLICORO ANCORA UN FRAGOLETO IN FIAMME. C'È OMERTÀ

Metapontino sotto attacco è l'offensiva del racket

● «Dal 1976 sono fragolicoltore dopo la rinuncia del lavoro all'Anic. Mai mi era successo qualcosa di simile. Mi hanno distrutto due ettari di fragole. Qualcuno ha messo il diserbante nella condotta dell'acqua. Un danno enorme: da 150 a 200mila euro». Maurizio Galante, titolare di azienda agricola di Policoro, ha denunciato l'attentato ai Carabinieri: «Avevo 35 dipendenti. Ne ho dovuto licenziare 25».

MELE A PAGINA 11 >>

CULTURA IN LUTTO
Morto lo storico Le Goff pubblicava con Laterza

SERVIZIO IN CULTURA >>



MANUEL RITZ

IL CASO A ROMA
Baby squillo, dai Pm no al patteggiamento

A PAGINA 12 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 2 aprile 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418539 - Fax: 0971/274853; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

IL CASO UN ALTRO FRAGOLETO INCENDIATO A POLICORO. CRESCE L'ALLARME TRA I COLTIVATORI DELLA ZONA. L'OMBRA DEL RACKET, MA C'È OMERTÀ **POTENZA CONDANNATI QUATTRO «AGUZZINI»**

Metapontino, clima da far west aziende agricole sotto scacco

Dieci anni di una
strategia intimidatoria.
L'ultimo caso riguarda
l'imprenditore Galante

● Ancora un incendio nei campi del Metapontino. In fumo due ettari di fragole di un'azienda agricola di Policoro. Sette casi analoghi nell'ultimo periodo in tutta la fascia jonica lucana.

MELE A PAGINA II >>



IL TRAFUGATORE SERIALE DEGLI SCOPINI «BANCARI»

di MASSIMO BRANCATI

Luisa inizia presto, finisce presto e di solito non pulisce il water. Per il bagno di una filiale di banca di Potenza non resta che affidarsi a prodotti «miracolosi» e a slogan pubblicitari in mancanza del tradizionale scopino.

No, niente facili conclusioni, i soldi per comprarlo ce l'hanno, non siamo arrivati a questo: il problema è che quell'oggetto a cui è demandato il lavoro sporco - che più sporco non c'è - sparisce come la colf Luisa della pubblicità. In una settimana ne hanno cambiati tre. E tre sono stati puntualmente trafugati.

Incredibile a dirsi, ma in città si rubano perfino gli scopini. Rigorosamente bancari, però. Avranno proprietà transitive con i contanti. L'Arsenio Lupin del cesso entra nell'istituto, finge di mettersi in fila e poi si dirige nel bagno da cui esce e va via senza effettuare alcuna operazione allo sportello. Portandosi dietro lo spazzolone. Una, due, tre volte. È stato Tigiuro, il tg satirico di Angelomauro Calza che innerva Facebook di notizie curiose, a scovare ieri questa bizzarria. A quanto pare, il direttore di filiale ha preferito non sporgere denuncia per il reato di cleptomania scopiniana, limitandosi a chiudere a chiave il bagno. Resta l'interrogativo di fondo: ma tutti quegli spazzoloni a cosa serviranno? Metaforicamente di materia prima in giro ce n'è tanta. Il trafuga-scopino seriale avrà voglia di pulire le incrostazioni alla vigilia del voto.

L'INTERVISTA

Regione baluardo ma il Sud faccia squadra

● Anche in Basilicata oggi il Consiglio regionale discute di riforme. L'occasione è offerta dalla giornata di dibattito simultaneo sul tema, promossa dalla Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative regionali. Piero Lacorazza, presidente del Consiglio regionale della Basilicata, parte da un convincimento: «È necessario che le Assemblee regionali siano protagoniste del processo riformatore e non testimoni inattivi di un percorso che si decide altrove». Per Lacorazza la Regione resta un baluardo ma va costituito il Gruppo europeo di cooperazione territoriale del Sud.

SAMMARTINO A PAGINA IV >>



PRESIDENTE Piero Lacorazza

DECRETO FIRMATO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ricostruzione post-sisma proroga fino a tutto il 2015

● La ricostruzione infinita del post-terremoto '80. Il Presidente della Repubblica ha emanato il decreto che proroga - «sino alla data di ultimazione dei lavori e comunque non oltre il 31 dicembre 2015» - gli interventi per la ricostruzione delle aree danneggiate dal terremoto del 23 novembre 1980. L'articolo uno del decreto proroga anche l'attività del commissario che deve «fronteggiare la situazione di emergenza in relazione alla vulnerabilità sismica della galleria Pavoncelli che, ancora oggi, rimane l'unica via d'acqua che consente di servire un'utenza di oltre 130 mila lucani e pugliesi». Due appalti e 21 anni non sono bastati per ricostruire la galleria Pavoncelli, il più importante acquedotto che alimenta quasi un terzo degli abitanti pugliesi. Le due imprese che si sono succedute sui cantieri, lavorando in tutto poco più di 14 mesi, hanno però portato a casa l'equivalente di 21 milioni di euro dell'epoca.

POTENZA DELIBERA DI GIUNTA

Il ponte Musmeci passaggio di consegne dall'Asi al Comune

● Ora è ufficiale. Il ponte Musmeci di Potenza diventa di competenza comunale. Dopo anni di bozze e annunci, è pronta la delibera della giunta municipale che approva lo schema di protocollo d'intesa da stipulare tra l'amministrazione e il Consorzio Asi per il passaggio di consegne. Il ponte simbolo del capoluogo, dunque, si sgancia dal contesto industriale per entrare anche sulla carta in quello urbanistico.

LAGUARDIA A PAGINA III >>

PROCREAZIONE E RICETTE AL SAN CARLO SI FA COSÌ

di GIAMPIERO MARUGGI *

La Direzione del San Carlo, sin dal suo insediamento due anni or sono, ha affrontato molto seriamente la tematica delle cosiddette ricette rosse, ovvero delle prescrizioni effettuate direttamente dai medici ospedalieri su apposita modulistica. Questa azione ha portato già dai primi mesi del 2013 a rilasciare la ricetta rossa nella quasi totalità dei casi.

CONTINUA A PAGINA XIII >>

LAGONEGRO

Portano i santini
agli anziani
Distratti e truffati

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

LAURIA

Omicidio colposo
tre indagati
per la morte sulla A3

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

TALENTI LUCANI LA BAND DI BERNALDA E IL CD AUTOPRODOTTO

Il disco con l'aiuto dei fan l'idea dei Krikka Reggae



BAND I Krikka Reggae

● Il mercato discografico è in crisi e i produttori latitano. I talenti chiedono aiuto al loro pubblico. La band lucana Krikka Reggae, molto nota per aver vinto alcuni concorsi nazionali, è la prima in Basilicata ad aver avviato un progetto di crowdfunding. I fans, in sostanza, possono sostenere direttamente un progetto artistico attraverso donazioni in cambio di «ricompense» esclusive (cd, citazioni, una canzone, un concerto).

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

A mano a mano che la disuguaglianza cresce di importanza nel dibattito politico, cresce anche nella destra il rigetto a parlare di questi temi

Paul Krugman

PROSCIUTTO TOSCANO D.O.P.

UN CAPOLAVORO SULLA TUA TAVOLA

WWW.PROSCIUTTOTOSCANO.COM

1,30 Anno 91 n. 90 Mercoledì 2 Aprile 2014

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

De Gregori: «La mia fissa per Polansky»
Calcagno pag. 20

Addio a Le Goff uomo del Medioevo
Merlo pag. 17



Quel fachiro nell'armadio dell'Ikea
Puértolas pag. 19

U:

Lavoro, cambiamo verso

- **Disoccupazione in Italia:** tasso record del 13%, mai così alto dal 1977. E tra i giovani si arriva al 42%
- **Renzi:** «Avanti di corsa con la riforma, scenderemo sotto il 10»
- **Il sostegno di Cameron:** scelte giuste

In Italia si perdono posti di lavoro ad un ritmo di mille al giorno. Il tasso di disoccupazione sale al 13%, per i giovani il 42. «Sconvolgente», commenta Renzi da Londra dove ieri ha incontrato Cameron e ha annunciato un'accelerazione nella riforma del lavoro.

BONZI DI GIOVANNI FRANCHI
FRULLETTI MATTEUCCI A PAG. 2-4

Perché l'Italia non è l'Olanda

NICOLA CACACE

RENZI HA COMMENTATO AMARAMENTE IL RECORD NEGATIVO DI FEBBRAIO DEL 13% di disoccupazione totale e del 42,3% di disoccupazione giovanile, ma i segnali che vengono dal governo non incoraggiano l'ottimismo. La disoccupazione dipende dalla domanda e dal progresso tecnologico. Renzi può esser bravo e fortunato nel rilanciare un minimo di crescita.

SEGUE A PAG. 15



«Non infangate le vittime di Brescia»

Parla Danilo Milani: «A Piazza della Loggia la strage fu fascista, non si può riscrivere la storia e confondere le acque». Dopo le proteste cancellata la presentazione del libro che assolve Ordine Nuovo VENTURELLI A PAG. 10

COSE DAL MONDO

Europa, il bivio dei socialisti

PAOLO BORIONI

La vicenda alquanto infelice del presidente Hollande ripropone l'annoso paradosso del socialismo europeo.

A PAG. 15

Ucraina, cosa accade alla Nato?

PAOLO SOLDINI

Che cosa sta succedendo dentro la Nato? La crisi ucraina sembra aver aperto crepe nell'alleanza.

A PAG. 12

Gli idealisti con il broncio

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

L'appello promosso da Gustavo Zagrebelsky, Stefano Rodotà, Roberta De Monticelli e altri illustri professori contro il disegno di legge costituzionale approvato dal governo è stato subito adottato dal Movimento 5 Stelle: che cosa significa questa così repentina adesione? Che Grillo e Casaleggio sono i migliori custodi dei valori della Carta? È alquanto improbabile.

SEGUE A PAG. 15

Delrio: il patto con Forza Italia non si riapre

● **Intervista a l'Unità:** «Aperti al confronto sul Senato ma ci sono punti irrinunciabili» ● **Romani alza il tiro:** «Trattate o sarà un Vietnam parlamentare»

Graziano Delrio apprezza le obiezioni sollevate ieri su l'Unità da Violante, apre al confronto, ma avverte che la riforma del Senato non si stravolge: «Ci sono punti non rinunciabili». Il messaggio è alla maggioranza ma anche a Forza Italia che è di nuovo in fibrillazione e minaccia di «scatenare il Vietnam».

ANDRIOLO FANTOZZI A PAG. 5-6



IL CASO

La Maddalena Battaglia contro le ruspe

● **Amministratori e cittadini vogliono salvare le case abusive**

A PAG. 9

INTERVISTA A VETTEL

«Questa Formula fa schifo»

● **Il campione del mondo contro le nuove regole:** «I motori? Sono di m...»

«Le regole di quest'anno sono troppo complesse. Gli ingegneri stanno lottando per capire come fare e potete immaginare cosa tutto questo significhi per i piloti e gli appassionati». Sebastian Vettel, quattro volte campione del mondo boccia la nuova Formula Uno.

DANIEL JOHNSON A PAG. 23



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Funerale a Palazzo di Giustizia

NELL'ATRIO DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MILANO, ieri si sono trovati riuniti i magistrati dell'ex pool di Mani pulite. Le telecamere ce li hanno mostrati mentre davano l'ultimo saluto al loro ex collega Gerardo D'Ambrosio. Borrelli ha voluto indossare di nuovo la toga e appariva visibilmente commosso; Di Pietro si è inginocchiato come in chiesa, ma ognuno di loro avrà rivissuto quella esperienza ormai lontana per trarne un bilancio personale e collettivo.

Per lo più, i commenti dei tg hanno

puntato sulla delusione che avrebbe provato lo stesso D'Ambrosio, di fronte a una corruzione ancora dilagante. Invece Di Pietro, che forse avrebbe più motivi di altri per considerare con pessimismo gli ultimi anni, ha consegnato ai microfoni una dichiarazione volontaristica, sottolineando che uniti si vince. Anche se il ventennio passato ci ha insegnato che niente è mai conquistato per sempre, e perfino l'indignazione può essere cavalcata da chi ha praticato la corruzione come sistema e il populismo come metodo.



2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 2 aprile 2014**L'EVENTO**

A BARI LA PRESENTAZIONE

Gli editori Mario e Domenico Ciano
Sanfilippo e il direttore Giuseppe
De Tomaso: stampa, servono interventi

Gazzetta, la storia in un clic per voi l'archivio digitale

Emiliano: il pluralismo e la correttezza sono la cifra di questo giornale

COME COLLEGARSI

E in poche ore già i primi abbonamenti

**PROGETTISTA** Gianluigi Cavallo [foto Luca Turi]

● C'è un momento in cui gli occhi di chi lavora a un progetto brillano: è quando l'interlocutore che si ha di fronte si entusiasma, è incantato e catturato. E' questo il momento d'oro che il progettista dell'Archivio Storico Digitale della Gazzetta del Mezzogiorno Gianluigi Cavallo (Virtualcom) ha raccontato ieri parlando nell'ex Palaposte di Bari e presentando il suo lavoro. Domenico Ciano Sanfilippo ha condiviso con lui questo attimo: «Tutto è nato come una scommessa, a Firenze, ed ora eccoci qui».

Eccoci davanti alla possibilità di digitare una parola, una data, un evento, un argomento, per ricevere le pagine in cui se ne parla. Il progetto - ha spiegato Cavallo - è stato elaborato in modo da essere il più semplice possibile, così come mi è stato chiesto dall'editore. Un modo facile per raggiungere tutti, un sistema per essere vicini alla gente.

Dal sito della Gazzetta www.lagazzettadelmezzogiorno.it ci si collega facilmente all'Archivio Storico e si cerca con una parola chiave o con una data, un nome, o semplicemente per tematiche, l'argomento prescelto. Appariranno le pagine che possono essere consultate per un tempo di esplorazione definito (chiamato «effetto edicola», ha detto il dott. Cavallo). Se la ricerca è andata a buon fine, ossia la pagina interessa, si può con una minima spesa acquisirla o abbonarsi a tutto l'Archivio. Il pagamento si può effettuare anche direttamente attraverso la ricarica telefonica, ossia senza immettere dati di carte di credito o altro. A breve sarà disponibile un'applicazione per iPhone.

E la notizia del giorno è che in poche ore, l'Archivio della Gazzetta ha già un buon numero di abbonati: viva la Storia.

[le. sim.]

ENRICA SIMONETTI

● Le pagine ingiallite di un giornale, le immagini in bianco e nero: è sempre un'emozione. Non solo perché la storia - come diceva Machiavelli - è la maestra delle nostre azioni, ma perché è la nostra stessa anima. Lo si pensa sfogliando l'Archivio Storico Digitale della Gazzetta del Mezzogiorno, dal quale emerge proprio l'anima del Sud. L'Archivio racchiude le pagine e i fatti accaduti dal 1887 a oggi, da quando la voce del Mezzogiorno è passata attraverso commenti, reportage e cronache del nostro (e vostro) giornale. Una carrellata di personaggi, eventi e situazioni che da ieri è patrimonio digitale di tutti, dato che basta un clic sul computer o sull'ipad per entrare in quel mondo. L'iniziativa è un traguardo e per questo La Gazzetta del Mezzogiorno ha voluto presentare il progetto con una manifestazione tenuta ieri mattina nell'ex Palaposte di Bari, tra le stampe di alcune pagine dell'epoca, tra le immagini del primo sbarco sulla luna («Buongiorno Luna») fu il titolo della Gazzetta il 26 luglio 1969) e dei

piccoli e grandi eventi di un secolo visto da qui. «La Gazzetta del Mezzogiorno rappresenta la storia della Puglia e della Basilicata», ha detto aprendo i lavori l'editore **Mario Ciano Sanfilippo**, il quale ha illustrato l'idea alla base dell'Archivio Storico, insieme col direttore **Giuseppe De Tomaso**, al consigliere **Domenico Ciano Sanfilippo** e al dott. **Gianluigi Cavallo** (autore del progetto digitale), con gli interventi di rappresentanti politici e istituzionali, dal presidente del Consiglio Regionale **Onofrio Introna** al sindaco di Bari **Michele Emiliano** (che ha voluto baciare e abbracciare l'editore per ringraziarlo dell'opera di salvataggio del giornale e della sua territorialità), fino all'assessore regionale al Medi-terraneo **Silvia Godelli**, alla presenza delle autorità militari, dal generale **Walter Manzoni** (comandante regionale della Guardia di Finanza) al generale **Claudio Vincelli** (comandante regionale dell'Arma dei carabinieri), dal generale **Vincenzo Papuli** (comandante provinciale barese della Gdf) al colonnello **Rosario Castello** (comandante provinciale barese dei carabinieri). In prima fila il dottor **Giorgio Salvo**, direttore della sede barese di Bankitalia, il cavaliere del lavoro **Giuseppe Lobuono** e l'assessore provinciale barese **Giovanni Barchetti**. E, così come le pagine dei quotidiani volano tra i fatti e le opinioni, così anche la manifestazione di ieri ha fatto la somma di storia e storie nostrane, oscillando tra gli eventi di ieri e la testimonianza democratica di partecipazione alla vita dei cittadini che un giornale, come la Gaz-

zetta, con i suoi 127 anni di storia, può vantare.

Ed è di questa storia che si è parlato ieri, una storia militante, democratica e pluralista, che non si ferma, nonostante le tante difficoltà che la carta stampata sta attraversando, sotto la concorrenza spietata del web: «Lo Stato italiano - ha sottolineato Mario Ciano Sanfilippo - non si rende conto che la democrazia è stata salvata dai giornali. Io non faccio politica ma sono un editore puro e se il giornale è finito nelle mie mani è stato grazie ad un grande amico che si chiama **Bepi Gorjux** (e qui è seguito un applauso in memoria) con il quale concordammo insieme a **Giuseppe Lobuono** la linea di una esperienza nuova dopo la parentesi del Banco di Napoli». La sfida partita allora, continua di decennio in decennio e l'editore

ha rimarcato l'importanza del sostegno pubblico. Ma lo Stato finanzia solo i giornali di partito: «Per i giornali indipendenti non c'è nemmeno un euro», ha spiegato Ciano. «Abbiamo scritto - ha detto - una lettera al presidente della Regione Puglia per sollecitare sostegni e crediamo fermamente nella trasparenza dei bilanci che è alla base del futuro democratico: purtroppo, se avremo bisogno di finanziamenti privati non sarà la stessa cosa».

Questo perché se i sostegni vengono meno e internet fa concorrenza, la carta stampata, con la sua informazione puntuale, rigida e al tempo stesso misurata, rischia di crollare. Lo ha spiegato il direttore responsabile della Gazzetta, **Giuseppe De Tomaso**, il quale ha esordito con un accenno a ciò che disse il presidente americano **Thomas Jefferson** quando gli chiesero di cosa avrebbe fatto a meno, se avesse dovuto obbligatoriamente scegliere tra giornali e governo. «Ebbene - ha riferito De Tomaso - lui disse che avrebbe abolito il governo, perché le democrazie sono tali solo perché esistono i giornali». Ecco l'importanza di una voce libera, ecco il vero peso di una carta di giornale che viene stampata da oltre cent'anni, capace di raccontare e di raccontarci: «Il tasso di lettura è direttamente proporzionale alla ricchezza di un Paese», ha aggiunto il direttore, spiegando come la storia che scorre sulle pagine del nostro giornale parta da lontano, dall'anno in cui Francesco Crispi diventava presidente del Consiglio «e siccome qualcuno lo ha paragonato a Renzi, si potrebbe dire che la storia si fa sempre più interessante».

Storia politica, storia drammatica di guerre, bombardamenti, tragedie. Mentre i relatori proseguivano nella presentazione dell'Archivio Storico, sullo schermo si moltiplicavano le immagini delle pagine del passato, anche di quando la testata era «Il Corriere delle Puglie»: l'alluvione di Bari del 1905, il



terremoto di Messina del 1908, la dichiarazione di guerra del 1914, la fine misteriosa di Matteotti, Roma liberata, la nascita della Cassa del Mezzogiorno, i governi, le cadute, le risalite. La voce della Gazzetta c'era sempre ed era libera, partecipata, cosciente, anche quando - ha ricordato il direttore - dopo la fine del fascismo, questo giornale fu ancora l'unico libero e Oronzo Valentini seguì i lavori dei comitati fascisti al Teatro Piccinni di Bari».

Basta digitare una data, una parola chiave - come ha spiegato Domenico Ciano Sanfilippo - che ha fortemente voluto l'iniziativa - e la memoria di quei reportage torna, con il suo carico di emozioni. Il sindaco di Bari **Michele Emiliano** ha puntato proprio sulle emozioni, ricordando la sua prima campagna elettorale, la «corsa» contro l'avversario che - ha specificato - «era Luigi Lobuono e la Gazzetta, devo dire, è sempre stata esempio di correttezza». E ancora: «Questo giornale ci accompagna, ne parliamo come se fosse un amico perché è il nostro compagno». Emiliano ha anche rivelato di essersi scontrato qualche volta con la direzione del giornale per qualche articolo scomodo e ha fatto anche l'esempio di una rivelazione contenuta in un articolo del 1993 su un attentato ai suoi danni, per fortuna sventato, all'epoca in cui era magistrato: «Ancora mi chiedo come quella notizia sia finita a voi», ha ironizzato, accennando anche alle inchieste scomode, agli articoli

che gli hanno dato filo da torcere. Ma la voce pluralista cerca la verità e questo - ha testimoniato - è il ruolo di un giornale.

Gli ha fatto eco il presidente **Onofrio Introna**, il quale sempre sul filo delle emozioni, ha ricordato come il suo «maestro di politica» gli insegnò che per trovare le idee, per scegliere cosa fare e come intervenire nei problemi del territorio, sarebbe bastata una sola cosa: leggere ogni mattina la Gazzetta del Mezzogiorno. «E io non ho mai smesso», ha aggiunto, ricordando il ruolo della carta stampata e calando sull'importanza dell'Archivio Storico, utile strumento per tutti, nella ricerca storica, persino nelle notizie di cronaca nera, nei grandi fatti che appartengono al nostro Dna.

Preziosa la testimonianza del presidente della Provincia di Matera **Franco Stella**, lettore e fruitore della Gazzetta - ha detto - sin da bambino, il quale ha puntualizzato il ruolo pluriregionale della testata, la sua identità «trasparente e democratica».

Un'identità che, fedele a se stessa, ha voglia di guardare indietro e soprattutto di camminare a testa alta verso il futuro.

IL SINDACO

«Un abbraccio a Ciano per aver salvato la Gazzetta e la sua territorialità»

IL MUSEO INTERATTIVO

Tutte le modalità per navigare nella nostra storia

Lettura agevole di tutte le edizioni dal 1887 ai giorni nostri, possibilità di sfogliare e ingrandire le singole pagine e di inviarle sui social network facebook e twitter

**LETTORI** Alcuni dei partecipanti all'evento di ieri [foto Luca Turi]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 aprile 2014

PRIMO PIANO | 3



Introna: i miei maestri politici mi dicevano di leggere ogni giorno la Gazzetta per capire le cose, non ho mai smesso

Il presidente della Provincia di Matera elogia la «democrazia e trasparenza» del giornale e la sua identità pluri-regionale

Un viaggio nel tempo dal 1887 ai giorni nostri

Si sfoglia da qualsiasi pc o ipad e si acquista ciò che si sceglie

In alto: Giuseppe De Tomaso, Mario Ciano Sanfilippo e Michele Emiliano. In basso: Giorgio Salvo, Giuseppe Lobbato, Onofrio Introna, Domenico Ciano Sanfilippo (F. Turi)

● Un museo digitale a disposizione dei Lettori, a costi contenuti e che offre l'opportunità di consultare e sfogliare tutti i numeri del giornale a partire dal primo novembre 1887, giorno di nascita del Corriere delle Puglie (testata originaria della Gazzetta) sino ai giorni nostri.

L'Archivio Storico de «La Gazzetta del Mezzogiorno», un'eredità culturale unica, da ieri è realtà. Più di un secolo di storia raccontata attraverso le pagine originali del nostro giornale, adesso fruibile in digitale. Un patrimonio a disposizione di tutti, dai semplici lettori curiosi agli appassionati di storia, dai Musei agli enti che sovrintendono i beni culturali fino alle scuole e Università.

Navigando nella storia e lasciandosi trasportare dalla curiosità, ciascuno potrà abbandonarsi all'emozione di riscoprire eventi che hanno segnato il cammino della Puglia e della Basilicata, ma anche dei grandi eventi nazionali che la «Gazzetta» ha seguito sin dalle sue origini. Un viaggio indimenticabile, divertente, affascinante, da ripetere tutte le volte che si vuole per scoprire il piacere di leggere un'edizione di 130 anni fa in digitale. Finalmente, potete dare una risposta a tutte le vostre domande. Anche con una semplice ricerca. Per aree tematiche e decenni, per data o per parole chiave. A voi la scelta.

La ricerca per temi e decenni, vi consentirà di avere una panoramica dei fatti più rilevanti successi in una determinata area tematica, nel decennio selezionato. Scelto il «match tema» e il decennio, il sistema mostrerà un breve lancio dell'evento trovato o la prima pagina del giornale di riferimento. Immaginate di scegliere «Politica e società» nel «decennio 1930»: ecco che il sistema ti renerà fuori gli eventi più salienti dal 1930 al 1940. Così, scoprirete che l'8 gennaio 1930 «Il Principe di Savoia si sposa con Maria José del Belgio» o che l'8 marzo 1930 in India aveva inizio la disobbedienza civile guidata da Gandhi.

Ma i tipi di ricerca non finiscono qui. Grazie alla ricerca per data po-



trete andare direttamente al giornale del giorno d'interesse. Invece, indicando una o più Keyword e delimitando il periodo temporale con una data di inizio e una di fine, metterete in funzione la macchina del tempo. Pochi secondi e avrete tutti i risultati trovati: la pagina dell'epoca in cui sono state rintracciate le parole chiave e il contesto verbale in cui sono inserite.

Una volta scelta la pubblicazione di interesse, basta un clic per iniziare a leggere. Ogni edizione sarà liberamente consultabile per pochi secondi al termine dei quali si oscurerà chiedendo all'utente di procedere al pagamento per continuare a leggere. Non importa da dove comprate. L'archivio storico è raggiungibile ed acquistabile da web e da iPad. Una volta effettuato l'acquisto, grazie alle vostre credenziali di accesso, potrete usufruire del vostro abbonamento da dove volete.

BASTA UN CLIC

Terminata la selezione, si può leggere la prima pagina e quella del singolo evento



Da sinistra: Rosario Castello, Vincenzo Papuli, Claudio Vincelli, Walter Manzoni e Michele Emiliano (F. Turi)

● Ecco come, con l'Archivio Storico della Gazzetta del Mezzogiorno, il piacere di leggere le edizioni che hanno fatto la «Storia» diventa interattivo e divertente! Vediamo come.

LETTURA - Puoi scegliere una data e leggere la relativa edizione dal 1887 al 2013, oppure effettuare una ricerca per «Eventi Storici» o per l'esatto «Testo dell'articolo». Consulta gratuitamente la prima pagina e scegli se acquistare l'edizione completa. Sfolgiando le pagine dell'edizione, ingrandendo i contenuti, ruotando il dispositivo, sarai libero di rivivere tutti i più importanti avvenimenti storici del passato, in piena comodità e nella modalità preferita.

RICERCA - Grazie ad un potente motore di ricerca potrai facilmente trovare l'edizione collegata all'avvenimento storico. Non sai esattamente cosa cercare? Scegli le aree tematiche di tuo interesse ed il periodo della tua ricerca, con la massima semplicità e velocità le pagine del passato torneranno consultabili come se facessero parte di una

edizione odierna.

SHOP - Puoi acquistare una copia singola e, a breve, un abbonamento grazie all'accesso diretto allo shop. Condivisione: Non vuoi perdere un articolo o c'è un contenuto speciale che vuoi avere sempre con te? Niente di più semplice grazie all'area dei preferiti, dove potrai salvare le tue pagine. In più, se vuoi condividere un contenuto, c'è la funzione di invio per e-mail e la condivisione su Facebook & Twitter.

FUNZIONALITÀ EXTRA - L'Anteprima offre una visuale di tutte le edizioni dal 1887 ad oggi. Inoltre, è possibile fare una ricerca per aree tematiche o testuali, ma è possibile anche effettuare il salvataggio delle pagine nei preferiti. La modalità interattiva consente anche l'invio di ritagli delle pagine per e-mail o di effettuare condivisioni sui social network, Facebook e Twitter. Possibile la consultazione degli acquisti effettuati anche da iPad anche da Mac/PC.



L'EMERGENZA

ALLA RICERCA DEL POSTO PERDUTO

L'occupazione è in ginocchio, è peggior dato da quando esistono le serie storiche, ovvero dal lontano 1977

La disoccupazione al 13% persi 1.000 posti al giorno

1 senza-lavoro oltre i 3 milioni. Renzi: dato sconvolgente, ora correre

● **ROMA.** La disoccupazione strappa un nuovo record negativo, toccando a febbraio quota 13%. È il tasso più alto mai registrato. Viene così abbattuta una nuova soglia, l'ennesima, con il numero di persone alla ricerca di un posto che sfonda i 3,3 milioni. È un dato che non può lasciare indifferenti. «Sconvolgente» lo definisce il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che da Londra assicura: «Torneremo sotto la doppia cifra», un obiettivo da raggiungere, ha spiegato, «nei prossimi mesi o nei prossimi anni». Un target impegnativo, che, stando alle cifre di oggi, significherebbe togliere dallo stato di disoccupazione circa 780 mila persone.

Il mercato del lavoro è in ginocchio e il 2014 sembra partito nel peggiore dei modi. E non è solo la disoccupazione a segnare un picco negativo, il peggior dato da quando esistono le serie storiche, ovvero dal lontano 1977. Nell'ultimo periodo ha cominciato a cedere anche l'occupazione. Basti pensare che ogni giorno che passa si contano mille posti in meno. D'altra parte in Italia le persone che la mattina si svegliano e vanno a lavorare sono poco più della

**LAVORO È sempre più nera**

metà. In questo caso si è tornati indietro di 14 anni, annullando tutta la crescita accumulata dai primi anni del duemila, caratterizzata dall'entrata in vigore della legge Biagi, fino allo scoppio della crisi, nel 2008.

Da qualche mese neppure il confronto europeo ci aiuta: solo Grecia e Cipro hanno registrato una riduzione della disoccupazione più forte di quello italiano. Particolarmente critica è la situazione dei giovani, che scontano un tasso al 42,3% tra gli under25: fa peggio di noi solo la Spagna

Investire la marcia e accelerare, è questa la ricetta del premier che ripete: «C'è bisogno di correre», perché i «segnali di ripresa» iniziano a comparire, ma «non sono sufficienti». Il problema per Renzi è l'arretro: «In questi anni abbiamo perso troppa strada». Ora, sottolinea, bisogna puntare sulle riforme. E sul punto avverte che in materia di lavoro «il procedimento va avanti, tutte le mediazioni sono possibili nel dibattito parlamentare ma non si può cambiare l'impostazione di fondo». La semplificazione è sicuramente destinata a giocare un ruolo fondamentale: «In Italia ci sono 2.100 articoli che occupano del mondo lavoro, è normale che alla fine si finisca in tribunale. Noi abbiamo in testa un codice del lavoro, di 50-60 articoli, scritto anche in inglese».

Un'altra carta è quella della flessibilità, che i sindacati preferiscono chiamare precarietà, mettendo in guardia da possibili effetti negativi. Uno spunto arriva anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che lamenta «una flessibilità non utile, utilizzata da imprese che non hanno innovato» per un lungo tempo,

«sfruttando» la flessibilità semplicemente per ridurre «il costo del lavoro». Insomma per Visco occorrerebbe perseguire una strada «diversa», coniugando l'interesse delle aziende con quello dei lavoratori.

Guardando a oggi, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che definisce «allineati alle previsioni» i dati sulla disoccupazione, contesta «in maniera radicale» l'affermazione che il decreto sul lavoro «precarizza la situazione». Ma certo l'aspro confronto che si è aperto non spiana la strada: domani Poletti affronterà i parlamentari del Pd, molti dei quali hanno chiesto modifiche. Sarà il clima, ma vanno a rallentare anche i tempi per gli emendamenti: il termine che si ipotizzava potesse essere fissato per Venerdì, sembra ormai certo slitterà alla prossima settimana.

Le parti sociali, del resto, non smettono il loro pressing. La Cgil insiste: «Serve un Piano straordinario per il lavoro giovanile finanziato da una patrimoniale e non una generalizzazione della precarietà». Bonanni (Cisl), invece si rivolge al premier

Marianna Berti

La fotografia dell'emergenza Un italiano su due non lavora e per le donne va meno peggio

■ Ecco la fotografia, tutta ombre, sul mercato del lavoro, scattata a febbraio dall'Istat. Di seguito i tratti principali di un profilo che sta diventando sempre più drammatico.

DISOCCUPAZIONE RECORD, AL 13%. Il tasso dei senza lavoro a febbraio sale ancora, segnando un nuovo massimo. Statisticamente la variazione rispetto a gennaio è stata nulla, ma fuori dagli arrotondamenti c'è un aumento di 0,046 punti percentuali che porta il dato al 13% dal 12,9%.

I SENZA LAVORO SFONDANO QUOTA 3,3 MILIONI. In Italia sono in cerca di un lavoro 3 milioni 307 mila persone, un numero mai registrato prima.

UN ITALIANO SU DUE NON LAVORA. Non confortano i dati su chi ha un impiego: la quota dei fortunati si assottiglia sempre più (il 55,2%), al minimo da 14 anni, con quasi la metà della popolazione fuori dal lavoro.

MILLE POSTI PERSI OGNI 24 ORE. Nel giro di un anno l'Istat conta 365 mila occupati in meno, portando a mille la media giornaliera, compresi i festivi, dei posti andati in fumo.

OCCUPATI SOLO 923 GIOVANI, 678 I DISOCCUPATI. Tra gli under25 c'è ormai un testa a testa tra occupati, sotto un milione, e disoccupati, quasi 700 mila. Il tasso dei senza lavoro infatti è al 42,3%, ancora vicinissimo al record assoluto.

PER LE DONNE A FEBBRAIO È ANDATA MENO PEGGIO. La disoccupazione femminile (13,6%) resta più alta di quella maschile (12,5%) e ancora più marcata è la differenza sull'occupazione (46,6% contro 64%), ma guardando agli scarti mese su mese, le donne ne escono un po' meglio, con 26 mila lavoratrici in più, a fronte di 65 mila uomini in meno.



Olli Rehn esprime fiducia verso l'azione del governo che «farà le riforme rispettando allo stesso tempo i vincoli»

Il responsabile dell'Economia: «Margini che legano lo sforzo di riforme con le condizioni eccezionali del debito»

Padoan: il taglio del cuneo è una riforma strutturale

L'Eurogruppo all'Italia: rispetti gli accordi. Il ministro: più tempo

I frutti della lotta all'evasione fiscale L'anno scorso incassati 13,1 miliardi dai controlli

■ La lotta all'evasione porta i suoi frutti. Lo scorso anno il fisco è riuscito ad incassare complessivamente 13,1 miliardi di euro dalle contestazioni e dai controlli sui contribuenti meno fedeli. Un risultato record, mai raggiunto prima, che ha superato di circa il 5%, pur in un anno di crisi, i 12,5 miliardi del 2012.

Gli incassi sono aumentati progressivamente: dai 4,4 miliardi del 2006, sono saliti ai 6,4 miliardi del 2007, ai 6,9 miliardi del 2008, ai 9,1 miliardi del 2009 fino a superare la doppia cifra, arrivando a 10,5 miliardi, nel 2010. «Il 2013 - ha spiegato il vicedirettore vicario dell'Agenzia delle Entrate, Marco Di Capua a Porta a Porta - chiude con 13,1 miliardi di evasione. Non sono pochi se non si considera che c'è stata una flessione della riscossione coattiva da parte di Equitalia». L'attività della concessionaria per la riscossione ha consentito di portare in cassa 3,8 miliardi nel 2013 sul fronte del recupero delle tasse non pagate. Se si aggiunge anche la lotta all'evasione contributiva l'incasso è stato di 7,1 miliardi, con un calo di circa il 5% rispetto all'anno precedente, proprio per attuare alcune norme introdotte dopo l'acuirsi della crisi che hanno stemperato l'attività di riscossione coattiva.

Oltre sui risultati della lotta all'evasione le casse dello Stato possono del resto contare anche su maggiori entrate fiscali, in particolare di accise e Iva. L'imposta sui consumi continua a mostrare anche a marzo il trend positivo degli ultimi mesi con un gettito in aumento del 6% ed attribuibile essenzialmente agli scambi interni. Probabile segno dunque di un certo risveglio dell'economia.

● **ATENE.** Mentre l'Europa torna a chiedere all'Italia sforzi per riforme nel rispetto completo dei vincoli di bilancio, il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan individua un canale per avviare con Bruxelles quel dialogo che potrebbe portare alla tanto agognata flessibilità: esiste, spiega, una «possibilità di modulare i tempi dell'aggiustamento strutturale», mantenendone ovviamente la «direzione». Un discorso che Padoan chiarisce in modo così esplicito per la prima volta, e che descrive la strada che porterà l'Italia a prendersi il margine di cui ha bisogno per coniugare riforme per la crescita e risanamento del bilancio.

L'Italia non può, in base ai vincoli europei, aumentare il deficit portandolo vicino al 3% e non può nemmeno ignorare l'impegno a ridurre il debito. Per questo anche ieri il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ricorda al Governo la difficile sfida che ha davanti: fare le riforme e proseguire il consolidamento scritto nelle regole, e le raccomanda di «attenersi agli accordi (di bilancio, ndr) e alle procedure e di fare le riforme affinché tutti



ECONOMIA Il ministro Pier Carlo Padoan

diventiamo più competitivi». Posizione ribadita anche dal commissario Ue agli affari monetari Olli Rehn che esprime fiducia verso l'azione del Governo italiano che «rispetterà gli impegni», e che quindi «farà le riforme per favorire l'occupazione rispettando allo stesso tempo i vincoli».

Replica immediata del ministro Padoan, che rassicura sulle coperture per le riforme in cantiere: «Tagli permanenti di tasse saranno finanziati da tagli per-

manenti di spesa», spiega. E poi ricorda all'Europa quanto l'Italia sia determinata a preservare i risultati raggiunti finora sul fronte del risanamento, consapevole che «essere in procedura di deficit eccessivo non aiuta le politiche di crescita». Per questo, lascia intendere il ministro, con la Francia che è sotto procedura e vorrebbe rinviare ulteriormente il raggiungimento degli obiettivi di bilancio, non può esserci un'asse pro-crescita, che sarebbe tra Paesi deboli, e invece l'Italia «è uscita

dalla procedura con fatica», ma ora gode dell'«atteggiamento molto positivo dei mercati, frutto di uno sforzo che va difeso».

Ma per l'Italia, alle prese con una sfida di certo gravosa, si apre uno scenario possibile che potrebbe darle più ossigeno tra qualche mese. È il ministro ad indicare la via: «Ci sono margini che legano lo sforzo di riforme strutturali, le condizioni eccezionali del debito, alla possibilità di modulare i tempi dell'aggiustamento strutturale, non la direzione». Ovvero: si possono rivedere, assieme a Bruxelles, i tempi di riduzione del debito e del raggiungimento del pareggio di bilancio, visto che le riforme messe in cantiere, come il taglio del cuneo, sono «già un aggiustamento strutturale».

Per ottenere il via libera dalla Commissione alla rimodulazione dei tempi di risanamento, il Governo deve presentare nel Def e nel piano nazionale di riforme coperture credibili che dimostrino come l'Italia fa i compiti da sola e non cerca flessibilità per aggirare i vincoli, ma per avere più spazio nel corso dell'anno.

Chiara De Felice

6 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 2 aprile 2014**IL TOUR DI MATTEO**
DA LONDRA AI PROBLEMI ROMANI

Il primo ministro inglese: ««Abbiamo divergenze, lui è di centrosinistra io di centrodestra, ma entrambi siamo riformatori»»

Cameron elogia il Renzi-pensiero

«Misure ambiziose, sto con lui»

Il premier: le ricette di questi anni sono sbagliate, serve più flessibilità

● **LONDRA.** «Lottare contro chi ha paura di cambiare». E riformare l'Italia, per poter essere protagonisti nella sfida di «creare un'Europa diversa». Matteo Renzi varca il portone nero al numero 10 di Downing Street. Realizza un «sogno» personale («A dream»). E rilancia, forte dell'interesse e del «so-stegno» del primo ministro inglese David Cameron, i suoi «ambiziosi» obiettivi. Portare a casa riforme delle istituzioni, del lavoro e della P.a. perché l'Italia possa essere capofila credibile nella «lotta contro la burocrazia» di Bruxelles e festeggiare entro il 2018 una disoccupazione sotto il 10%.

Il campanello d'allarme del nuovo record di disoccupazione in Italia, risuona mentre Renzi è in volo per Londra. È la mancanza di lavoro «Il problema in Italia, scande al suo arrivo. E sciorina i dati dell'impiego confronto con i tassi di disoccupazione inglesi negli ultimi tre anni: uguali in partenza, a Londra scendevano, a Roma salivano a livelli «sconvolgenti». È questa la ragione per cui bisogna «correre» per «recuperare la strada persa» e puntare a portare il tasso, nei prossimi «mesi, anni» da qui al 2018, sotto il 10%.

La ricetta? Riforme, riforme, riforme. Delle istituzioni, non sotto minaccia di elezioni anticipate ma perché «se

la politica non le fa è finita». Del lavoro, abbandonando una ricetta «senza flessibilità» e «sbagliata», per una maggiore «semplicità e rapidità». Della P.a., sfidando la burocrazia.

Della sua «via alle riforme» il premier parla agli imprenditori e finanziari italiani (da Serra a Siniscalco) che incontra in mattinata in ambasciata. E racconta a David Cameron, che lo accoglie a pranzo a Downing Street e lo ascolta con interesse. In preparazione c'è il semestre di presidenza italiana dell'Ue. E Renzi illustra a Cameron, come già a Merkel e Hollande, la sua idea di proporre quello come il momento per discutere un «nuovo modello» di Unione europea.

«We want a better Europe, not more Europe» (vogliamo un'Europa migliore, non più Europa), dice Renzi. E tocca le corde del partner più eurosceptico. Cameron, che ha promesso in caso di rielezione un referendum sulla permanenza della Gran Bretagna nell'Ue, si vuole battere per «rimpatriare», senza uscire dall'Unione, alcuni poteri da Bruxelles a Londra. C'è una distanza evidente, dunque, rispetto alla posizione italiana. Ma Renzi e Cameron riescono a trovare un comune denominatore nella lotta alla burocrazia che porti a un'Europa più «smart».

«Ci devono essere riforme a Bru-

xelles» e la presidenza italiana può essere «estremamente importante» nel mettere «crescita e lavoro» al centro, afferma il primo ministro britannico. Che ammette: «Matteo e io abbiamo divergenze, lui è di centrosinistra io di centrodestra» (svicolano ad esempio i due in conferenza stampa da una domanda sull'immigrazione), «ma entrambi siamo riformatori: c'è un'ottima alleanza per far sì che il Regno Unito rientri in un'Ue riformata», dichiara. «C'è un'alleanza non ideologica, non confusa», concorda Renzi, che definisce cruciale la presenza dell'Inghilterra in Ue.

«Sostengo l'impegno di Matteo per le misure ambiziose che ha in programma», dice Cameron. «Renzi ha un'agenda impressionante», dice anche David Miliband, il leader laburista che il premier incontra nel pomeriggio in ambasciata e con cui concorda di lavorare insieme dopo le europee per «riannodare i fili dei progressisti» a livello internazionale. In serata è previsto anche un incontro con Tony Blair. L'abbraccio, insomma, dei riformisti inglesi, prima di riprendere a tempo pieno il filo delle riforme in Italia. Perché se l'Italia non cambia se stessa, non si stanca di ripetere Renzi, non potrà ambire a cambiare l'Europa.

Serenella Mattera



La prima di Matteo nella City

per lanciare il «made in Italy»

Il vertice a Downing Street e poi riflettori su moda e agroalimentare

● **LONDRA.** «Sono io o i premier diventano il volto in volta più giovani? Il primo ministro britannico David Cameron apre con questa battuta la conferenza stampa congiunta con il presidente del Consiglio a Downing Street. Del resto anche Cameron quando varcò la soglia di quel «numero 10» era premier giovane quasi da record. Intesa quindi, sintonia. Un incontro rilassato tra due leader (circa un'ora, senza la mediazione di un interprete e a pranzo: pollo alle erbe, maconia, gelato alla crema e vino toscano) che, dicono, pur nelle differenze si riconoscono in quanto entrambi riformatori. Anche rispetto all'Europa, sebbene ognuno con le sue priorità.

Londra nell'Unione deve restare. «Non solo per la Gran Bretagna, ma anche per il futuro dell'Europa. È la sfida per i nostri figli», spiega Matteo al suo interlocutore. Di riforme Renzi ha parlato molto in questa prima giornata londinese, fittissima di impegni, a partire da un incontro in mattinata all'arrivo all'ambasciata d'Italia con alcuni degli investitori italiani che fanno base a Londra. Nomi che vanno da Domenico Siniscalco a Davide Serra, Margherita Della Valle, Francesco Cao. E ancora rappresentanti di grandi istituti, come

anche JP Morgan, tutti italiani. Nel pomeriggio, di nuovo in ambasciata, ha visto anche il leader dell'opposizione, il laburista Ed Miliband.

Una tappa all'Economist per un incontro con la editorial board dell'influente settimanale, e poi Renzi torna tra gli italiani, in una scaletta fittissima che non vede soste: nel pomeriggio è alla Lancaster House con la comunità italiana, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni della visita di Giuseppe Garibaldi a Londra. Era il 1864 e l'Eroe del Risorgimento italiano fu accolto da una folla festante, ricordano le cronache dell'epoca. Così ad accogliere Renzi alla Lancaster House, che ospitò Garibaldi in quella occasione, anche la propinqua di Anita Garibaldi.

Il sindaco di Londra Boris Johnson, poi, non si smentisce e con il suo charme esplosivo e ironia («very British») loda la «strepitosa carriera» di Matteo Renzi, nel «vertiginoso passaggio» da sindaco di Firenze a premier. Il presidente del Consiglio a Londra fa anche un bagno nel gotha della moda. La visita alla grande mostra che il Victoria and Albert Museum dedica alla moda italiana - un evento in città - è motivo d'orgoglio, a testimoniare l'importanza del «made in Italy» non



IL TURISTA Renzi prima di giungere in visita al sindaco Boris Johnson

solo per il lustro e la reputazione, ma per l'economia del Paese. Chissà però se se lo aspettava di essere fotografato con Naomi Campbell, circondato da grandi stilisti come Valentino Garavani o Domenico Dolce e Stefano Gabbana, da nomi influenti del calibro di Franca Sozzani, direttrice di Vogue. E poi Afef e Tronchetti Provera. Tutti a Londra per celebrare la moda italiana.

Per Matteo Renzi un breve tour all'interno del museo. Ma la serata non è finita, si chiude con la cena insieme a Tony Blair.

Anna Lisa Rapanà

Tribunale di Bari

Sezione IV Civile - Fallimenti - Fallimento n. 31/2014 R.F.

Associazione Sportiva Bari SpA in esercizio provvisorio Giudice Delegato: Dott. ssa Anna De Simone, Curatori: Dott. Marcello Danisi, Prof. Avv. Gianvito Giannelli, Avviso di vendita per cessione di azienda mediante procedura competitiva ex art. 105 SS L. Fall. Il Giudice Delegato ordina procedersi, il giorno 18 aprile 2014 ore 11,00, presso la Sezione Fallimentare del Tribunale Civile di Bari (V piano - aula C - Palazzo di Giustizia Piazza E. De Nicola), alla vendita mediante procedura competitiva al valore di stima dell'azienda al valore di stima dell'azienda sportiva calcistica A.S. Bari S.p.A. Lotto unico. Intero complesso aziendale "Associazione Sportiva Bari S.p.A." composto da: diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori, struttura ed organizzazione settore giovanile, immobilizzazioni materiali, con partecipazione ex art. 102-bis N.O.L.F., indumenti, targhe, coppe, trofei, marchi sociali, già meglio individuati e descritti nella relazione di stima, disponibile al pubblico presso la Cancelleria del Tribunale di Bari, presso i Curatori, nonché sul portale nazionale www.astegudiziarie.it, sul sito ufficiale del Tribunale di Bari www.tribunalebari.it e sul sito del Distretto di Corte di Appello di Bari www.giustiziabarit.it. La vendita non è soggetta ad IVA. Prezzo base fissato al valore di stima pari ad Euro 4.300.000,00 (quattromilione-trecentomila/00); rilancio minimo Euro 300.000,00 (trecentomila/00). Il complesso aziendale viene posto all'asta non comprensivo del titolo sportivo (ove il "titolo sportivo" consiste nel riconoscimento, da parte della F.I.G.C., delle condizioni tecniche sportive che consentono, ricorrendo vari requisiti federali, la partecipazione di una società ad un determinato campionato), in quanto il titolo sportivo non può essere oggetto di valutazione e di cessione a terzi, ma può solo ed eventualmente essere attribuito dalla F.I.G.C. ad una diversa società. Ai sensi e per gli effetti di quanto previsto all'art. 52 comma 3 n° 3) delle N.O.L.F., gli esperti stimatori, mediante l'ausilio dei soli dati contabili ed in termini di verosimiglianza dovuti all'urgenza nella predisposizione della stima, hanno quantificato il "debito sportivo" alla data del 10/03/2014, in Euro 2.971.919,87 (duemilioninovecentosettantunomilanevecentocinquantanove/87). Unitamente all'istanza ogni concorrente dovrà depositare, a titolo di cauzione, un assegno circolare non trasferibile intestato a "Curatela del Fallimento Associazione Sportiva Bari S.p.A." - Tribunale di Bari" di importo pari ad Euro 3.000.000,00 (tre milioni/00). Tale somma sarà trattenuta in caso di aggiudicazione e mancata versamento del residuo del prezzo. In caso di inadempimento dell'aggiudicatario all'obbligo di stipula del contratto di cessione, l'aggiudicazione si intenderà automaticamente revocata e le somme in qualsiasi modo versate a titolo di cauzione saranno trattenute integralmente e definitivamente dalla Procedura a titolo di risarcimento danni, salvi i maggiori, con espresa rinuncia dell'aggiudicatario a qualsivoglia pretesa restitutiva. Saranno accettate le domande presentate entro e non oltre le ore 10,00 del 18 aprile 2014 presso l'Ufficio vendite della Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Bari. Apertura delle buste avverrà presso il Tribunale di Bari V piano, Aula Udienze C il giorno 18 aprile 2014 alle ore 11,00. Il Giudice Delegato e i Curatori verificheranno l'integrità delle buste e l'effettiva corrispondenza del contenuto dell'offerta alle prescrizioni richieste e previste nel bando. In ipotesi di pluralità di offerenti verrà indetta tra gli stessi una gara con offerte in aumento, ove ciascun rilancio non potrà essere inferiore ad Euro 300.000,00 partendo come base d'asta della più alta offerta ricevuta. L'azienda verrà aggiudicata al miglior offerente, trattenendo in deposito anche la cauzione degli altri offerenti. Nel caso che nessuno degli offerenti intenda partecipare alla gara, l'aggiudicazione avverrà in favore del migliore offerente, ovvero, in caso di importo offerto identico tra due o più offerenti, in favore di colui che ha depositato primo in Cancelleria la busta contenente l'offerta. L'aggiudicazione definitiva avverrà decorsi tre minuti dall'ultima offerta. Successivamente al verbale di aggiudicazione, non saranno ammesse altre offerte, ed è esclusa anche la possibilità di presentare offerte in aumento del 10% del prezzo di aggiudicazione ex art. 107, comma 4 L.F. L'aggiudicazione sarà seguita dalla stipula del rogito notarile che dovrà essere sottoscritto il giorno 29 aprile 2014 alle ore 17,00 presso il Notaio che ha nominato. All'atto della stipula del rogito l'aggiudicatario dovrà versare ai Curatori, tramite assegno circolare non trasferibile intestato a "Curatela del Fallimento Associazione Sportiva Bari S.p.A." - Tribunale di Bari" il residuo prezzo nella perdita della cauzione e la decadenza dell'aggiudicazione. In caso di mancato versamento del saldo del prezzo e/o buon esito del versamento o di mancata presentazione dinanzi al Notaio, l'aggiudicatario sarà dichiarato decaduto con conseguente definitiva acquisizione della cauzione alla procedura fallimentare. Il Giudice Delegato, rilevato il mancato adempimento dell'aggiudicatario, assegnerà l'azienda all'offerente che, durante la gara, ha proposto la successiva offerta più alta alla stipula del rogito notarile ed al versamento del residuo del prezzo al Curatori del residuo prezzo il giorno 07 maggio 2014 alle ore 17,00 presso il Notaio che sarà nominato. Il bando e la perizia di stima sono pubblicati sui siti www.astegudiziarie.it e www.tribunalebari.it a cui espressamente si rinvia.

COMUNE DI SQUINZANOProvincia di Lecce - Settore Tecnico - Servizio Urbanistico
Ufficio caso
AVVISO

Si rende noto che è stata pubblicata in data 26/03/2014 all'albo pretorio online e sul sito Internet del Comune di Squinzano la **GRADUATORIA PROVVISORIA** degli aspiranti all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica che hanno partecipato al bando generale anno 2013, pubblicato da questo Comune in data 11/10/2013 ai sensi della legge regionale n. 54/1984 - n. 8/2012. Si informa che entro trenta giorni dalla data di scadenza della pubblicazione gli interessati possono presentare opposizione direttamente al Comune. Il responsabile del procedimento di cui al presente avviso.

Squinzano, 27 marzo 2014.
IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Ing. Michele Zaccaro



Il governo presenta la riforma in commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e ha subito un assaggio delle difficoltà che incontrerà

Il leader italiano: «Se pensano di avermi messo qui per fare la bella statua, e poi loro continuano con le solite riforme a metà, hanno sbagliato persona»

Riforma Senato, sale la febbre Matteo: «Se non passa, è finita»

Malumori di Forza Italia sui 21 di nomina del Colle e fronda tra i Democratici



MISSIONE A LONDRA
A sinistra Matteo Renzi con il primo ministro inglese David Cameron. Sopra con il segretario del partito laburista Edward Miliband

● **ROMA.** Il governo presenta la riforma del Senato in commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e ha subito un assaggio delle difficoltà che incontrerà, con diversi senatori della maggioranza che sollevano obiezioni. A fronte di questo scenario il premier Matteo Renzi sceglie un registro comunicativo di sfida a quanti oppongono resistenze alle riforme: «Se la classe politica italiana non accetta di fare le riforme - ha ammonito da Londra - è finita». Messaggi contraddittori, poi, arrivano non solo dal Pd e dalla maggio-

ranza, ma anche da Forza Italia, con Renato Brunetta che ha attaccato a testa bassa, mentre Giovanni Toti e Paolo Romani che si sono mostrati più dialoganti. Ieri il ministro Maria Elena Boschi ha detto che il testo potrà essere modificato (per esempio ancorando il numero dei rappresentanti dei Consigli regionali nel futuro Senato agli abitanti delle Regioni) fermo restando che «l'elemento imprescindibile è che non ci sia l'elezione diretta» dei senatori, e che la riforma sia varata dall'Aula del Senato entro le

elezioni europee di maggio. Ma nel dibattito Boschi ha potuto ascoltare le obiezioni di senatori del Pd (Corradino Mineo) o della maggioranza (Mario Mauro) che chiedono di mantenere proprio il Senato elettivo. Vannino Chiti ha addirittura annunciato la presentazione da parte di alcuni senatori Pd di un ddl alternativo a quello del governo. A compensare ciò è arrivata una disponibilità al dialogo dalla Lega, con Roberto Calderoli e Roberto Maroni. Anche da Forza Italia i messaggi sono contraddittori: dopo

l'apertura di Giovanni Toti, Renato Brunetta ha usato toni sferzanti con Renzi («bluffa, vuole contrastare demagogia e populismo con demagogia e populismo, ha il Vietnam in casa») e ha lanciato una serie di «niet»: ai 21 senatori nominati dal Quirinale, e alla eccessiva presenza di Sindaci in Senato (quelli delle maggiori città sono quasi tutti del centro-sinistra cosa che renderebbe il Senato «rosso»). Ma nell'audizione di Boschi in Senato, il capogruppo di Fi Paolo Romani ha usato toni più morbidi: «Il processo riformatore

molto coraggioso che il governo ci ha prospettato ci trova d'accordo nell'obiettivo finale» anche se ci sono divergenze in diversi punti specifici. Renzi si comunque è dichiarato fiducioso: «Non so cosa faranno altre forze politiche più piccole, però l'accordo tra maggioranza e anche Forza Italia mi sembra che regga». E poi il nuovo guanto di sfida a chi frena o esita: «Adesso vediamo all'opera i senatori, vediamo chi è riformista solo a parole o chi lo è anche con il voto». A drammatizzare la sfida c'è la sua minaccia della rottura: «Se pensano di avermi messo qui per fare la bella statua, e poi loro continuano con le solite riforme a metà, hanno sbagliato persona. Io sto se si cambia. Se non si cambia che prendano un altro».

«La voglia di correre sulle riforme - ha incalzato Renzi - non nasce da un bisogno personale ma dalla necessità di dare risposte al Paese». Insomma Renzi fa salire volutamente le aspettative dell'opinione pubblica, che diventa la principale pressione su chi frena, perché «i cittadini non si fanno prendere per il naso».

Giovanni Innamorati

SENATO IL LEADER DI SEL ANNUNCIA IL VOTO CONTRARIO DEL SUO PARTITO ALLA RIFORMA DI PALAZZO MADAMA PRESENTATA DAL GOVERNO

Vendola: «Non mi piace il progetto e la modalità ricattatoria»

● **BRUXELLES.** «Non mi piace il disegno complessivo, la modalità ricattatoria, il prendere o lasciare, o tutti a casa. Mi piacerebbe di più una discussione di merito, più capace di capire quale sia il male che dobbiamo curare. L'Italia è malata del fatto che la gente vede il Palazzo sempre più distante, del fatto che non conta niente. Il tema non è come i governi possono governare in modo sempre più autoritario, ma come la democrazia possa essere sempre più lo spazio della

voce dei cittadini»: così Vendola sulla riforma del Senato.

Il leader di Sel aggiunge che «il bisogno delle riforme è il bisogno di dare giustizia all'Italia, prospettiva alle giovani generazioni, ed è soprattutto il bisogno di accorciare le distanze tra le istituzioni ed il popolo. Le riforme sono buone quando hanno questo segno progressivo. Ma le riforme possono essere anche negative. Parlando delle votazioni europee afferma che «il disegno

di Sel è quello di investire sul colloquio tra ciò che rappresenta Martin Schulz e ciò che rappresenta Alexis Tsipras. Noi pensiamo che anche alla luce della cocente sconfitta dei socialisti francesi e di Francois Hollande, il socialismo europeo abbia bisogno di una rigenerazione. Pensiamo che il colloquio con ciò che rappresenta Tsipras possa essere tonificante, per le forze di sinistra globalmente intese in tutta Europa».

L'UNIONE IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA SULL'ECONOMIA

Draghi frena: nell'Eurozona ripresa graduale ma modesta «Bene il sistema bancario, si è rafforzato»

● **ROMA.** L'Eurozona ha «una ripresa graduale anche se modesta». Non cambia il messaggio del presidente della Bce, Mario Draghi all'indomani dell'allarme deflazione rivelato dal rapporto Eurostat e a poche ore dalla riunione del board di giovedì su tassi di interesse e misure di stimolo. Dall'Eurogruppo di Atene, il numero uno dell'Eurotower, ripete invariabilmente la formula con cui da mesi ci avverte che la ripresa è in atto, ma è fragile, disomogenea e progredisce a ritmo lento. Ben più tangibili, invece, i progressi compiuti nell'azione di risanamento del sistema finanziario da quando è scattata la stretta sorveglianza della Bce. Draghi ha riconosciuto che le banche «negli ultimi mesi hanno rafforzato di molto le loro posizioni di capitale», anche se - avverte - è «troppo presto per dare una valutazione dei singoli sistemi bancari». E appena partita, infatti, l'asset quality review, ossia l'esame dei portafogli prestiti su cui si incardinano gli stress test, che potrebbe portare a svalutazioni, fusioni e persino al fallimento di alcuni istituti. Una «sfida cui le banche italiane hanno già risposto bene» assicura il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, spiegando che i nostri istituti «hanno fatto pulizia»



EUROZONA
Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi e il commissario europeo responsabile della politica monetaria, Olli Rehn

e hanno messo mano a un «fortissimo» aumento della patrimonializzazione «con i propri mezzi». Giusto un mese fa Draghi parlava di «bicchiere mezzo pieno» commentando i progressi compiuti in Eurolandia, e nell'ultima riunione di politica monetaria si è impegnato a varare nuove misure straordinarie per sostenere la ripresa, incluso il «quantitative easing» adottato dalla Federal Reserve con l'acquisto di titoli di debito pubblico e bond privati. Una strategia ultra-espansiva praticata dal 2009 anche dalla Banca d'Inghilterra e

ancor prima dalla Banca del Giappone. E ora che sembra venuto meno il veto della Bundesbank dopo le recenti aperture del presidente Jens Weidmann, la Bce potrebbe accodarsi. Di questo si discuterà nella riunione del board di giovedì alla luce di una disoccupazione che resta su livelli record, rischi di deflazione, consumi al palo, e produttività che non decolla. E se gli economisti continuano ad escludere un taglio dei tassi di interesse, di sicuro al vaglio ci saranno contromisure per scongiurare le spinte disinflattive.

THE PERFECT SHIRT

DA € 19,95*

UNITED COLORS OF BENETTON.

Shop at benetton.com

* nei negozi che aderiscono all'iniziativa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 aprile 2014

13

ECONOMIA & FINANZA

Auto, il mercato mette il turbo balzo del 4,96% in un anno

Continua la ripresa. Fiat: +2,8% le vendite ma la quota giù dello 0,59%



● **TORINO.** Continua a crescere il mercato italiano dell'auto: a marzo, secondo i dati pubblicati sul sito del ministero dei Trasporti, sono state immatricolate 139.337 vetture, il 4,96% in più dello stesso mese del 2013. È il quarto mese consecutivo di crescita. Nel primo trimestre dell'anno le consegne sono salite a 376.519, con un incremento del 5,8% sull'analogo periodo 2013. Bene il gruppo Fiat che ha immatricolato a marzo 39.127 vetture, il 2,78% in più dello stesso mese 2013, anche se la quota è scesa dal 28,68% al 28,08% (-0,59%). Boom della Jeep che registra un balzo delle vendite del 57,2%. Nei tre mesi il Lingotto ha consegnato 105.799 (+2,5%) pari al 28,1% del mercato (-0,9%).

Il segnale è positivo ma per tutti gli operatori del settore a trainare la crescita sono le vendite delle società di noleggio, che dopo i tagli dell'anno scorso si sono ritrovate con un parco auto insufficiente, mentre non aumenta ancora la domanda delle famiglie.

«Per le famiglie italiane la mobilità individuale è ancora un bene eccessivamente oneroso sia dal punto di vista dell'utilizzo che da quello fiscale. Pur considerando favorevolmente le azioni messe finora in atto dal nuovo governo, chiediamo maggiore attenzione per il settore automotive», afferma Massimo Nordio, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case estere in Italia. Anche per l'Anfia, che rappresenta i costruttori nazionali, «l'ottimismo resta cauto: nel primo trimestre 2014 - sottolinea il presidente Ro-

berto Vavassori - le immatricolazioni registrate sono il 48,9% in meno rispetto a quelle del primo trimestre 2007». Federauto, che rappresenta i concessionari, parla di «mercato ancora in piena stagnazione»: «con il dato di marzo il primo trimestre 2014 proietterebbe l'anno a circa 1.380.000, cioè ai numeri del 2012 che hanno prodotto innumerevoli disastri», osserva Filippo Pavan Bernacchi.

Per il Centro Studi Promotor si tratta invece dell'inizio di una moderata ripresa che si estende all'intero comparto dei mezzi di trasporto privati. «In marzo - dice - è tornato a crescere anche il clima di fiducia dei consumatori, soprattutto per le speranze generate dall'azione e dall'impegno del nuovo governo».

Cinque modelli Fiat - Panda, 500L, 500, Punto e Ypsilon - sono le vetture più vendute in Italia. Panda e 500 insieme hanno superato il 58% di quota nel segmento A. La Panda è ancora una volta la vettura più venduta del segmento B con una quota del 13,2%. Positivo anche il risultato della 500L, seconda auto più venduta nel mese (prima tra le medie) che nel suo segmento ha ottenuto una quota superiore al 60%. Balzo delle vendite di Chrysler negli Usa, dove il marchio ha registrato una crescita del 13% a marzo, battendo le stime degli analisti. Sprint dopo i dati dagli Usa per il titolo del Lingotto che chiude in crescita del 3,73%.

Amalia Angotti

IL GRUPPO CONFERMA L'IMPEGNO PER GLI INVESTIMENTI

Il Lingotto avverte i sindacati «Niente margini per gli aumenti»

● **TORINO.** L'accordo tra Fiat e sindacati per il rinnovo del contratto specifico di primo livello degli oltre 80.000 lavoratori del gruppo non c'è ancora, anche se dopo un mese di stop le parti hanno ricominciato a parlarsi. Vedono «qualche segnale d'apertura» Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri, ma l'azienda conferma che non ci sono margini per aumenti salariali strutturali, anche alla luce del rilevante piano d'investimenti che sarà varato il 6 maggio. I soli incrementi possibili sono legati a miglioramenti qualitativi e di produttività. Un nuovo incontro è fissato per il 17 aprile.

«L'azienda si è presentata al tavolo superando le chiusure sulle erogazioni salariali per il 2014 ma senza precisare ancora né le quantità né le modalità. Per noi devono riguardare la generalità dei lavoratori», spiega Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim. Roberto Di Mauro, numero uno del sindacato autonomo Fismic, parla di «un concreto passo in avanti rispetto alla chiusura manifestata nell'incontro prece-

dente». «Per noi - dice il vice segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Antonio Spera - dare risposte concrete ai lavoratori dal punto di vista salariale è un obiettivo essenziale e siamo sempre più convinti che, per arrivare a un buon accordo, serva forte senso di responsabilità da parte di tutti. Ora aspettiamo di conoscere quali saranno i dettagli della proposta che Fiat intende sottoporci per capire se sarà possibile raggiungere definitivamente un'intesa».

La Fiom, che non partecipa alla trattativa, esprime preoccupazione per il futuro dello stabilimento Maserati di Modena: «Le attuali quantità produttive del modello Alfa 4C - sostiene - sono ben lontane dai numeri di previsione». Le attese dei sindacati sono tutte concentrate sul piano industriale che Sergio Marchionne presenterà a Detroit. L'amministratore delegato del Lingotto ha ribadito che «non ci saranno eccezioni» negli stabilimenti italiani del gruppo e che per tutti i lavoratori finirà la cassa integrazione.

Web, boom delle App il loro valore è vicino al 2% del Pil

● **ROMA.** L'incremento esponenziale dell'uso dei dispositivi mobili sta facendo registrare effetti positivi in chiave economica, anche nel settore delle app. In Italia il mercato vale quasi 26 miliardi di euro e si appresta a toccare la soglia del 2% del Pil. La fotografia è stata scattata dagli Osservatori Ict del Politecnico di Milano. «Si sta sviluppando una nuova porzione di economia che chiamiamo "Mobile and App Economy"». E il mercato è destinato a crescere», spiega Andrea Rango-

ne, coordinatore degli Osservatori. Sviluppate da imprese o pubbliche amministrazioni. L'indagine del Politecnico di Milano descrive anche le abitudini dei «mobile surfer» italiani, quelli che navigano con un dispositivo mobile: uno su tre ha scaricato app a pagamento sul proprio smartphone; uno su cinque ha acquistato almeno un prodotto o servizio; quattro su cinque interagiscono con la pubblicità dai dispositivi mobili; uno su due vorrebbe utilizzarli anche come strumento di pagamento al posto della carta di credito.

La ricerca traccia inoltre altri trend: continuerà la crescita del «mobile commerce» (dagli attuali 1,2 miliardi si arriverà nel 2016 a oltre 7 miliardi); si svilupperà il mercato del «mobile proximity payment», ossia dei pagamenti in prossimità fatti con lo smartphone (questo mercato nel 2016 potrebbe valere circa 4 miliardi di euro) a cui si aggiunge il mercato del «mobile Pos», cioè le transazioni legate a beni e servizi che verranno accettate da dispositivi mobili (potrebbero valere circa 2 miliardi di euro).

Titti Santamato

AI LETTORI

Per mancanza di spazio, rinviato a domani la pubblicazione della Borsa Merce Bari.

Con il «Vinitaly Nazione 2014» Premio per «Cantine Due Palme»

■ **CELLINO S. MARCO (BRINDISI)** - Assegnato a «Cantine Due Palme» di Cellino S. Marco (Brindisi) il premio speciale «Vinitaly Nazione 2014»: prima cantina italiana. A questo si associano anche due gran medaglie d'oro e una di bronzo. «La Puglia diventa così la regina dei vini italiani. Un riconoscimento importante per la nostra cantina e per l'intero sistema vinicolo nazionale», commenta Angelo Maci, presidente di Cantine due Palme.

«Ci apprestiamo, così, a vivere un Vinitaly con ancor più carico ed energia nella consapevolezza che il lavoro di questi anni è stato un bagaglio di esperienze, professionalità e passione che pian piano porta i suoi frutti. Ricevere un premio, vincere un concorso è il riconoscimento finale che chiude un lavoro che coinvolge l'intera filiera: dalla vigna sino alla distribuzione».

ATTESA INVESTIMENTI NEL SETTORE TURISMO E TRASPORTI

Alla Bmt 2014 di Napoli presentate tutte le novità del Gruppo pugliese Centra

● La famiglia Centra, titolare dell'omonimo gruppo di società con sede a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, il paese in cui si sono realizzate le opere Padre Pio, presenterà alla Bmt 2014 di Napoli tutte le novità sullo sviluppo degli investimenti nel settore turismo e trasporti.

Il gruppo Centra, attivo dal 1954 nel settore del trasporto pubblico e privato in bus, ha sempre guardato alle opportunità di mercato per espandere i propri interessi diventando col tempo una holding multisettoriale, con attività che spaziano dai noleggi dei 15 modernissimi bus gran turismo, al trasporto pubblico cittadino con bus di linea, alla gestione di aree parcheggio e di sistemi automatizzati di sosta nel comune di San Giovanni Rotondo. Negli ultimi 10 anni sono stati attivati i settori dell'autonoleggio a corto e lungo termine con il marchio Centra Rental car; il settore viaggi di istruzione con il marchio Centra Scuole e, più recentemente, il settore viaggi religiosi con il marchio Centra Pellegrinaggi. Proprio questa attività, che nasce chiaramente dalla presenza del gruppo in uno dei luoghi simbolo della spiritualità cattolica, ha avuto un impulso notevole che ha portato alla realizzazione di un programma molto intenso di pellegrinaggi. Verrà infatti presentato il nuovo opuscolo dei «Pellegrinaggi Centra», ricchissimo

di proposte per viaggi spirituali in aereo e bus, nel quale ognuno potrà trovare l'itinerario più adatto alle proprie esigenze. Negli ultimi mesi il gruppo Centra ha deciso di investire anche nel settore *leisure*, per individuali e gruppi, riproponendo uno storico marchio del turismo *outgoing* del Sud Italia.

Con la creazione del nuovo brand Solaris Centra, affidato alla conduzione tecnica del dott. Gaetano Stea, professionista nel settore turismo e trasporti con esperienza ventennale in ambito internazionale, la società della famiglia Centra ha deciso di entrare nel settore corto e medio raggio delle vacanze in aerea mediterranea ed europea in genere. Nei programmi del Gruppo, dopo la consolidazione del settore pellegrinaggi e *leisure*, vi sarà il potenziamento del settore viaggi di istruzione e l'avviamento del settore *Incomeing*, partendo dalla presenza della società nell'area del Gargano, importante polo turistico della regione Puglia. Alla fiera Bmt 2014 di Napoli, allo stand Centra-Solaris n° 6151, padiglione 6, saranno presentati i nuovi cataloghi 2014, che saranno distribuiti subito dopo alle migliori agenzie di viaggi, pubblicati nei siti web www.solaris.tour e www.pellegrinaggi.centra.it e divulgati dagli operatori commerciali del Gruppo Centra. Per informazioni, si può contattare l'ufficio marketing: marketing@centrasrl.it.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 aprile 2014

VALENTINI

Un referendum Renzi-Grillo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Salvo poi non utilizzarli o utilizzarli male, per colpa propria, com'è accaduto purtroppo sotto il governatorato di Raffaele Fitto alla nostra Regione, "multata" ora con un taglio di 80 milioni di euro.

Ancor meglio fa Renzi ad alzare la voce a Bruxelles, per chiedere maggiore elasticità nell'applicazione dei parametri europei. Pur tenendo fermo il rapporto del 3% fra debito e Pil, è più che legittimo pretendere che le spese per investimenti (disseto idrogeologico ed edilizia scolastica) non siano comprese nel bilancio ordinario e che i Comuni virtuosi possano sfiorare i limiti del Patto di stabilità, spendendo le risorse che hanno già incassato e della cui liquidità dispongono. Un percorso analogo, del resto, hanno seguito in passato altri Paesi europei, a cominciare dalla Germania.

Ma il vero problema è che a questo punto, più che pensare a ridurre ulteriormente il numeratore (deficit), occorre preoccuparsi di aumentare il denominatore (Pil). Altrimenti, come hanno ammonito recentemente sia Giorgio Napolitano sia Barack Obama, di austerità si può anche morire. L'Italia insomma ha urgente bisogno di riprendere a crescere, sul piano economico-sociale: il che significa in buona sostanza più lavoro, meno tasse e più consumi.

A questa impostazione di fondo, Grillo contrappone invece il mito della "decreta felice". Vale a dire una generale riduzione del benessere collettivo e del tenore di vita individuale, magari per distribuire in modo più equo la ricchezza nazionale. In teoria, a molti una prospettiva del genere potrebbe anche apparire interessante. Sta di fatto, però, che l'eventuale uscita dall'euro - vagheggiata dal



IL PREMIER Renzi ieri a Londra con Cameron

Movimento 5 Stelle - avrebbe con ogni probabilità effetti e conseguenze devastanti sulla nostra economia. E anche su questo punto, naturalmente, si giocherà in buona parte il referendum tra i due leader.

Al momento, e con tutte le cautele del caso, i sondaggi depongono a favore di Renzi. In primo luogo, perché - come ha attestato Demopolis in una recente puntata di "Otto e mezzo" - il 45% dell'elettorato grillino è favorevole ad aprire un confronto con il Pd. In secondo luogo, per il fatto che - secondo la ricerca di Nando Pagnoncelli pubblicata recentemente dal "Corriere della Sera" - la nostra permanenza nell'Ue e il mantenimento dell'euro non sono messi in discussione dall'elettorato italiano.

Anzi, sommando chi vuole più integrazione fra gli Stati (54%) e chi è soddisfatto della situazione attuale (14%), si raggiunge già una larga e consistente maggioranza di

euro-favorevoli. Non meraviglia più di tanto che questo orientamento prevalga tra le persone più istruite e tra gli elettori di centrosinistra (68%). Sorprende, invece, che subito dopo seguano gli elettori del M5S (54%), a conferma di una potenziale convergenza tra i due soggetti politici.

Avendo ereditato la dote di credibilità accumulata negli ultimi due anni da Monti e da Letta sul piano europeo, e pur non assumendo posizioni radicali nei confronti dell'Unione, "Renzi ha fatto registrare - come scrive Pagnoncelli - un cambio di strategia comunicativa in confronto ai suoi predecessori". Tutto ciò in sintonia con il sentimento prevalente nell'opinione pubblica, favorevole alla permanenza nell'Ue a condizione però di cambiare le regole. C'è, evidentemente, anche un fondo di legittimo orgoglio nazionale in tale atteggiamento, di cui il giovane premier si presenta nello stesso tempo come interprete e testimone.

Sulla base di queste posizioni di partenza, da qui al 25 maggio assisteremo sostanzialmente a un duello fra due contendenti, con la partecipazione di alcuni comprimari: la nuova Lega di Matteo Salvini, sostenuta - soprattutto al Nord - dal vento antieuropeo; e la ridivisa Forza Italia, destinata verosimilmente a subire una doppia erosione (da una parte, a beneficio del Pd; dall'altra, a vantaggio del M5S). Se vincerà Renzi, il suo governo potrà procedere con passo ancora più spedito sulla strada delle riforme istituzionali, economiche e sociali, per la modernizzazione del Paese. Se al contrario vincerà Grillo, l'Italia entrerà in una nuova fase di instabilità e ingovernabilità. Di questa alternativa faremo bene a ricordarci, quando saremo chiamati a votare per il futuro Parlamento europeo.

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 17

LA LEZIONE DI EINAUDI «GLI ITALIANI DEVONO SALVARSI DA SOLI»

di VITO SPADA

“È necessario che gli italiani non aspettino la salvezza della lira da nessun Messia, da nessun taumaturgo, anche se preposto al governo della moneta; è necessario che essi non credano di dovere la salvezza a nessun altro fuorché a se stessi”. Così Luigi Einaudi scriveva nella sua prima "Considerazioni finali" il 31 Marzo 1947. E quelle stesse parole, con il riferimento all'euro invece che alla lira, valgono ancora oggi. Il problema essenziale degli italiani è sempre la tentazione di scaricare su terzi responsabilità proprie, e salire sul carro del vincitore al momento buono per rivendicare i meriti della loro preveggenza. Addebitare i nostri problemi, come fanno taluni, alla nostra moneta comune, che non è né "ostile né straniera" perché democraticamente approvata a larghissima maggioranza dal nostro Parlamento e governata anche dalle nostre autorità monetarie e nazionali come la Banca d'Italia, significa non comprendere appieno le ragioni strutturali interne che hanno contribuito alla contrazione del nostro sviluppo economico. Molti altri Paesi dell'eurozona hanno avuto nel passato tassi di sviluppo migliori dei nostri e comunque, registrano oggi una flessione negli indici economici molto minore di quella italiana. Il problema non può quindi essere l'euro e la sua costituzione. Non c'è dubbio che questa sia una sfida operativa ed intellettuale per i mercati. L'euro è una moneta comune che governa un'area non totalmente e politicamente integrata in una cornice di Stato federale. E' stata questa circostanza a suggerire la concessione della necessaria indipendenza ed autonomia alla Bce per evitare che la gestione della moneta cadesse nelle mani della discrezionalità politica. Per molti Paesi europei, l'euro con lo statuto della Bce ed il principio della "stabilità dei prezzi", era il requisito essenziale per rinunciare alla propria moneta (Germania, Olanda), per altri lo stesso obiettivo diveniva il compimento delle passate stagioni di battaglie contro l'inflazione e l'aumento del debito pubblico (Italia) e per altre ancora, la prova del nuovo status di nazione europea a tutti gli effetti (Spagna). Non c'è dubbio, che le politiche monetarie della Bce possano essere legittimamente e propriamente discusse e contestate dagli operatori di mercato e dagli economisti.

MERCATO - Ed in questa cornice, quella della sovranità comune europea sulla moneta, che queste hanno un senso. La debolezza dell'euro sui mercati viene menzionata solo quando il dubbio sulla sua permanenza, viene messo in discussione con tutte le sciagure conseguenti. Non a caso Draghi ha avvertito il mercato che la Bce farà "qualsiasi cosa" per mantenere l'euro, perché questa è la sua missione. Questo solo avvertimento ha placato le ansie del mercato e tutti i Paesi periferici, compreso l'Italia, hanno da allora goduto della diminuzione dei tassi di interesse con benefici tangibili sul loro bilancio pubblico. L'euro ha peraltro garantito, dalla sua apparizione sui mercati, un'era di incredibile stabilità monetaria con una inflazione sotto il 2%. Inoltre, la Bce oggi supplisce spesso ed impropriamente alle mancanze della classe politica sulle necessarie ristrutturazioni economiche nei vari Paesi dell'eurozona. E questo vale anche per noi e per le nostre difficoltà. Prima dell'euro con un cambio stabile, a causa dell'alta inflazione l'Italia perdeva già in competitività. Abbiamo tenuto sotto controllo successivamente i fattori macroeconomici per migliorare i nostri squilibri di bilancio pubblico, ma abbiamo trascurato quelli microeconomici relativi alla produttività. Il nostro inadeguato funzionamento del "sistema Paese" e la scarsa innovazione tecnologica adottata, hanno contribuito al nostro declino. Negli anni precedenti la crisi finanziaria, mentre gli altri Paesi dell'eurozona conservavano le loro quote di mercato, noi le perdevamo ad un ritmo dell'1,2% l'anno. E le nostre esportazioni sono cadute nel periodo 2007-2010 del 6,3% l'anno contro il 4% degli altri paesi europei. Il nostro modello economico è spesso simile a quello dei paesi emergenti, ovvero generiamo valore aggiunto da settori tradizionali a basso contenuto tecnologico, proprio a causa della scarsa innovazione delle aziende e della loro caratteristica di micro imprese. Non è un caso che il Fondo Italiano di Investimento ha deciso di intervenire in aziende più grandi anche con quote di maggioranza, privilegiando quindi le aziende che vogliono fare un salto di dimensione. Insomma, sono l'elevato debito pubblico, la perdita di competitività esterna e la debolezza della nostra produttività a rappresentare gli squilibri più importanti che dobbiamo curare. E non c'è dubbio che il rafforzamento della concorrenza nei prodotti e servizi, un migliore sistema fiscale più orientato alla crescita e meno alla rendita, una migliore amministrazione pubblica, un più profondo e pervasivo sistema finanziario che ci porti fuori dal bancocentrismo italiano, un sostegno essenziale al capitale umano e alla istruzione sono i punti che possono aiutarci per la ripresa. Tutti fattori, per ricordare Einaudi, che dipendono non dall'Europa o dall'euro, ma solo da noi e dalla nostra capacità di volere accettare il cambiamento.

DE VITO

Una «nuova mafia»

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Vista dall'alto Gravina è un inganno d'occhio piacevole per chi cerca le longitudini dei misteri architettonici antichi. Ma fuori dalle imbottiture di grotte ed ecosistemi, il ventre è inquieto: prima l'uccisione di Pietro Capone, 49 anni, freddato con una 7,65 la sera del 10 marzo scorso a pochi passi da casa; ora l'avviso di morte a Valente, recapitato con due proiettili. I giallisti ci cucirebbero pagine da bere tutte d'un sors: due colpi di una pistola calibro 7,65 contro Capone; due proiettili di una 7,65 recapitati al sindaco. Coincidenze? A parte i «numeri» non c'è nient'altro che crea connessioni. Ma chi può dire che si tratti davvero di episodi distanti?

C'è un nome sul bavero della busta gialla delle munizioni, ma porta lontano, a Bari. E anche questo può voler dire nulla o tanto. Ma nessun messaggio, all'interno. Nessuna parola alla cornice di paura. Lo sdegno è forte, lo sgomento pure. Valente giura: nessuno diventerà prigioniero della paralisi. Perché il problema non è la paura, ma non permetterle di prendere il sopravvento.

L'angoscia terminerà quando l'assassino di Capone e il fabbricante di paura avranno un volto. Ma da qui al sereno vale tutto e fermarsi a un'analisi è un dovere. Quei proiettili sono la firma di una vecchia «nuova mafia» che si chiama corruzione, inquina i processi della politica, minaccia il prestigio e la credibilità delle istituzioni, divora l'ambiente, fa ammalare l'economia, sottrae risorse alla comunità, corrode il senso civico e quello di appartenenza? Sì, può darsi di sì. Ma questo vale a Gravina come a Matera, ad Altamura. Vale oggi come ieri: piegare e piangere i poteri forti, se non servono al profitto dei pochi.

E se non questo, che cosa, allora, dietro quei proiettili? Magari sono roba da disperati? Già. Vale tutto. Compreso il risentimento mortale di chi si sente fuori da ogni recinto e cerca il colpevole e la vendetta nel politico più prossimo, il sindaco appunto. Perché lui, il sindaco, non è l'onorevole lontano, ridotto a un alzanmano più o meno come in una *claque*. Il capo condominio di Palazzo di Città è lì, vicino a casa, ogni

giorno. Solo che ha meno poteri di ieri, meno cuscini da stendere tra la guerra perduta al posto di lavoro e il profitto dei ricchi, meno soldi da destinare ai cerotti contro la povertà.

La crisi asciuga i salvadanai di tutti i Campanili. Nella Murgia come nelle Langhe. Taglia i fili della speranza, se non reinventa una favola.

Gravina ha dismesso troppi racconti. Un tempo faceva scrivere pagine di edilizia pregiata. I «muratori» erano squadre sempre in viaggio e approdavano su lidi internazionali. I figli di quei piastrellisti, carpentieri e intonachisti hanno scelto traiettorie diverse ma non estranee: molti si sono laureati in architettura, in ingegneria, in restauro dei beni culturali. Ora abbrustoliscono nell'attesa di un lavoro che non c'è.

La ruota del tempo andato parla anche di un artigiano vivace e robusto nel cavalcare le fortune del mobile imbottito. Ma il salotto si è seduto non solo tra le cave e le pietre ed emana oramai solo aliti cinesi.

Pure i prodotti della terra sono diventati una dannazione. E le campagne lunghe di grani e di foraggi non hanno più né marziani disposti a soffrire né coriacci disposti a inventare prodotti «dop». Nel frattempo i beni e i saperi comuni sono stati saccheggianti, «svenduti» e ceduti abdicando alla grande bellezza e anima del paesaggio.

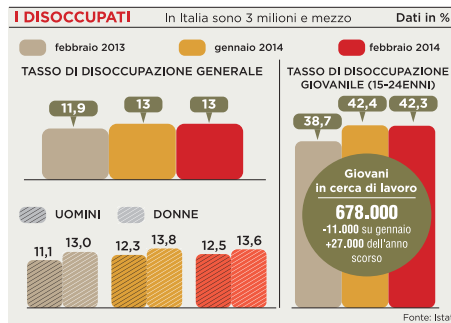
La verità è che non c'è risposta al tormento che rode. Ed è questo che fa davvero paura. Più di un omicidio. Più di due proiettili in busta.

GRAVINA
L'abitazione di
Pietro Capone
il «paladino
della legalità»
ucciso il 10
marzo con due
colpi di pistola
alla testa
mentre stava
rincasando

Gianluigi De Vito

EMERGENZA LAVORO

La vera svolta? Fermare



● **I senza lavoro sono 3,3 milioni, tasso al 13%**
E tra i giovani supera il 42% ● **Sindacati contro il decreto. Renzi invoca maggiore flessibilità, il governatore Visco elogia i «rapporti stabili»**

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

La disoccupazione chiama alla prova il governo Renzi. Il numero dei senza lavoro arriva a febbraio a 3 milioni e 307mila, con un tasso al nuovo record del 13%, mai così alto dal 1977: sono 8mila in più rispetto a gennaio, e addirittura 272mila in più nell'arco di un anno (+9%). In Italia, insomma, si perdono posti di lavoro ad un ritmo di mille al giorno, con un incremento percentuale inferiore solo a quelli di Cipro (tasso al 16,7%) e della Grecia (al 27,5%). E per quest'anno le stime non vanno sotto il 12,5%. Ma il dato più preoccupante, che infatti allarma l'Europa, è quello riferito ai giovani: tra i 15 e i 24 anni i disoccupati sono 678mila, quasi uno su due, con un tasso al 42,3%, aumentato del 3,6% su base tendenziale. Mentre il tasso di inattività rimane stabile al 36,4%. Secondo Eurostat l'Italia è il Paese con le maggiori difficoltà dopo la Spagna, dove i giovani senza lavoro sono il 53,6%. Una situazione drammatica, in coda alla crisi più pesante del dopoguerra, che il governo deve affrontare. Per ora in campo ci sono la riduzione del cuneo fiscale e il controverso decreto lavoro.

Sono gli ultimi dati dell'Istat, che Renzi definisce «sconvolgenti», e sui quali interviene anche Bruxelles, ricordando che nell'Ue i disoccupati con meno di 25 anni sono scesi al 22,9%, in calo rispetto al 23,6% del febbraio 2013, mentre nell'eurozona il dato è pari al 23,5% (24% un anno prima). La disoccupazione complessiva è stabile all'11,9%. Per far fronte alla situazione, la Commissione propone l'introduzione della garanzia per giovani per favorire l'accesso al mercato del lavoro. I piani nazionali su come applicare la garanzia dovranno essere presentati a Bruxelles entro il 15 aprile.

Tra le forze sociali, i sindacati tornano a criticare il decreto lavoro, che sono convinti finirebbe per aumentare la precarietà. I dati diffusi dall'Istat, dice una nota della Cgil, dimostrano che il problema è la creazione di lavoro e «confermano che il nodo italiano è la caduta di domanda. Per questo, da un lato chiediamo di continuare sulla strada dell'alleggerimento della pressione fiscale su lavoratori, pensionati e imprese, dall'altro serve un piano straordinario per il lavoro giovanile fin...

Bonanni: «Non basta dirsi sconvolti, chi ha responsabilità di governo indichi la via d'uscita»

nanziato da una patrimoniale e non una generalizzazione della precarietà». Interviene anche il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni: «Non basta dirsi sconvolti per i dati sulla disoccupazione - dice riferendosi al commento di Renzi - Chi ha responsabilità di governo deve indicare una via d'uscita concreta». «Se la disoccupazione è arrivata a questi livelli così allarmanti vuol dire che occorre cambiare ricetta - dice ancora Bonanni - È inutile creare nuove forme contrattuali. Il lavoro non si crea né con le leggi né con i proclami». Per la Cisl, la situazione «potrebbe essere ancora peggiore senza il sistema degli ammortizzatori sociali che va salvaguardato, rafforzato ed esteso a settori e lavoratori privi di copertura». Da rifinanziare anche la cassa e mobilità in deroga.

POLEMICHE SULLA FLESSIBILITÀ
Le mosse del governo sul lavoro, e in particolare il decreto al passaggio parlamentare, continuano insomma a suscitare parecchie polemiche. Adesso interviene sul tema anche il governatore di Bankitalia Ignazio Visco. Mentre il premier Renzi, a Londra da Cameron, invoca maggiore flessibilità, Visco elogia «rapporti di lavoro stabili: «Studi della Banca d'Italia - dice - mostrano come questi possano stimolare l'accumulazione di capitale umano, incentivando i lavoratori ad acquisire competenze specifiche all'attività dell'impresa. Si rafforzerebbero l'intensità dell'attività innovativa e, in ultima istanza, la dinamica della produttività». Le critiche alla direzione presa da Renzi, del resto, continuano ad arrivare anche dallo stesso Pd. L'ex vicesegretario all'Economia Stefano Fassina riferendosi alle sue parole parla di «drammatica ostinazione a continuare a somministrare la cura sbagliata». Poi spiega: «La minore disoccupazione del Regno Unito rispetto all'Italia non dipende dalla sua presunta maggiore flessibilità. Ma dalla politica macro-economica: negli ultimi quattro anni il Regno Unito ha svalutato la sua moneta del 25%, fare una politica monetaria molto aggressiva grazie a una banca centrale libera dall'ortodossia tedesca e attuare una politica di bilancio anticiclica con un deficit che è rimasto in media intorno all'8% del Pil». Ncd e anche Forza Italia, intanto, auspicano lo smantellamento della legge Fornero.

All'opposto rispetto ai sindacati, Confindustria chiede di «dare seguito al decreto lavoro che va nella direzione di favorire assunzioni, anche con contratti a termine». Sulla stessa linea anche Confesercenti, che tra l'altro diffonde un sondaggio sul tema: perdere il lavoro è l'incubo - questi i risultati - per 6 italiani su 10.



Mi hanno fatta fuori tra mobbing e ricatti

Quattro anni fa era tutto più facile: un sabato consegnai il curriculum, e il lunedì successivo entrai in negozio. Adesso è durissimo trovare un posto. E anche per le mie amiche è uno slalom tra contratti a termine e tutele mancate». Valentina ha 28 anni, un marito e un bimbo. Dopo aver avuto alcuni incarichi come hostess in fiere e convegni e aver lavorato nel ristorante dei genitori («Fino a che non hanno chiuso l'attività»), ha cominciato a lavorare come commessa addetta alle vendite, nello store bolognese di una celebre marca di abbigliamento.

La sua storia è simile a quella di tante altre ragazze: un girovagare fra diverse attività e poi, quando finalmente il posto fisso l'aveva trovato, la brutta sorpresa di perderlo. Di particolare, poi, c'è l'odissea che Valentina ha vissuto con i suoi capi, irritati evidentemente per le aspettative che ha dovuto richiedere dopo un infortunio capitato al suo bimbo. «Han-

LA STORIA/1

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Valentina, 28 anni, ha perso da poco il lavoro di commessa in un negozio di abbigliamento: è sempre più difficile pretendere il rispetto dei diritti

no tentato di «farmi fuori» più di una volta: dopo la richiesta della prima aspettativa, che pure non era retribuita e dunque non costava nulla all'azienda, e dopo il secondo periodo, necessario per seguire mio figlio dopo un'operazione - racconta Valentina -, che era comunque finanziato dall'Inps. Io mi sono rivolta al

sindacato, ho fatto resistenza, nonostante un clima da mobbing. A gennaio, però, sono riuscita nel loro intento».

E non solo con lei. Il punto vendita, infatti, ha chiuso per la riorganizzazione decisa dal marchio: Valentina e le colleghe sono state mandate a casa, definitivamente. «Le mie altre colleghe avevano contratti brevi, di tre o quattro mesi, in scadenza proprio all'inizio di quest'anno, solo io ero a tempo indeterminato», continua la ragazza. Così è ricominciato un altro tipo di odissea, la caccia al posto, fisso o precario che sia.

Ma rispetto a quattro anni fa - quando pure la crisi era in atto già da tempo - le cose sembrano essere peggiorate: «Sono tre mesi che cerco e ancora niente, da quel che vedo in giro è praticamente impossibile» chiude Valentina. Una difficoltà comune a molte sue amiche del settore: «Lavorano quasi tutte nei negozi dei centri commerciali - spiega - dove spesso ti fanno fare le domeniche e per non pagarti la maggiorazione ti mettono "di recupero" la settimana successiva».

Insomma, Valentina è troppo giovane per deprimersi, certo che anche la burocrazia non aiuta: l'iscrizione al Centro per l'impiego è stata fatta, ma per l'indennità di disoccupazione ci sarà ancora da aspettare un mese.

Padoan: «Più spazio sul debito Non conosco la parola condono»

● **Il ministro: sgravi Irpef coperti con tagli strutturali** ● **Ipotesi di intervento in due tempi**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Il taglio del cuneo fiscale sarà coperto con misure strutturali». Parola di Pier Carlo Padoan. Tagli permanenti per riduzioni di tasse permanenti, insiste da giorni l'inquilino di Via XX Settembre. Il ministro dell'Economia parla a margine dell'Ecofin informale di Atene, dal luogo simbolo della crisi di Eurozona e delle politiche di austerità seguite in questi anni da Bruxelles. Risultato: più disoccupazione e meno crescita. Per questo per Padoan è importante cambiare l'ordine delle priorità e mettere al primo posto le riforme. Una partita decisiva per l'Italia, perché consen-

te di ottenere qualche allentamento sul ritmo di riduzione del debito. «Ci sono margini che legano lo sforzo per le riforme strutturali, alla possibilità di modulare i tempi di aggiustamento strutturale, non la direzione dell'aggiustamento», spiega il ministro. Tradotto vuol dire che il debito va abbassato, comunque, ma che i tempi potrebbero essere più lunghi.

LA MANOVRA

Un dato di non poco conto alla vigilia della presentazione del Def e della manovra sull'Irpef, fiore all'occhiello dell'esecutivo Renzi. I tecnici sono ancora al lavoro sulle coperture da reperire per consentire una riduzione stabile

e strutturale. Certo, le dimensioni annunciate dal premier sono consistenti: più di 6,5 miliardi da reperire a partire da maggio. Il dossier Cottarelli, con i tagli di spesa per 3-5 miliardi da quest'anno, è sul tavolo della cabina di regia allestita a Palazzo Chigi e affidata alla guida di Yoram Gutzgeld. Un contributo importante sarà chiesto alla sanità, soprattutto per la parte di spesa farmaceutica. È assai probabile, però, che non si riesca a reperire tutte le risorse necessarie fin da subito. In questo caso si starebbe studiando un'operazione in due tempi: una platea ridotta quest'anno, per arrivare l'anno prossimo ai 10 milioni di lavoratori indicati da Renzi. In questo caso si avrebbero otto mesi di tempo per attuare qualche revisione di spesa strutturale necessaria per una riduzione credibile delle tasse. Quanto al nuovo testo, in via di preparazione, sul rientro dei capitali, il ministro ci tie-

l'onda della disoccupazione



L'umiliazione di non trovare mai un posto

Il problema è che a cinquant'anni un lavoratore è considerato da buttare...». Per Pietro il conto alla rovescia verso la disoccupazione sta correndo veloce: il 23 aprile, dopo un anno e mezzo, gli scadrà la cassa integrazione, e sarà, parole sue, «completamente licenziato». La sua parabola è comune a quella di tanti altri lavoratori che hanno superato di 40-50 anni: muratore carpentiere, lavorava dal 2009 in una grossa ditta edile del Veneto, «che ha avuto fino a 300 addetti» e che a un certo punto ha chiuso i battenti.

«Negli ultimi tempi i lavoratori erano diminuiti - racconta Pietro - e si viveva soprattutto di commesse legate alla Pubblica amministrazione, come scuole e piattaforme logistiche». Committenti che davano sicurezza, almeno a un osservatore esterno. «A forza di vincere appalti a ribasso, l'azienda non c'è stata più den-

LA STORIA/2

A. BO.
@andreaebonzi74

Al 50enne Pietro la cassa integrazione scadrà tra tre settimane: in un anno e mezzo non è riuscito a riciclarsi. E l'età diventa un ostacolo insormontabile

tro - continua il muratore -, e quindi ci ha mandato a casa tutti».

A casa, Pietro ha moglie e due figli, e da dove ha provato a ripartire da zero. «A essere sincero non è la prima volta che mi capita, perché nell'edilizia le crisi sono cicliche: restai disoccupato anche nel 2009, ma

dopo cinque o sei mesi riuscì a ricollocarmi. Adesso ne sono passati quasi 18 - racconta -. Nella mia vita ho gestito per oltre 10 anni un negozio di alimentari, ho anche la patente per i camion, oltre a una esperienza pluridecennale nel mattone: «Qualche freccia nel mio arco ce l'ho, insomma». E allora, via con i curriculum.

Ma è un periodo di vacche davvero magre. «Una volta visitavi i cantieri e magari trovavi da fare, adesso di tutto con il computer - spiega Pietro - Avrò spedito un centinaio di mail, e praticamente nessuna risposta. Io e i molti dei miei colleghi e conoscenti siamo demoralizzati».

È come se non si riuscisse a ripartire, e il «peso» psicologico di questo stallo si fa sentire. La carta d'identità non aiuta: «Appena vedono che hai quell'età, ti scartano, preferiscono prendere dei giovani, che magari hanno meno pretese», osserva Pietro. E non è un caso che la situazione degli over 40-50 sia finita sotto la lente di ingrandimento dei sindacati: il rischio è quello di un'esplosione sociale, in quanto queste persone sono ancora troppo lontane dalla pensione, da un lato, e, dall'altro, difficili da rioccupare.

impegni presi sul risanamento dei conti pubblici, mentre portano avanti riforme e provvedimenti volti a rilanciare le economie e la competitività. Insomma, di sconti ad hoc non se ne parla. D'altro canto per un Paese ad alto debito come il nostro, la credibilità sui mercati è decisiva. Per questo anche Mario Draghi esorta i paesi dell'area a non vanificare gli sforzi fatti sull'aggiustamento dei conti, mentre il commissario agli Affari economici Olli Rehn ribadisce di essere fiducioso «che l'Italia rispetterà i suoi impegni europei».

Il vero problema per i Paesi debitori in questo momento è la bassa inflazione, che appesantisce ancora di più l'esposizione. «Se l'inflazione è molto bassa e la crescita è bassa questo rallenta il processo di aggiustamento» dei conti pubblici, avverte Padoan. La ripresa c'è, anche con un miglioramento della domanda interna. Ma non si vede ancora una vera svolta. Ecco perché qualcuno teme lo spettro della deflazione, anche se per il ministro italiano non ci sono segnali evidenti verso quella direzione. Insomma, si procede col bilancio su crescita e inflazione: nessuno lo dice chiaramente, ma tutti vorrebbero che a intervenire fosse (ancora una volta) la Bce.

Poletti tratta col Pd i ritocchi al decreto

- Il ministro difende il suo provvedimento: non crea precarietà
- Attesa una svolta positiva sul lavoro

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il 13 per cento di disoccupazione globale e il 42 giovanile certificati dall'Istat sono «la fotografia di un dato che ci portiamo appresso, la conferma di un trend nel quale siamo». Il ministro Giuliano Poletti fa l'ennesimo sfoggio di realismo. E spiegando che «i dati non comprendono tutti quei lavoratori oggi con ammortizzatori sociali collegati a imprese che sono già morte, che un giorno non lontano figureranno come disoccupati», arriva a vaticinare un futuro perfino peggiore: l'aumento della disoccupazione «è un dato inevitabile, questa crisi - ha detto Poletti - scaricherà ancora problemi occupazionali sul Paese». Il ministro però confida sul fatto che questo incremento degli inoccupati vada «a incrociare gli eventi positivi che noi ci aspettiamo dalle riforme e dalla ripresa dell'economia. Avremo un saldo - sottolinea - e ci aspettiamo sempre un dato negativo, ma minore».

Lo strumento scelto è quello del decreto Lavoro, agendo sulla semplificazione dei contratti a termine e dell'apprendistato. Modifiche che però molti considerano un aumento inutile di precarietà. Trovando Poletti totalmente contrario: «Contesto in maniera radicale l'affermazione secondo la quale il decreto precarizzi il mercato lavoro, è un dato infondato». La logica che ha mosso il ministro è il buon senso: «Meglio un buon contratto a termine che permettere gli abusi. Dire che il decreto precarizza vuol dire fare a pugni con la realtà», spiega uscendo dall'audizione in commissione Lavoro al Senato. Poletti ribadisce che lui non intende «respingere» le critiche: «Sono qui, ascolto e registro. Non siamo qui per affermare un dogma, ma per scrivere una buona norma».

E le modifiche al testo saranno discusse questa sera alle 20,30 nell'incontro organizzato al gruppo del Pd

tra il ministro e i deputati. Qui si dovrebbe arrivare ad un accordo per ridurre il numero dei rinnovi contrattuali possibili, passando dagli attuali 8 a 6 e nel tornare a prevedere una minima formazione obbligatoria nel contratto di apprendistato.

Ieri sono arrivate anche le parole del presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano in proposito: il decreto lavoro «si può migliorare senza per questo andare in direzione di un suo stravolgimento».

Nelle audizioni in corso, ha sottolineato Damiano, «molti interventi hanno insistito sull'esigenza di un regime transitorio tra vecchie e nuove regole, hanno chiesto chiarezza sul tetto del 20% dei contratti a termine in relazione all'organico complessivo, sulla relazione che intercorre tra proroghe e rinnovi di contratto e sul ruolo della formazione pubblica. Come si vede, il confronto serve per migliorare i testi e renderli aderenti alle reali esigenze dei lavoratori e delle imprese. Per quanto ci riguarda, al testo andranno apportati aggiustamenti su due temi: quello dei contratti a termine, per quanto riguarda la durata triennale della mancanza di causali e per quanto riguarda il numero delle proroghe, ben otto in tre anni. Sull'apprendistato va prevista una quota di formazione di carattere pubblico, anche per non incorrere in sanzioni dell'Ue e va mantenuta una percentuale di apprendisti da stabilizzare».

Ieri in commissione sono state ascoltate anche le Regioni, accusate da molti di non voler «mollare» il controllo sulla formazione nell'apprendistato. «La formazione è una competenza regionale che non abbiamo chiesto di avere - spiega il coordinatore degli assessori, il toscano Gianfranco Simoncini - . Anzi, noi Regioni a febbraio avevamo sottoscritto un accordo con Giovanni per semplificare la formazione di nostra competenza».

Per quanto riguarda il decreto Poletti la posizione di Simoncini è articolata: «Siamo d'accordo a non far pagare alle imprese la formazione nell'apprendistato di primo livello. L'abolizione nell'apprendistato professionalizzante invece delinea il passaggio dall'apprendistato ad un contratto di primo ingresso che la Ue sanzionerà come aiuto di Stato alle imprese».



Pier Carlo Padoan ministro dell'Economia FOTO L'ESPRESSO

ne a sottolineare che «non sarà un condono» perché «la parola condono è una parola che io non conosco». Un no deciso a chi sta spingendo in queste ore perché agli sconti sulle penali già previste dalla formula Saccomanni, si aggiungano quelli sulle imposte da versare. Il decreto non prevede quindi «aliquote» sui capitali che rientrano, ma «norme sanzionatorie» spiega il ministro - alleggerite su quello che è dovuto: non stiamo parlando di qualcosa che viene con-

dato».

Padoan percorre un sentiero molto stretto, e lo sa bene. Tanto che respinge l'idea di fare fronte comuni con i Paesi periferici per una maggiore flessibilità di regole di bilancio. La strada non è questa, perché per l'Italia sarebbe tutta a ostacoli. Lo fa capire il presidente dell'Eurogruppo, l'olandese Jeroen Dijsselbloem, il quale ribadisce che «tutti i Paesi» dell'area valutaria, tra cui Italia e Francia, sono tenuti a rispettare gli

POLITICA

Renzi: va fatta subito la riforma del lavoro

- **Incontro a Londra con Cameron e Blair**
- **«Bisogna correre riporteremo la disoccupazione sotto il 10 per cento»**
- **Certi gli 80 euro in busta paga: «Le coperture sono più del doppio necessario»**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«C'è da correre» spiega Renzi appena mette piede a Londra per incontrare il premier inglese Cameron e in serata anche Tony Blair. E visto che tempo da perdere non ce n'è molto già oggi il presidente del consiglio sarà a Palazzo Chigi. Poi per un po' non avrà trasferite estere. La campagna per far conoscere il suo progetto di riforme strutturali può dirsi conclusa, e in modo incoraggiante viste le aperture di credito incassate. «Ambizioso» lo definisce Cameron. E anche il suo oppositore, il leader laburista Ed Milliband (collega di Renzi nel Pse «siamo due partiti fratelli» spiega) gli riserva aggettivi lusinghieri parlando di «un'agenda impressionante» e di «una grande energia».

Apertura di credito che gli stanno riservando anche gli italiani come raccontano oramai quasi tutti i sondaggi. È vero che è premier da poco più di un mese e la tradizionale lune di miele che concedono gli italiani non s'è ancora conclusa. Ma è anche vero, come fa notare il deputato Matteo Ricchetti, che mai come ora stanno arrivando nelle caselle private dei deputati continui messaggi di elettori di centrosinistra con «l'invito a dare una mano a Matteo». Un clima di fiducia che il premier non ha nessuna intenzione di far scemare. Da qui la necessità di «correre».

Altri ritmi non sarebbero risolutivi. Basta vedere, fa notare Renzi, i dati «sconvolgenti» sulla disoccupazione: mille posti persi ogni giorno, sottolinea il premier. Colpa appunto dei pic-

coli passi, di politiche sbagliate, di regole troppo rigide. Il paragone che lo stesso premier fa con la Gran Bretagna è impietoso. «Nel 2011 la disoccupazione nel Regno Unito era l'8% e l'Italia 8,4%. Nel 2013 loro sono al 7% e l'Italia al 13% e su quella giovanile loro partivano dal 21% e noi dal 29%, oggi loro sono ancora al 21% e noi siamo arrivati al 42%». Ecco perché «è fondamentale correre sulle riforme». E perché non si tratti di una sua «fissazione», ma di un'esigenza oggettiva del Paese. Quindi nessuna frenata sul decreto Poletti perché «tutte le mediazioni sono possibili», ma non si potrà stravolgere l'obiettivo di abbattere proprio quelle pastoie burocratiche che hanno causato la crescita dei disoccupati. Non si potrà rinunciare, spiega, a dare garanzie a chi non le ha (sottinteso: per un giovane è meglio un contratto a termine di tre anni che un lavoro precario) e a dare la «libertà» agli imprenditori di assumere, «di creare lavoro vero». Il come dipenderà anche da nuove regole. Da un codice del lavoro che dovrà passare dalle attuali 2100 norme a 50-60. E poi da un rilancio della domanda interna e degli investimenti. L'obiettivo, annuncia, è di riportare la percentuale della disoccupazione a una cifra: «sotto il 10%». Intanto la prossima settimana sarà messo nero su bianco il Documento di economia

e finanza e quella dopo, prima di Pasqua, saranno pronti gli atti per dare 80 euro in più in busta paga a chi guadagna meno di 1500 euro lordi al mese. Quei soldi ci saranno «assolutamente». «Le coperture ci sono. Sono più del doppio di quelle che servirebbero» garantisce a Alessandro Poggi di Ballarò prima di prendere l'aereo per Londra. «Un segnale di giustizia sociale» dice. E si tratta di soldi, spiega, che le famiglie spenderanno per comprare qualcosa o pagare una bolletta aiutando quindi i consumi e in più tramite l'Iva in parte rientreranno nelle casse dello Stato («circa un quinto è il calcolo fatto» dice). Ma soprattutto si tratta di un messaggio politico per dire agli italiani «che la musica è cambiata, che iniziano a pagare i politici e iniziano a riscuotere i cittadini».

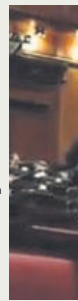
Buste paga più pesanti, Irap meno cara del 10% (pagata con l'aumento delle tasse sulle transazioni finanziarie), bolletta elettrica scontata per le Pmi, investimenti di 3,5 miliardi sulle scuole e 1,5 sul riassetto idrogeologico e il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione (una sessantina di miliardi) è insomma il pacchetto per far crescere un po' il Pil e far diminuire i disoccupati. Misure necessarie, ma non sufficienti per Renzi che vede nella trasformazione delle istituzioni la condizione per far uscire il Paese dalla «palude» che lo sta tenendo fermo. E qui ovviamente il primo test sarà sul disegno di legge costituzionale del governo e in particolar modo sul Senato delle Autonomie. Renzi a Ballarò dice che se non ci saranno intoppi nella prima lettura al Senato poi la strada dovrebbe essere in discesa: un anno, un anno e mezzo e sarà fatta. E si dice pure convinto che il Pd non gli farà scherzi e che Berlusconi manterrà il patto fatto al Nazareno. «Sono obbligato a crederci» spiega. Certo di elezioni non vuol parlare, ma spiega anche che lì, a Palazzo Chigi, a fare la «bella statua» non ci resterà. E certamente, confermano i suoi, non rimarrà a farsi consumare e a consumare il consenso che ha fra i cittadini. Quell'investimento di fiducia lo porterà all'incasso se dovesse rendersi conto che le riforme saranno impallinate o dimezzate (come imputa a Grasso). Presto si saprà: «Per capire come va a finire, dobbiamo aspettare il mese di aprile: o bene bene o male male».

**IL CASO**

Un altro show del leghista Buonanno in aula: agita una spigola dai banchi di Montecitorio

Nuovo show del leghista Gianluca Buonanno ieri in aula alla Camera: durante il dibattito sul disegno di legge che riguarda la messa alla prova e che cancella il reato di immigrazione clandestina, il deputato del Carroccio ha tirato fuori da sotto il banco una spigola (vera) e l'ha agitata urlando: «Io guardando l'orologio - sarebbe a dire il calendario - ho visto che oggi è il primo d'aprile e ho pensato che fosse uno scherzo quello che il governo e la maggioranza vogliono fare e quello che ho sentito dire al presidente della Camera - lunedì - che ha fatto certe dichiarazioni sul clandestini rispetto a

chi va negli hotel a cinque stelle. Noi non pensiamo ai pensionati che magari, per andare avanti, mangiano acciughe o sardine», ha declamato. I commessi hanno tentato invano di togliere il pesce dalle mani del deputato leghista, che non è nuovo a plateali esibizioni in aula. Il vice presidente di turno, Luigi Di Maio, lo ha invitato a smettere di sventolare quella spigola. Lui insiste e continua a urlare: «Si deve vergognare il governo». Così il grillino Di Maio, dopo vari tentativi dei commessi di afferrare la spigola, non ha fatto espellere dall'aula il deputato leghista.



Il premier britannico all'Italia: liberatevi dal gas russo

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'invito a non partecipare al progetto South Stream «Sono lieto che Matteo stia preparando l'incontro al G7 di Bruxelles, prenderemo decisioni sull'energia»

David, South Stream non piace proprio. Se potesse, il premier britannico chiuderebbe i rubinetti del gasdotto russo. In questo, è davvero il «ventriloquo» europeo del presidente Usa, Barack Obama. E così, tra una lode e l'altra per il neo premier italiano in visita a Londra, Cameron mette sul tavolo una pietanza indigesta per l'Italia, che di South Stream è partner importante, e del gas russo è dipendente. «Sono lieto del fatto che Matteo stia preparando anche l'incontro del G7 a Bruxelles, perché sarà un momento importante sul quale si baseranno anche le nuove decisioni europee riguardanti l'indipendenza energetica. Questo significa nuovi gasdotti, nuovi oleodotti, maggiori connessioni tra i diversi Paesi europei per completare il mercato unico dell'energia. Questo ci renderà complessivamente meno dipendenti dal gas russo», afferma il premier britannico nella conferenza stampa tenuta assieme a Renzi.

Quello di cui si parla, rileva Cameron, «è un accordo di lungo termine, una cosa nell'interesse di tutti» perché «non possiamo permettere che la Rus-

sia faccia come voglia, a prescindere dal fatto che la Russia ci fornisca gas o meno».

SQUILIBRIO

Quel «prescindere» non lo è poi tanto, visto che lo stesso inquilino di Downing Street deve aggiungere: «Certo, i nostri Paesi hanno posizioni diverse, ad esempio la Gran Bretagna non si affida principalmente alla Russia, neanche una percentuale minima della nostra fornitura di gas viene dalla Russia», però, sottolinea Cameron, «dobbiamo essere uniti e agire come Europa». Infatti, sottolinea ancora il premier britannico, «quando ci sono degli incidenti come questi (la crisi Ucraina, ndr) dobbiamo reagire in modo unito, così che anche se ci fosse una crisi energetica potremmo reagire insieme». Tuttavia, conclude, «questa è un'operazione a lungo termine e non ci possiamo aspettare risultati immediati».

Il gasdotto South Stream è un progetto necessario per l'Europa e a maggior ragione, per l'Italia che, al momento sta generando un giro d'affari intorno ai 3,6 miliardi di euro per le aziende de-

stinato ad aumentare. È quanto sostiene Antonio Fallico, presidente di Banca Intesa Russia, nonché presidente dell'associazione «Conoscere Eurasia» che ha, nei giorni scorsi, riunito in un seminario a Milano imprenditori italiani e russi. A dimostrare il legame fra Italia e Russia ci sono i dati dell'interscambio cresciuto del 9% nel 2013 alla cifra record di 30,8 miliardi di euro e «nei primi tre mesi del 2014 è salito del 10%», sottolinea l'esponente di Banca Intesa. Sempre l'anno scorso, il solo export italiano è stato pari a 10,8 miliardi (+8,2%). Alla base dell'interscambio, ovviamente, la forte dipendenza dell'Italia dalle risorse naturali russe, come il gas. E il tema gas mette al centro l'azienda di Eni: «Fra queste due aziende ci sono contratti take or pay a lungo termine per un valore di 23 miliardi che vanno avanti. Non abbiamo avuto problemi di approvvigionamento durante la guerra fredda, figuriamoci adesso».

Forse Cameron non è informato, ma Saipem (gruppo Eni) ha ricevuto, lo scorso 14 marzo, dal consorzio internazionale South stream transport un ap-

palto del valore di 2 miliardi di euro per la costruzione della prima linea del tratto offshore nel Mar Nero del gasdotto progettato per portare il gas russo nell'Europa sudorientale bypassando l'«inaffidabile» Ucraina. A renderlo noto è stato Gazprom. Si tratta della prima di quattro pipeline di 931 chilometri. Proprio il consorzio, controllato al 50% da (20% Eni e 15% a testa per la francese Edf e la tedesca Wintershall) aveva annunciato di voler firmare entro marzo alcuni contratti di costruzione del tratto offshore sotto il Mar Nero.

La questione South Stream è stata affrontata anche nella recente visita a Roma di Barack Obama. Ed è stato tra i dossier più caldi, assieme a quello relativo al programma di acquisto degli F-35. Dopo gli eventi di Crimea, Washington si aspetta che l'Italia conghi il progetto o, meglio ancora, lo accantoni una volta per sempre. Ma farlo, significherebbe per l'Italia rinunciare alle decine di miliardi dell'interscambio, non solo energetico, con Mosca. Ma questo, forse, David Cameron lo sa bene.

E non gli sta bene...



Matteo Renzi a Downing Street con il premier britannico David Cameron
FOTO L'ESPRESSO

«Non riapriremo il patto con Fi sulle riforme»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«Il dialogo con la principale forza d'opposizione continua, ma io auspicherei che sulle riforme costituzionali si sviluppasse un confronto anche con il Movimento 5 Stelle, che costituisce un'importante parte del Parlamento»
Onorevole Delrio, lei è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ed è considerato il braccio destro del premier. Forza Italia vi accusa di aver rotto il patto sulle riforme e chiede un nuovo incontro Berlusconi-Renzi.

«Mi pare che Berlusconi abbia confermato che si sente ancora impegnato nell'appoggiare le riforme, non vedo la necessità di rinnovare continuamente un impegno preso in modo solenne e pubblico. Il dialogo deve continuare e continuerà. Non serve che ogni due giorni ci sia una dichiarazione di rivisitazione di patti già presi»

Prima la riforma del Senato e poi l'Italicum quindi, la direzione non cambia?
«La direzione è stata presa, nel senso che il tema della riforma del Senato è prioritario anche per rendere più credibile la legge elettorale»

E il Senato riuscirà ad autoriformarsi e a varare l'Italicum entro il 25 maggio?
«Noi stiamo lavorando tantissime ore al giorno. Sono convinto che anche il Parlamento si rende conto dell'urgenza. Ho molta fiducia, ho visto i parlamentari impegnarsi molto intensamente nelle settimane scorse»

Si ma molti senatori chiedono di poter discutere senza fretta.

«Credo che il tema sia quello della volontà di concludere un percorso che non deve avere nulla di frettoloso, ma non deve nemmeno diventare un luogo di palude o un'occasione per ricatti e veti incrociati. Abbiamo ben presente che stiamo cambiando la seconda parte della Costituzione e che stiamo cercando di darle un assetto più moderno, in linea con ciò che auspicavano già molti Costituenti. Stiamo cercando anche di correggere alcune storture insorte con l'interpretazione del Titolo V e la sua applicazione»

Corsa contro il tempo prima della campagna elettorale che di fatto è già iniziata...

«Già da queste prime settimane si capirà se c'è una volontà seria di procedere, o se ripartirà il solito antico vizio italiano del "benaltrismo" e della sacralità dello status quo. Noi abbiamo fatto un patto con la nostra maggioranza e con l'opposi-

L'INTERVISTA

Graziano Delrio

«Il confronto sul Senato va bene, ma ci sono punti non rinunciabili. Obiezioni come quelle di Violante sono serie e forniscono materia su cui riflettere»

zione, quello di cambiare regole del gioco che vanno riscritte insieme. Ci può essere naturalmente una diversa sensibilità su alcune questioni, anche se io ho parlato per tanto tempo con esponenti di varie forze politiche. Partiamo da un punto di divisione molto alto, perché c'è stato a monte un lavoro importante dei saggi nominati dal Quirinale, del Comitato insediato dal governo Letta, eccetera. Il nostro lavoro si inserisce nell'ottica di tutto ciò e segue quei consigli».

C'è chi parla di testo improvvisato tutta via...

«Stiamo parlando di un testo piuttosto solido, tutt'altro che improvvisato. È chiaro che ognuno può dare un ulteriore contributo, ma non vorrei che persone che hanno partecipato magari alla stesura

di documenti con gli stessi contenuti, si inventassero poi obiezioni che prima non c'erano. E non vorrei che questo si verificasse soltanto perché quel testo lo ha presentato il governo. I contributi vanno bene, ma vorrei ricordare ancora il lunghissimo percorso che ha preceduto la stesura del progetto di legge. Quel percorso è stato recepito in tantissime parti».

Un testo blindato, a questo punto?

«Ci sono alcune questioni non rinunciabili. Se si parla di queste il confronto è difficile da sostenere, se si parla di altro invece il dialogo è aperto. Tra l'altro sono previste due letture sia alla Camera che al Senato, e non mi sembra quindi che manchino il tempo e l'occasione per un confronto».

Tra le strade che il governo considera impraticabili c'è l'elezione diretta dei rappresentanti delle Regioni.

«Nel mio disegno di legge su province e città metropolitane, per fare un esempio, l'elezione diretta stravolgeva il senso degli organismi di area vasta, cooperativi e non competitivi. Se si vuole andare verso elementi semplificati e si vuole avere ruoli come quelli del Bundestag tedesco, che si riunisce una volta al mese, il Senato non va pensato come una mini Camera, ma in modo diverso»

Se il riferimento è alla Germania perché la rappresentanza paritaria di Regioni e sindacati?



«La proposta che presentiamo è largamente condivisa dalle autonomie nel loro complesso. Certo uno può dire che i Consigli regionali hanno più attitudini legislative. Non stiamo parlando di un Senato che deve fare leggi in continuazione però, ma di una Camera Alta che deve valutare alcune tipi di leggi e gli effetti che queste avranno rispetto al mondo delle autonomie. Il problema centrale non mi sembra quello dell'equilibrio tra consiglieri regionali e sindaco»

Luciano Violante apprezza la proposta del governo, ma parla di scarto di rappresentanza tra Camera e Senato e pone un problema complessivo di contrappesi. L'assunto è che grazie all'Italicum un partito che conquista il 30%, o anche meno, può diventare "il dominus" del governo, dell'elezione del Capo dello Stato, del Csm, e così via.

«Obiezioni come quelle del presidente Violante sono serie e forniscono materia su cui riflettere. Non voglio anticipare nulla, adesso. Mi sembra che il presidente Violante, però, ponga problemi che costituiscono il senso del lavoro che va fatto nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Considero il suo un contributo utile alla discussione. Il ricorso preventivo alla Corte costituzionale da parte di minoranze, l'attenzione a non determinare squilibri di garanzia costituzionale sono temi che vanno affrontati. Credo che il Parlamento li valuterà con grande attenzione. Siamo di fronte a contributi positivi, nel senso che dicono "l'impianto va bene, la riforma va fatta, ma stiamo attenti a questi nodi". È il segno di un dialogo costruttivo che aiuta a determinare una decisione e non rimane accademica»

Molte fibrillazioni nel Pd e nella maggioranza. La stampa registra i numeri che mancherebbero al Senato per varare la riforma. L'allarme lo ha lanciato il presidente Grasso, ma è stato richiamato alla disciplina di partito.

«Nessuno si appella alla disciplina di partito, ma stiamo discutendo di onestà e responsabilità verso i nostri elettori. Il segretario del Pd ha fatto le primarie dicendo che se fosse stato eletto avrebbe portato a casa alcune riforme, a nome del Pd e per il bene del Paese. Il percorso che sta facendo questo governo è coerente rispetto a impegni presi anche da parte del Partito democratico. Un segno di rispetto verso i cittadini, le forze sociali ed economiche del Paese che da anni invocano queste riforme, i numerosi gruppi di studio che si sono avvicinati, la determinazione del Capo dello Stato. Confrontiamoci nel merito, ma senza mettere in discussione la direzione di marcia. Se qualcuno approfittasse di questa occasione per altri calcoli riporterebbe la credibilità della politica italiana ai minimi storici, e si assumerebbe la responsabilità di alimentare il populismo che non aspetta altro per dimostrare che questa politica è incapace di autoriformarsi»

La nuova minoranza Pd con Speranza: ora un'altra fase

Il congresso è finito e archiviato, ora si apre una fase nuova». È questo uno dei concetti, e dei mantra, che una parte consistente dell'ex minoranza Pd va ripetendo. E che ha dato il via alla riunione di ieri sera alla Camera, in cui è nata una nuova area «riformista» che riunisce una fetta di quelli che avevano sostenuto Cuperlo alle primarie, e che ora sembrano guardare altrove.

Bersaniani come Davide Zoggia, Alfredo D'Atorre e Nico Stumpo, dalemiani come Enzo Amendola, Danilo Leva e Andrea Mancinelli, lettiani come Francesco Russo e Paola De Micheli, popolari come Enrico Gasbarra. Più una schiera di non allineati come Vannino Chiti, Alessandra Moretti e Stefano Esposito, e alcuni lettiani che avevano scelto Renzi come i senatori Carlotta Fabbri, Anna Ascani e Massimo Caleo. E poi nomi di peso come Guglielmo Epifani, Stefano Fassina e il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina. Fino a Roberto Speranza, il capogruppo alla Camera, che molti vedono come il «leader naturale» di questa nuova componente, anche se lui si sfilava e si dice concentrato sul delicato mestiere che svolge. Un centinaio di parlamentari in tutto, tra Ca-

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Cento parlamentari (bersaniani, lettiani, dalemiani) riuniti alla Camera per riorganizzare l'area «non renziana» Come nome si pensa a «Sinistra riformista»

mera e Senato.

L'obiettivo è quello di scollarsi di dosso l'etichetta di «minoranza del 18%», e di aprire una fase nuova nei rapporti dentro il partito e con il governo. Il tema del rapporto con Renzi, il segretario-premier, è delicato: la nuova area, che probabilmente si chiamerà «Sinistra riformista», si muove su un crinale stretto, certamente «autonoma», ma non «contrapposta».

«Non siamo né antirenziani né renziani», taglia corto Nico Stumpo. Una frase che assomiglia molto al concetto espresso dal giovane turco Francesco Verducci. Ma i due gruppi restano distinti, tanto che i turchi ieri sera hanno tenuto una riunione parallela al Nazareno. Comune la battaglia per cambiare il decreto lavoro, non troppo dissimile l'atteggiamento sulla riforma del Senato (con alcuni dubbi di merito ma una sostanziale condivisione dell'urgenza di superare il bicameralismo). Ma i Turchi, che il congresso l'hanno chiuso subito dopo l'8 dicembre, restano autonomi, più vicini a Renzi, vagamente ironici sul «ritardo» dei compagni e tuttavia soddisfatti che anche l'altro troncone abbia superato «la pura contrapposizione».

Entrambe le componenti potrebbero, nelle prossime settimane, entrare in una segreteria unitaria. Ma i turchi, dopo la nomina dei due vicesegretari renziani, hanno congelato la questione. Mentre i riformisti prendono tempo, «prima bisogna capire se abbiamo le stesse idee su come gestire e rilanciare il partito». Per i riformisti l'obiettivo è andare oltre lo staccato del 18%: «Vogliamo intercettare una domanda di politiche di sinistra che c'è anche tra chi ha votato Renzi e Civiati», spiega D'Atorre. Bersani e Letta vengono indicati come padri nobili dell'area. Il primo, in qualche modo, benedice l'iniziativa, il secondo per ora resta distante dal dibattito Pd. «Sfaserà le appartenenze precedenti si scioglieranno», dice Francesco Russo. «Siamo un gruppo di trenta-quarantenni che vuole fare rete, una leadership diffusa».

Certo, le sfumature non mancano. Sul grado di distanza da Renzi, ad esempio. O sui dubbi sulla riforma del Senato partorita dal governo. Nel gruppo c'è chi assicura che «così non passerà mai» e chi, come Nico Stumpo, spiega che «la fronda sarebbe una stupidaggine, siamo sempre stati per il monocameralismo».

L'arcipelago è vasto, la sintesi possibile ma non garantita. «Autonomie ma leali e costruttive», fa sapere Speranza, che è stato uno dei più attivi per convincere i deputati riottosi a votare l'Italicum. «Con Renzi non serve avere una opposizione pregiudiziale», spiega un senatore. «Meglio una dialettica che porti a dei risultati».

Sullo sfondo resta il tema dell'alternativa a Renzi, e cioè della costruzione di un'area e di una leadership che, a tempo debito, possano sfidare il segretario. «Non è imminente, ma è giusto lavorarci», spiega Zoggia. Altri bersaniani sottolineano con più forza come la nuova area debba essere «alternativa» all'ex sindaco di Firenze, in particolare alla sua «idea di partito».

Quanto a Cuperlo, anche lui è intervenuto ieri sera all'assemblea riformista. Così come molti dei presenti di ieri saranno alla sua iniziativa del 12 aprile. «È un dirigente di primo piano del Pd», spiegano i promotori, che scacciano ogni dubbio su un eventuale strappo. C'è chi spiega che «Gianni resta il collante tra le due anime della mozione, un punto di riferimento per tutti». Da ieri però la vecchia minoranza ha chiuso i battenti, ufficialmente.

POLITICA

Senato, comincia la corsa a ostacoli

● **Avviato in commissione l'iter della legge costituzionale, primo voto in aula il 25 maggio**
 ● **Il ministro Boschi: «Ora la parola al Parlamento»** ● **Tensioni nella maggioranza**

CLAUDIA FUSANI
 claudia.fusani@l'espresso.it

«Mi sembra un bellissimo campo da golf: un sacco di bandiere a cui corrispondono però altrettanti buche». Il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, leghista d'antan, immagina così il disegno di legge costituzionale del governo che modifica 40 articoli della Costituzione. È in attesa del ministro per le Riforme Maria Elena Boschi che illustrerà il progetto riformatore del governo davanti ai senatori della Commissione Affari costituzionali al Senato. Il primo aprile potrebbe non essere un bel giorno per avviare l'iter parlamentare di una riforma destinata a cambiare pelle e forma al Paese. A riscrivere le regole del gioco e il sistema dei poteri.

Di certo, dopo due giorni di nervi tesi dentro e fuori la maggioranza dopo il parere critico del presidente del Senato Piero Grasso, la discussione in commissione è stata pacata, senza ultimatum eppure piena di distinguo. In una parola senza le drammaticizzazioni temute. Perché una cosa è chiara: il premier ha intanto piazzato la sua bandierina («entro marzo la riforma del Senato») glissando sulla differenza tra una cosa che inizia e quella che si realizza. Ora però, piaccia o meno, il Parlamento ha a disposizione ben quattro letture, quattro passaggi per almeno un anno e mezzo di tempo, e, come ha ammesso il ministro Boschi, «siamo aperti al confronto e alle modifiche senza però toccare i punti chiave». Che sono cinque: fine del bicameralismo, il nuovo Senato non deve dare la fiducia, non può avere membri eletti, non può avere indennità, non vota le leggi di bilancio.

Insomma, ci sarà tempo e modo per cambiare e riscrivere il disegno di legge governativo. Il punto è cosa può succedere veramente da qui al 25 maggio, il primo confine ultimatum piazzato dal premier: entro quella data Renzi vuole il primo via libera almeno dal Senato. E qui le cose si complicano. «Caro ministro - dice Loredana De Petris, capogruppo di Sel a palazzo Madama - tutti noi voglia-

mo riformare e semplificare questo Stato, però vogliamo anche preservare la democrazia e non ci piace che il governo voglia far coincidere la data di approvazione della prima lettura con quella del voto».

Ecco, bisogna partire da qui se si vuol capire qualcosa delle dinamiche parlamentari delle prossime settimane: è campagna elettorale, il 25 maggio sarà il primo vero test elettorale per quasi tutti i partiti: per Renzi, per la Forza Italia senza Berlusconi, per Ncd di Alfano, per i Cinque stelle che, scippati della bandiera della semplificazione, sono costretti a dire no a qualcosa che invece è esattamente nelle loro corde. In qualche modo il premier ha ottenuto ieri la sua vera as-

sicurazione politica: può sempre dire che se non ce la fa è colpa del Parlamento. Non a caso la prima affermazione del ministro Boschi davanti alla Commissione: «Ora tocca al Parlamento fare la sua parte». Tutti gli altri non possono certo fare la parte dei parrucconi conservatori. Quindi il gioco sottile sarà quello di confermare la volontà riformatrice cambiando la proposta di Renzi. Ed è subito caccia al voto.

Il primo giro di interventi in Commissione ieri ha fotografato bene malumori, incertezze ed entusiasmi. Il presupposto numerico è che Renzi ha bisogno di 161 voti, la metà più dei 315 senatori più i cinque senatori a vita. I numeri certi sono circa 90 voti del Pd (su un totale di 107 senatori visto che il presidente Grasso per prassi non vota) al netto dei 25 senatori dem contrari alla riforma così come è stata concepita. A questi si possono sommare, già da ora, una dozzina di voti delle Autonomie (socialisti e altri) e una decina tra senatori a vita, quattro più Monti conteggiato però tra Scelta Ci-

vica che porta in dono otto voti. La base di partenza può essere fissata a quota 120. Restano almeno 40 voti da cercare. Quaranta senatori da convincere con l'unica arma a disposizione: gli emendamenti. Cioè la disponibilità del premier a trattare. Su un punto soprattutto: l'elezione diretta dei senatori. La vuole Forza Italia. Ieri ha parlato il capogruppo Paolo Romani: «Condividiamo gli obiettivi ma non ci piace la fretta e l'intervento a gamba tesa del premier oltre che vari punti sia circa le funzioni che la composizione del nuovo Senato». Sono 60 i senatori azzurri che dovrebbero allegermente suicidarsi. Il patto del Nazareno Renzi-Berlusconi ha portato Fi al tavolo delle riforme. «Ma troppe cose sono cambiate da allora» ha chiuso Romani. La posizione di Ncd, 32 senatori, è chiara: ok la riforma ma il testo non è blindato. In Commissione è depositato un ddl a firma Quagliariello che raggiunge gli stessi obiettivi di Renzi ma interviene su entrambe le Camere (420 deputati e 210 senatori) e conserva una quota di senatori eletti. A parità di «sederi» e «sedie» e con costi addirittura inferiori rispetto ad altre proposte, il ddl di Ncd vuole evitare, ad esempio, il pasticcio di «senatori che fanno tre o quattro mestieri». C'è poi la minoranza dem. «Non si comprende la drammatizzazione, o adesso o nulla, o sì o no» ha detto Corrado Mineo. Il ministro Boschi ha preso appunti. Risponderà giovedì. Quando parleranno anche i senatori più «cattivi», come Bruno e Calderoli. Ma quel giorno le riposte dovranno arrivare subito.



Silvio Berlusconi all'aeroporto di Ciampino
 FOTO REUTERS

IL CASO**Sul web spunta il Rodotà «monocameralista»**

Fa discutere sul web la segnalazione del professor Stefano Rodotà, costituzionalista e già senatore del Partito democratico nella scorsa legislatura, che dall'archivio della Camera dei deputati ha riesumato una proposta di legge costituzionale del 1985, in cui molti illustri giuristi di sinistra, tra i quali Stefano Rodotà, proponevano di sostituire al «bicameralismo paritario» il «monocameralismo puro», prevedendo dunque di fatto l'abolizione del Senato.

Proprio ieri Rodotà, che contro la riforma del Senato ha promosso anche un appello, era tornato a criticare il governo per la proposta di riforma, in un'intervista al *Fatto quotidiano*, parlando di una «alterazione in senso autoritario della logica della Repubblica parlamentare che sta in Costituzione». Evidente quindi il riferimento polemico della segnalazione.

«L'onestà intellettuale e politica impone di ricordare che l'opzione

della cultura e della politica istituzionale della sinistra a favore del monocameralismo è costante e storicamente consolidata», scrivevano ad esempio i firmatari del disegno di legge. Parole che oggi è facile ritorcere contro il promotore dell'appello contro la riforma del Senato.

Va detto però nel 1985 era ancora vigente la legge elettorale proporzionale. E che proprio nell'intervista di ieri, laddove si scagliava contro la riforma, il professor Rodotà chiariva esplicitamente come il punto non fosse semplicemente la riforma del bicameralismo perfetto (o paritario). Queste le parole precise del professore: «Si cancella il Senato, si compone la Camera con un sistema iper-maggioritario, il sistema delle garanzie salta: il risultato sarebbe un'alterazione in senso autoritario della logica della Repubblica parlamentare che sta in Costituzione».

Eurocandidati a 5 Stelle e 33 clic. A Roma un altro addio

Per un posto all'Europarlamento possono bastare 33 clic, miracoli della democrazia in rete a cinque stelle. Ne sa qualcosa Manuel Voulaz, organizer del meetup di Challand-Saint-Anselme, in provincia di Aosta, e ingegnere informatico con laurea breve. Con 33 voti raccattati in rete Voulaz, che ha un blog semiclandestino (2 commenti nell'ultimo anno ai suoi post) in cui dissetta fra l'altro di animali mitologici presenti in Valle come il Dabù, è infatti uno dei venti «fortunati» che hanno vinto la competizione su base regionale superando così la prima fase delle selezioni on line sul blog di Beppe Grillo e staccando il biglietto per essere inseriti nelle liste del Movimento 5 Stelle alle elezioni Europee.

Per gli altri 5.071, invece, c'è ancora la possibilità di essere «ripescati» nel secondo turno. Fra i venti eletti la più votata dai 35mila che hanno partecipato alle selezioni (92mila le preferenze espresse) è stata Eleonora Evi, milanese, con 556 voti, il meno votato proprio Voulaz che ha fatto peggio anche dei 58 voti di Pasquale Casimiro, impiegato trentunenne di Campobasso.

IL DOSSIER

MASSIMO SOLANI
 ROMA

Pizzarotti attacca la scelta dei nomi sul web: «Non si capisce quali competenze abbiano». Al Senato lascia Pepe, più vicina la nascita di un nuovo gruppo

Ma le modalità di selezione scelte da Grillo e Casaleggio continuano a far discutere fuori e dentro il Movimento. Alle critiche espresse lunedì, ad urne aperte, fra gli altri dall'ex capogruppo alla Camera Roberta Lombardi («La "candidite" a Roma è malattia assai diffusa») ieri si è aggiunto anche il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, che da settimane è dato ai ferri corti con Beppe Grillo. «Abbiamo candidato gente che noi non abbiamo

mai visto», il suo attacco. Per Pizzarotti, infatti, buona parte degli oltre 5mila candidati (alle parlamentarie erano stati «appena» 1400) «non si sono spesi per il territorio» e non si può sapere «quali competenze possano esprimere rispetto ai temi che si vogliono portare avanti» in vista delle Europee. Critiche condivise anche dal parlamentare del Movimento Cristiano Iannuzzi: «In queste condizioni, io personalmente non me la sento di partecipare al voto - ha scritto - Sarebbe come giocare alla lotteria».

Fra migliaia di sconosciuti, però, alcuni dei nomi risultati fra i venti primi «vincitori» hanno fatto storcere il naso a molti, che hanno così riletto in chiave complottarda l'allarme sollevato proprio da Grillo sui «tentativi di cordate». Come quello di Paola Sobrio (221 voti in Sicilia), ricercatrice quarantenne di Marsala per cui si era espresso pubblicamente il presidente del gruppo M5S alla Camera Riccardo Nuti. O quello di Silvia Piccinini (193 voti in Emilia Romagna), fedelissima di Grillo e Casaleggio nonché del potente «comunicatore» della Camera Nicola Virzì, conosciuto come «Nik il Nero»,

che in passato era stata indicata come una delle promotrici della contestazione e della successiva spy story che aveva portato all'espulsione dal Movimento della consigliere comunale bolognese Federica Salsi. In una mail poi pubblicata sul sito del meetup bolognese era infatti proprio la Piccinini a parlare del «bisogno di fare qualcosa per bloccare questa deriva del Movimento» e criticando i candidati al Parlamento «che hanno sempre sputato sul Movimento, fior di pecoroni manipolabili da Favia». Un nome che non è sfuggito al consigliere regionale espulso dal movimento: «Se una come Silvia Piccinini è capolista in Regione, allora state certi che il voto è stato pilotato», ha commentato Favia.

Moltissime anche le critiche degli attivisti a cinque stelle, tanto fra le centinaia di commenti al post con i risultati, quanto nei forum riservati: «Ritengo le ultime candidature uno scandalo nel M5S e per questo c'è esigenza di rifarle», ha scritto l'utente Gainluigi Norbiato. «Tutto questo penalizza la professionalità di alcuni partecipanti, e blinda la cordata verso alcuni partecipanti "sponsorizzati"», ha rin-

carato la dose Michele Di Franco. Dal canto suo, però, Beppe Grillo ha chiuso le porte in faccia alle contestazioni: «Abbiamo messo qualche paletto e sono molto tranquillo», ha detto ieri da Catania.

Di certo, intanto, ieri il Movimento ha dovuto registrare l'ennesima «uscita» al Senato dove fra espulsioni e allontanamenti volontari il M5S ha già perso 14 persone delle 54 elette. L'ultimo addio è quello del campano Bartolomeo Pepe, nelle scorse settimane dato per sfiduciato dal territorio (ma aveva incassato una lettera di solidarietà che aveva fermato la procedura di espulsione) e da tempo al centro di una guerra «intestina» con il contranero Roberto Fico, presidente della commissione di vigilanza Rai, che ha riguardato anche la corsa per la presidenza della commissione parlamentare sui rifiuti e le ecomafie. Una decisione, ha spiegato Pepe, arrivata «dopo tre mesi d'inferno e di delegittimazione tutti i giorni, di voci messe in giro su una sfiducia già pronta contro di me». Con quattordici fuoriusciti o espulsi, ha confidato Pepe, si fa sempre più reale l'ipotesi della creazione di un nuovo gruppo a Palazzo Madama.

l'Unità mercoledì 2 aprile 2014

7



Forza Italia minaccia un «Vietnam» per trattare ancora. A tutto campo

● **Berlusconi vuole un nuovo patto: inserire il premierato o senatori esclusi dall'elezione del Capo dello Stato**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Sulle riforme Matteo Renzi tira dritto mediando al massimo la sua guerra a «conservatori» e «benaltristi». La sinistra delle Riforme, Maria Elena Boschi, in commissione Affari Costituzionali, ribadisce la deadline del 25 maggio per l'approvazione in prima lettura e invita «tutti a collaborare».

Il destinatario del pressing è in buona parte il Pd, dove covano malumori incrociati, ma anche in Forza Italia il nervosismo è alto. «Se Renzi non tratta, Palazzo Madama sarà il suo Vietnam», ha avvertito il capogruppo Paolo Romani al termine di un botta e risposta con il premier sulla metafora della guerra di Saigon, dove il nemico era sconosciuto e si nascondeva per colpire a sorpresa. Anche se, va detto - sebbene esuli dalla metafora di Romani - alla fine, li hanno vinti i comunisti.

In realtà, il partito azzurro è in difficoltà. Impensabile tirarsi fuori dal patto bilaterale dieci giorni prima dell'udienza che farà partire la pena esecutiva per l'ex Cavaliere. Significherebbe diventare marginali sulla scena politica, alla vigilia delle Europee più difficili: senza leader e con il rischio di andare sotto la soglia psicologica del 20%. Alfano con l'Ncd ha già cominciato a picchiare sul «voto inutile» per i cugini incapaci di «aggregare».

Romani però alza la posta. Nel giorno in cui Brunetta spara a zero contro il Job act definendolo «stucchevole e sconvolgente», il suo omologo al Senato - che agisce in maggiore accordo con Berlusconi - mette i paletti per intavolare la trattativa. Imprescindibile per gli azzurri: «Così il testo non lo votiamo». È la linea dell'ex Cavaliere: «No a testi preconfezionati». In realtà, i desiderata di Fi sono molteplici e fluidi. E nessuno è salito sulle barricate, come dimostra la formulazione soft sulla precedenza del ddl riforma rispetto alla legge elettorale nel percorso parlamentare: l'Italicum arrivi in aula «quan-

to prima», si limita a sollecitare Berlusconi.

L'obiettivo è tutto politico: rinegoziare il patto a beneficio degli elettori e dei media. Per Berlusconi sedersi a un tavolo con Renzi - ovviamente prima del 10 aprile - avrebbe effetti più benefici di una settimana in beauty farm. Idem sui sondaggi, dove il fascino del «padre costituente» appare sbiadito. Al momento il faccia a faccia non è in agenda, e difficilmente lo sarà. Renzi sa di camminare sulle uova e non ha intenzione di aprire un nuovo fronte con gli alleati per fare un piacere all'ex Cavaliere. È vero che Delrio ha aperto all'«approfondimento» chiesto da Romani. Ma non è detto che non siano questi ultimi due ad incontrarsi, anziché i leader. Dato che in questa fase Verdini (che si sente delegittimato dal «cerchio magico») è defilato dal negoziato.

Di certo per Forza Italia sarà imprescindibile strappare qualcosa da esibire ai propri elettori. Un simbolo, una legittimazione politica. Ma la battaglia sarà ardua. Difficile che il trofeo sia quel Senato delle Autonomie composto di eletti di primo grado: sia pure in modo ambiguo, il patto originario accennava a una Camera di eletti di secondo grado, e Renzi si è già giocato in pubblico quel risultato e non tornerà indietro. Boschi e Delrio hanno già avvertito le controparti. «Si possono fare delle modifiche» - ha detto la mini-

stra - ma i punti cardine, come il superamento del bicameralismo, mai più indeboliti per i senatori e il superamento dell'elezione diretta, sono irrinunciabili». La partita, dunque, si giocherà sulla possibilità di escludere i nuovi senatori dalla platea per l'elezione del presidente della Repubblica (per ora, sono inclusi): «Per noi è un punto dirimente» avvisa Romani.

Dietro le quinte, c'è il premierato forte: poteri di revoca dei ministri, sfiducia costruttiva. Una pietanza su cui - Forza Italia è convinta - Renzi è d'accordo. Solo che non può dirlo. Anche se, nel caso di un colloquio, difficile che Berlusconi non trovi modo di inflare una perorazione degli argomenti che gli stanno più a cuore: la sua sorte giudiziaria e il futuro delle aziende di famiglia.

EUROPEE, NODO LISTE

Per Berlusconi, però, il tempo stringe. E il potere di veto si indebolisce. Anche perché andare al voto in questo momento - la minaccia di Renzi se salta il tavolo delle riforme - per gli azzurri sarebbe esiziale. Tanto con l'iper-Porcillum che con l'Italicum, che oggi come oggi li esclude dal ballottaggio. E già con fatica che lo stato maggiore forzista - Toti, Romani, Verdini - lo ha convinto a mettere la testa sul partito in vista delle liste per le Europee che scadono il 15 aprile.

Questa settimana dovrebbe esserci il chiarimento finale per mettere a punto almeno le teste di lista. Nel Nord Ovest correranno Giovanni Toti, Lara Comi e Licia Ronzulli. Ancora aperto il caso di Claudio Scajola: «Non ci sono uomini buoni per tutte le stagioni e alcuni personaggi si sposano più con la vecchia politica che con la nuova», ha detto il consigliere politico di Berlusconi a proposito dell'ex ministro e di Cosentino. Consigliando a entrambi di aspettare un giro.

Il problema, però, è che in assenza di un accordo con gli scajoliani e altri big locali, Toti rischia di non superare le 50mila preferenze. Mariastella Gelmini è al lavoro sul territorio e ne conosce le difficoltà, dopo che Cielie ha seguito in blocco Lupi e Formigoni. Al Sud, per contro, Raffaele Fitto crede molto nella politica delle alleanze. Intanto Francesco Storace non solo si è alleato con Berlusconi per le Europee, ma sarebbe addirittura entrato in Forza Italia. Anche se a Straburgo non andrà lui bensì Nello Musumeci.

IL CASO

F35, il Pd chiede lo stop. Governo verso il rinvio

Braccio di ferro tra governo e maggioranza sull'acquisto degli F35, ieri in commissione Difesa alla Camera. E oggi si conclude l'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma. Il Pd ha bocciato decisamente la scelta degli F35, giudicata «incompatibile con le esigenze di finanza pubblica». Il governo invece sarebbe orientato a prendere altro tempo, in attesa del «libro bianco» della Difesa, che dovrà fissare entro fine anno il quadro strategico di riferimento per lo strumento militare.

Il (brutto) sogno di un vecchio democristiano

LA LETTERA

PAOLO CIRINO POMICINO

Caro direttore da qualche tempo sono tremendamente confuso. Le scrivo perché la sua *Unità* è rimasto l'ultimo giornale di un sistema politico scomparso e perché nei suoi decenni di vita è stato sempre il principale punto di riferimento della sinistra politica e democratica.

Questo splendido e lussureggiante riformismo messo in campo da un allievo di don Mazzolari e di Giorgio La Pira mi inorgolisce e ad un tempo mi lascia perplesso. Per spiegare meglio la mia confusione devo raccontarle un sogno di qualche giorno fa. Ero in un'assemblea di giovani e illustravo gli effetti del combinato disposto delle due principali riforme oggi in discussione, la legge elettorale e quella del Senato. La camera alta, dicevo ai ragazzi, non sarà più composta da donne e uomini eletti dal popolo ma da sindaci e presidenti di Regioni e da una rappresentanza delle assemblee regionali e comunali definita dagli accordi che faranno i gruppi, da Palermo a Milano, da Torino a Napoli. A questi rappresentanti locali si aggiungerebbero 21 componenti scelti dal Capo dello Stato. Questa eliminazione del voto popolare determinò qualche smorfia dei ragazzi in prima fila che, dopo un po', strabuzzarono gli occhi sentendo che il futuro Senato regional-comunale perdeva le sue funzioni principali, dalla legislazione ordinaria al voto di fiducia al governo. Una sorta di Camera dei Lord senza i Lord, mi interruppe una ragazza impertinente in prima fila. Feci finta di non sentire e cominciai a parlare del nuovo made in Italy, l'Italicum, originalità di stampo latino. Questa nuova legge elettorale, dissi, garantisce la governabilità perché dà alla coalizione che raggiunge il 37% la maggioranza assoluta dell'unica camera rimasta, grazie al premio del 15%. Il governo, aggiunsi, ha recuperato tutte le culture europee perché mentre i tedeschi hanno un solo elemento maggioritario, la soglia di accesso al 5%, gli spagnoli le circoscrizioni piccole e gli inglesi i collegi uninominali maggioritari, il governo li ha messi tutti e tre insieme e non volendo i collegi uninominali, fonti di sorprese non sempre piacevoli, ha messo al loro posto le liste bloccate e un premio di maggioranza del 15%. E subito quell'antipatica in prima fila insorse «ma come, ancora le liste bloccate? Cioè non votiamo nemmeno per i deputati? Ma questa non è la cultura del *senatus populusque romanus*, questa è la tradizione velenosa dei Borgia che fece grande Firenze e rinviò il papato!». Ancora una volta feci orecchie da mercante e continuai sostenendo che poiché all'appello mancavano i francesi fu recuperata la loro cultura elettorale mettendo un secondo turno di ballottaggio qualora nessuna delle coalizioni avesse raggiunto il 37%. Grande lungimiranza italiana. Nelle altre democrazie europee le maggioranze di governo si fanno in parlamento con le forze elette dal popolo sovrano (vedi Germania, Gran Bretagna, Spagna) noi invece col ballottaggio di fatto abbassiamo la soglia per dare quel premio che ci piace tanto. Ma chi fa le liste bloccate? Domandò la ragazza in prima fila. Il segretario con la sua direzione, risposi subito, e quella di contro «ma la vita democratica dei partiti non è stata ancora disciplinata secondo l'articolo 49 della Costituzione e quindi può esserci la dittatura del 51% senza che gli elettori possano essere il contrappeso democratico con il proprio voto». Ragazzi basta, siamo dinanzi a un grande processo riformatore, riformatore, riformatore... mi svegliai maddio di sudore e ricordai. Una camera sola, il governo dato, ora e sempre, a una minoranza, il voto popolare abolito per i legislatori e lasciato solo per i tanti Fiorito e i suoi compagucci sotto tutte le latitudini, il tutto condito da cortesi ultimatum temporali dati al Parlamento della Repubblica. Diciamo la verità, dissi, tra me e me, il vecchio onorevole Acerbo non ebbe questo coraggio e mentre riflettevo mi risuonavano nelle orecchie *senatus populusque romanus*, «il veleno dei Borgia» e «il manicomio di San Salvi a Firenze», dove mi specializzai in malattie nervose e mentali tanto tempo fa.

Ecco, caro direttore, la grande confusione. È in campo una modernizzazione del Paese o una nuova stagione autoritaria, visto e considerato che si potevano più facilmente ridurre il numero dei senatori lasciando il voto popolare, modificarne le funzioni costringendo Camera e Senato a legiferare nelle commissioni in sede redigente, introdurre la sfiducia costruttiva per la stabilità ed evitare che a governare fosse sempre una minoranza così modesta? Grazie dell'ospitalità, sperando che intellettuali e senatori ritrovino quella sapienza e quel coraggio antichi per decidere in piena libertà ciò che davvero è meglio per l'Italia.



...
Il capogruppo al Senato: «Così com'è il testo non lo votiamo» È la linea dell'ex Cav che spera di incontrare Renzi prima del 10 aprile

ECONOMIA

Il mercato dell'auto conferma i segnali di ripresa

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Continuano i timidi segnali di ripresa per il mercato dell'auto. A marzo la Motorizzazione ha immatricolato 139.337 autovetture, con una variazione di +4,96% rispetto allo stesso mese del 2013. A renderlo noto è stato il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ricorda come già lo scorso febbraio era stato registrata un aumento dell'8,98% rispetto a febbraio 2013. Nel primo trimestre del nuovo anno, la Motorizzazione ha in totale immatricolato 376.519 autovetture, con una variazione di +5,82% rispetto al periodo gennaio-marzo 2013.

A crescere è anche Fiat Chrysler

Automobiles, che a marzo ha registrato nel nostro paese un aumento delle vendite del 2,8% sullo stesso mese dell'anno scorso con un volume di oltre 39 mila auto. Nel primo trimestre le vendite del gruppo sfiorano le 106 mila unità con un incremento del 2,5% sullo stesso periodo del 2013. Negli Stati Uniti il gruppo ha chiuso con un incremento delle vendite del 13%, segnando così il miglior marzo dal 2007.

FISCO

Roberto Vavassori, presidente di Anfia, l'associazione della filiera industria automobilistica, spiega che «si tratta sicuramente di un segnale di ripresa, che conferma il recupero avviato a dicembre 2013. L'ottimismo

che potrebbero ispirare questi dati resta comunque cauto, se si considera che i volumi annualizzati sono ancora distanti da quelli fisiologici per il mercato italiano: nel primo trimestre 2014 le immatricolazioni registrate sono il 48,9% in meno rispetto a quelle del primo trimestre 2007».

«Se qualche premessa per ripartire comincia a delinearsi» continua Vavassori «per un vero ritorno della domanda a livelli normalizzati per il

...

Una boccata di ossigeno anche se non è l'attesa svolta: immatricolazioni in calo del 49% sul 2007

nostro Paese, si fa pressante la necessità di ridurre l'imposizione fiscale sull'utilizzo dell'autoveicolo, anche portando la deducibilità delle auto aziendali in pari con quella degli altri maggiori Paesi europei. Una fiscalità, quella dell'autoveicolo, recentemente ancora aggravata da un aumento delle accise sui carburanti (di 0,24 Euro al litro), il decimo negli ultimi 5 anni. In sostanza, pur acquistando e utilizzando meno l'auto, gli automobilisti continuano a pagare sempre di più. Ma la ripresa passa anche dal rilancio dell'industria automobilistica, la cui centralità, nel nostro sistema economico, rimane indiscussa: basti pensare che nel 2013, la componentistica italiana è riuscita a mantenere un trend cre-

scente delle esportazioni (+5,7% rispetto al 2012), per un valore di 19,3 miliardi di Euro».

Anche Federauto sottolinea come «il risultato delle immatricolazioni di marzo non può essere letto come una ripresa. È vero il contrario: siamo in piena stagnazione. E infatti con il dato di marzo il 1° trimestre 2014 proietterebbe l'anno a circa 1.380.000, cioè ai numeri del 2012 che hanno prodotto innumerevoli disastri».

La piccola ripresa italiana segue la tendenza europea, con immatricolazioni in aumento nei principali mercati. In Francia sono salite nel mese di marzo dell'8,9% a 179.871 vetture, in Spagna l'aumento ha toccato il 10%.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Sfidiamo il governo con proposte immediate e a costo zero per far ripartire il settore edile. Ma per adesso le prime mosse di Renzi e Poletti - a partire dal Dure - non ci convincono». Il segretario Walter Schiavella questa mattina darà il via al congresso della Fillea Cgil, il più grande sindacato del settore più colpito dalla crisi: dal 2008 ad oggi 44% di ore lavorate in meno, 12.600 imprese fallite, cig triplicata, 745 mila posti di lavoro persi nell'intera filiera (480 mila nella sola edilizia) ed un aumento stimato del lavoro «grigio» del 17,5 per cento: «livelli simili al dopo Tangentopoli».

Schiavella, voi avete intitolato il vostro congresso «Città future». È dalle aree metropolitane che può ripartire la crescita?

«Sì, lo pensiamo veramente. Nel congresso di quattro anni fa a L'Aquila lanciammo lo slogan: meno più uso del suolo. Oggi diciamo: per rilanciare il settore serve partire da un nuovo modello di sviluppo. Le nostre città possono essere ricostruite e rese migliori a partire dalle periferie: basta con le case costruite per le banche e non per le famiglie. Non è la decrescita felice, però. Per renderlo possibile gli investimenti servono, e tanti. Ma in efficienza energetica, infrastrutture moderne. Bisogna superare la logica che contrappone grandi e piccole opere, ci sono opere utili e opere inutili. Per noi sono utili soprattutto nel ferro: la Tav Torino-Lione, il Terzo Valico, la Napoli-Bari».

Le inchieste giudiziarie però quasi giornalmente ci parlano di tangenti, appalti truccati...

«E diffatti la precondizione di tutto ciò è la legalità. Noi in questi anni abbiamo lanciato l'esperienza dell'Osservatorio presieduto prima da Vigna e ora da Ayala. E abbiamo delle proposte precise: negli appalti bisogna cancellare le norme sul massimo ribasso, il Global contractor che porta solo alla giungla dei sub-appalti con lavoratori malpagati e senza diritti. E poi serve una legge sulla qualificazione delle imprese: non può accadere come oggi che uno va alla Camera di commercio e può gestire cantieri da milioni. Noi nell'ultimo contratto nazionale eravamo riusciti ad inserire il Dure congruo: ogni cantiere deve avere un numero di lavoratori minimo. Ma la norma è rimasta sulla carta».

A proposito di Documento unico di regolarità contributiva. Ora nel decreto Poletti diventa on-line...

«E ne viene portata la validità - già allungata da 3 a 4 mesi con il decreto del Fare di Letta - a sei mesi. Rischiamo sostanzialmente di cancellare un importante strumento di legalità e rispetto dei diritti dei lavoratori: in 6 mesi una ditta può nascere e sparire, senza pagare gli operai. In più le procedure informatiche per sostituire il cartaceo sono fumose. Il tutto nel settore già più flessibile di tutti, nel quale tra licenziamento per fine cantiere o fine fase e quasi tutti i cantieri sotto i 10 operai, solo il 5 per cento dei lavoratori ha l'articolo 18».

Renzi però ha annunciato 3 miliardi per le scuole e 1,7 miliardi per il dissesto idrogeologico. Dovrebbe essere una manna per il vostro settore.

«Premettendo che sono tutti soldi stanziati da Letta, sull'edilizia scolastica siamo d'accordo anche sullo strumento dell'Uni-

VENDESI INGEGNERI, MATEMATICI, INFORMATICI
419 ESUBERI MICRON
A PARTIRE DAL 7 APRILE

I lavoratori di Micron si mettono all'asta su eBay

Micron vuole licenziare più di 400 tra ingegneri, matematici ed informatici degli impianti in Italia. I dipendenti ora si mettono «in vendita» su E-Bay. Micron ha ricevuto 150 milioni di euro di contributi pubblici. Sergio Cofferati ha presentato un'interrogazione al parlamento europeo contro i licenziamenti e un gruppo di parlamentari ha scritto una lettera bipartisan per salvaguardare l'occupazione.

«Solo un nuovo modello di sviluppo salva l'edilizia»

L'INTERVISTA

Walter Schiavella

Oggi al via il congresso Fillea-Cgil. Dopo anni di crisi profonda, la ripresa passa dal rispetto del suolo e da investimenti di risanamento e ambientali



tà di missione per mettere assieme i vari fondi. Ma al governo chiediamo: quanti cantieri si apriranno entro giugno? Senza una scossa, l'edilizia rischia di sparire: in questi anni abbiamo vissuto un'alluvione, ma goccia a goccia. E grazie ai contratti

firmati e ai 20 mila accordi difensivi la diga non è crollata. Ora è a forte rischio». Passiamo al dibattito congressuale interno alla Cgil. Voi della Fillea siete molto vicini alle posizioni di Camusso.

«C'è una distanza forte fra il congresso che abbiamo vissuto - 5 mila assemblee e 140 mila votanti - e la rappresentazione mediatica con il derby fra Cgil e Fiom. Noi abbiamo deciso di ascoltare i lavoratori: la loro rabbia sollecitava noi, ma perché noi siamo l'unico spazio democratico di partecipazione per lavoratori diversamente esclusi dalla discussione. Per questo abbiamo scelto di non presentare emendamenti: lo faremo solo dopo il nostro congresso. La rappresentazione mediatica del congresso Cgil va superata, tornando al merito delle questioni».

E cosa serve per farlo?

«Serve rilanciare il concetto di confederale. Che, tradotto nella pratica, significa che l'integrità della Cgil sta sopra all'identità delle categorie. Significa rispettare le regole. Io per esempio non ero d'accordo con la decisione di tenere la Consultazione degli iscritti sul Testo unico sulla rappresentanza: per me bastava il voto del Direttivo. Ma l'abbiamo fatto. La Fiom invece non può dire che non riconosce la Consultazione decisa con il voto a larga maggioranza dello stesso Direttivo: io mi sono adeguato, loro no. Se poi andiamo sul merito delle questioni con Landini ci sono tanti punti di contatto: dalla richiesta di investimenti pubblici e privati, alla lotta all'evasione. Ripartiamo da qui».

FILT-CGIL

Delegati a Firenze «Attacchi populistici contro il sindacato»

Cominciato con la sofferta decisione di rinunciare all'invito a Mauro Moretti, per preservare l'assise dalle polemiche, è partito a Firenze il congresso della Filta Cgil. Nella relazione il segretario generale Franco Nasso è partito difendendo il ruolo del sindacato: «Chi muove attacchi populistici alle rappresentanze sociali ha in mente un modello di democrazia diretta che va bene per i leader che risolvono tutto da soli, ma fa male alla democrazia e non possiamo che contrastare quell'idea malsana di semplificazione», ha esordito Nasso. Poi è passato ai temi dei trasporti: «Rivendichiamo una politica unitaria dei trasporti, per lo sviluppo e la difesa dell'ambiente e del territorio, individuando negli investimenti nelle infrastrutture, nelle risorse per il servizio universale, le grandi leve che possono risolvere il settore». Per chiudere poi sull'appoggio al Testo unico sulla rappresentanza «che garantisce i nostri iscritti anche sul tema per noi cruciale del diritto allo sciopero».

Delegazione dell'Alcoa oggi in udienza dal Papa

DAVIDE MADEDDU
PORTOVESME

Si riparte. Perché dopo il silenzio e le attese riprende la mobilitazione dei lavoratori diretti e degli appalti dello stabilimento Alcoa di Portovesme. L'azienda che nel polo industriale di Portovesme, nel Sulcis Iglesiente, produceva sino a un anno e mezzo fa alluminio primario dalla lavorazione dell'allumina.

Primo appuntamento oggi in Vaticano dove una delegazione di circa 16 persone composta dai segretari provinciali di Fiom, Fsm e Uilml, assieme ai delegati della Rsu dell'Alcoa e delle imprese d'appalto, sarà in udienza da Papa Francesco. Obiettivo, sensibilizzare e far parlare, ancora una volta, di una vertenza che tarda a trovare soluzione. «Confidiamo nell'intercessione del Santo Padre - spiega Bruno Usai, delegato Rsu Fiom - perché la situazione che si sta vivendo nel Sulcis è veramente preoccupante e disastrosa. Un passo avanti nella nostra vertenza vorrebbe dire ridare speranza a tutto il sistema produttivo industriale del territorio». Già a settembre i lavoratori Alcoa avevano portato il loro saluto e chiesto l'intercessione del Santo padre per la loro vertenza.

Da domani, giovedì, riparte la mobilitazione generale dei lavoratori. Primo appuntamento alle 7 davanti ai cancelli dello stabilimento, fermo, di Portovesme. «In quella sede anticipa Roberto Forresu, segretario provinciale della Fiom Cgil - si deciderà quale azione intraprendere, perché l'attesa è terminata e adesso dalle istituzioni devono arrivare risposte». Che riguardano tanto la Regione, quanto il Governo. «L'amministrazione regionale deve affiancarci e sostenerci nella vertenza e nel dialogo con il Governo nazionale - prosegue Forresu - perché adesso è da Roma e dal Mise che devono arrivare risposte sullo stato della vertenza, sull'eventuale cessione dello stabilimento e sulla prospettiva». Senza dimenticare poi un altro aspetto: «Ancora devono arrivare dalla Regione le risposte sugli interventi relativi al pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga e risposte sulle questioni che riguardano sia le infrastrutture sia le bonifiche ambientali. Interventi previsti dal cosiddetto Piano Sulcis che chiamano vengano attuati».

A maggio, per la precisione il 20, 31 tra lavoratori e delegati sindacali dell'Alcoa dovranno comparire in tribunale a Cagliari e rispondere della manifestazione che si svolse nel 2010 all'aeroporto di Elmas.

l'Unità mercoledì 2 aprile 2014

15

COMUNITÀ**L'analisi****Europa, il bivio dei socialisti****Paolo Borioni**

LA VICENDA AL QUANTO INFELICE DEL PRESIDENTE HOLLANDE RIPROPONE L'ANNOSSO PARADOSSO DEL SOCIALISMO EUROPEO. Da un lato solo il socialismo democratico e i suoi alleati, cioè i giusti strumenti per riformare un capitalismo che lasciato a sé diviene dannoso, possono salvare l'Europa. Dall'altro lato, però, le regole in vigore nella Ue allontanano dalle giuste ricette, e (questo è proprio il caso di Hollande) finora nemmeno chi vince le elezioni promettendo di combattere l'austerità riesce a liberarsene.

Come è ovvio, il problema non è personale, e nemmeno di fibra caratteriale. Il punto è che le classi dirigenti della sinistra europea selezionate in questi decenni non sono, in gran parte, state abituate a gestire con equilibrio e decisione il circolo virtuoso della riformismo socialista europeo. In sintesi esso costruiva, pur con le giuste trattative e compromessi, un'economia di mercato in cui alle aziende era consentito competere sempre più innovando il prodotto e sempre meno sfruttando i lavoratori. Questo significava che una parte elevata della produttività e della ricchezza così ottenute fosse distribuita appunto a chi viveva di lavoro. Da ciò derivava la crescita virtuosa dei primi decenni del dopoguerra, poiché, nonostante possano esserci delle congiunture sfavorevoli, l'equilibrio fra perseguimento della produttività e perseguimento della domanda da salari alla fine riportava la crescita un po' ovunque. Nessuno, se non per brevi congiunture, faceva quello che le regole e le ideologie imperanti impongono oggi: acquisire alta produttività per esportare, e pagare poco i propri lavoratori per non importare.

Quello del socialismo europeo era un internazionalismo «di fatto», cioè un riformismo praticato, e anche concordato (anche se meno proclamato di quello comunista) che oggi, per molte ragioni, manca. Eppure servirebbe molto di più, proprio in virtù del fatto che intanto l'economia europea è divenuta un'unica cosa. Non è un caso che Hollande abbia tanto deluso le attese, perché la sua generazione non è cresciuta praticando la giusta dose di equilibrio e decisione del passato,

che è anche un equilibrio fra distinzione (di interessi rappresentati, di visioni ideali, di ricette da proporre) e compromesso (con l'impresa, le altre forze politiche, le istituzioni europee ecc.).

Certo, la fase della distinzione, cioè detto banalmente della differenza fra destra e sinistra, è stata utilmente richiamata da Hollande in campagna elettorale, e ha prodotto la vittoria. Si può dire che questo sia stato un effetto della crisi: fino ad un decennio fa la distinzione destra-sinistra non era nemmeno quasi più evocata, mentre poi il fallimento clamoroso del capitalismo finanziarizzato che ha sostituito il «compromesso socialdemocratico» ha imposto di farlo. Ma in politica non basta evocare, bisogna rappresentare e realizzare. E, detto per inciso, proprio Hollande ha dimostrato che per distinguersi efficacemente non basta certo il sistema maggioritario.

Hollande è divenuto politico quando, nel 1983, fu chiaro che il governo socialista di Mitterrand non sarebbe stato seguito dagli altri europei nella sua politica di espansione economica e di crescita interna. Questo provocò una grave crisi economica in Francia, e bloccò l'impulso socialista. Da allora egli prese ad adattarsi, pur con una certa grandezza, a stagioni sempre diverse: da Mauroy al più moderato Fabius, poi la coabitazione con il go-

verno di centro-destra, poi scegliendo primi ministri sempre diversi, fino a Bérégovoy, che col suo monetarismo ortodosso fu il segno dei tempi. Mitterrand, insomma, si accontentò di legare la Germania unita all'Europa dell'euro, ma dovette cedere sulle regole, quelle stesse che oggi stroncano insieme l'Europa e la capacità del socialismo di ottenere consensi.

Hollande rischia seriamente di imitare in peggio Mitterrand, illudendosi che l'immagine del più giovane Valls, con la fama da duro verso il crimine, possa richiamare i voti perduti. Ma la realtà non è l'immagine: il punto è che Hollande non ha saputo riproporre il ruolo del socialismo e della Francia per cambiare le regole e uscire dalla crisi europea. La lezione è evidente: così il socialismo viene sconfitto, e il ruolo della Francia rischia di essere interpretato dalla dinastia populista Le Pen, in modo pericoloso per tutti.

Sicuramente Martin Schulz sa benissimo tutto questo. Oggi c'è l'Unione, e l'internazionalismo «di fatto» di un tempo, in cui i salari salivano quanto la produttività e facevano crescere tutti, e in cui gli investimenti erano di lungo periodo, deve divenire esplicito, condiviso, regolato, europeo. Schulz può e deve indicare questo grande passaggio storico, perché non c'è sinistra europea senza l'Europa. Ma vale di certo anche l'inverso.

Maramotti**L'intervento****Disoccupazione: l'Italia piange, l'Olanda ride****Nicola Cacace**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma questo minimo di crescita non avrà effetti sensibili sulla disoccupazione se non cambieranno le politiche del lavoro in salsa olandese, ma anche tedesca, austriaca, cioè dei modelli più virtuosi.

Il modello olandese del mercato del lavoro è quello di maggior successo. Basso tasso di disoccupazione, 6,7%, alto tasso di occupazione, 75%. Pil pro capite del 28% superiore alla media Ue27, orari di lavoro di 1.372 ore all'anno, inferiori di 400 ore all'Italia. L'Italia è a distanza siderale dall'Olanda. Con un tasso di occupazione record negativo del 55%, ci mancano 8 milioni di occupati per arrivare al modello olandese (20 punti in meno per 40 milioni di cittadini in età da lavoro), e poi un Pil pro capite del 2% inferiore alla media Ue27, orari di lavoro di 1778 ore all'anno, superiore a tutti gli altri Paesi europei. Quali politiche hanno reso così

distanti il miracolo olandese ed il disastro italiano?

In Olanda hanno capito per tempo gli effetti che la globalizzazione e soprattutto la rivoluzione tecnologica avrebbero avuto sull'occupazione. Di conseguenza sindacati ed imprese stipularono l'accordo di Wassenaar del 1982, basato su tre elementi, a) moderazione salariale con aumenti dosati sulla produttività, b) riduzione delle ore di lavoro, c) misure attive per stimolare l'occupazione e la flessibilità, contratti di solidarietà, incentivi al part time, formazione continua.

In primo luogo è stata introdotta la settimana lavorativa di 36 ore e poi si è favorita la diffusione del part time volontario. Si pensi che oggi quasi la metà dei posti lavoro in Olanda è occupata dai lavoratori a tempo parziale, tanto che la famiglia tipica è formata da un lavoratore a tempo pieno e da uno a part time. L'80% dei lavoratori è a tempo indeterminato ed il lavoro flessibile riguarda quasi esclusivamente i giovani, in genere studenti, che usano studio e lavoro. La paga oraria di questi lavori è bassa in relazione al lavoro a tempo pieno ma la loro diffusione è stata facilitata da incentivi fiscali e contributivi senza un aggravio di bilancio pubblico.

...

La ricetta: moderazione dei salari, riduzione dell'orario di lavoro, incentivi al part time volontario

co in quanto il loro costo è stato compensato dai minori sussidi di disoccupazione.

Cosa è successo invece in Italia? Si è percorso un cammino opposto, si sono incentivati gli straordinari invece di penalizzarli come in tutta Europa, a cominciare dalla Francia con la legge delle 35 ore, alla Germania con l'abolizione degli straordinari sostituiti con la banca delle ore e con i contratti di solidarietà ed il Kurzarbeit (lavoro corto), in Olanda con il part time.

Oggi l'Italia è l'unico grande Paese europeo dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora ordinaria, dove la durata annua del lavoro è di quasi 1800 ore, contro 1500 di media europea, seconda solo a Grecia e Romania.

L'Italia è anche il Paese europeo dove, dalla metà degli anni Settanta, il processo storico di riduzione degli orari, dimezzati da 3000 a 1600 ore/anno in un secolo, si è arrestato ed addirittura invertito, coi risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Renzi ha commentato amaramente il record negativo della disoccupazione totale e giovanile, ma purtroppo nessun segnale culturale e politico ha dato in direzione di nuove politiche pro-occupazione. Si può anche essere bravi e fortunati nel rilanciare un minimo di crescita economica, ma questa, con tutta probabilità, sarà jobless, senza occupazione, come ha previsto anche l'ultimo rapporto del Bit, ufficio internazionale del lavoro Onu, di Ginevra, se non si faranno politiche specifiche pro-occupazione.

Il commento**Riforme, gli idealisti con il broncio****Massimo Adinolfi**

SEGUE DALLA PRIMA

Nell'intervista televisiva di qualche giorno fa Beppe Grillo ha detto a chiare lettere che lui è a favore del vincolo di mandato per i deputati eletti, ed è difficile trovare un altro punto che più confligge con l'ispirazione parlamentare della nostra Costituzione. Dunque non si tratta di sacro rispetto per la Costituzione: almeno non da parte di Grillo. Allora cosa vuol dire questa così vistosa convergenza di vedute? Che i Cinque Stelle condividono l'allarme lanciato dai firmatari: la riforma proposta da Renzi rappresenta una minaccia per la democrazia, delinea una deriva di tipo plebiscitario, contiene i germi di un nuovo autoritarismo, assegna «poteri padronali» al premier.

Se i firmatari avessero provato a dire un'altra cosa: che cioè il progetto licenziato dal governo si inserisce nel solco di quell'interpretazione degli istituti della democrazia rappresentativa che punta a esaltare il momento della decisione rispetto a quella della mediazione - se avessero detto qualcosa del genere, senza gridare alla dittatura incombente, avrebbero offerto un più utile contributo alla discussione. Più o meno condivisibile ma sicuramente più utile. In una discussione del genere, vi può trovare senza difficoltà spazio una riflessione sul bicameralismo, o sulla composizione del nuovo Senato delle Autonomie, sul rapporto fra legge elettorale e natura e funzione delle Camere, e spazio anche l'apprezzamento di punti meno controversi, su cui anzi c'è già un largo consenso: la soppressione del Cnel, la riforma del Titolo V sulle competenze degli enti locali. Invece no: si è preferito indicare un pericolo, anzi: «quod periculosum maxime», il più grande dei pericoli, quello di un colpo mortale inferto alla democrazia. Il disegno di legge è divenuto così non una riforma, ma il principio della sovversione dell'ordine costituzionale.

...

E Grillo firma in difesa della Carta ma poi esige dai parlamentari il vincolo di mandato

Sul piano politico, le conseguenze sono persino più significative, perché l'appello ha, di fatto, la pretesa di bollare come di destra (anzi, autoritario, anzi plebiscitario, anzi padronale) un simile progetto di riforma, rivendicando per sé la rappresentanza della sinistra. Ma l'adesione grillina dimostra inoppugnabilmente tutt'altra cosa, e cioè che l'appello non fa che dividere una certa sinistra «ideale», o «morale» (posto che l'espressione abbia un senso, ed il fatto che pretenda di averlo è probabilmente parte della crisi della sinistra) dalla sinistra politica reale, quella che si trova ad essere rappresentata in Parlamento e nel governo, e che prova piuttosto a sconfiggere, che non ad allearsi con il populismo antiparlamentare dei Cinque Stelle. Sinistra ideale contro sinistra reale, dunque. Con un corollario hegeliano, però: che razza di ideali sono questi, che non vogliono mai saperne di realizzarsi, ma esistono solo per disprezzare quello che c'è?

È vero che le cose mutano. Fino agli anni Settanta, il discorso prevalente in tema di Costituzione, a sinistra e nel dibattito pubblico, era quello relativo alla mancata sua integrale attuazione. Dagli anni Ottanta, si impone invece la retorica della Grande Riforma, e si susseguono tentativi, spesso inconcludenti, di cambiare la Carta. Il carattere incoativo di questi tentativi non fa che alimentare la virulenta polemica contro il ceto politico. Polemica che dunque si nutre non del successo, ma del fallimento di quei tentativi.

Può non piacere, ma gli appelli a la Zagrebelsky non battono affatto in breccia quella retorica, che nel frattempo si è fatta senso comune e terreno effettivo di confronto politico; si limitano invece a perpetuare la polemica, scommettendo non su eventuali riscuote ma su ennesimi fallimenti. Come se intanto non fossero passati trenta, quarant'anni, e diverse legislature, come se non fosse cambiato l'intero panorama politico, come se lo stesso assetto costituzionale, elettorale, regolamentare fossero rimasti sempre uguali a se stesso, e come se non si imponesse ormai come indifferibile un compito di ricostruzione dei rapporti politici, primo fra tutti il rapporto di fiducia con i cittadini. Non si può mettere il broncio ai propri tentativi senza riportarne danno, diceva Robert Musil. Invece di accettare il terreno del confronto, quelli dell'appello hanno messo il broncio.

Speriamo che non sia la sinistra nel suo complesso a riportarne il danno maggiore.

mercoledì 2 aprile 2014 **L'Unità****COMUNITÀ****Dialoghi****Come superare il bicameralismo perfetto****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

L'assunzione da parte di Renzi del tema bicameralismo, considerato che da anni è opinione largamente condivisa che il bicameralismo paritario che consiste nell'esistenza di due Camere con uguali poteri (unica eccezione di tutti gli Stati dell'Europa unita) andava superata, ha improvvisamente fatto esplodere tutta una serie di opposizioni, provenienti da diverse parti.

RUGGIERO PALMIERI

A me personalmente piace la decisione con cui Renzi sta portando avanti la sua battaglia per il rinnovamento della politica e delle istituzioni. Allo stesso modo mi piace, tuttavia, che della sua proposta si sia cominciato e si continui a discutere. Chiara è infatti per tutti (o quasi tutti) la necessità di superare il bicameralismo perfetto giustamente voluto dai costituenti nel tempo in cui la democrazia muoveva da noi

i suoi primi passi e meno chiaro è però cosa sarà esattamente il Senato «non elettivo» di domani. Di cui non basta dire, a mio avviso, che costerà di meno di quello attuale e che non dovrà più dare la fiducia al governo o un voto al bilancio dello Stato (i paletti «irrinunciabili» di Renzi) e di cui è importante invece stabilire con precisione maggiore composizione, ruolo e funzioni. All'interno di un dialogo costruttivo che deve svolgersi, nel Parlamento e nel Paese, senza preclusioni e senza sotterfugi. Nei prossimi mesi. In tempi ragionevoli. E sapendo, però, che distruggere una cosa che non funziona più è sempre molto più facile che costruire qualcosa di nuovo. Soprattutto se il nuovo di cui si tratta deve corrispondere ai bisogni di un Paese affannosamente alla ricerca di un nuovo punto di equilibrio. Da raggiungere usando soprattutto la serenità del dialogo. Di cui è sempre sbagliato avere paura.

La lettera**Parità di genere, iniziamo a cambiare dal voto europeo****Valeria Fedeli**
Vicepresidente
del Senato

CARISSIME DEPUTATE, MI APPELLO A VOI, CHE CON CORAGGIO ED IN PIENA AUTONOMIA AVETE COMBATTUTO la battaglia per sostenere la modifica in senso paritario dell'Italicum, perché possiate sostenere con forza il ddl sulle elezioni europee in arrivo in questi giorni alla Camera e la sua veloce approvazione. Lo scrivo a voi, per dirlo in realtà a tutte le deputate e i deputati, perché so che il vostro lavoro in questa direzione è già partito.

L'alleanza trasversale che avete saputo costruire e sostenere per modificare l'Italicum è stata guardata da me, e da tante che come me fanno politica con e per le donne, con ammirazione, accompagnando il vostro lavoro con azioni esplicite di sostegno: la dimostrazione che una stagione diversa delle relazioni tra donne è pienamente matura. Per questo non abbiamo mancato, noi che siamo al Senato, di sostenere con forza il vostro impegno, la vostra iniziativa, e come noi le tante associazioni di donne che da anni lavorano per la piena affermazione della democrazia paritaria.

Purtroppo il voto segreto ha bocciato le vostre, le nostre, qualificate proposte, ma quello che siete state capaci di fare non può smarrirsi dopo questa prima sconfitta.

La legge che abbiamo votato in Senato sulle elezioni europee prevede una norma «transitoria» per le prossime elezioni di maggio per il 2014, secondo la quale nel caso di tre preferenze espresse queste devono riguardare candidati di sesso diverso pena l'annullamento della terza. A partire dal 2019, poi, l'adozione della presenza paritaria nelle liste, l'alternanza nel ruolo di capolista e la preferenza di genere con seconda e terza preferenza annullate se il principio non viene rispettato.

Il ddl presentato originariamente, di cui ero prima firmataria, prevedeva parità di genere al 50 per cento e la doppia preferenza di genere sin dalle prossime elezioni. Questa proposta di legge era stata poi firmata da tutte e tutti i senatori Pd, da Scelta Civica, dal Nuovo Centro Destra, da esponenti di Forza Italia, dalla Lega, da senatori dei 5 Stelle (che solo il giorno del voto, hanno ritirato la firma).

Malaguratamente non si sono realizzate le condizioni per avere la maggioranza dei voti a favore della proposta della relatrice Lo Moro in Aula. Si è dunque raggiunta una mediazione che rappresenta comunque un risultato, sancendo per legge un diritto che, nelle norme per le elezioni europee, non era finora riconosciuto.

Nel Parlamento europeo le deputate sono il 31% e solo il 21% in seno alla delegazione italiana (il quinto peggior dato tra tutti i Paesi membri). Vi appare dunque evidente come una norma che contribuisca ad un riequilibrio di genere nella rappresentanza al Parlamento europeo sia urgente e necessaria. È lì, in quel Parlamento, che si formano gli atti di indirizzo delle politiche comunitarie, politiche che senza lo sguardo delle donne sarebbero monche.

Non possiamo più accettare che la composizione delle delegazioni nel Parlamento europeo sia discriminatoria verso le donne. L'Europa è l'orizzonte istituzionale, politico ed economico nel quale costruire ogni nostra prospettiva, se vogliamo cogliere con serietà e credibilità le opportunità di ripresa e di rilancio.

Se vogliamo un'Europa che innovi il modo di considerare la propria funzione, che assuma la prospettiva della crescita, che scelga lo sviluppo etico e sostenibile per creare lavoro e benessere. Se vogliamo, di conseguenza, lavorare per la crescita e l'uguaglianza anche in Italia, non possiamo rinunciare al pieno contributo di donne e uomini, pieno contributo che deve partire dal riconoscimento delle differenze e dalla paritaria condivisione delle responsabilità e dell'impegno parlamentare, a livello nazionale e comunitario.

Il voto su questa legge è anche un primo banco di prova per reagire alla bocciatura dell'Italicum. Per questo vi chiedo di non arretrare e di lavorare, con lo stesso spirito che vi ha animato finora, per costruire consenso intorno alla proposta messa dal Senato e farla diventare legge. Nel contempo, il nostro impegno al Senato sarà altrettanto determinato per l'introduzione nell'Italicum della norma antidiscriminatoria.

Ciascuna di voi può avere, anzi sicuramente ha, opinioni che avrebbero voluto una conclusione diversa: non ce ne sono state le condizioni numeriche e politiche. Non lasciamo comunque cadere questo parziale risultato, portando rapidamente in approvazione anche alla Camera il testo licenziato dal Senato.

CaraUnità**Assurdo vietare di bruciare i residui di potatura**

La nuova disciplina dei rifiuti introdotta dal decreto legislativo 205/2010 ha recepito la direttiva che applica il Protocollo di Kyoto per ridurre le emissioni inquinanti e di anidride carbonica. In questo modo la combustione sul campo dei residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e forestale si configura quindi come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile penalmente oltre che amministrativamente. Il decreto 205 è ingiusto e iniquo perché ha equiparato a rifiuti speciali anche le sarmenti della vite, i residui di potatura di ulivo e di altre colture, che non si possono più bruciare nei campi, non tenendo conto che si tratta in questo caso di una pratica naturale che rientra nel ciclo del carbonio che così ritorna in natura. Il legislatore non ha infatti studiato a fondo le realtà in cui questa legge interviene, dato che per

l'agricoltore è solo un aggravio di costi. È pura follia considerare rifiuti speciali i tralci e residui di potatura.

Mario Pullimanti**Che cosa mi aspetto dal nuovo decreto sul lavoro**

Con il decreto legge n. 30/2014 il contratto a termine può essere prorogato fino a 8 volte in tre anni. La normativa precedente consentiva di prorogare una sola volta il contratto. Pertanto il datore di lavoro doveva optare tra l'interruzione del rapporto o l'assunzione del lavoratore a tempo indeterminato. In piena depressione era difficile che il contratto a termine potesse essere trasformato in uno a tempo indeterminato. Così lavoratori senza lavoro e senza prospettiva futura erano indotti, «per fame», a continuare a lavorare, però in nero. Bene la maggiore flessibilità prevista dal «decreto Renzi», ma a condizione che, unitamente alla sua conversione in legge,

venga approvata anche la riforma globale del lavoro, già presentata in Parlamento, che prevede incentivi per facilitare la trasformazione dei contratti di lavoro da tempo determinato a indeterminato, con garanzie per il lavoratore crescenti nel tempo.

Angelo Ciarlo**Tirreno Power, non una sentenza ma una decisione del Gip**

Nell'articolo di ieri «Il disastro di Porto Tolle, tre anni a Scaroni e Tatò» ho scritto erroneamente che Tirreno Power era stata condannata. In realtà, come ha sottolineato l'azienda in una nota, ancora non si è arrivati a un dibattimento. Mi riferivo alla decisione del Gip di fermare l'impianto individuando il nesso tra emissioni inquinanti e morti, accogliendo l'impianto accusatorio della procura di Savona. Me ne scuso con i diretti interessati.

Roberto Rossi

di in tutta Europa.

Concepita dai nostri padri, dopo l'ennesima tragedia della seconda guerra mondiale, come strumento di unificazione, di pace e solidarietà dei popoli europei, capace di garantire i valori della democrazia, della giustizia e del progresso sociale, l'Unione Europea, dopo la adozione della moneta unica, sta subendo un processo di crisi drammatica che aggrava gli squilibri fra i vari Paesi e le contraddizioni sociali al loro interno, indebolendo le istituzioni democratiche a favore delle sedi tecnocratiche e del potere dei mercati finanziari.

L'Euro è stato adottato senza la costruzione preliminare o almeno contemporanea di un adeguato governo economico e finanziario dell'Eurozona. La Banca Centrale non è stata organizzata sul modello della Fed o della Banca d'Inghilterra, responsabilizzandola anche per l'obiettivo della piena occupazione e dell'assistenza agli stati membri nella gestione del debito pubblico. Il tutto non è stato il frutto di sviste o dimenticanze, ma dell'egemonia culturale e politica delle teorie neoliberiste che dominano l'orizzonte teorico dell'occidente dai primi anni 80 e che hanno ispirato l'architettura dell'euro.

Ora i nodi sono venuti al pettine. L'arrivo nel 2008 della crisi finanziaria partita dallo scoppio della bolla dei mutui subprime degli Stati Uniti, ha fatto emergere i gravi squilibri fra i Paesi europei che hanno il loro perno nello straordinario surplus commerciale della Germania. L'assistenza alle banche europee colpite dalla crisi finanziaria ha trasferito il debito privato sulle spalle degli Stati, facendo esplodere la crisi dei debiti sovrani su cui si è scatenata la speculazione finanziaria internazionale, ben poco contrastata dalla Bce per i limiti posti dal suo statuto e non contrastata dalla Unione Europea per il rifiuto di mutualizzazione dei debiti sovrani.

Il convegno**Contro la crisi ecco l'Europa della solidarietà****Lanfranco Turci**Network del
Socialismo Europeo**Pietro Folena**Laboratorio Politico
per la Sinistra

DOPODOMANI SI TERRÀ A ROMA UN IMPORTANTE CONVEGNO IL CUI TITOLO, L'EUROPA DELLA SOLIDARIETÀ CONTRO LA CRISI, INDICA DI PER SÉ STESSO L'OBIETTIVO CHE SI PROPONE: contribuire a promuovere in vista delle elezioni europee un dibattito serio su cosa e come deve cambiare l'Europa. Promosso dalle associazioni *Network per il socialismo europeo*, *Laboratorio politico e Fondazione Friedrich Ebert*, l'iniziativa che vede la partecipazione di altre importanti associazioni dell'area della sinistra politica e sindacale, sarà anche l'occasione per un confronto con intellettuali e ricercatori del socialismo tedesco e scandinavo. Non c'è dubbio che il fatto che per la prima volta il Pse presenti con Martin Schulz un candidato comune alla direzione della futura Commissione Europea dia alle prossime elezioni una dimensione più politica di altre volte e rafforzi gli impegni del suo programma per un cambiamento significativo degli indirizzi europei finora dominanti. Un cambiamento che auspichiamo sarà appoggiato anche dalla lista Tsipras, che si muove anch'essa su una linea di riforma dell'Europa, rifiutando l'antieuropismo che caratterizza i movimenti populistici e nazionalistici che stanno crescen-

4 | Primo piano

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it**GOVERNO E PARTITI**

L'abbraccio dei riformisti inglesi alla politica del segretario del Pd che vuole cambiare l'Europa

Cameron sostiene Renzi e le riforme

Il presidente varca il portone nero al numero 10 di Downing Street e realizza un "sogno" personale

di SERENELLA MATTERA

LONDRA - «Lottare contro chi ha paura di cambiare». E riformare l'Italia, per poter essere protagonisti nella sfida di «creare un'Europa diversa». Matteo Renzi varca il portone nero al numero 10 di Downing Street. Realizza un «sogno» personale («A dream»). E rilancia, forte dell'interesse e del «sostegno» del primo ministro inglese David Cameron, i suoi «ambiziosi» obiettivi. Portare a casa riforme delle istituzioni, del lavoro e della P.a. perché l'Italia possa essere capofila credibile nella «lotta contro la burocrazia» di Bruxelles e festeggiare entro il 2018 una disoccupazione sotto il 10%.

Il campanello d'allarme del nuovo record di disoccupazione in Italia, risuona mentre Renzi è in volo per Londra. E' la mancanza di lavoro «IL» problema in Italia, scandisce al suo arrivo. E sciorina i dati dell'impetuoso confronto con i tassi di disoccupazione inglesi negli ultimi tre anni: uguali in partenza, a Londra scendevano, a Roma salivano a livelli «sconvolgenti». E' questa la ragione per cui bisogna «correre» per «recuperare la strada persa» e puntare a portare il tasso, nei prossimi «mesi, anni» da qui al 2018, sotto il 10%.

La ricetta? Riforme, riforme, riforme. Delle istituzioni, non sotto minaccia di elezioni anticipate ma perché «se la politica non le fa è finita». Del lavoro, abbandonando una ricetta «senza flessibilità» e «sbagliata», per una maggiore «semplicità e rapidità». Della Pubblica amministrazione, sfrondando la burocrazia.

Della sua «via alle riforme» il premier parla agli imprenditori e finanziari italiani (da Serra a Siniscalco) che incontra in mattinata in ambasciata. E racconta a David Cameron, che lo accoglie a pranzo a Downing Street e lo ascolta con interesse. In preparazione c'è il semestre di presidenza italiana dell'Ue. E Renzi illustra a Cameron, come già a Merkel e Hollande, la sua idea di proporre quello che il momento per discutere un «nuovo modello» di Unione europea.

«We want a better Europe, not more Europe» (vogliamo un'Europa migliore, non più Europa), dice Renzi. E tocca le corde del partner più eurosceptico, Cameron, che ha promesso in caso di rielezione un referendum sulla permanenza della Gran Bretagna nell'Ue, si vuole battere per «rimpatriare», senza uscire dall'Unione, alcuni poteri da Bruxelles a Londra. C'è una distanza evidente, dunque, rispetto alla posizione italiana. Ma Renzi e Cameron riescono a trovare un comune denominatore nella lotta alla burocrazia che porti a un'Europa più «smart». «Ci devono essere riforme a Bruxelles» e la presidenza italiana può

essere «estremamente importante» nel mettere «crescita e lavoro» al centro, afferma il primo ministro britannico. Che ammette: «Matteo e io abbiamo divergenze, lui è di centro sinistra io di centrodestra» (svicolano ad esempio i due in conferenza stampa da una domanda sull'immigrazione), «ma entrambi siamo riformatori: c'è un'ottima alleanza per far sì che il Regno Unito rientri in un'Ue riformata», dichiara. «C'è un'alleanza non ideologica, non confusa», concorda Renzi, che definisce «cruciale» la presenza dell'Inghilterra in Ue.

«Sostengo l'impegno di Matteo per le misure ambiziose» che ha in programma, dice Cameron. «Renzi ha un'agenda impressionante», dice anche David Miliband, il leader laburista che il premier incontra nel pomeriggio in ambasciata e con cui concorderà di lavorare insieme dopo le europee per «riannodare i fili dei progressisti» a livello internazionale. In serata anche un incontro con Tony Blair.

Matteo Renzi con il primo ministro inglese David Cameron



| SENATO |

Forza Italia sulle barricate ma il premier non molla

ROMA - Il governo presenta la riforma del Senato in commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e ha subito un assaggio delle difficoltà che incontrerà, con diversi senatori della maggioranza che sollevano obiezioni. A fronte di questo scenario il premier Matteo Renzi sceglie un registro comunica-

tivo di sfida a quanti oppongono resistenze alle riforme: «Se la classe politica italiana non accetta di fare le riforme - ha ammonito da Londra - è finita». Messaggi contraddittori, poi, arrivano non solo dal Pd e dalla maggioranza, ma anche da Forza Italia, con Renato Brunetta che ha attaccato a testa bassa, mentre Giovanni Toti e Paolo Romani che si sono mostrati più dialoganti.

Ieri il ministro Maria Elena Boschi ha illustrato il testo della riforma del Senato e del Titolo V proprio nella «tana del lupo», la commissione Affari costituzionali del Senato dove le riforme partiranno non appena il presidente Napolitano avrà controfirmato il ddl del governo.

Boschi ha detto che il testo potrà essere modificato (per esempio ancorando il numero dei rappresentanti dei Consigli regionali nel futuro Senato agli abitanti delle Regioni) fermo restando che «l'elemento imprescindibile è che non ci sia l'ele-

zione diretta» dei senatori, e che la riforma sia varata dall'Aula del Senato entro le elezioni europee di maggio.

Ma nel dibattito Boschi ha potuto ascoltare le obiezioni di senatori del Pd (Corradino Mineo) o della maggioranza (Mario Mauro) che chiedono di mantenere proprio il Senato elettivo. Vannino Chiti ha addirittura annunciato la presentazione da parte di alcuni senatori Pd di un ddl alternativo a quello del governo. A compensare ciò è arrivata una disponibilità al dialogo dalla Lega, con Roberto Caldeoli e Roberto Maroni.

Anche da Forza Italia i messaggi sono contraddittori: dopo l'apertura di Giovanni Toti, Renato Brunetta ha usato toni sferzanti con Renzi («bluffa, vuole contrastare demagogia e populismo») e ha lanciato una serie di «nief»: ai 21 senatori nominati dal Quirinale, e alla eccessiva presenza di Sindaci in Senato.



Il ministro Maria Elena Boschi

LA SCHEDA Non percepiranno nessuna indennità e potranno essere arrestati Addio bicameralismo: 148 senatori non più eletti

La Camera rimane la sola titolare del rapporto di fiducia con il Governo e dà l'indirizzo politico

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Stop al Bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato delle Autonomie che non dà la fiducia al governo, non è eletto dai cittadini e i cui membri sono espressione di Regioni e Città. E' l'impianto della riforma costituzionale illustrata ieri dal ministro Maria Elena Boschi in Senato, dove inizierà il suo iter. Il ddl deve essere ancora controfirmato dal Presidente della Repubblica.

CAMERA: è la sola titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e di controllo del Governo.

SENATO DELLE AUTONOMIE: esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni.

SENATORI: non saranno più eletti dai cittadini: il Senato sarà composto dai Presidenti delle Giunte regionali, e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, dai sindaci dei Capoluogo di Regione e di Provincia autonoma,

nonché, per ciascuna Regione, da due consiglieri regionali e da due sindaci. In più il Quirinale può nominare senatori «21 cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario»; i 21 restano in carica 7 anni.

148 SENATORI, SENZA INDENNITÀ: I senatori saranno in tutto 148 e non percepiranno indennità di nessun tipo. Le opinioni espresse restano insindacabili, ma non occorre autorizzazione per arrestarli o intercettarli.

BICAMERALISMO ADDIO: le leggi sono approvate dalla Camera. Entro 10 giorni il Senato, su richiesta di un terzo dei suoi membri, può chiedere di esaminarle,

proponendo modifiche entro 30 giorni. L'ultima parola è però della Camera che decide entro altri 20 giorni. Sul Bilancio dello Stato il Senato si pronuncia sempre e la Camera può respingerne le richieste a maggioranza assoluta. Questo meccanismo vale anche per leggi su materie che hanno impatto su Regioni e Comuni.

SALVO CHE PER RIFORME COSTITUZIONALI: il Senato mantiene l'importante potere di approvare insieme alla Camera le leggi di riforma della Costituzione. Camera e Senato eleggono insieme il presidente della Repubblica, i cinque giudici Costituzionali (3 la Camera e 2 il Senato) e un terzo dei membri del Csm.

Mercoledì 2 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Cittadini italiani protestano davanti al Victoria and Albert Museum

I CONTROLLI

A caccia di false partite Iva si amplia il piano lavoro

ROMA - Parte la caccia alle false partite Iva ed ai contratti di collaborazione a progetto utilizzati in modo improprio, strumentale, che mascherano in realtà rapporti di lavoro subordinato. Una prassi oggi «tanto più ingiustificata», dice il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, dando il via a maggiori controlli, considerati i nuovi contratti a termine che «mettono al riparo l'imprenditore dal rischio di contenziosi e garantiscono al lavoratore le stesse tutele del contratto a tempo indeterminato».

Si amplia così il piano lavoro del governo, avviato il Jobs act del governo Renzi, che ha l'obiettivo di rilanciare l'occupazione, tenendo conto che la disoccupazione fa i conti con dati sempre più pesanti. E di semplificare il mercato del lavoro. Si va dalle novità sui contratti a termine e l'apprendistato, già in vigore con il dl, alla riforma degli ammortizzatori sociali ed al riordino delle forme contrattuali, contenute nel ddl delega, pronto all'esame



La leader di Cgil Susanna Carnusso

del Parlamento. STRETTA FALSE PARTITE IVA E COLLABORAZIONI A PROGETTO. Il ministero del Lavoro rafforza i controlli sull'utilizzo distorto dei contratti di collaborazione a progetto e delle partite Iva, per identificare i casi in cui il ricorso a queste tipologie contrattuali «maschera rapporti di lavoro subordinato». Viene inoltre costituito un gruppo di lavoro «per valutare l'eventuale esigenza di semplificazioni e revisioni normative, prevedendo l'attivazione di un confronto con

le parti interessate».

NEL 2013 IN 19.000 SCOPERTI E RIQUALIFICATI. L'anno scorso i controlli hanno portato alla «riqualificazione» di 19.000 posizioni lavorative attivate con contratti di collaborazione a progetto e partite Iva, delle quali 15.495 nel settore dei servizi, 1.629 in quello industriale, 1.099 nell'edilizia e 165 in agricoltura. La decisione del ministero, che si inserisce nell'ambito delle iniziative di contrasto al lavoro irregolare, punta «ad incrementare i risultati positivi» già conseguiti.

DL LAVORO, DISCUSSIONE SU MODIFICHE DA CAUSALE APROROGHE. A chiedere modifiche al decreto lavoro sono soprattutto il Pd e la Cgil. Il governo esclude stravolgimenti, ma non piccoli aggiustamenti, che non ne intacchino «la sostanza».

La Cgil e il Pd chiedono modifiche al decreto

IL DATO Sindacati critici con il Governo Disoccupazione record Renzi: «Sconvolgente bisogna fare in fretta»

di MARIANNA BERTI

ROMA - La disoccupazione strappa un nuovo record negativo, toccando a febbraio quota 13%. E' il tasso più alto mai registrato. Viene così abbattuta una nuova soglia, l'ennesima, con il numero di persone alla ricerca di un posto che sfonda i 3,3 milioni. E' un dato che non può lasciare indifferenti. «Sconvolgente» lo definisce il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che da Londra assicura: «Torneremo sotto la doppia cifra», un obiettivo da raggiungere, ha spiegato, «nei prossimi mesi o nei prossimi anni». Un target impegnativo, che, stando alle cifre di ieri, significherebbe togliere dallo stato di disoccupazione circa 780 mila persone.

Il mercato del lavoro è in ginocchio il 2014 sembra partito nel peggiore dei modi. E non è solo la disoccupazione a segnare un piccolo negativo, il peggior dato da quando esiste la serie storica, ovvero dal lontano 1977. Nell'ultimo periodo ha cominciato a cedere anche l'occupazione. Basti pensare che ogni giorno che passa si contano mille posti in meno. D'altra parte in Italia le persone che la mattina si svegliano e vanno a lavorare sono poco più della metà. In questo caso si è tornati indietro di 14 anni, annullando tutta la crescita accumulata dai primi anni del duemila, caratterizzata dall'entrata in vigore della legge Biagi, fino allo scoppio della crisi, nel 2008.

Da qualche mese neppure il confronto europeo ci aiuta: solo Grecia e Cipro hanno registrato un aumento della disoccupazione più forte di quello italiano. Particolarmente critica è la situazione dei giovani, che scontano un tasso al 42,3% tra gli under 25: fa peggio di noi solo la Spagna.

Invertire la marcia e accelerare, è questa la ricetta del premier che ripete: «C'è bisogno di correre», perché i «segnali di ripresa» iniziano a comparire, ma «non sono sufficienti». Il problema per Renzi è l'arretrato: «In questi anni abbiamo perso troppa strada». Ora, sot-

tolinea, bisogna puntare sulle riforme. E sul punto avverte che in materia di lavoro «il procedimento va avanti, tutte le mediazioni sono possibili nel dibattito parlamentare ma non si può cambiare l'impostazione di fondo». La semplificazione è sicuramente destinata a giocare un ruolo fondamentale: «In Italia ci sono 2.100 articoli che si occupano del mondo lavoro, è normale che alla fine si finisca in tribunale. Noi abbiamo in testa un codice del lavoro, di 50-60 articoli, scritto anche in inglese».

Un'altra carta è quella della flessibilità, che i sindacati preferiscono chiamare precarietà, mettendo in guardia da possibili effetti negativi. Uno spunto arriva anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che lamenta «una flessibilità non utile, utilizzata da imprese che non hanno innovato» per un lungo tempo, «sfruttando» la flessibilità semplicemente per ridurre «il costo del lavoro». Insomma per Visco occorrerebbe perseguire una strada «diversa», coniugando l'interesse delle aziende con quello dei lavoratori. Guardando a oggi, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che definisce «allineati alle previsioni» i dati sulla disoccupazione, contesta «in maniera radicale» l'affermazione che il decreto sul lavoro «precarizza la situazione».

Ma certo l'aspro confronto che si è aperto non spiana la strada: oggi Poletti affronterà i parlamentari del Pd, molti dei quali hanno chiesto modifiche. Sarà il clima, ma vanno a rilenti anche i tempi per gli emendamenti: il termine che si ipotizzava potesse essere fissato per Venerdì, sembra ormai certo slitterà alla prossima settimana.

Le parti sociali, del resto, non smettono il loro pressing. La Cgil insiste: «Serve un Piano straordinario per il lavoro giovanile finanziato da una patrimoniale e non una generalizzazione della precarietà». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, invece si rivolge direttamente al premier, sostenendo che «non basta dirsi sconvolti per i dati».



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

di TEODORO FULGIONE

LE EUROPEE Bartolomeo Pepe lascia il gruppo di Palazzo Madama

Parte il tour di Grillo: «Te la do io l'Europa»

CATANIA - Beppe Grillo torna sul palco. E' la prima di «Te la do io l'Europa». Un pò spettacolo teatrale, un pò (anche più di un pò) campagna elettorale per le Europee. Il leader del M5S, torna così comico per fare politica e gira l'Italia con il suo «tour».

Prima tappa (di otto in tutta Italia) a Catania, nella Sicilia che ha visto il M5S primo partito alle regionali e dove, due anni fa, in piena campagna elettorale Grillo ha prima attraversato a nuoto lo stretto di Messina e poi riempito le piazze dell'isola. La sfida di oggi riempire i teatri: le piazze erano gratuite, qui si paga un biglietto. E la crisi, che è uno dei temi principali dello spettacolo, non accenna a fermarsi. Il rimando di «Te la do io l'Europa» è allo show che, forse, più di altri ha da-

to notorietà al comico-attore genovese nei lontani anni '80: «Te la do io l'America». Ma, probabilmente, gran parte degli elettori cinquestelle non era neanche nata quando Grillo calcava i palcoscenici Rai con il suo spettacolo irriverente. Il rimando reale, quello più forte, è all'Europa, alle prossime europee di maggio. I temi dello show sono quelli della campagna elettorale del M5S: la crisi, l'Euro, le banche. «Un mostro si aggira per l'Europa. Si chiama euro. Chi lo ha frequentato è finito spesso in miseria», recita la locandina fuori dal teatro dove la gente si ferma incuriosita.

«Ma chi c'è? Grillo? Vediamo che dice», commentano ad alta voce. «Interi Stati sono diventati debitori di una banca, la BCE. Se non paghi, al posto del mafioso, arriva la Troika, che è molto peggio», ironizza la sinossi del nuovo spettacolo. Ma la curiosità è tutta politica. Grillo ci tiene a spiegare che è il suo non è anti-Europeismo. Il leader cinquestelle ce l'ha con «l'Europa politica che si è trasformata in un incubo finanziario».

In ogni caso, lo show colpisce dritto alla «pancia» della gente. «Le nostre vite», «il mutuo» sono le parole chiave. Grillo arriva a Catania nel pomeriggio, poco do-

po le due. Incrocia una troupe di giornalisti con i quali parla della necessità di avere un Senato «come organo di tutela costituzionale» e di quella di una legge elettorale che non crei «un parlamento di nominati». Nessun riferimento alle beghe a Roma. Poche battute. Poi in taxi raggiunge un albergo in pieno centro a Catania, a poca distanza dal teatro Metropolitan. E' la sua seconda scelta.

Il PalaCatania, capace di ospitare più persone, non è agibile per motivi tecnici. C'è chi dice che c'erano problemi a riempirlo ma sono «solo polemiche», spiegano fonti cinquestelle. Il leader M5S passa tutto il pomeriggio chiuso

M5s al Senato: Bartolomeo Pepe, dopo giorni di indugi, prende la decisione di lasciare il gruppo di palazzo Madama. Con la sua uscita si fa sempre più vicina la possibilità di costituire un nuovo gruppo di ex Cinque Stelle: i numeri, assicura il senatore Francesco Campanella, ormai ci sono. «Dovremmo essere anche più di 10. Forse 12. Mica possiamo fare come i Cinque Stelle che lasciano fuori pezzi del Movimento», ironizza il parlamentare siciliano che ha già costruito le fondamenta di quello che dovrà essere il nuovo esperimento politico: un movimento di grillini che si chiama «Italia Lavori in Corso».

in camera d'hotel. Le prove ridotte al minimo. Poi si inizia. «Te la do io l'Europa».

**NODI POLITICI**

Per la segreteria lucana del Partito democratico si aprono spiragli di semplificazione

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Da quattro i candidati renziani alla segreteria regionale del Pd diventano due nel giro di 24 ore. E forse nelle prossime ore ancora, ci potrebbe essere l'ultima rinuncia che favorirebbe la candidatura unica dell'area renziana. Al momento in campo ci sono ancora Luca Braia e Francesco Mitidieri.

Ma potrebbe restare in campo solo Luca Braia. Ieri sera però, Mitidieri non aveva ancora deciso se rimanere in campo oppure ritirarsi a favore di Braia e quindi dell'unità dei renziani. La decisione definitiva potrebbe essere stata presa nella notte.

Dopo l'intervista rilasciata al nostro giornale (ieri ndr) dal consigliere regionale Mario Polese in cui annunciava di ritirare la propria candidatura alla segreteria del Pd di Basilicata a favore di Braia "per favorire la sintesi dell'area Renzi e del partito stesso" le dinamiche congressuali hanno preso un'accelerata decisa.

Il senatore democratico Salvatore Margiotta ha infatti preso la stessa decisione nel giro di poche ore. Lo ha comunicato su



Salvatore Margiotta

Il senatore annuncia il proprio ritiro con un tweet conciso e freddo

Twitter nel primo pomeriggio di ieri: «Ho ritirato la mia candidatura». Sulle motivazioni però, il senatore è stata parco. Ha solo aggiunto: «Ora pensiamo a vincere». Con Braia.

Ma con Francesco Mitidieri i renziani resterebbero due. Il renziano della "prima ora" ieri sera ancora non aveva sciolto la propria riserva. Ha solo spiegato di recarsi a una riunione di area con altri esponenti del partito.

«Per il momento sono ancora candidato alla segreteria. Poi vedremo». Ha detto al cellulare lo stesso Mitidieri. La sensazione è che sono ore decisive. Da quanto si è appreso Mitidieri e il coordinamento regionale dei renziani (guidato da Fausto De Maria) valuterà l'opportunità del ritiro oppure no. Di certo la questione è politica: chiedono che il Pd del futuro garantisca



Mario Polese e Francesco Mitidieri durante la presentazione delle proprie candidature alla segreteria regionale del Pd

Polese ha aperto all'unità renziana

Effetto domino: dopo il ritiro della candidatura alla segreteria del consigliere fa lo stesso pure Margiotta. Mitidieri ancora no

un ricambio generazionale reale.

Nulla si può escludere al momento. Ad ogni modo il ritiro o meno della candidatura di Francesco Mitidieri non è dirimente solo per gli equilibri renziani. C'è il tema delle convenzioni comunali per il quale il Pd a livello organizzativo pare in grosso ritardo. Le convenzioni - che sono che delle primarie riservate ai tessereati per scremare le candidature fino a lasciarne tre per le primarie aperte a tutti - dovrebbero partire oggi.

Se Mitidieri dovesse ritirarsi non si svolgerebbero rimanendo in campo solo tre candidati. E cioè oltre a Braia, Antonio Luongo che è espressione dei bersaniani - cuperliani (rispetto allo scorso congresso nazionale di dicembre) e Dino Paradiso

dell'area congressuale di Pippo Civati. Se Mitidieri resterà in campo allora il Pd lucano dovrà affrontare la grana di una macchina organizzativa che pare non pronta e soprattutto con alcuni circoli comunali (Oppido Lucano su tutti) che hanno palesemente chiesto il rinvio non volendo svolgere le convenzioni.

In tutto questo il Pd è anche impegnato in queste ore nella vicenda della scelta del candidato sindaco di Potenza. Oggi pomeriggio ci sarà l'ennesimo vertice delle forze della coalizione convocato da Iudicello. Dovrebbe essere la riunione di ratifica su Luigi Petrone anche se qualcuno non esclude la sorpresa dell'ultimo minuto.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Braia

segue dalla prima

di ROBERTO FALOTICO

il difficile compito che le sta davanti, al punto da affermare che, all'occorrenza, sarei stato disposto ad affrontare anche le primarie. Questa dichiarazione ti fa onore e rende trasparente ed esplicita la tua volontà di lavorare unicamente e solamente per il bene della città. Ci sono stagioni nella vita in cui una persona anela ad andare oltre ai successi personali o professionali e porre la propria intelligenza, il proprio prestigio, la propria capacità operativa al servizio di scopi più alti, più generali, capaci, come nel tuo caso, di perpetuare una tradizione consolidata di legame affettivo con la gente potentina e lucana. E' sulla base di questa mia stima personale che mi sento di dire che il Pd potentino, rifiutando le primarie di co-

LA LETTERA

ABBI CORAGGIO LUIGI

lizione, non ti ha assicurato la migliore partenza, sia perché ha provocato divisioni all'interno di una maggioranza, sia perché, cosa molto più importante, ti ha sottratto ad un confronto preventivo con la città e ad una conseguente e necessaria investitura di popolo. Avrei potuto capire un partito che avesse fatto regole stringenti per indicare i migliori candidati possibili e avesse obbligato le forze alleate a fare altrettanto, in una competizione di alto spessore politico e morale il cui significato avrebbe rappresentato esso stesso un messaggio forte di stimolo ad una città che si è rinchiusa nel suo privato, prendendo le distan-

ze da tutto quello che è o sa di politica. Invece, per come è nata e per come è stata gestita, la tua candidatura sembra una candidatura di Palazzo, una sorta di investitura da parte di un gruppo, di una casta, di un Potere più o meno configurabile col Governo della città.

Questa paura di sottoporsi ad un bagno di popolo rischia di farti apparire come un uomo chiamato più a garantire equilibri che a mobilitare la città per un rilancio; più un uomo della conservazione che della svolta, come impietosamente hanno commentato autorevoli fonti giornalistiche. I recenti accadimenti nazionali, con

l'impetuosa ascesa di Matteo Renzi, dicono senza ombra di dubbio che l'agibilità per governare non la danno più le maggioranze all'interno di un partito o di una coalizione, con le solite stanche liturgie e con le loro logiche di dare ed avere, di concedere o negare, di includere o escludere. Un vincitore delle primarie è depositario in prima persona dei poteri di una intera coalizione e parla ed opera godendo di una libertà di movimento che va oltre i confini di un partito. E tu, di agibilità personale e istituzionale, dovresti guadagnarne tanta, proprio perché non saresti chiamato a gestire una situazione facile, ma a go-

vernare una città impoverita, oberata di opzioni urbanistiche, ipotecata nel suo sviluppo per di più sull'orlo del dissesto; una città che, per ridare il frutto della speranza ai cittadini, va rivoltata come un calzino, riaccesa nello sforzo corale di tutte le categorie di tutte le classi, finalmente tornate ad essere uguali nella sicurezza di un Sindaco che è percepito come Sindaco di tutti. Tanti uomini e donne del centrosinistra vorrebbero con forza le primarie, nella tranquilla consapevolezza di non poter abbandonare uno strumento che si è dimostrato capace di rompere le incrostazioni nei partiti, aprire le finestre e portare davvero il vento del rinnovamento.

Abbi coraggio, Luigi, prendi parte ad una necessaria consultazione di popolo e non aver paura di una città che ti stima e ti rispetta.

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Continua il braccio di ferro tra Forza Italia e Fratelli d'Italia sul candidato sindaco Ultima chiamata per il centrodestra unito ancora in campo Cannizzaro e De Luca

LA FOTO CONDIVISA SU FB

Quando il presidente saltava SOTTO RETE



Narcisismo, vanità, orgoglio di squadra, protagonismo d'immagine, imposizione di sé stesso.

O semplice cedimento al ricordo. Nell'era del futuro che ci trascina forte, nell'altro facciamo poi, su facebook soprattutto, che mostrarci, prolungare la nostra dimensione corporea, recuperare quella passata e farla rivivere collettivamente.

Una tappa a Lauria e il presidente tira fuori la schiacciata. Essi, sono io il più alto, dice, come quando sotto rete si alzava e sovrastava.

Era il 1979, dice la foto, quindi Pittella junior non era ancora maggiorenne e c'erano le 126 fiat.

POTENZA - E' stata un'altra giornata di passione per il centrodestra lucano e in particolare per quello potentino. Si cerca ancora l'intesa. Ma il passare del tempo non depone a favore dell'unità. In campo ci sono sempre due aspiranti sindaci per l'area di centrodestra. Da un lato c'è l'ex Direttore generale del San Carlo e dall'altro c'è l'ingegnere Dario De Luca.

Da un lato c'è Forza Italia. Dall'altro Fratelli d'Italia - An. In mezzo gli altri partiti che si fanno tirare la giacca da un lato e dall'altro e non prendono una decisione precisa. In tale logica oggi dovrebbe essere la giornata decisiva.

Si svolgerà nel pomeriggio infatti la riunione (dovrebbe essere l'ultima se non si dovesse trovare l'accordo in una maniera o nell'altra) con tutti i big dei partiti della possibile coalizione di centrodestra. Da Forza Italia con Latronico e Napoli, a Fratelli d'Italia con Rosa e Blasi. In mezzo ci saranno Taddai per Nuovo Centrodestra, Pace per i Popolari per l'Italia e Mollica e Mancusi per l'Udc.

I protagonisti del tavolo sono aggiornati lunedì dopo l'ennesimo nulla di fatto a oggi pomeriggio. Ma ieri comunque le trattative e gli incontri sono andati avanti in maniera unilaterale. In particolare c'è stata una lunghissima riunione dei Fratelli d'Italia. E proprio dall'altro lato della coalizione sembra esserci poco ottimismo. Dalle indiscrezioni raccolte pare che De Luca stesso abbia assicurato di voler andare fino in fondo (primarie o no, coalizione unita oppure no).

Quello su cui i Fratelli d'Italia insistono è che Forza Italia non può insistere sulla propria idea senza nemmeno voler aprire alle primarie. Tanto più, fanno sapere alcuni dirigenti di FdI - An, che all'inizio tutti si erano detti a favore della candidatura di De Luca.

Insomma la vicenda è complicata. Di certo c'è che anche Taddai alla riunione di lunedì dopo aver avvertito della pericolosità di andare disuniti alle elezioni ha ancora proposto di svolgere le primarie per far scegliere agli elettori chi preferiscono tra lo stesso De Luca e Cannizzaro o al massimo di individuare un terzo nome di superamento.



Sopra una riunione di Fratelli d'Italia - An a Potenza.
Sotto da sinistra Michele Cannizzaro e Dario De Luca



Insomma al netto dei possibili la questione è tutt'altro che vicina a una soluzione unitaria. Il punto piuttosto è capire se Cannizzaro sarà disponibile a candi-

darsi a sindaco anche se la coalizione di centrodestra non dovesse essere granitica e unita.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S BASILICATA

E' Pedicini il candidato grillino alle europee

POTENZA - Beppe Grillo ieri ha annunciato sul suo blog i risultati del primo turno di votazione alle parlamentarie europee. Tra i primi candidati scelti tra gli oltre 5 mila aspiranti (i votanti sono stati 35.188) per essere inseriti nelle liste del Movimento 5 Stelle alle elezioni Europee per la Basilicata c'è Pierri Nicola Pedicini già candidato governatore alle scorse regionali.



Grillo e Pedicini in Basilicata

L'INTERVENTO

Non nascondiamoci dietro i problemi del Pd

di LUIGI SCAGLIONE

POTENZA - Il ricorrere alla coperta di Linus per trovare ospitalità ed opportunità di partecipazione alla competizione elettorale viste le proprie difficoltà organizzative, non devono farci perdere di vista l'obiettivo di avere un quadro solido quanto più ampio possibile intorno al candidato sindaco scelto da tutto il centrosinistra.

Se si afferma o si riconosce che esiste un potenziale sindaco di continuità o di emanazione partitica si fa un cattivo servizio non alla persona dell'avvocato Luigi Petrone, ma alla città intera di Potenza che immagina un'altra

storia politica ed amministrativa.

La corsa a salire sul carro del vincitore, ancor prima di aver sancito idee e programmi comuni, oltre che i confini di un'alleanza capace di governare questa città ed i suoi processi di trasformazione, sono un segnale di debolezza che il centrosinistra non può permettersi.

I veri segnali di novità devono venire proprio dallo sforzo di sintesi che va fatto anche verso i partiti che ancora titubano sull'adesione ad un candidato e che sui programmi e le iniziative da intraprendere possono trovare il loro terreno di confronto, al pari di chi, come noi, ha chiesto le

Primarie in presenza di soggetti politici diversi che cercavano la loro legittimazione ma che di fronte allo sforzo di sintesi invece hanno riconosciuto la volontà di guardare lontano.

Un'alleanza coesa è tale, se tutti fanno la loro parte con le loro liste e le loro identità, senza personalismi e senza familismi, ma con lo spirito di umana comprensione del progetto di città a cui, ci auguriamo, lavoreremo nei prossimi giorni, anche insieme a chi non ha ancora sottoscritto il documento di adesione o a chi ha lavorato a distruggere invece che sostenere lo sforzo del governo comunale uscente.

Ora siamo qui a chiedere an-

che a Realtà Italia o al Psi di fare un passo in avanti verso questo progetto vincente che mantenga ai margini una destra furiosamente schierata a fare della città capoluogo il terreno di una battaglia campale che lascerebbe sul campo solo macerie.

Per questo dobbiamo evitare di nasconderci dietro le debolezze del Partito democratico, che pure sono evidenti e fare uno scatto in avanti per il quale le nostre donne, i nostri giovani candidati, le esperienze di supporto sono già impegnati a costruire una città coesa e viva che esca dal torpore in cui la si vuole far precipitare senza un futuro di nuova vitalità.



E qui l'ente Regione deve fare la sua parte come oggi sembra fare solo per la città di Matera, senza voler alimentare, in alcun modo sterili e stupide contrapposizioni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Mercoledì 2 aprile 2014
www.quotidianoweb.it**LAVORO**

Da 40 minuti
si passerà a 30
ma dalla zona
riposo sono sparite
le panchine

di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Alla Sata di melfi si discute sulla riduzione delle pause. Una cosa che i sindacati stanno contrattando ma che ancora non sembra essere confermata. Nell'ultima riunione tra parti sindacali ed azienda infatti è stato richiesto un aggiornamento del tavolo tecnico quanto meno sull'aggiornamento della linea della Punto. Stando ai piani dell'azienda la riduzione del tempo di pausa sulla linea dovrebbe entrare in vigore dal primo luglio 2014, seguendo i principi del sistema di ottimizzazione chiamato World Class Manufacturing "Ergo-Uas". In pratica la contrattazione sta nell'accettare la diminuzione del tempo di pausa che dovrebbe passare dagli attuali 40 minuti a 30 minuti. Questi 10 minuti in meno comporterebbe ovviamente un piccolo

Previsto
un aumento
di 26 euro
circa
al mese

aumento in busta paga, ma è una cifra piccola, che se calcolata in un mese intero di lavoro, cosa che non accade alla Sata di Melfi, equivale a circa 26 euro in più.

Insomma, la Sata si sta adattando sempre di più al nuovo modello voluto da Marchionne di "fabbrica senza magazzino". Uno dei principi del Wcm infatti prevede una generale ottimizzazione della produzione da adattare alle richieste di mercato.

Non più produzione a catena, ma strettamente connessa alle richieste, in modo da ridurre anche i magazzini e contenere i costi. Questo però implica anche una sensibile riduzione dei tempi pausa e mensa, tant'è che adesso la contrattazione sta tutta lì. Ma c'è un'altra faccia della medaglia, che molti operai della Sata hanno raccontato anche attraverso i commenti sul canale Youtube che ha pubblicato il contestatissimo video "Happy from Melfi Plant" dove si vedevano dirigenti e quadri ballare sulle note del tormentone di Pharrell Williams. In quei commenti c'è la storia di una fabbrica che non ha più neanche le panchine in zona pause, rimosse per un non meglio precisato motivo. In pratica dal primo luglio non solo ci si riposerà di meno sulla linea, ma già da ora non è possibile sedersi. E' infatti la produzione delle nuove auto, la



La Fiat vuole ridurre le pause sulle linee

*Dal 1 luglio l'obiettivo è diminuire il tempo di riposo di 10 minuti
I sindacati chiedono un ulteriore tavolo sulla linea della Punto*

Renegade e la 500x procede, ma con tempi non certo spediti. Mentre gli esemplari della nuova Jeep procedono sulla nuova linea, ma a singhiozzo, il primo modello della 500x, che in sostanza riprende il vecchio e glorioso modello della 500 ma con dimensioni maggiori, è uscito per la prima volta qualche giorno fa dalla linea.

Dunque mentre l'azienda punta senza mezzi termini ad applicare la riduzione delle pause anche sulla linea in dismis-

sione della Punto, i sindacati ritengono che su quest'ultimo punto c'è ancora da discutere nei prossimi mesi. Il problema principale in questo momento è sperare che le vendite dei nuovi modelli siano secondo previsione (un milione circa secondo le stime di Fca).

L'altro "fastidio" sta nelle possibili previsioni sull'occupazione di tutti gli oltre cinquemila operai che lavorano all'interno della Sata e ad oggi ancora in cassa integrazione. La speranza c'è ma le previ-

sioni di sindacati e operai stessi lasciano qualche punto oscuro. I rischi esuberano infatti ci sarebbero anche sulla nuova linea, dove sono stati aggiornati i robot e l'intero impianto. Su questa linea potrebbero essere mille le persone a rischio esubero, altre mille invece se si dovesse procedere alla dismissione della seconda linea, così come previsto, senza sostituirla con una nuova auto.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marchionne durante la sua visita alla Sata di Melfi a fianco al modello della Jeep Renegade

Nella trattativa sul rinnovo dei contratti spunta la possibilità di stipendi più alti
A Torino primo sì sugli aumenti
La questione deve essere collegata alle vendite delle nuove auto Fca

POTENZA - A Torino si contratta per il rinnovo del contratto per tutti i lavoratori del comparto Fiat e questo potrebbe significare anche aumenti salariali. La contrattazione sta andando avanti ma intanto sull'argomento sono intervenuti i segretari dell'Ugl metalmeccanici Basilicata, Giuseppe Giordano e Donato Russo.

«Che Fiat abbia elargito premi da 500 a 2000 euro - dicono - ai circa 11 mila lavoratori professionali attraverso il sistema di Performance Leadership Management (Plm) non è corretto per tutti i metalmeccanici del gruppo, mentre che da una parte nel corso della trattativa contrattuale odierna si è dichiarata disponibile ad aumentare salariali superando il "no" secco sulle erogazioni salariali per il 2014, è certamente di buon auspicio».

In pratica Fiat starebbe pensando ad un cambio di rotta che prevede an-

che qualche euro in più in busta paga per gli operai di tutto il comparto. ma le negoziazioni, iniziate ieri, sono ancora da definire.

«Alla ripresa del negoziato a Torino - continuano i due sindacalisti Ugl - ci attendevamo un cambio di verso, cosa che si è verificata con la direzione aziendale Fiat e Cnh Industrial che hanno dato disponibilità nel superare le proprie chiusure e concludere positivamente, sia per la parte economica che normativa per il rinnovo del Contratto di lavoro per tutti i lavoratori del gruppo Fiat e Cnh Industrial con un nuovo appuntamento previsto per il 17 aprile di quest'anno».

L'azienda si è resa disponibile ad erogare nel 2014 aumenti salariali collegati a crescita della produttività e della qualità in maniera generalizzata per tutti i lavoratori. Speriamo che al nuovo incontro, il 17 aprile - con-

cludono i segretari dell'Ugl Basilicata, Giordano e Russo - si verifichi e attui la disponibilità di oggi affinché si arrivi ad una conclusione positiva del contratto che interessa circa 12.000 dipendenti del Gruppo Fca occupati nel territorio lucano tra la Fiat Sata di Melfi ed il suo indotto».

Il cavillo, ovviamente, sta in un aspetto particolare. Per poter aumentare gli stipendi bisognerà prima vedere i risultati delle vendite in base al nuovo piano industriale.

Senza quello non si potrà sperare. Quindi l'aumento della produttività, che ovviamente è strettamente connessa all'aumento delle vendite, deve essere costante e questa, almeno oggi, è ancora un'incognita perché bisognerà aspettare quantomeno i primi mesi di vendite dei nuovi modelli.

v.p.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercoledì 2 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9



I dati provvisori di febbraio stimano mille posti persi ogni 24 ore

Istat, il lavoro è una chimera

Chi se la passa peggio sono i giovani, il 42,3% è senza occupazione



A sinistra l'area della Sata di Melfi
Nella foto in alto dei giovani al lavoro

POTENZA - Non c'è scampo, soprattutto per i giovani. I dati Istat sulla disoccupazione in Italia nel mese di febbraio raccontano di una Italia ferma, che fa un po' meglio della devastatissima Spagna ma che si trova con migliaia di giovani a spasso. E Renzi, che ieri era in Inghilterra per incontrare il premier David Cameron, avrà davanti una sfida impossibile. Certo, bisognerà partire da qualcosa, in primis dall'eliminazione di tutte quelle forme contrattuali atipiche, così come previsto nel Jobs Act, ma bisognerà trovare anche va-

go: la quota dei fortunati si assottiglia sempre più (il 55,2%), al minimo da 14 anni, con quasi la metà della popolazione fuori dal lavoro.

MILLE POSTI PERSI OGNI 24 ORE - Nel giro di un anno l'Istat conta 365 mila occupati in meno, portando a mille la media giornaliera, compresi i festivi, dei posti andati in fumo.

OCCUPATI SOLO 923 GIOVANI - Tra gli under 25 c'è ormai un testa a testa tra occupati, sotto un milione, e disoccupati, quasi 700 mila. Il tasso dei senza lavoro

infatti è al 42,3%, ancora vicinissimo al record assoluto, mentre la quota di chi può vantare un impiego è scesa al 15,4%. Basti pensare che da febbraio del 2013 allo stesso mese del 2014 l'Istat certifica 107 mila ragazzi occupati in meno. Ed è questa una delle cifre che preoccupa di più non soltanto l'Istat, perché senza giovani occupati difficilmente si potrà pensare ad una ripresa in tempi brevi, al netto delle riforme.

LE DONNE - La disoccupazione femminile (13,6%) resta più alta di quella maschile (12,5%) e ancora più marcata è la differenza sull'occupazione (46,6% contro 64%), ma guardando agli scarti mese su mese, le donne ne escono un po' meglio, con 26 mila lavoratrici in più, a fronte di 65 mila uomini occupati in meno. Anche se bisogna ricordare come molto spesso l'occupazione femminile sia stata sostenuta dalle lavoratrici straniere e dalla permanenza a lavoro delle donne più

adulte, dovuta alle riforme pensionistiche.

SOTTO IL 10% - Riportare il tasso dei senza posto al 9,9% comporterebbe, stando ai dati di oggi sulle forze lavoro, tagliare l'esercito delle persone a caccia di un impiego di circa il 24%, portandole da 3,3 a 2,5 milioni, quanti erano due anni fa. Il tasso però è un rapporto che mette a confronto quanti cercano un posto con il numero delle forze lavoro (occupati più disoccupati). Per abbassarlo si potrebbe agire anche sull'altra leva, quella dell'occupazione, anche se probabilmente lo sforzo sarebbe ancora più impegnativo.

UNINPRESA

9,2 milioni
le persone
in difficoltà

SONO a quota 9,2 milioni le persone in difficoltà in Italia. Secondo un'analisi realizzata dal Centro Studi di Uninpresa sulla base di dati Istat, ai "semplici" disoccupati vanno aggiunte ampie fasce di lavoratori, ma con condizioni precarie o economicamente deboli che estendono la platea degli italiani in crisi. Ne emerge un'enorme "area di disagio": ai 3,2 milioni di persone disoccupate, bisogna sommare anzitutto i contratti di lavoro a tempo determinato, sia quelli part time (640 mila persone) sia quelli a orario pieno (1,57 milioni); vanno poi considerati i lavoratori autonomi part time (829 mila), i collaboratori (351 mila) e i contratti a tempo indeterminato part time (2,6 milioni).

DISOCCUPAZIONE RECORD - Il tasso dei senza lavoro a febbraio sale ancora, segnando un nuovo massimo. Statisticamente la variazione rispetto a gennaio è stata nulla, ma fuori dagli arrotondamenti c'è un aumento di 0,046 punti percentuali che porta il dato al 13% dal 12,9%.

3,3 MILIONI SENZA LAVORO - In Italia sono in cerca di un lavoro 3 milioni 307 mila persone, un numero mai registrato prima.

UN ITALIANO SU 2 NON LAVORA - Non confortano i dati su chi ha un impie-

LE CRITICHE

Moles (Fi): «Da Renzi arrivano soltanto dei proclami»

«La disoccupazione in Italia al 13% è ai massimi livelli (il dato più alto dal 1977) ed il nostro premier ci allietta scoprendo l'acqua calda e dicendo che "la disoccupazione è un problema e che bisogna correre".

S'alza il sole, canta il gallo. Che burlesco il celeberrimo presidente Renzi, grazie per averci illuminato; del resto lui sa tutto, è bravo, e tutti lo ripetono, e la cosiddetta stampa indipendente domani ci spiegherà che dato che Renzi è giovane, democratico (e non democristiano), più semplice, più smart, più cool, sicuramente salverà la patria con il Jobs Act». Lo afferma Giuseppe Moles (Fi), che aggiunge: «È dato che dobbiamo correre, magari il Jobs Act passerà davanti alla modifica del Senato, così come la questione del Senato è già passata avanti alla riforma della legge elettorale (in palese violazione dell'accordo del Nazareno)».

«È con sconcerto e grande preoccupa-

pazione che temo che il piano d'azione sia sempre il solito - sottolinea Moles - far dimenticare le promesse vecchie e con le promesse nuove, il tutto accompagnato da un'idea sbrigativa ed approssimativa dei problemi ed un'impostazione opportunistica della politica.

Se pure i suoi proclami di riformare lo Stato possono essere condivisibili, finora i suoi interventi sono solo dichiarazioni da comizio di piazza, annunci e progetti inadeguati con scarsa di contenuti programmatici. Chissà se qualcuno, tra i molti sacerdoti e commentatori che in questi anni ci hanno illuminato sulla essenza di spotistica e populista del berlusconiano, avrà l'eroismo e la forza di applicarsi con lo stesso vigore al premier Renzi, perché neanche alla Ruota della Fortuna si vincono le soluzioni per i problemi degli italiani», conclude l'esponente di Forza Italia.

L'intervento del capogruppo di Forza Italia Michele Napoli

«La Giunta regionale spieghi cosa farà per l'occupazione»

«In quale Europa sono destinati a vivere gli under 25 lucani senza lavoro che secondo i dati Istat, aggiornati a febbraio, solo in Spagna segnano un livello di disoccupazione giovanile maggiore del nostro?».

È l'interrogativo del capogruppo di Forza Italia in Consiglio Regionale Michele Napoli che commenta il report Istat secondo il quale «resta impressionante il numero degli Under 25 alla ricerca di un impiego: per l'Istat sono 678 mila, oggi il 42,3% (a gennaio eravamo al 42,4%), mentre nei 18 Paesi dell'Eurozona siamo al 23,5% (23,6% a gennaio). I numeri sono da brivido, con gli occupati che a febbraio toccano quota 22 milioni e 216 mila, 39 mila in meno su gennaio, l'1,6% in meno su base annua, cioè 365 mila. In media si contano dunque mille occupati in meno al giorno. Per scendere sotto l'attuale quota occupati bisogna tornare al primo trimestre del 2003, più di dieci anni fa. Il Governo Renzi - continua Napoli - passi dagli annunci ai fatti e dia immediata attuazio-

ne al Programma Garanzia Giovani, mentre la Giunta Regionale spieghi con chiarezza e senza contraddizioni gli interventi previsti nella manovra di bilancio 2014-2016 in favore delle imprese per le cosiddette politiche attive finalizzate alle assunzioni di giovani, con una spesa di 5 milioni di euro. Interventi - aggiunge l'esponente di Forza Italia - che non hanno convinto la Cgil che nei giorni scorsi ha preso le distanze con la denuncia di alimentare nuovo precariato tra i giovani lucani.

La Giunta come è noto ha deciso di incentivare, con 10 mila euro, ciascun imprenditore ad assumere con contratti stagionali, con contratti a termine, con contratti con voucher, ecc. contraddicendo quanto sottoscritto con sindacati ed imprese nel documento Obiettivo Basilicata 2012. Non è questa la strada - conclude - né può tranquillizzare il rinvio del regolamento sugli incentivi all'assunzione dei giovani a 60 giorni dopo l'approvazione della finanziaria».



La Regione Basilicata

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 2 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it**ISTITUZIONI**

Intervista sulla riforma
a Palmiro Sacco,
presidente
del consiglio
provinciale di Potenza



In alto il consiglio provinciale; a destra la sede principale della Provincia di Potenza; in basso Palmiro Sacco



Che succede alle Province?

La macchina non cambia fino a fine anno. Via il consiglio, ma la giunta resta

di SARA LORUSSO

POTENZA - Un paio di dati certi ci sono. Come il clima: «Una grande delusione, molta amarezza». Almeno a livello politico per chi, in fondo, qualche sforzo ha provato a farlo e non è riuscito a spiegare che, va bene aboliamo le province, ma pesano per l'uno per cento di pil. «E nel frattempo la riforma a pezzetti non fa che creare confusione e rischia di aumentare i costi». In che modo, prova a spiegarlo con calma Palmiro Sacco, presidente del consiglio provinciale di Potenza. Un punto per volta.

La riforma

Il prossimo 4 aprile è prevista alla Camera la votazione della prima riforma delle Province già approvato dal Senato. La prima difficoltà sta nella tempistica: senza approvazione veloce si rischia il paradosso di dover di nuovo votare per questi enti nella tornata di maggio. Per questo a Roma il Governo ha dato pochi margini di manovra. Per evitare di dover andare a una nuova lettura del testo, la Camera non dovrebbe apportare modifiche alla versione varata da Palazzo Madama, ma utilizzare gli ordini del giorno per chiarire i punti ancora in dubbio. E non sono pochi.

«Credete lo spreco si annidi qui? Ecco i conti in ordine»

Il commissario

La riforma che sarà approvata è una sorta di traghetto in attesa dell'abolizione degli enti che dovrà avvenire per via costituzionale. Resta in vigore la giunta che, con il commissario (il presidente o il vicepresidente dell'ente), porterà avanti la gestione dell'attività amministrativa ordinaria, senza indennità. Si potrà lavorare solo sull'esistente, nessuna programmazione. Termina invece il ciclo consiliare: l'aula si svuoterà tra pochi giorni.

La macchina

Con l'approvazione di questa prima riforma, non cambierà nulla a livello amministrativo. L'ente - pur senza nuova programmazione - andrà avanti fino al 31 dicembre 2014 sulle competenze di sempre: strade, edilizia scolastica, ambiente. La macchina amministrativa e l'organizzazione del personale non cambieranno. Fino a fine anno saranno lo Stato e le en-

trate fiscali a garantire i trasferimenti per portare a termine le funzioni dell'ente. «Anche per questo abbiamo voluto approvare il bilancio, anticipando la scadenza. Credo davvero sia stato un atto di dignità e coraggio», dice Sacco. Il voto unanime sul bilancio ha provato a lasciare l'ente con i conti in ordine e certezza dei trasferimenti, prima del varo della riforma. E almeno fino a fine anno.

Il personale

«Lo spreco? No, non tra il personale che in Provincia di Potenza è altamente qualificato. Mai il livello politico ha avuto difficoltà di relazione. Se non bastasse - continua Sacco - i numeri: rispetto a una dotazione base di 850 dipendenti, oggi ce ne sono 540». Il personale in pensione in questi anni non è stato sostituito. Ma sono diversi i fronti in cui, spiega, la Provincia ha adoperato ta-

gli e contenimento dei costi. Sulla spesa di rappresentanza, per esempio. «Abbiamo ridotto le riunioni di commissioni fin dall'insediamento, abbattendo i rimborsi chilometrici da 370 mila a 110 mila euro all'anno. Abbiamo tagliato su spese telefoniche, zero viaggi all'estero, abbiamo prima ridotto e poi azzerato le spese di attività dei gruppi consiliari», quel fondo che serve per cancelleria, manifestazione, bollette telefoniche.

I gruppi

Con il prossimo scioglimento del consiglio, sono stati interrotti i contratti dei collaboratori dei gruppi consiliari. Ancora non è chiaro invece il destino che spetta ai collaboratori esterni assegnati a giunta e presidenza: anche in questo caso si attendono i chiarimenti rispetto alla riforma. «Questo capitolo è l'unico su cui volontariamente non abbiamo voluto tagliare negli ultimi anni, pur senza effettuare gli ade-

guamenti Istat delle retribuzioni per cercare di contenere la spesa. Sono ragazzi che si sono spesi con impegno nell'amministrazione pubblica».

Lo sbalottamento

«Se questo ente è riuscito a fare un simile percorso di contenimento dei costi è perché il 90 per cento della sua classe dirigente della consiliatura era di prima nomina. È stato più facile dare un'accelerata al processo di rimodulazione». Questo, forse, rende ancora più amara la consapevolezza «che sulle province si è conclusa un'operazione di grande clamore, ma senza concretezza». Questa riforma «serve a recuperare tempo, in attesa della cancellazione dell'ente. Ma così congela la democrazia».

Le preoccupazioni

«Sono quattro anni che il personale dell'ente vive in stato di tensione. Ricordo che a un certo punto, con Monti premier, fu persino ipotizzato lo spostamento d'ufficio dei dipendenti in giro per l'Italia. Come dovrebbe stare un lavoratore? È stato detto loro, come a noi rappresentanti eletti, "non valeate nulla". Vero terrorismo istituzionale. Ogni giorno ne ha incontrati di dipendenti che hanno chiesto «e ora?». E ora per loro non cambia nulla, non fino al 31 dicembre 2014. Poi sarà la riforma costituzionale a stabilire le strade da percorrere. Facile ipotizzare un passaggio dei dipendenti sotto la responsabilità della Regione, che i Comuni sono senza soldi e le alternative sono poche.

I conti

Anche la Corte dei conti ha detto che questa riforma rischia di aumentare la spesa pubblica, invece di tagliarla. «Pensiamo al trasferimento dei dipendenti in Regione: l'adeguamento dei contratti sarà al rialzo». A piazza Pagano a Potenza hanno fatto risparmi per 20 milioni in due anni. «Superato questo periodo in cui non cambierà nulla, temo il rischio dello svuotamento di senso di un capitale umano e professionale importante. Lo abbiamo già visto con le comunità montane, private di funzioni e il cui personale non sa più che compiti svolgere». Sia chiaro, «se l'abolizione è la strada migliorativa per il Paese, ben venga. Ma mi domando se lo spreco non si annidi altrove. Pensiamo agli enti pararegionali: in Basilicata per ogni litro d'acqua da gestire ci sono cinque sigle. Siamo sicuri sia funzionale?»

NEL CAPOLUOGO

Unico caso di cessazione anticipata Così ha deciso il Viminale altrove

Il caso di Potenza è al momento un caso unico in Italia. Sono tante le province che affronteranno la riforma con il mandato in scadenza, ma quella di Potenza sta affrontando la cessazione anticipata. Con la decadenza del presidente Lacorazza, eletto in consiglio regionale, il ministero degli Interni potrebbe scegliere, da norma, di nominare un commissario.

È probabile che non accadrà e che, visto l'iter in corso della riforma e i pochi giorni che mancano all'approvazione, il Viminale preferirà lasciare che sia il vicepresidente Nicola Valluzzi a guidare l'ente fino all'attivazione delle modifiche

da riforma.

Anche per questo maggioranza e opposizione hanno deciso di rinviare a venerdì prossimo il voto definitivo sulla decadenza di Lacorazza, per guadagnare pochi giorni in attesa che arrivino i chiarimenti sull'applicazione della riforma.

In Italia sono circa settanta le Province il cui mandato è scaduto alcuni mesi fa e per cui, nel frattempo, il Viminale ha scelto di nominare commissario il presidente uscente, anticipando l'applicazione della riforma che venerdì sarà a Montecitorio.

sa.lo.

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

PETROLIO E MACROREGIONIInterrogazione del senatore Ncd
sul destino del Memorandum

Viceconte chiede lumi a Renzi

Al centro le intenzioni del Governo sul fondo collegato alle nuove estrazioni in Basilicata

POTENZA - Cosa significa in soldoni per i lucani quello che afferma il ministro Federica Guidi quando parla di aumentare l'autosufficienza energetica del Paese?

E' quello che chiede il senatore del Nuovo centro destra Guido Viceconte nell'interrogazione presentata ieri mattina al capo del dicastero per lo Sviluppo Economico e a quello dell'Economia, riprendendo «con forza» i temi legati alle ricadute finanziarie destinate alla Basilicata per le estrazioni petrolifere che avvengono nella stessa.

Lo ha reso noto lo stesso Viceconte spiegando di aver chiesto di conoscere «quali iniziative il Governo intende attuare in seguito alla stipula del Memorandum sottoscritto il 29 aprile 2011 tra lo Stato e la Regione». Per la precisione dallo stesso Viceconte, all'epoca sottosegretario allo Sviluppo economico del governo Berlusconi, e l'ex governatore Vito De Filippo.

L'accordo prevedeva uno «speciale e straordinario sostegno aggiuntivo» per infrastrutture occupazione in Basilicata, per far «evolvere le precedenti intese» con le compagnie petrolifere e consolidare «l'attività di estrazione del gas». Così è arrivato l'articolo 16 del «Salva Italia», approvato dal governo Monti agli inizi del 2012, con la creazione di un fondo alimentato dalle «maggiori entrate erariali» legate allo sviluppo di nuovi programmi di estrazione. Quindi, a settembre dell'anno scorso, il decreto attuativo del Ministero dell'Economia in cui viene fissata una soglia di 50 milioni per il finanziamento dello stesso fondo.

«Tale quota - ha dichiarato il senatore Viceconte - non risponde alla filosofia dell'articolo 16, né tanto meno può dare attuazione allo stesso, pertanto, è necessario che il Governo nel



Un pozzo esplorativo nell'area di Gorgoglione, a destra il senatore Viceconte

**MATERA SI MUOVE**

«Ma di che parla il Pd senza Pittella?» Critiche dall'esterno sull'incontro di lunedì

«Il Pd lucano con consiglieri, sottosegretari e sindaci si riuniscono a Matera per dibattere di macro-regioni, ma dimenticano il proprio presidente di Regione. E' il fatto che balza agli occhi di noi osservatori e che sottintende dinamiche tutte interne a quel partito e che pertanto non commentiamo. Ma non possiamo non rilevare il messaggio che viene fuori da quel convegno: resistere, resistere, resistere alla speranza e al sogno di cambiamento».

E' quello che sostiene il movimento «Matera si muove» nella nota diffusa ieri in serata.

«Su una questione - spiega ancora il movimento - così importante dove noi sollecitiamo tutti da tempo a farsi anticipatori di processi ineludibili per essere protagonisti nel disegnare futuri assetti e non subirla soltanto come è accaduto per le provincie e per poi riscoprirsi tutori e paladini di identità o di campanili per non dire altro di molto meno nobile. Con le macro-regioni le loro poltrone vacillano. Dal dibattito interno al Pd sulle macro-regioni è emersa chia-

ra e plastica la suddivisione tra conservatori - quelli riuniti ieri (lunedì per chi legge, ndr) a Matera - ed innovatori coraggiosi, tra i quali, spicca indubbiamente il presidente della regione Marcello Pittella, grande assente all'assemblea organizzata dal suo partito. Ma ciò che desta più stupore non sono tanto le dichiarazioni roboanti e di mera propaganda del capogruppo Pd materano in regione che invita alla rivolta «scanzanese» per difendere la Basilicata quanto piuttosto le affermazioni fatte dal sindaco di Potenza e consigliere regionale Santarsiero secondo il quale «parlare di macro-regioni vuol dire sviare l'attenzione sul deficit infrastrutturale del Sud in particolare delle ferrovie» e ci invita a cercare di «capire come mai altrove le regioni funzionano e nel mezzogiorno no, salvo eccezioni, come la Basilicata...» (...) vorremmo porre una domanda a Santarsiero: chi ha impedito a questa Regione negli anni felici e di vacche grasse del modello lucano di risolvere il problema delle infrastrutture e delle ferrovie?»

mente ribadisce, tramite il Ministero dello Sviluppo economico Guido che il nostro Paese ha bisogno di essere sempre di più autosufficiente sul piano energetico, non può non prendere

atto che il decreto sopra menzionato vada rivisto al fine di dare risposte congrue alle necessità di sviluppo dei territori interessati a tali problematiche».

«Il Ncd - ha concluso il senatore

Viceconte - sia in sede nazionale che locale, intende riprendere con determinazione, su questi temi, una forte azione tesa a difendere i giusti interessi della Basilicata».

IL PRESIDENTE OPPOSTO

segue dalla prima
di LUCIA SERINO

il quale, a Scalea, ha detto una cosa sulla quale non ho letto molti commenti: ce la dovete fare da soli - ha detto - scegliendo uno dei posti più disastrati della Calabria per parlare al Sud. Allora: ce la dobbiamo fare da soli, condividendo però, in una logica un po' iniqua per questa terra, vizi e virtù. #insiemeSud, dice Pittella. Ok. Vendola, che la Basilicata disseta a credito, già si è smarrito. Caldoro governa un disastro, da tutti i punti di vista. La Calabria, non ne parliamo neppure. Non è provincialismo egoistico sottolineare una diversità.

Il Quotidiano, anzi, ha promosso un dibattito la settimana scorsa offrendo autorevoli voci. Lo Cicero, Macry, Giannola, Velardi, Maldonato. Tutti concordano su un punto: il fallimento di un regionalismo che ha incancrenito il modello di spesa pubblica. In fondo quando parliamo di riforma del titolo V, con una riconvergenza di alcune competenze nelle mani dello Stato non parliamo dell'attrazione di funzioni in mano alla mafia. Quindi, in premessa, perché non fidarsi dello Stato?

Eppure una perequazione è giusta. Per la dignità di una terra che ha saputo negli anni conservare il suo tratto distintivo tra il cannibalismo delle regioni confinanti. Una specie di miracolo sul quale andrebbe scritto un trattato, come il miracolo dei trenta chilometri della costa di Maratea, porto franco tra il ferro dei pilastri di Praia a Mare e gli orridi palazzetti cubici di Villamare. Questa dimensione sana non potrà essere inghiottita su una mappa estesa di tutto il Mezzogiorno nella quale questo cerchio irregolare che è la Basilicata neppure si distinguerà più. Occorrono politiche comuni, di sicuro. Soprattutto quelle europee. D'accordo. Traiettorie e raccordi funzionali da un punto all'altro. Politiche comuni non significa travasare i territori in un contenitore unico nel quale chi è sotto zero prende da chi ha sopra la zero.

Può darsi anche che uno Stato sia questo, ma una premialità per chi è riuscito a preservarsi e per chi possiede, in termini di risorse, bisogna promuoverla. E poi, orograficamente, la Basilicata è diversissima. Se in Campania cercasi spazi, qui da noi bisogna decidere come riempirli gli spazi. Insomma non è semplice. Il vecchio Pd lucano, quello ante Renzi, fece un patto con Bersani. C'erano loro, sì, c'era lui, la vecchia volpe che oggi è in Parlamento, Vincenzo Folino che consolidava, pur nella lotta con De Filippo, l'eredità di Bubbico nella tenaglia a difesa della Regione.

Sul petrolio a un certo punto non s'è capito più niente. Tra moratoria e memorandum, tra ribellioni e patto non rispettati, nessuno è stato più in grado di avere una traiettoria certa. Pittella, in verità, è stato molto chiaro: tutti gli tirano la giacca sulle royalties. Ogni giorno c'è qualcuno che ne rivendica l'utilizzo per questa o quella cosa. Ed è improbabile chiedere - ha detto il governatore - se poi non si ammette che il petrolio è una risorsa. Ma proprio per questo, per questa non certa facile posizione, decisamente meno popolare della moratoria di De Filippo poi dichiarata incostituzionale, sarebbe auspicabile che Pittella, pur rimanendo da solo sotto rete, chiamasse in soccorso tutta la squadra del suo partito, il Pd.

Molti hanno notato che l'altro giorno a Matera c'erano tutti tranne lui, che ha preferito inaugurare un circolo di Prima persona ad Acerenza. Può anche decidere di fare da solo, da opposto, è probabile che sia così, ma ha bisogno di grande energia, non solo per fare, ma anche per scansare. In bocca al lupo.

IL COMMENTO

IL GOVERNO DI UN TERRITORIO OMOGENEO E IL DOCUMENTO «FRETTOLOSO» DELL'INU

di VINCENZO VITI*

LEGGO che l'economista Nicola Rossi, come peraltro Carlo Macri in contributi e interviste, riprendono la tesi che individua nel Mezzogiorno il soggetto di una nuova e compiuta articolazione istituzionale in grado di superare l'impianto del regionalismo molecolare e di dotare la macroregione meridionale di una statualità che sappia interloquire con le grandezze istituzionali più significative nel tempo della globalizzazione e negli spazi dell'economia deterritorializzata. Ricordo che ne scrisse Nicola Rossi in un apprezzato contributo per i tipi della Laterza, tesi che ripresi anch'io nel mio «Dialoghi intorno al Sud». Si tratta di una riflessione che torna attuale nel dibattito in corso sulle macroregioni. Un dibattito oscillante fra soluzioni omeopatiche (utili e tuttavia insufficienti) quali il coordinamento fra governi regionali ed estem-

poranee soluzioni spezzatino orientate ad accorpate territori attraverso scomposizioni ed annessioni in fondo alle quali cova il germe dei vetero localismi armati.

Il vero problema cui dovrebbe rispondere una classe dirigente che avverta i morsi della grave crisi del potere e della rappresentanza è come si possa ricostruire un modello di governo democratico (government) in grado di coniugare relazioni fruttuose con un territorio largo e storicamente omogeneo con la razionalità di una governance che sappia capitalizzare risorse naturali, spesa produttiva e obiettivi di sviluppo.

Da questo punto di vista il rapido (forse frettoloso) documento della sezione Inu di Basilicata, pur condivisibile nell'analisi introduttiva, non appare prospettare un chiaro approdo istituzionale nel corretto richiamo all'urgenza di collegare il nuovo quadro della programmazione eu-

ropea ad una scala di governo del territorio in grado di gestirla efficacemente.

Credo non sia più tempo di approssimazioni, soprattutto quando la crisi delle vecchie forme del potere, non riuscendo a trovare nella politica risposte adeguate e convincenti, finisce con l'alimentare le peggiori tentazioni isolazioniste e separatiste, rigurgiti e detriti di un mondo artificialmente identitario. Mentre l'identità, anzi le identità, quando rispondono a verità morali, antropologiche e storiche, hanno l'ufficio di essere aggregative e inclusive, quindi risorse e ricchezze collettive.

Ridensificare luoghi e forme del potere istituzionale e collegarli alle nuove sensibilità civili che chiedono di essere rappresentate è ormai il dovere che compete alla politica in un tempo difficile ma non impossibile.

*già parlamentare e assessore regionale della Basilicata

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Convegno sulla rigenerazione urbana. Così sta cambiando il tessuto sociale e produttivo della città. Parla l'assessore comunale all'Urbanistica

Pechino chiama Matera

Ina Macaione: "Conciliare passato e futuro, la Cina guarda a noi"

di ANTONELLO GRASSI

"Stanno venendo da tutto il mondo per vedere che cosa sta accadendo a Matera. L'Università di Pechino è stata qui. E anche quella di Boston. In lista d'attesa ci sono città come Los Angeles, Bangalore, Brema. Per non parlare delle città italiane, da Torino a Palermo. Vengono tutti a Matera, a loro spese, perché noi oggi rappresentiamo una delle realtà urbanistiche più interessanti del pianeta. Siamo la città che è stata capace di cambiare, nel giro di qualche decennio, il proprio destino. Eravamo un luogo di disgraziati, ci candidiamo a capitale europea della cultura..."

Ina Macaione, assessore all'Urbanistica e docente di Teoria della progettazione alla facoltà di Architettura dell'Università della Basilicata, ha appena concluso il suo intervento in un seminario che ha per tema la rigenerazione urbana. A suo dire, quello della rigenerazione urbana, oggi, è il tema dei temi. E Matera sta indicando una via al mondo. La scommessa su cui l'assessore ha puntato è cambiare la città assieme alla città. "Il vero passo da fare - dice - è convincere i materani che soltanto loro possono essere gli attori di questa trasformazione. Senza la loro partecipazione non ci sarà alcun cambiamento. Ma questo processo è stato avviato. Non è veloce, come avrei voluto, ma la cosa importante è che sia finalmente partito".

Ne parliamo a margine del seminario promosso da Fara Favia, del dipartimento Culture europee del Mediterraneo, nell'ambito del progetto europeo Perspective. L'incontro è nato, spiega la Favia, "per fare il punto sulle realtà locali attive nel campo della rigenerazione degli spazi e della responsabilità sociale; e per vedere quali percorsi comuni sia possibile intraprendere". "Ma non ci aspettavamo un'adesione così larga - aggiunge - Si sono presentati molti più gruppi di quanti ne aspettavamo. Tant'è che non è ancora pronta la lista di quelli che hanno partecipato". Per oltre quattro ore, nella grande aula al primo piano dell'ateneo di via San Rocco, gruppi di giovani, non solo lucani, si sono alternati al tavolo delle relazioni e hanno scorciato le loro slides e i loro grafici: simboli e immagini di un'opera creativa, dal basso, di riuso della città e della campagna. Un'opera che, come hanno mostrato i rappresentanti di Città Essenziale, un consorzio materano al quale aderiscono ventisette imprese sociali, comincia a incidere in modo visibile nello



L'assessore Macaione



stesso tessuto produttivo della città. Perché è vero che "l'iniziativa Città Essenziale nasce, nel 2000, con un imperativo etico: dare valore alla comunità d'appartenenza", ma accade poi che questo consorzio finisce col dare posti di lavoro, stabili, a circa 500 persone. E il risvolto straordinario di quest'esperienza è che il tutto viene realizzato senza accendere a un solo euro pubblico. Il bello è che la dimensione imprenditoriale del progetto (che consiste nel promuovere la commercializzazione delle microproduzioni locali) serve ad assecondare gli scopi del consorzio: che sono, appunto, quelli della rigenerazione urbana, ovvero del rilancio produttivo di pezzi di città caduti in disuso assieme alle attività e ai mestieri che una volta vi si svolgevano. Insomma, come dicono loro, "si agisce sul profit per promuovere il no profit". I bracci operativi di "Città Essenziale" sono due: Panecotto ed Energia Solidale. Nel primo caso si tratta di

aiutare i piccoli artigiani a rendere appetibili sul mercato i loro prodotti. Con il risultato che Panecotto oggi esporta le sue specialità anche in Brasile e sta per aprire negozi a Trento e Milano. Nel caso di Energia Solidale, invece, la produzione di rinnovabili, tramite l'installazione di pannelli solari sugli edifici pubblici, ha per obiettivo finanziare iniziative che permettano alla comunità di avviare progetti di sviluppo ecocompatibili. Il risultato? L'esperienza di Città Solidale, per iniziativa del Ministero del Lavoro, sarà presentata a Bruxelles come modello da replicare.

Merito del Comune? Forse no. E' però vero che il piano strategico promosso dall'assessore all'Urbanistica, spiega Ina Macaione, è un documento problematico, aperto. Un documento nel quale, citiamo a caso dal testo, si postula "la costruzione collettiva di una politica rivolta ai luoghi", che ci aiuti a capire "che cosa fa-

re, come e dove farlo e con chi farlo, consentendo così all'intera comunità scelte consapevoli". Oltre a spiegare che "la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 offre una occasione irripetibile", il piano chiarisce che "bisogna essere esemplari rispetto ai cambiamenti che il tempo attuale ci impone, mirando con decisione alla creazione di nuove forme di occupazione nel lavoro, al futuro dei giovani e a un modello di vita improntato a una sostenibilità inclusiva-intelligente, come vuole l'Europa". Insomma: in un quadro globale che è in movimento, si offre per Matera l'occasione storica di giocare da protagonista. "Lo dimostra l'interesse che il caso materano suscita in tante città del mondo - spiega Macaione - A cominciare da Pechino (dove il Comune di Matera sarà ospite a luglio, ndr), una città che si trova sul confine drammatico tra la modernità e il passato. E che proprio da noi, un piccolo

luogo di 60 mila abitanti, cerca una ricetta che le permetta di riabitare il suo passato". Il paradosso, aggiunge l'assessore, è che Matera si pensa come una città provinciale. Non le è facile cambiare status. Eppure, o si cambia o si muore, o meglio si ripiomba in passato che non è poi tanto lontano.

"Ed è per questo - insiste - che è necessario coinvolgere la comunità. E farle capire che il cambiamento, seppur faticoso, è necessario. Il piano strategico sarà efficace soltanto se verrà svolto dal basso, con la partecipazione attiva di tutti i materani. Non per nulla tra febbraio e aprile dell'anno scorso abbiamo avuto un centinaio di incontri con cittadini, i più diversi. Ci vedevamo nel primo pomeriggio. Noi illustravamo un canovaccio, a partire dai documenti di coesione della comunità europea e dalla rilettura che ne aveva fatto l'allora ministro Fabrizio Barca. Poi ci si confrontava sul senso di una politica che voleva essere la diretta espressione dei luoghi, intesi proprio come spazi abitati. Un lunghissimo lavoro di elaborazione da cui è sortito il piano presentato a dicembre. Un piano che avevamo pensato, naturalmente,

anche in funzione della scommessa di Matera 2019: tant'è vero che le nostre tesi scorrono lungo tutto il dossier, benché non ci abbiano citati. Ma non fa nulla: l'importante è che questo discorso vada avanti".

Una città che si rigenera in un mondo che cambia. Ma in quale direzione? "Il problema - spiega Macaione - è che oggi non abbiamo stelle fisse. Nelle scuole, nei luoghi delle decisioni, si dice tutto e il contrario di tutto. C'è una trasformazione generazionale che riguarda il mondo. Le cose che funzionavano fino a ieri non ci servono più. Il metodo del cielo dobbiamo inventare noi. Per questo mi interessa l'esperienza di Unmonastery. Non è un caso che l'ispiratore sia un americano che ha partecipato ai movimenti di liberazione degli anni Sessanta. Siamo in una specie di Medio Evo. L'Impero romano è crollato e noi dobbiamo trovare una via che ci porti alla nuova città. Perché le città, come le conosciamo oggi, vengono dal Medio Evo, non da Roma. Ci tocca lo stesso compito. Ricreare la città. Per questo la rigenerazione urbana è così importante. E per questo vedi che i protagonisti di questa trasformazione sono giovani come quelli di Unmonastery: giovani di un'Europa che è crollata, che ha tradito gli ideali di Delors, che si è consegnata al capitale finanziario gestito da lupi come nel film di Scorsese, e giovani che costituiscono la nostra unica speranza".

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

ECCELLENZE LUCANE

E' stato riprodotto un intero villaggio neolitico con sentieri per esplorare le origini della storia

Il tempo si è fermato ad Andriace

Nel bosco di Montalbano c'è il museo archeologico open air più grande d'Italia**Ecco come si viveva**

TRA le esperienze che è possibile fare, c'è anche quella della panificazione e della realizzazione di vasi

**A spasso nei luoghi suggestivi**

I visitatori vengono guidati tra le bellezze naturalistiche del bosco di Andriace

**Laboratori creativi**

STUDENTI di tutte le età sperimentano forme di vita e creatività della preistoria

di ANTONIO CORRADO

MONTALBANO JONICO - E' il più grande "Archaeological open air museum" d'Italia, si trova nel cuore rurale di Montalbano, ma non tutti lo sanno, soprattutto fuori regione.

Eppure, l'Archeoparco jonico è vivo e pulsante, grazie a un gruppo di studiosi appassionati, che guidano il visitatore in un suggestivo tuffo nel passato, con tanto di capanne in paglia e ambientazione preistorica. Un presidio culturale di alto profilo, che opera dal 2008, gestito dall'Archeoclub d'Italia "Siritide" onlus, in partnership con il Comune di Montalbano Jonico.

All'interno dell'area demaniale denominata "Bosco di Andriace", dieci ettari di macchia mediterranea, si possono visitare il villaggio neolitico ricostruito a grandezza naturale, composto da due capanne e da altre strutture funzionali alle attività quotidiane come il pozzo; le aree di lavoro, il pagliaio e, delimitate da un fossato di recinzione, la riproduzione di diversi contesti funerari relativi ai periodi enotrio e greco. C'è l'Ikria, ricostruzione di una delle prime forme di strutture mobili lignee utilizzate per manifestazioni e rappresentazioni teatrali di epoca greca; poi c'è il Castra, accampamento militare romano da marcia fortificato, ricostruito secondo i canoni dell'organizzazione dell'esercito romano, che sarà presto fruibile. Con questa vasta offerta culturale, corredata da numerosi laboratori didattici di archeologia sperimentale e attività pratiche, giochi interattivi con la natura, l'Archeoparco mira alla valorizzazione storico-antropologica del territorio, oltre che alla tutela della natura mediterranea. Lo scopo è quello di avvicinare il visitatore, studenti, famiglie, turisti, al patrimonio storico-archeologico e ambientale del territorio magno-greco, comprendendo e sperimentando le attività principali della vita quotidiana dell'uomo preistorico



Il villaggio neolitico riprodotto ad Andriace

I curiosi sperimentano di tutto, persino la panificazione Così si diventa ricercatori

IL progetto di fruizione dell'Archeoparco offre a tutti i curiosi, in particolare agli studenti di ogni grado ed età, la possibilità di scoprire l'arte, l'archeologia e la storia della Basilicata. Si può entrare nei luoghi di conservazione, ma anche aggirarsi nel territorio, dove queste realtà hanno preso forma, si sono consolidate e sono diventate testimonianze del passato, prima di entrare nel museo. E' questo il caso dell'Archeoparco di Andriace, con lo scavo archeologico di sepolture greche ed enotrie e i laboratori di archeologia sperimentale nel villaggio preistorico. In questo modo i ragazzi pos-

sono conoscere l'aspetto più reale e concreto del lavoro dell'archeologo, dalla scoperta alla musealizzazione dei reperti. Utilizzando gli strumenti specifici: cazzuole, scopette e applicando la metodologia scientifica stratigrafica, partecipano da protagonisti a tutte le fasi di scavo e documentazione dell'emergenza archeologica (rilievo, fotografie e schedatura).

C'è la possibilità di manipolare l'argilla, tessitura effettuata con la riproduzione del telaio neolitico, pittura rupestre e persino l'esperienza della preparazione del primo pane.

all'interno del villaggio neolitico e toccandone con mano strumenti ed oggetti. Si vuole, inoltre, far conoscere le forme di culto in un percorso diacronico dal periodo preistorico a quello greco, attraverso la simulazione di un vero e proprio scavo archeologico delle sepolture; viaggiare nel tempo attraverso i giochi, i racconti e le rappresentazioni dei miti del mondo an-

tico; sperimentare le tecniche militari del mondo romano all'interno del castra fortificato. L'Archeoparco di Andriace, con i suoi numerosi itinerari naturalistici, tra cui il "Sentiero della natura mediterranea", il "Sentiero Grufolante" e il "Sentiero umido", sicuri e attrezzati di sussidi didattici, permette di addentrarsi nell'habitat mediterraneo dell'arco jonico,

per conoscerne la diversità vegetale e biologica. Il personale che opera all'interno di questo grande museo all'aperto è altamente specializzato, tra archeologi, operatori dei beni culturali, guide turistiche e restauratori. Per info e prenotazioni contattare il numero 342.6843359 o visitare il sito www.archeoparcodiandriace.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LE SCUOLE

Con Archeoboy tutti protagonisti

IL progetto educativo "Archeoboy" parte solitamente il 1 marzo e prosegue fino al 30 novembre; esso si inserisce in un quadro di sviluppo più ampio, che vede nell'Archeoparco il vero protagonista per la riscoperta della storia del nostro territorio.

Attraverso le attività proposte, l'Archeoparco, in quanto open air museum, diventa il perno per la formazione di competenze storiche e metodologiche, il punto di riferimento per la conoscenza della civiltà preistorica e greca. «Permettere agli insegnanti di ogni ordine e grado di "usare il museo" - si legge nella presentazione - significa pensare all'elaborazione di percorsi e laboratori che tengano conto delle esigenze curriculari, senza tuttavia snaturare l'essenza di questo fondamentale luogo culturale. Obiettivi.

Le proposte di attività didattiche intendono: avvicinare gli studenti al patrimonio storico-archeologico e ambientale attraverso l'Archeoparco, inteso come realtà museale aperta e luogo di studio; stimolare la creatività, la manualità e la capacità di osservazione; favorire la formazione di una coscienza diacronica del proprio patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale. Il fine del progetto Archeoboy

è quello di usare proprietà terminologiche specifiche del linguaggio archeologico, storico-artistico e naturalistico.

L'attività didattica alterna percorsi guidati, dove l'elemento fondamentale è il continuo dialogo tra mediatore culturale e studenti, a percorsi tematici abbinati a momenti di attività pratica, che completano la conoscenza di un particolare aspetto della vita delle popolazioni antiche del nostro territorio ed ancora momenti in cui i ragazzi

Gli insegnanti possono utilizzare gli spazi

possono toccare reperti originali e mettersi alla prova con laboratori tematici. La manipolazione e l'attività pratica sono, infatti, una grande risorsa per far comprendere aspetti spesso trascurati nell'osservazione semplice di un reperto, per esempio come e con quali tecniche si realizzavano gli oggetti, quanto complicato e "senza tempo" fosse il processo artigianale, etc. Le differenti fasce di età prescolare e scolare presuppongono da parte degli esperti differenti approcci metodologici e strumenti didattici come schede di apprendimento da utilizzare durante e dopo le attività. Da qui una vasta gamma di laboratori didattici e attività pratico-ricostruttive, di animazione e interattive con la natura.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Economia Calabria

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoeb.it

■ EUROZONA Il numero uno dell'Eurotower promuove le banche

Draghi: «Ripresa modesta»

Il messaggio prudente del presidente della Bce da Atene

ROMA - L'Eurozona ha «una ripresa graduale anche se modesta». Non cambia il messaggio del presidente della Bce, Mario Draghi all'indomani dell'allarme deflazione rivelato dal rapporto Eurostat e a poche ore dalla riunione del board di giovedì su tassi di interesse e misure di stimolo.

Dall'Eurogruppo di Atene, il numero uno dell'Eurotower, ripete invariabilmente la formula con cui da mesi ci avverte che la ripresa è in atto, ma è fragile, disomogenea e progredisce a ritmo lento. Ben più tangibili, invece, i progressi compiuti nell'azione di risanamento del sistema finanziario da quando è scattata la stretta sorveglianza della Bce. Draghi ha riconosciuto che le banche «negli ultimi mesi hanno rafforzato di molto le loro posizioni di capitale», anche se - avverte - è «troppo presto per dare una valutazione dei singoli sistemi bancari». E' appena partita, infatti, l'asset quality review, ossia l'esame dei portafogli prestiti su cui si incardano gli stress test, che potrebbe portare a svalutazioni, fusioni e persino al fallimento di alcuni istituti. Una «sfida cui le banche italiane hanno già risposto bene» assicura il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, spiegando che i nostri istituti «hanno fatto pulizia» e hanno messo mano a un «fortissimo» aumento della patrimonializzazione «con i propri mezzi».

Giusto un mese fa Draghi parlava di «bicchiere mezzo pieno» commentando i progressi compiuti in Eurozona, e nell'ultima riunione di politica monetaria si è impegnato a varare nuove misure straordinarie per sostenere la ripresa, incluso il «quantitative easing» adottato dalla Federal Reserve con l'acquisto di titoli di debito pubblico e bond privati. Una strategia ultra-espansiva praticata dal 2009 anche dalla Banca d'Inghilterra e ancor prima dalla



Mario Draghi

Banca del Giappone. E ora che sembra venuto meno il veto della Bundesbank dopo le recenti aperture del presidente Jens Weidmann, la Bce potrebbe accodarsi. Di questo si discuterà nella riunione del board di giovedì alla luce di una disoccupazione che resta su livelli record, rischi di deflazione, consumi al palo, e produttività

che non decolla. E se gli economisti continuano ad escludere un taglio dei tassi di interesse, di sicuro al vaglio ci saranno contromisure per scongiurare le spinte disinflazionistiche. Difficile fare previsioni sul messaggio che Draghi deciderà di inviare ai mercati. Oggi il vice presidente della Bce Vitor Constancio ha riconfermato che l'Eurotower non vede «prospettive di

deflazione» e che il basso livello di inflazione registrato a marzo verrà «corretto al rialzo ad aprile», grazie al progredire della ripresa. Qualche segnale è intanto arrivato dal settore manifatturiero: l'indice Pmi dell'Eurozona di marzo conferma la fase di espansione del ciclo (53 punti) e in Francia torna a crescere per la prima volta in due anni (a 52,1 punti da 49,7). In Italia segna un lieve rialzo (a 52,4 da 52,3) mentre in Spagna si registra la crescita più forte da 4 anni (52,8 da 52,5).

Intanto, il vicepresidente della Commissione Ue Olli Rehn ha ribadito «la fiducia che l'Italia rispetterà i suoi impegni europei» e che il suo «focus» sarà su «crescita e occupazione», mantenendo però allo stesso tempo «la sostenibilità dei conti pubblici». Dalla Grecia, che ha ospitato la riunione informale dell'Eurogruppo, nel giorno dei dati drammatici sulla disoccupazione, Olli Rehn fa sapere dunque che l'Europa continua ad avere fiducia sull'Italia e la possibilità di una ripresa. Ripresa che in generale, per tutta l'Eurozona, sarà secondo il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi «graduale anche se modesta».

■ NEW ECONOMY

Le App sono il 2% del Pil

di TITTI SANTAMATO

ROMA - L'incremento esponenziale dell'uso dei dispositivi mobili sta facendo registrare effetti positivi in chiave economica, anche nel settore delle app. In Italia il mercato vale quasi 26 miliardi di euro e si appresta a toccare la soglia del 2% del Pil. La fotografia è stata scattata dagli Osservatori Ict del Politecnico di Milano. «Si sta sviluppano una

In Italia il mercato vale quasi 26 miliardi di euro

nuova porzione di economia che chiamiamo Mobile and App Economy. Il mercato è destinato a crescere», spiega Andrea Rangone, Coordinatore degli Osservatori.

Secondo una ricerca presentata oggi a Milano, il valore complessivo dell'economia legata alle app salirà infatti a 40 miliardi nel 2016, pari al 2,5% del Pil. L'indagine fa notare come il mobile ha generato in Italia un circolo virtuoso, con smartphone e tablet che fanno da traino: a fine 2014 raggiungeranno quota 45 e 12 milioni, mentre le vendite dei contenuti digitali da dispositivi mobili - come giochi e news - è cresciuta di oltre il 30% e raddoppierà nei prossimi tre anni.

Altri elementi che aggiungono valore all'ecosistema mobile sono il numero delle app disponibili negli store digitali (hanno toccato quota 2,5 milioni), l'incremento delle reti mobili a banda larga Lte (a fine anno raggiungeranno circa il 60% della popolazione),

Un centesimo in bolletta per i consumatori

ROMA - A partire dal prossimo 1 giugno sulle bollette luce e gas degli italiani ci sarà un prelievo impercettibile di 1 centesimo di euro che andrà a finanziare le associazioni dei consumatori operanti nel nostro paese e iscritte al Cncc. Lo prevede la bozza di decreto firmata l'altro ieri dal Ministro dell'economia, Pietro Carlo Padoa-Schioppa, e da quello dello Sviluppo economico, Federico Guidi. La novità, spiega il Codacons che ne dà notizia, «accoglie la richiesta avanzata da alcune associazioni dei consumatori al Governo Renzi».

«Nei giorni scorsi - spiega ancora il Codacons - le associazioni avevano incontrato i due dicasteri, per

ottenere un contributo pubblico per le organizzazioni dei consumatori senza però pesare sulle tasche dei cittadini. Il prelievo di 1 centesimo di euro sulle fatture dell'energia (elettricità e gas) non avrà infatti alcuna ripercussione economica per le famiglie, ma consentirà alle organizzazioni che difendono gli utenti di proseguire la propria attività, sempre più minata dal taglio dei fondi operato dalla P.a.». «In base alla bozza di decreto, - riferisce ancora il Codacons - sono escluse dal provvedimento quelle associazioni che, come la Federconsumatori, ricevono iscritti e finanziamenti dai sindacati, e che quindi non hanno diritto ad alcun contributo pubblico.»

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Azi	0,9465	0,58%	0,95	0,934
Atlantia	18,9300	1,30%	18,94	18,53
Autogrill Spa	7,6450	2,82%	7,705	7,45
Azimut	26,1500	0,97%	26,15	25,5
Banco Popolare	15,5200	-1,65%	16,41	15,31
Bca Mps	0,2821	6,45%	0,2841	0,2721
Bca Pop Emil Romagna	9,4750	3,55%	9,62	9,065
Bca Pop Milano	0,7280	-0,27%	0,75	0,7215
Buzzi Unicem	13,6300	0,66%	13,7	13,59
Campari	5,9050	-0,76%	5,985	5,885
Cnl Industrial	8,3850	0,48%	8,47	8,305
Enel	4,1000	-0,19%	4,136	4,08
Enel Green Power	2,0500	0,59%	2,05	2,026
Eni	18,1800	-0,16%	18,26	18,12
Exor	32,8700	0,89%	32,91	32,43
Fiat	8,7650	3,73%	8,84	8,48
Fimmeccanica	7,2500	1,19%	7,28	7,15
Generali Ass	0,0000	0,43%	16,32	16,15
Gtech	21,9400	-0,50%	22,14	21,9
Pinelli E.C.	11,4400	0,35%	11,51	11,39
Intesa Sanpaolo	2,5320	2,93%	2,532	2,478
Luxottica Group	42,1800	0,48%	42,43	41,53
Mediaset S.p.A.	4,2640	5,08%	4,312	4,112
Mediobanca	8,4100	1,33%	8,44	8,305
Mediolanum	7,0200	2,48%	7,04	6,815
Moncler	12,4000	0,08%	12,54	12,34
Pinelli E.C.	11,4400	0,35%	11,51	11,39
Prisma	18,4700	2,27%	18,49	18,06
Saipem	17,6900	-0,17%	17,84	17,6
Salvatore Ferragamo	22,1200	3,51%	22,17	21,14
Snam	4,2400	-0,24%	4,248	4,206
Stmicroelectronics	6,7200	0	6,755	6,66
Telecom Italia	0,8575	0,18%	0,86	0,8495
Ternis	16,0800	0,44%	16,12	16,02
Terna	3,9180	0,77%	3,918	3,882
Tod's	96,8500	2,76%	97,65	93,95
Ubi Banca	7,1800	4,97%	7,215	6,84
Unicredit	6,7300	1,51%	6,77	6,655
Unipolai	2,8200	1,44%	2,822	2,78
World Duty Free	10,4000	2,16%	10,5	10,2
Yox	25,1300	1,21%	25,35	24,55

Indici

Nome	Valore	Var %
FTSE/Mib	21915,41	+1,03
All Share	23,9734	+1,02
Mib Cap	30,8483	+1,29
Small Cap	21,3107	+1,47
Micro Cap	25,6534	+0,63
STAR	20,0743	+0,52

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Banca Monte P Siena	0,2821	+6,45
Mediaset	4,264	+5,08
Ubi Banca	7,18	+4,97
Fiat	8,765	+3,73
Banca Pop E. Romagna	9,475	+3,55

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Banco Popolare	15,52	-1,65
Campari	5,905	-0,76
Gtech	21,94	-0,50
Banca Pop Milano	0,728	-0,27
Snam	4,24	-0,24

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3.637,865	+1,17
Dow Jones	18.800,89	+0,28
FTSE 100	6.692,81	+0,82
DAX 30	9.863,71	+0,50
CAC 40	4.426,72	+0,80

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3804	1,3808
Euro/Sterlina	0,8242	0,8247
Euro/Franco Svizzero	1,2186	1,2188
Euro/Yen	142,857	142,899

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	100,00	Barile (158,9 Lit)
Oro	1281,3	100 Troy (3,1103 kg)
Argento	19,80	300 Oz (9,071 kg)

■ PIANO CASA Sconto del 10% fino al 2017

Affitti a canone concordato

Arriva la cedolare secca

ROMA - Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto con il piano casa le novità sono finalmente in vigore: cedolare ridotta al 10% sui contratti a canone concordato e per studenti, da quest'anno e fino al 2017. I vantaggi si faranno sentire fin dalla prossima dichiarazione dei redditi per chi ha già in corso un contratto agevolato, risparmiando sull'acconto. Opportunità di risparmio ci sono anche per chi sta per stipulare un nuovo contratto, o per chi ne ha in corso uno in scadenza, in quanto è possibile optare per il rinnovo per il canone concordato. Più complicato il discorso per chi ha un contratto libero stipulato da poco: per optare per il canone concordato, infatti, è necessaria una disdetta anticipata e la stipula di un nuovo contratto, operazione che presuppone necessariamente un accordo con l'inquilino che dovrà essere disposto ad accettare anche e soprattutto una diversa durata del contratto.

I contratti con cedolare ridotta al 10%, infatti, sono solo quelli con durata di tre anni più due canoni entro i limiti di quello prefissato dagli accordi territoriali nei comuni ad alta tensione abitativa. Si tratta dei capoluoghi di provincia e dei comuni limitrofi, in tutto 716, nei quali sono state prefissate delle fa-

se di oscillazione per le locazioni, suddividendo i comuni per singole zone territoriali, all'interno delle quali sono definiti gli importi per metro quadro, in riferimento alla tipologia, e alle caratteristiche interne dell'immobile. Fino a prima della crisi la differenza tra canone concordato e canone libero era

significativa: oscillava del 20/30%. Negli ultimi due anni invece la forbice si è notevolmente ristretta e le differenze si sono praticamente azzerate per gli immobili di taglia media e medio pregio. Quindi se si ipotizza di mettere sul mercato il proprio immobile la prima cosa da fare è quella di procurarsi le tabelle con gli accordi territoriali, rivolgendosi per questo direttamente al proprio comune.

Peraltro le tabelle sono applicabili con una certa elasticità e si presuppone sempre un accordo tra le parti. Per gli appartamenti ammobiliati peraltro è prevista dagli stessi accordi la possibilità di applicare canoni più elevati. Muovendosi con un po' di accortezza, quindi, si può avere un canone vicino a quello di mercato con un consistente risparmio di imposte, con in più il vantaggio che il contratto, compreso il primo periodo di rinnovo obbligatorio, ha la durata complessiva di cinque anni.



Novità per gli affitti



Basilicata

L'Unioncamere nazionale incentiva con 38.000 euro le idee di impresa Giovani innovatori da premiare

Tre sezioni previste. Il presidente Lamorte: «Opportunità per startupper lucani»

GIOVANI INNOVATORI da premiare. Innovatori di impresa per i quali l'Unioncamere nazionale ha lanciato un Bando per la raccolta delle candidature al Premio Unioncamere "Giovani innovatori d'impresa". Tre i riconoscimenti previsti: Premio "Impresa ecosistema di innovazione", destinato alla migliore innovazione nei servizi alle imprese e alla persona; Premio "New Made in Italy" riservato alla migliore applicazione di nuove tecnologie, processi, strumenti o all'applicazione dei risultati della ricerca ai settori del Made in Italy; Premio "Impresa connettiva" per la migliore innovazione d'impresa nella logistica, nei servizi di comunicazione, negli spazi e strumenti di collaborazione tra imprese (sia fisici che virtuali).

Le tre imprese che, al termine della valutazione, risulteranno vincitrici dei rispettivi Premi, beneficeranno di un cofinanziamento per la copertura dei costi necessari a garantire la collaborazione per un anno di uno o più professionisti esperti in una delle aree tematiche (competizione, strategia e crescita d'impresa; processi produttivi; strategie di marketing, commerciali e strategie digitali; bilancio e finanza d'impresa; gestione del personale; mentorship, coaching e sviluppo personale) al fine di implementare i contenuti dell'innovazione premiata. Il cofinanziamento riguarda la copertura del



Pasquale Lamorte, presidente Unioncamere Basilicata

70% dei costi relativi alla collaborazione professionale riconosciuta ad ogni singola impresa premiata, fino a un valore massimo di 38 mila euro per ciascuna impresa.

Per partecipare è necessario presentare la propria candidatura tramite il sito internet www.innovatoridimpresa.it entro il 4 maggio 2014.

«Il sistema camerale si rivela ancora una volta vicino al mondo delle imprese più innovative, così strategiche per il rilancio del Paese - commenta il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte -. L'auspicio è che tutto il movimento che ruota intorno al mondo startup, in Basilicata, possa cogliere questa opportunità».

■ BENI CULTURALI

Presentato
il patrimonio
della diocesi
Matera-Irsina



Sant'Eufemia di Irsina

MATERA - La statua di Sant'Eufemia custodita a Irsina (secondo alcuni, di Mantegna), il politico di Cima da Conegliano della chiesa madre di Miglionico, i paramenti sacri della Cattedrale di Matera, sono alcune delle 6.300 opere artistiche catalogate in dieci anni di attività nella diocesi di Matera-Irsina, grazie al progetto «Beni ecclesiastici» attivato dalla Conferenza episcopale italiana.

Lo si è appreso a Matera nel corso della «Giornata di valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici».

Il ricco patrimonio artistico e religioso, visibile sul sito chiesacattolica.it/beweb, è stato censito su supporto informatico in diverse tipologie di luoghi di culto dall'ingegner Giuseppe Plasmanti e dall'architetto Francesco Marra: «E' un lavoro interessante - ha detto Plasmanti - che consente di conoscere, tutelare e valorizzare un patrimonio artistico e religioso suscettibile di ulteriore aggiornamento». La giornata di studio, che ha avuto due sessioni rivolte al clero, agli insegnanti e studenti dell'Istituto superiore di scienze religiose e agli operatori pastorali, ha consentito di fare il punto anche su altri settori.

Si valuta l'ipotesi di anticipazione della cassa integrazione in deroga

Lsu pulizie scuole, accordo sottoscritto in Regione

TUTTI GLI LSU E I LAVORATORI degli appalti storici del servizio di pulizia nelle scuole, previsto dalla convenzione "Consp" continuano a prestare la loro attività lavorativa alle medesime condizioni contrattuali fino a marzo 2016.

E' quanto prevede un accordo sindacale sottoscritto ieri in Regione dall'assessore alle Politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca, dal rappresentante della ditta Team Service - capo gruppo dell'Ati aggiudicataria del servizio e dai rappresentanti di Cgil - Filcams - Fisascat - Cisl e Uil - Uilutics.

Il documento giunge al termine di una riunione nel corso della quale sono state approfondite le problematiche occupazionali relative alla nuova aggiudicazione del servizio di pulizie nelle scuole lucane.

L'iniziativa prende le mosse dall'accordo del 28 marzo scorso sottoscritto presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel quale sono

state affrontate le problematiche emerse dopo l'espletamento della gara Consip per l'acquisto dei servizi di pulizia delle scuole.

Al fine di garantire la continuità occupazionale il ministero del Lavoro ha concesso ulteriori risorse economiche e si è inoltre impegnato a garantire da oggi e fino al 30 giugno 2014 ammortizzatori sociali e attività di formazione professionale per la piccola manutenzione delle scuole.

Per affrontare e risolvere tali problemi è stato deciso di attivare un tavolo tecnico congiunto con l'Ufficio scolastico regionale.

Per far fronte ai riflessi economici che deriveranno dal ridotto orario di lavoro è stato infine deciso che la Regione Basilicata e i sindacati si attiveranno a livello nazionale per verificare l'ipotesi di anticipazione della cassa integrazione in deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO '80

Firmato il decreto
per completare
la ricostruzione

IL PRESIDENTE DELLA Repubblica ha emanato il decreto che proroga - «sino alla data di ultimazione dei lavori e comunque non oltre il 31 dicembre 2015» - gli interventi per la ricostruzione delle aree danneggiate dal terremoto del 23 novembre 1980.

L'articolo uno del decreto - che sarà presentato alle Camere per la conversione in legge - proroga anche l'attività del commissario che deve «fronteggiare la situazione di emergenza in relazione alla vulnerabilità sismica della galleria Pavoncelli che, ancora oggi, rimane l'unica via d'acqua che consente di servire un'utenza di oltre 130 mila lucani e pugliesi».

Somministrazione, più diritti ai lavoratori

Secondo la Uil Temp è un contratto che funziona e che tutela

«QUELLA DELLA somministrazione è una flessibilità sana, con un contratto che funziona e che tutela i lavoratori». E' quanto afferma la Uil Temp in una nota nella quale si evidenzia come l'andamento della domanda di lavoro in somministrazione sia buono. «E questa è l'unica tipologia di lavoro che coniuga i diritti del lavoratore, della persona che lavora, con l'esigenza di flessibilità dell'impresa». E' il giudizio della Uil Temp, il sindacato di categoria nazionale dei lavoratori temporanei, autonomi, atipici e partite Iva, che

evidenzia come cresce la domanda nel lavoro in somministrazione. Per la Uil Temp «è necessario rafforzare il concetto di parità di trattamento tra i lavoratori somministrati e gli altri all'interno delle aziende, ad esempio sugli scatti d'anzianità e sul diritto alle ferie». E l'obiettivo è anche quello di decentrare una serie di attività sul territorio, aumentando l'interlocazione. Da questo punto di vista stiamo lavorando per rendere accessibile una parte di servizi del welfare anche dal territorio e non soltanto a livello cen-

trale. «Nello specifico il problema prioritario - commenta il segretario della Uil Lucana Carmine Vaccaro - è di capire, rispetto a questa tipologia contrattuale, quale ruolo avranno le agenzie per il lavoro anche rispetto ai centri per l'impiego. E' necessario dunque riformare il sistema dei servizi per l'impiego perché è importante in questo momento avere un luogo fisico, un servizio, dove le persone possono rivolgersi, e dove avere un curriculum e dove avere un bilancio di competenze».

AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO" DI POTENZA
Ospedale "S. Carlo" di Potenza
Ospedale "S. Francesco di Paola" di Pescopagano
Via Polito Petrone - 85100 Potenza - Tel. 0971-611111
Codice Fiscale e Partita IVA 01186830764

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA - PROCEDURA APERTA
PROCEDURA APERTA PER LA GESTIONE INTEGRATA A SUPPORTO DEI SERVIZI DIAGNOSTICI ED AMBULATORIALI DELL'AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE "SAN CARLO"
Importo presunto totale quinquennale (in euro IVA esclusa):
€ 1.500.000,00, oltre I.V.A., di cui € 4.000,00 per oneri della sicurezza.
C.I.G. n. 562293316

Le offerte, corredate della documentazione richiesta in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate al Direttore Generale dell'Azienda, Via Polito Petrone - CAP 85100 - Potenza (PZ), entro il termine perentorio delle ore 13.00, del 06/05/2014.
Il bando integrale è stato pubblicato all'Albo dell'Azienda, inviato alla G.U.C.E. in data 05/03/2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 35 del 28/03/2014.
La modalità di presentazione delle offerte sono stabilite nel bando di gara e nei documenti allegati, pubblicati anche integralmente all'indirizzo internet, alla sezione BANDI DI GARA.
Per ulteriori informazioni, gli operatori economici potranno rivolgersi all'U.O.C. Provveditorato Economico dell'Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo" di Potenza, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle ore 13:00, telefono +390971613067 - fax +390971612551.
Potenza, 27/03/2014

IL DIRETTORE GENERALE
- Avv. Giampaolo MARUGGI -



Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

24 Ore in Basilicata | 17

La disavventura di un potentino a Matera: «Ora pago, ma è questa la città della Cultura?»

Mezzora di troppo costa 25 euro

Le strisce blu e l'incertezza normativa: ma per ora non mancano le sanzioni

POTENZA - La questione è di quelle assai controverse: chi paga per la sosta nelle strisce blu ma sfiora anche di pochi minuti deve pagare solo il tempo non coperto o una sanzione?

Sembrerà strano, ma al momento sulla questione non vi sono grandi certezze. Perché da una parte c'è un ministro ad assicurare che la sanzione non può essere prevista e si deve pagare solo il tempo in più. Dall'altra invece ci sono i Comuni a sostenere la posizione opposta. In mezzo si ritrovano i cittadini. Che al momento pagano, anche se di malavoglia. È il caso del potentino Giuseppe Lorusso, in visita per un giorno a Matera, dove si era recato per seguire un convegno alla Casa Cava.

«Io arrivo - racconta - e parcheggio regolarmente nelle strisce blu. E pago la sosta per le successive otto ore, ovvero fino alle 16.59. Poi però, tra una cosa e l'altra tardo di mezzora e, quando arrivo alla macchina alle 17.30 mi ritrovo un bel verbale di 25 euro: praticamente più di quanto io avevo già pagato per le otto ore precedenti. E' questa la Città della cultura?».

Alla fine Lorusso la sanzione ha deciso di pagarla comunque, «però certo così scoraggiano quelli che si vogliono recare a Matera. E oggi il Comune ha guadagnato i soldi della sanzione, ma certo non ci ha guadagnato a livello di immagine».

Quello che Lorusso ha trovato sul suo parabrezza è un «preavviso di accertamento d'infrazione», in cui viene indicato anche un certo termine entro cui poter pagare la sanzione ridotta, che è di quindici giorni. Quindi, come accade a Giuseppe Lorusso, in tanti si affrettano a pagare per veder ridotta la cifra di un 30%, nonostante l'incertezza attuale sulla materia.

«Però è davvero ingiusto - senza contare che c'è una sentenza della Cassazione secondo la quale io potrei impugnare proprio quel preavviso di accertamento».

Secondo la sentenza, infatti, il preavviso lasciato sotto il parabrezza non può essere equiparato né al verbale di contestazione immediata né al verbale di accertamento notificato al trasgressore in quanto - a differenza di essi - è un atto non idoneo a costituire titolo esecutivo ai sensi dell'art. 203 del codice della strada (Cassazione Civile, I sezione, Sentenza n. 5875 del 24.3.2004).

Certo però la questione è di quelle che fanno discutere. E non a caso proprio nei giorni scorsi si è tenuto sul tema un incontro al Viminale, con i ministri dell'Interno e delle Infrastrutture, Angelino Alfano e Maurizio Lupi e il sindaco di Torino, Piero Fassino, quale presidente dell'Anci.

Nell'incontro si è tentato di trovare un punto di sintesi: per chi sosta nelle strisce blu oltre il termine per cui ha pagato non viene elevata la contravvenzione per divieto di sosta perché ciò non è previsto dal Codice della strada. Ma la regolamentazione della sosta è materia di competenza comunale, per irrogare penali o sanzioni pecuniarie nei confronti di chi sosta oltre il termine per cui ha pagato il comune deve emanare una specifica delibera. In assenza della delibera non è possibile elevare multe per il caso in questione. Le penali per il mancato pagamento che i comuni possono prevedere devono essere improntate a criteri di commisurazione e ragionevolezza rispetto alla tariffa richiesta per la sosta. La penali per il non rispetto di un contratto (tale è il pagamento di una tariffa a fronte dell'erogazione di un servizio) non può essere vessatoria. Tutto questo in attesa della legge delega del nuovo Codice della strada.

Antonella Giacommo



Il preavviso di accertamento trovato da Lorusso

Il comandante della Polizia locale di Potenza, Pace

«Chi ha operato finora lo ha fatto legittimamente»

QUESTO è un problema - dice il comandante della Polizia locale di Potenza, Donato Pace - che riguarda più le grandi città. Qui in Basilicata qualche caso si è registrato a Matera, ma a Potenza «abbiamo registrato una buona collaborazione dei cittadini che, quando il grattino è scaduto, lo vanno a integrare». Secondo il comandante quindi nel capoluogo ancora non sarebbero state elevate sanzioni in questo senso.

«Qual è il problema ora: è che c'è un parere del ministro che dice una cosa e il codice della strada che ne dice un'altra. Quello però è un parere e quindi chi finora ha sanzionato lo ha fatto in piena legittimità, così come previsto dal Codice della strada. Ora c'è stato un incontro al Ministe-

ro che ha stabilito che non si sanzionano nel momento in cui il Comune prevede la norma nei suoi regolamenti».

Ma è evidente che ora è più che mai necessario riempire al più presto questo vuoto normativo. Ma credo che troveranno a breve una soluzione».

Lo speriamo tutti e non solo per le sanzioni individuali, ma anche perché questo problema potrebbe poi ripercuotersi in futuro sulle casse comunali. «Chi ha operato lo ha fatto legittimamente», ha detto Pace. Ma in realtà in tutta Italia stanno fioccando i ricorsi contro le sanzioni: e se i giudici dovessero accogliere questi ricorsi? Chi risarcirebbe i cittadini?

Intanto sul portale della Polizia municipale (Poliziamunicipale.it) si sottolinea come «le dichiarazioni del ministro dei trasporti sulla possibilità di sopprimere sulle multe in caso di pagamento insufficiente siano il frutto di una larga approssimazione giuridica che espone i cittadini e la polizia locale a enormi responsabilità».

Tra l'altro la possibilità di recuperare l'eventuale quota tariffaria mancante, generalmente di pochi euro, contrasta con i costi tecnici dell'operazione e finisce per aggravare ulteriormente i conti pubblici».



Il comandante della Polizia locale di Potenza

I comuni vogliono continuare con le multe: il parere dell'esperto del Sole 24 Ore

Nel caos decideranno i giudici

I Comuni non demordono. Probabilmente continueranno a multare chi sosta sulle strisce blu oltre l'orario per il quale ha pagato il ticket. La copertura gliela dà la loro associazione, l'Anci: nemmeno 24 ore dopo che il suo presidente Piero Fassino ha incontrato i ministri Lupi e Alfano convenendo con loro che le multe non vanno fatte, l'Anci ha pubblicato sul suo sito una nota operativa contraria.

Curiosamente, la nota accompagna un comunicato che - pur scritto in nebuloso burocratese - sembra proprio concordare con i ministeri sulla linea "no multe". E nemmeno la nota è chiarissima. Anzi, proprio la frase che dovrebbe spiegare perché le multe vanno fatte co-

munque sembra la meno comprensibile e personalmente ho anche il dubbio che in una qualsiasi scuola dell'obbligo verrebbe segnata come errore dal professore d'italiano.

Ai sindaci non sta bene l'interpretazione dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Interno, secondo cui si può solo pretendere che l'automobilista integri il ticket, aggiungendovi una penale stabilita dal Comune. Nonostante questa tesi sia nota da anni, pochi sindaci hanno deliberato penali. Con la multa avrebbero più certezza di incasso, perché chi non paga può essere raggiunto da una cartella esattoriale. Nel caso della penali, invece, si procederebbe come in una benale controversia fra pri-

vati.

Come finirà? Giuridicamente, la nota dell'Anci vale poco: i poteri li hanno i ministeri. Ma i pareri ministeriali non sono vincolanti per i giudici e chi farà ricorso contro le multe vincerà o perderà secondo le convinzioni del magistrato che si troverà davanti.

Incastrati in mezzo a questa situazione restano i cittadini e i vigili. E lo stesso fronte delle polizie locali appare sfrangiato: c'è chi chiede chiarezza e chi invece non riconosce alcun valore alle tesi ministeriali.

Solo una modifica al Codice della strada potrà farci uscire da questo caos.

dal blog di Maurizio Caprino
"Strade sicure"

Mano pesante per gli autori di una scia di colpi a Potenza e dintorni tra il 2011 e il 2012

Rapine ed estorsioni, 4 condanne

Tra le vittime: minori, un'anziana e il titolare di un bar pestato per pochi euro

POTENZA - Hanno seminato il terrore per mesi tra gli studenti del capoluogo e dintorni a cui estorcevano soldi e l'oro di famiglia da rivendersi a peso. Ma in un paio di casi si sono anche calati i passamontagna per mettere a segno delle vere e proprie rapine. Vittime: un'anziana signora e il titolare del Bar Brescia, che per le botte subite ha avuto una prognosi di 30 giorni. Per questo adesso dovranno scontare quasi 15 anni di galera, con tutti i benefici per la scelta del rito abbreviato.

Lo ha deciso il gup Luigi Spina condannando a 6 anni il 25enne Ionut Luchian, a 5 il 46enne Gianfranco Siesto, a 3 suo nipote Antonio, 21enne, e a un anno e 8 mesi il 23enne Pasquale Giorgio.

La richiesta dell'accusa è stata accolta soltanto in parte dato che il

Ionut Luchian,
Potenza (1989): 6 anni
Gianfranco Siesto,
Potenza (1968): 5 anni
Antonio Siesto,
Potenza (1993): 3 anni
Pasquale Giorgio,
Potenza (1991):
1 anno e 8 mesi

in rapine, truffe ed estorsioni in danno in particolare di minorenni.

Messaggi tipo: «Non mi far perdere quel poco di pazienza che mi è rimasta se no ti vengo a cercare a casa» oppure «Se perdo la pazienza è la fine».

E ancora: «Se salgo sopra e ti vengo a prendere a casa e ti spacco la faccia in due che ne dici?». Minacce verbali, come «ti stroppio di mazzate» e ceffoni in volto per intimidire.

Era così che costringevano minori di Potenza e hinterland a prelevare oggetti in oro dalle proprie famiglie.

Le vittime venivano adescate tramite un complice, minorenni, che instaurava prima un rapporto amichevole con i suoi coetanei per poi trascinarli in un tunnel dal quale difficilmente si sarebbero potuti tirare fuori. Si tratta di ragazzi tra i 14 e i 16 anni, facilmente influenzabili. Trattati in inganno - come successo in uno degli otto episodi di estorsione accertati - con la promessa di un affare come l'acquisto di due cellulari a prezzi convenienti. Solo che alla fine non solo non gli avrebbero consegnato quanto promesso ma gli avrebbero chiesto altri soldi ritenendo fal-



Il pestaggio del titolare del Bar Brescia ripreso nei video di sorveglianza, sotto gli articoli sul caso del Quotidiano



Ionut Luchian



Gianfranco Siesto



Antonio Siesto



Pasquale Giorgio

20 Primo piano

Il Quotidiano
Martedì 7 maggio 2013



Potenza criminale

Rapina con pestaggio in un bar
Arrestati due pregiudicati

Incastrati dalle telecamere

Individuato grazie alle riprese un mozzicone col Dna del palo, è caccia al terzo uomo



Potenza

Il Quotidiano - Venerdì 29 giugno 2012

19



La tecnica della baby gang fermata nei giorni scorsi: un coetaneo avvicinava le vittime

Adescati da un finto amico

Un tunnel fatto di minacce e botte. Gli oggetti ritrovati nei "Compro oro"

se le banconote ricevute più un gioiello di famiglia del valore di circa 4mila euro. Il tutto minacciandoli di avere con sé una pistola.

In un altro caso, invece, giocando sulla possibilità di arricchirsi con facilità vendendo oggetti d'oro, avrebbero spinto un ragazzino a rubare diversi gioielli a casa propria promettendo in cambio un compenso di circa 50 euro, ovviamente mai corrisposto. In un altro ancora avrebbero convinto la vittima di aver rubato un "falso" e quindi di dover correre ai ripari fornendo altri soldi.

Il gruppo avrebbe compiuto il "salto di qualità" con l'arrivo del più grande tra i quattro, Gian-

franco Siesto, che li avrebbe spinti a commettere la tentata rapina di febbraio del 2012 ai danni di un'anziana di via Scotellaro, la nonna di un loro amico. Mentre Siesto faceva da palo, gli altri, a volto coperto, spacciandosi per il postino, si sono introdotti nell'appartamento della donna minacciandola di morte e stratonandola, dopo averle messo un cerotto sulla bocca. Lo stesso hanno fatto con la nipotina della donna. Questa ha anche riportato delle lesioni al torace e un trauma cervicale. Gli oggetti rubati sarebbero poi stati riconosciuti dai genitori delle vittime nei compro-oro della città.

Per queste accuse a giugno del 2012 i 4 erano finiti una prima vol-

ta in carcere ma a distanza di meno di un anno Gianfranco Siesto e Ionut Luchian sono stati raggiunti anche da una seconda ordinanza di misure cautelari per la rapina al Bar Brescia di Potenza del 6 dicembre del 2011.

A incastrarli sono state le telecamere e la prova del Dna sul mozzicone lanciato via dal "palo" in attesa fuori dal locale, che poi sarebbe stato Siesto.

Nel video si vedono due persone entrare di corsa: una più alta con una parrucca di capelli lunghi e scuri calati sul volto e una pistola in mano; e una seconda più bassa e robusta con un cappuccio tirato giù fino a metà del viso. Subito dopo la violenza: il titolare viene im-

mobilitato sul pavimento, la porta richiusa alle loro spalle e poi pedate, pugni e un colpo con il calcio della pistola anche dopo aver preso l'incasso della giornata.

Un accanimento gratuito - insomma - che ha lasciato interdetti gli investigatori e uno shock psicologico incancellabile per la vittima, oltre a un trauma cranico e diverse fratture giudicate guaribili in 30 giorni. Tutto per un bottino di appena 2.540 euro di introiti per lotto, servizi finanziari e ricariche telefoniche.

Anche questo episodio, in origine distinto, è stato riunito nel processo davanti al gup Luigi Spina che si è concluso ieri mattina.

l.amato@luedi.it

Ventiseienne potentina accusata di approfittarsi di un disabile
Si finge innamorata e gli spilla 15mila euro
Denunciata per circonvenzione d'incapace

HA illuso un ragazzo di 27 anni del torinese, con una disabilità mentale, di essere innamorata di lui e gli ha spillato circa 15mila euro.

Per questo una 26enne di un paese della provincia di Potenza, è stata denunciata dai carabinieri per circonvenzione di incapace.

A rivolgersi ai militari è stato il padre del ragazzo quando si è accorto dell'ammancio di denaro sul conto corrente del figlio.

Sembra che i due si fossero conosciuti durante una vacanza al mare nel sud Italia ed erano poi rimasti in contatto via telefono e internet.

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri lui era convinto che lei lo amasse e la ragazza, sfruttando questo sentimento, è riuscita a farsi ricaricare la sua carta prepagata per un totale di circa 15mila euro.

La notizia l'ha lanciata intorno all'ora di pranzo di ieri il TiGiuro, la pagina Facebook di Angelomau Calza e Astronik specificando bene che non si tratta di un pesce d'aprile: a Potenza si aggirerebbe un ladro molto particolare.

Ebbene, secondo quanto si legge nel post pubblicato nello spazio di satira e strane notizie lucane (tutte vere), nella centra-

lissima agenzia di un noto istituto bancario da qualche giorno c'è qualcuno che entra, si dirige direttamente in bagno, e dopo un po' esce e va via senza aver effettuato alcuna operazione bancaria allo sportello o negli uffici interni. Solo che gli impiegati si sono accorti che ogni volta dalla toilette scompare uno spazzolino per pulire il water.

Al momento direttore ed impiegati si sono limitati a chiudere a chiave il bagno, visto che nell'ultima settimana sono stati sottratti ben tre spazzolini, senza presentare denunce, ma laddove la cosa dovesse ripetersi non è escluso che qualcuno venga incaricato di far luce sul mistero: semplice ladro o, peggio ancora, un pericoloso maniaco?

Ladro di spazzoloni per Wc in azione?
TiGiuro assicura: «Non è un pesce d'aprile»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Mercoledì 2 aprile 2014**
www.ilquotidianoweb.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601014

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Viganò, Cotrufo e Gherli dovranno risolvere i conflitti all'interno di Cardiocirurgia

Tre luminari per i problemi di cuore

Le beghe tra i sanitari costeranno al Dg del San Carlo 15.000 euro al mese

CINQUEMILA euro al mese a tre luminari della cardiocirurgia. Questa la cifra che l'Azienda ospedaliera San Carlo dovrà sborsare per fare fronte alle criticità presenti all'interno dell'Unità operativa diretta da Nicola Marraudino e dove prestano servizio ben nove professionisti.

Criticità, sia ben chiaro, che nulla hanno a che vedere con le prestazioni erogate. Il problema che i tre luminari - Mario Viganò, Maurizio Cotrufo e Tiziano Gherli - dovranno affrontare per risolvere sono legati alle tensioni e alle conflittualità che, cominciate con Sergio Caparrotti, sono nel corso degli anni andate via via peggiorando.

E così con delibera del 24 marzo scorso il Direttore generale Giampiero Maruggi si è visto "costretto" a ricorrere a "un audit - così si legge nella delibera - scientifico, clinico e organizzativo". Tradotto i tre luminari dovranno verificare e valutare quanto accade tra i medici in servizio a cardiocirurgia e cercare di trovare una soluzione.

Perché affidarsi a tre esterni e sborsare ogni mese 15.000 euro?

Presto detto. Si tratta di un monitoraggio che non potrebbe mai essere svolto da nessuno interno al San Carlo, onde evitare che possano essere mosse accuse di parzialità nei giudizi. Insomma è necessario ricorrere a un soggetto - nello specifico saranno tre - super partes e questo al fine di garantire una oggettività di giudizio.

E questo onde evitare ulteriori contestazioni da parte del cardiocirurgo X piuttosto che del cardiocirurgo Y.

Ché di beghe a oggi ce ne sono già parecchie alcune sfociate "in condotte diffamatorie - si legge nella deliberazione del Direttore generale - a cui si sono anche aggiunte richieste risarcitorie di varia natura e a vario titolo nei confronti dell'Azienda ospedaliera regionale".

Richieste risarcitorie che ammontano a circa 1,5 milioni di euro ma anche una serie di ricorsi di "varia natura" alla magistratura.

Insomma il reparto di cardiocirurgia nato con Ugo Tesler - al cui merito di avere dato lustro al San Carlo come centro di eccellenza per le patologie del cuore - dopo l'addio di Sergio Caparrotti - addio dovuto a un po' alle indagini sulla sanità a suo tempo condotte dal sostituto procura-

Diffamazioni tra i medici e richieste risarcitorie di 1,5 milioni all'Azienda ospedaliera



Una parte dei padiglioni dell'ospedale San Carlo. A destra il Direttore generale Giampiero Maruggi



ratore Woodcock e un po' perché come scrisse nella lettera d'addio che il Quotidiano pubblicò "l'ambiente qui era ostile, troppe chiacchiere e troppi veleni" - oggi si è trasformato in un terreno di scontro tra i vari medici che vi lavorano. Uno scontro che è andato avanti anche quando il primario era Roberto Gaeta e che prosegue ancora oggi con Marraudino.

Tra vertenze al giudice, accertamenti dell'Ispettorato del lavoro, contestazioni dell'Azienda ospedaliera la situazione tra i sanitari in forze all'Unità operativa di cardiocirurgia è sempre molto tesa.

E così, a mali estremi, estremi rimedi.

Toccherà a Viganò, Cotrufo e Gherli - i tre garantiranno ogni mese la loro presenza per due o tre giorni - venire capo di quella che tra molti sanitari del San Carlo viene sintetizzata con: «A cardiocirurgia? Fanno tutti le prime donne».

Inaccettabile giocare a primeggiare quanto sarebbe più logico e soprattutto più confacente al "Giuramento di Ippocrate" fare gruppo, lavorare insieme, collaborare. Magari un bagno di umiltà a qualcuno farebbe più che bene. E male neanche farebbe prendere esempio da Ignazio Olivieri, dirigente dell'Unità operativa di Reumatologia, e dalla sua squadra.

Invece il Direttore generale Giampiero Maruggi si è visto "costretto" a fare intervenire tre luminari quasi fossero i caschi blu dell'Onu.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLENZA SULLE DONNE E "CODICE ROSA"

Grazie ai fondi devoluti da Basentini e Coviello

Apri la "Stanza d'Elisa"

Ci saranno anche le telecamere e la trasmissione di Rai Uno "La vita in diretta" a raccontare oggi la cerimonia di inaugurazione della "Stanza d'Elisa", cioè la decisione del San Carlo di dedicare a Elisa Claps una delle sale dello spazio protetto del codice rosa, inserito all'interno del Pronto soccorso e riservato alle vittime di violenza.

Una scelta dal forte valore simbolico che rientra nell'operatività del codice rosa: un progetto che il San Carlo ha attivato insieme a Procura, forze dell'ordine e con la rete del volontariato e dell'associazionismo, per garantire un percorso di massima tutela e sostegno alle vittime di violenza senza distinzione di genere o età. Soggetti che, a causa della loro condizione di fragilità, più facilmente possono diventare vittime di violenza. Il codice è asse-

gnato insieme al codice di gravità, da personale addestrato a riconoscere segnali non sempre evidenti o dichiarati di una violenza subita.

Quando è assegnato un task force interistituzionale, composta da personale del San Carlo, da rappresentanti della Procura della Repubblica e dalle Forze dell'Ordine. Il gruppo operativo dà cura e sostegno alla vittima, avvia le procedure di indagine per individuare l'autore della violenza e se necessario attiva le strutture territoriali.

L'iniziativa è nata in occasione dell'anniversario del ritrovamento ufficiale, il 17 marzo del 2010, dei resti di Elisa Claps nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità, che ha portato Assunta Basentini e Cristiana Coviello a tracciare

lo terra - Il romanzo di una storia vera" (L. Pellegrini Editore) a decidere di devolvere i proventi dei diritti di autore all'Azienda ospedaliera regionale San Carlo, onorando l'impegno preso in occasione della pubblicazione del volume nell'autunno del 2012.

I fondi saranno destinati a finanziare le attività della rete "Codice rosa", alla quale le due professioniste del Foro di Potenza già collaborano.

«Ringrazio due volte Cristiana Coviello e Assunta Basentini - ha dichiarato il Direttore generale Giampiero Maruggi - per aver deciso di devolvere al codice rosa i proventi del loro bellissimo lavoro su Elisa e ancora per aver lanciato l'idea di lasciare una traccia indelebile di questo connubio tra San Carlo e "società civile". Abbiamo raccolto con entusiasmo la propo-



Assunta Basentini

sta, consapevoli che non si tratta di un "gesto riparatore", perché la ferita che la vicenda della nostra giovane concittadina ha aperto non si rimarginerà mai nel cuore delle tante persone oneste che la piangono, ma di un "segno" e di una risposta concreta, perché ciò che è accaduto non debba mai più accadere e perché all'indifferenza di pochi si sostituisca il monito di tanti.

L'appuntamento è per questo pomeriggio, alle 18, nel salone al piano terra della Palazzina degli Uffici. E' prevista la presenza della famiglia Claps.

TRIBUNALE DI POTENZA

ESEC. MM. PROC. 119/2000 N. R.G.E.
IL 26.05.2014 ore 10.00 nello studio dell'Avv. Gabriella Chieffelli in Potenza alla Via Pretoria n. 63, l'Ingegnere delegato, si procederà alla vendita senza incanto e nei casi di cui all'art. 369 comma 3 c.p.c., il 26.07.2014 ore 10.00, alla vendita con incanto dell'intera proprietà dei seguenti beni immobili siti in **Muro Lucano (PZ) alla C.da Calceoli Snc**
LOTTO 1: Fabbricato rurale composto da un piano terreno con locali destinati a garage, depositi, cantina e ripostiglio di mq. 102,65 netti; da un primo piano destinato ad abitazione con tre camere da letto, bagno, cucina soggiorno e ripostiglio di mq. 103,71 netti; abitabili più mq. 15,55 di balcone individuato in catasto al fol. 91 p.la 284 sub. 2 e sub. 3.
Prezzo Base ridotto: Euro 130.440,00; in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00.
LOTTO 2: Terreni nel Comune di Muro Lucano (Pz) individuati in catasto al fol. 91 p.la 293 (ex 194), 295 (ex 123), 124, 129, 130.
Prezzo Base ridotto: Euro 1.991,00 in caso di gara aumento minimo Euro 300,00.
Per poter partecipare alla vendita, per quella senza incanto le offerte dovranno essere presentate in busta chiusa, che presuppone la conoscenza dell'ordinanza di vendita e delle relazioni di stima, dovranno essere depositate apposte domande in bollo da Euro 16,00 corredate di assegno circolare non trasferibile intestato alla sottoscritta per l'importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione entro le ore 12.00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita (ad cauzione del sabato, Domenica e festivi).
Maggiori info presso il Delegato (Tel. 0971/411832) o sul sito www.astejudiziarie.it.
Potenza, 25.03.2014

ESTRATTO DI VENDITA TRIBUNALE DI POTENZA PROCEDURA ESECUTIVA IMMOBILIARE N. 69/2002

IL CANCELLIERE RENDE NOTO
che il giorno 23.05.2014 alle 12.00, nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, davanti al Giudice dell'Esecuzione Dott.ssa Chiara Malerba, si procederà alla vendita **SENZA INCANTO** dei beni immobili sotto descritti:
LOTTO UNICO: terreno in Potenza, alla C.da Stompagno, con sovrastante fabbricato rurale non accatastato di mq. 44,41, riportato in catasto al fol. 9 part. 421.
Prezzo a base d'asta: € 7.425,00
Gli immobili vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto descritti e valutati dall'esperto di ufficio con relazione depositata in data 16.02.2009.
Nel caso in cui per l'udienza del 23.05.2014 non pervengano offerte d'acquisto, i beni saranno venduti col sistema della **VENDITA CON INCANTO** che si terrà il giorno 20.06.2014 alle ore 12.00 con le seguenti modalità:
LOTTO UNICO Prezzo a base d'asta: € 7.425,00. Offerte minime in aumento rispetto al prezzo posto a base d'asta: € 500,00.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Potenza - Sez. Civ. Ufficio Esecuzioni Immobiliari, Via Nazario Sauro - Piano 4°; sito internet <www.tribunalepotenza.astejudiziarie.it>

F.to il Cancelliere

22 | Potenza e provincia

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Il Ponte Musmeci sarà di competenza comunale

Approvato lo schema di protocollo d'intesa tra amministrazione e Consorzio Asi

La giunta di Potenza ha approvato lo schema di protocollo d'intesa da stipulare tra l'amministrazione comunale di Potenza e il Consorzio per lo sviluppo industriale ecosistemi del Ponte Musmeci passerà sotto il controllo del Comune.

«Si tratta - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Pietro Campagna - di un provvedimento che interessa tutta la città. Il protocollo sarà siglato già nei prossimi giorni». Il protocollo impegna le parti a procedere alla ridefinizio-

ne degli ambiti territoriali di rispettiva potestà pianificatoria e gestionale. Il Consorzio definirà d'intesa con il Comune il nuovo Piano regolatore del nucleo industriale di Potenza indicando una apposita Conferenza di pianificazione.

Il protocollo prevede, inoltre, la suddivisione in due zone dell'attuale "Area di sviluppo industriale" di Potenza: le prime rimarranno all'interno del Nucleo industriale potentino, all'interno del quale continuerà a vigere lo stru-

mento di pianificazione del Consorzio; le seconde verranno trasferite al Comune di Potenza. Per queste ultime il Comune dovrà predisporre un'apposita regolamentazione urbanistica. Al Consorzio rimarranno 489.530 metri quadrati e al Comune andranno 2.266.859 metri quadrati. Da subito passa al Comune la competenza per quel che riguarda il ponte Musmeci, oltre all'intera rete viaria principale e di servizio presente nella zona industriale, le aree verdi e di parcheggio e l'impianto

di pubblica illuminazione. Il protocollo prevede quindi l'immediato trasferimento delle aree di proprietà consortile laddove è stato localizzato temporaneamente il mercato mensile e le fiere cittadine, e quelle che ospitano il nuovo terminal bus, aree nelle quali il comune potrà intervenire con adeguamenti funzionali di lieve entità per favorire il parcheggio dei veicoli in occasione del mercato.

I provvedimenti regionali definiranno la titolarità di infrastrutture, impianti e le gestioni funzio-



Il Ponte Musmeci

nali conseguenti che deriveranno dalla ridefinizione degli ambiti territoriali. «Un atto che consentirà una programmazione unitaria - ha detto il sindaco Vito Santarsiero - un atto che ci chiama a farci carico di oltre 220 ettari di suolo, oltre che di reti viarie e di illuminazione pubblica».

L'appello di Antonio Ferniola, mandriano di Buccino, agli amministratori della Basilicata

«Non mi sono piegato e ho pagato»

Tentato omicidio e la distruzione di tutto l'allevamento per mano della criminalità

BUCCINO - Il suo nome è Antonio Ferniola, mandriano. Ha 63 anni e non si dà pace. Dal 25 settembre 1998 all'ultimo episodio del 19 ottobre 2012: in questo tempo il suo allevamento è stato distrutto.

Furti di animali, atti incendiari e un tentato omicidio nei suoi confronti. In conclusione, il suo allevamento oggi è praticamente inesistente. Da "benestante allevatore" a "nudo escalzo".

Una vicenda incredibile quella del mandriano Antonio, che sta denunciando, ormai da tempo, a tutti questa situazione. Ha scritto sette volte al Papa (Benedetto XVI e Francesco), al mondo della politica, al presidente della Repubblica, ai sindaci, alla Chiesa. A tutti. E, in ultimo, si sta appellando alla Basilicata. Nei giorni scorsi ha scritto al presidente Pittella e al Consiglio Regionale. Sostanzialmente chiede un aiuto. E ora ricostruiamo la sua vicenda.

Discendente da una famiglia di mandriani, quelli "veri", ci tiene a sottolineare, "quelli onesti". Antonio Ferniola ha avuto trascorsi anche in politica, nel Movimento Sociale. Caro amico di Gianfranco Fini, Almirante e tant'altri. Ci mostra le lettere che, negli anni settanta ed ot-



Antonio Ferniola mentre parla con il nostro cronista

tanta, riceveva da quest'ultimi.

Persona seria e onesta, aveva un'azienda e un allevamento di mucche e vitelli. Il 25 settembre del 1998 subisce un furto in casa. Il 16 luglio 2000, mentre entra nel garage, viene aggredito alle spalle, a bastonate: quattro mesi di ospedale e salvo per miracolo (per questa vicenda ci sarebbero due persone condannate in primo grado).

Poi una serie di piccoli furti fino al 2007: un vitello per volta e furti di campanacci. Il 28 agosto 2008 gli vengono tagliate tutte e quattro le gomme dell'auto a Colliano

(Sa). Ad agosto 2009 furto di due vitelli, a marzo 2010 incendio del suo fienile e crollo del capannone, con ammortamento di mucche e vitelli. Il 30 agosto 2010 una croce sul posto che parcheggiava l'auto. E poi anche madre natura, con l'alluvione di novembre 2010 dei fiumi Tanagro e Bianco-Platano. Il 26 maggio una mucca e un vitellino vengono uccisi con l'ascia. A maggio 2012 il furto di un toro e due vitelli. E nella notte tra il 18 e 19 ottobre 2012 l'epilogo: l'intero allevamento viene sottratto ad Antonio. Diciannove capi adulti di mucche, 8 vitelli ed altri che dovevano

partorire a giorni, e che per la primavera dovevano essere 52.

«Sono sul lastrico - commenta Antonio Ferniola - ho tanti amici in politica, ma mi hanno abbandonato». Ha un bagaglio culturale di tutto rispetto, per via anche delle centinaia di libri che ha letto. Chiediamo ad Antonio la motivazione di tutti questi atti feroci contro di lui: «E' successo perché sono un mandriano onesto. Perché non mi sono piegato alla criminalità, alla delinquenza. E mi hanno fatto pagare tutto». «Ma io - continua - vado sempre a testa alta». Tra l'altro, nei de-

cenni scorsi, è stato candidato tre volte alla Camera e anche al Consiglio Regionale campano. Un militante modello, «ho sempre sfidato moralmente ed umanamente la criminalità». Molti forse, dopo aver subito tante cose, non ce l'avrebbero fatta. Ma il mandriano onesto, come Antonio, ci dice: «Ho la forza morale. Io non mollo. Sto combattendo. Sto cercando aiuto a tutti e, nonostante i tanti amici in politica che non mi hanno aiutato, confido in altre persone, sperando di farcela».

Ad ogni episodio subito ha esposto denuncia. Ma ad og-

«Ora sono in grande difficoltà: aiutatemi a ricostruire la mia vita

Confido nella solidarietà. Non voglio mollare, ho una grande forza morale

gi non ci sono ancora colpevoli di tutto questo sfascio. Quella di Antonio è stata una vita trascorsa al pascolo, sui monti. Ha ricevuto anche la cittadinanza onoraria di S. Ignazio degli Alburni: segno di solidarietà e vicinanza. Oggi Antonio non si piange addosso. Non molla.

Chiede solo una cosa: «Sono in forte difficoltà economica. Chiedo un aiuto concreto per la ricostruzione del mio allevamento». Stando a una stima generale, servirebbero sei trentamila euro. Non una somma eccezionale. Lo scorso anno, a maggio, il Vescovo Cascio promosse una messa di solidarietà nei suoi confronti. Ogni sera, prima di andare a letto, legge un libro ricevuto da Giorgio Almirante. Ora il mandriano Antonio aspetta dei segnali.

Le sue giornate le trascorre perorando la sua causa. Aspetta segnali tesi ad alimentare la fiammella della solidarietà di una persona vittima della criminalità, dei delinquenti. Di una persona che, nonostante tutto, ha ancora delle forze, che sta mettendo in campo per continuare a coltivare il sogno di riavere una mandria e riappropriarsi del senso stesso della propria vita.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIALE MARCONI

La fretta di...entrare in banca

Aveva fretta di entrare in banca, evidentemente, l'automobilista che ieri ha sfondato i paletti di ferro davanti all'ingresso della Bnl di viale Marconi a Potenza. Un incidente che, per fortuna, non ha fatto danni alle persone.

NEL NONO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Panchina per ricordare il Papa

L'idea è del poeta-scultore Fani, al secolo Francesco Fanelli. In occasione del nono anniversario della morte di papa Giovanni Paolo II, infatti, ha realizzato una panchina a lui dedicata che è stata collocata all'interno del nuovo cimitero di Potenza.

Turchi, le manifestazioni dopo il 25 maggio

QUEST'ANNO a ritardare la festa ci sono le elezioni Comunali ed Europee del 25 maggio. Quindi, per evitare qualsiasi «commistione con manifestazioni politiche, le celebrazioni inizieranno dopo il 25 maggio». Questo quanto annunciato in Quinta Commissione consiliare da Antonella Pellettieri (Comitato tecnico-scientifico della Storica parata dei Turchi) e Piera De Marca. «Grande merito - hanno detto - ai Portatori del Santo per aver avuto l'idea di restaurare il Tempietto», che uno dei principali simboli della «Parata», affidando il lavoro di restauro agli ospiti

della Casa circondariale di Potenza. Un progetto di vera integrazione sociale e culturale. Anche l'associazione che offre i cavalli impiegati nel corteo sono impegnati nel recupero di una carrozza, interamente originale risalente al 1800. Abbiamo in predetto di fare proprio del Tempietto del Carro e della Nave tre elementi la cui custodia possa avere un riconoscimento storico da parte della Soprintendenza. Anche quest'anno le difficoltà economiche non mancano, «ma dalla Regione sono arrivati segnali positivi affinché il regolare svolgimento sia garantito».



Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



Al via il torneo di calcetto. Padre Angelo Cipollone: «Vincerà la solidarietà» Trinitari: tra sport e integrazione

La struttura di Venosa ha compiuto i 45 anni di attività. Diverse le iniziative

VENOSA - Lo sport come strumento di riabilitazione, momento di socializzazione e occasione di sensibilizzazione. Questa la filosofia che ha ispirato alcune delle attività del Centro dei Trinitari di Venosa, e ha spinto Direzione e operatori a percorrere strade sconosciute, sperimentando progetti innovativi. Come l'equitazione, lo yudo, il mini-golf, l'atletica, il calcio, bocce, tennis: discipline sportive che rappresentano un valido strumento per stimolare il miglioramento dell'autonomia nella sfera cognitiva, motoria e relazionale. Per celebrare i 45 anni di presenza dei Padri Trinitari in Basilicata e per sottolineare il ruolo che lo sport svolge nel campo della riabilitazione è stato messo a punto un programma di manifestazioni che si svilupperà nell'arco dell'anno. Prima iniziativa, il Torneo dell'amicizia e della solidarietà di calcio a 5, che, partito lunedì 31



marzo, si concluderà giovedì 8 maggio. Sul campo della Parrocchia Immacolata si daranno battaglia squadre formate da esponenti di varie categorie professionali, che hanno immediatamente e con slancio aderito all'iniziativa, per evidenziare il ruolo

straordinario svolto dallo sport in un percorso educativo di riabilitazione: "La pratica di discipline sportive - sottolineano il coordinatore sportivo Francesco Castelgrande e l'educatore Gianni Soldano - aiutano il soggetto con disabilità ad uscire da uno stato di isola-



mento e ad instaurare valide e stimolanti relazioni sociali". In un clima di grande festa e di corale partecipazione si è svolta la cerimonia di apertura del Torneo di Calcetto. Bandiere, inni, cortei, coreografie, tifo sugli spalti hanno dato subito l'idea della eccezionalità

dell'evento: «Oggi Venosa è in festa! Anche il suono gioioso delle campane ci aiuta a festeggiare» ha sottolineato Padre Angelo Cipollone nel dare l'avvio alla manifestazione. Dobbiamo abbattere non solo le barriere fisiche ma anche quelle psicologiche e culturali,

che producono emarginazione. Queste gare ci aiuteranno a raggiungere questo obiettivo facendoci sentire tutti amici. A fine torneo daremo tutti i vincitori, perché vincerà la solidarietà». Queste le squadre che partecipano al torneo di calcio 5: Parrocchia Immacolata, Comune Venosa, Operatori Padri Trinitari, Ragazzi Istituto Padri Trinitari, Special Olympics Team Basilicata, Asd Flacco Venosa, Vecchie Glorie Venosa, Sanità, Avis, Carabinieri, Polizia, Palazzo Giustizia Potenza-Magistrati, Corpo Forestale, Juventus Club Venusia, Vip Clown. Quello appena avviato sarà un torneo molto combattuto, giocato all'insegna della solidarietà, con spettacolo garantito, come dimostrato dai primi due incontri disputati subito dopo la cerimonia di apertura: Sanità-Carabinieri-3 1; Vecchie Glorie Venosa-Corpo Forestale 10-3.

Giuseppe Orlando

■ VENOSA Il Pd ha scelto Gammone Elezioni comunali Si apre una nuova fase per i democratici

VENOSA - Alla vigilia delle elezioni comunali, il Pd di Venosa ha trovato la squadra. Non solo sul nome del candidato (Tommaso Gammone) ma anche sul percorso politico "approvato" nell'ultima assemblea degli iscritti.

«Pur nella partecipazione discussa e vivace - ha spiegato il segretario reggente del circolo, Carmela Sinisi - tutti gli intervenuti hanno riportato la discussione sul punto focale: esprimere un candidato unico e politico che potesse vedere convogliate sinergicamente tutte le forze politiche di centro-sinistra. Lavoro faticoso che come è evidente ha già portato un suo frutto e che ci si auspica possa portarne di migliori».

L'assemblea ha espresso in Tommaso Gammone il candidato che guiderà il partito alle prossime comunali.

«Penso di mettermi subito al lavoro, - ha dichiarato Gammone -, per preparare adeguatamente la campagna elettorale, che intendo svolgere con la massima correttezza sia nei riguardi degli altri candidati, sia nei riguardi degli elettori, basandomi sui contenuti programmatici evitando di fare o accogliere provocazioni che alimenterebbero ancora di più il sentimento di antipolitica che si respira negli ultimi tempi. Intendo,



La sede del Comune di Venosa

inoltre, presentare un programma "sostenibile" condiviso dalle forze politiche che si uniranno al Pd per la competizione elettorale».

«L'obiettivo fondamentale del programma - ha detto nella nota - sarà quello di rilanciare Venosa mettendo in atto una serie di azioni per il turismo, l'agricoltura, la sanità, il sociale ecc... facendo tesoro anche della buona sinergia che vorrei instaurare con gli enti sovra comunali».

«Nell'immediato - ha concluso - ritengo che sia opportuno lavorare per formare una squadra elettorale in cui ci sia il giusto bilanciamento fra rinnovamento ed esperienza e approntare un programma completo da presentare agli elettori».

■ MELFI Da domani L'Alberghiero promuove la "Basilicata in tavola"

MELFI - Tutto pronto a Melfi per per il concorso internazionale "Basilicata a tavola". L'iniziativa promossa dall'Istituto d'Istruzione Secondaria "G. Gasparri" - Settore Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera di Melfi si aprirà domani e si concluderà il 6 aprile prossimo. All'evento parteciperanno ben 19 istituti alberghieri d'Europa.

Il Dirigente scolastico prof. Michele Masciale illustra lo spirito dell'iniziativa: «Proseguendo lungo uno stimolante cammino di riscoperta e di promozione del territorio locale, coinvolgendo docenti e studenti, professionisti ed operatori esperti, intendiamo puntare alla valorizzazione delle risorse enogastronomiche lucane, con la consapevolezza che la formazione superiore può concorrere, con gli Enti e con le Aziende, allo sviluppo socio-economico e culturale del ricco comprensorio regionale».

Ricco il programma messo a punto dallo staff organizzativo».

Le delegazioni arriveranno nel pomeriggio di domani e saranno da subito impegnate in un briefing con i docenti dell'Istituto Alberghiero di Melfi.

Le gare si articoleranno tra venerdì e sabato. I concorrenti avranno anche modo di visitare la città federiciana.

THE PERFECT SHIRT

DA € 19,95*

* nei negozi che aderiscono all'iniziativa



UNITED COLORS
OF BENETTON.

Shop at
benetton.com

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853039 - Fax 0971.801064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ LAGONEGRE Conferenza stampa del procuratore Russo e del capitano Salvati Tanagro

Rapinarono anziana. Arrestati

Ai domiciliari due uomini. La donna fu prima aggredita e poi derubata dei risparmi

LAGONEGRE - Alle ore 11 di ieri mattina, nei locali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lagonegre, si è tenuta una conferenza stampa in merito all'arresto di due uomini avvenuto nella giornata di lunedì. I due, I. A. classe 1975 e DV. V. classe 94, residenti rispettivamente a Francavilla e Policoro ed entrambi cittadini italiani, sono accusati di rapina aggravata per due episodi verificatisi nello scorso febbraio nel territorio di Episcopia, a distanza di poche ore l'uno dall'altro. Il Procuratore Vittorio Russo, che ha coordinato le indagini, ha detto che «ci troviamo di fronte ad una rapina all'interno di un appartamento con aggressione alla proprietaria, ottantaseienne; le indagini, condotte in maniera tradizionale attraverso appostamenti, identikit fotografici, raccolta di testimonianze e deposizioni incrociate, sono state difficili, ma alla fine il lavoro paga e siamo riusciti ad individuare i responsabili dei reati in maniera certa, almeno per quanto emerso in fase istruttoria. Ne è venuto fuori in solido quadro indiziario, accolto totalmente dal grip che ha convalidato le misure cautelari nei confronti degli indiziati; mi congratulo perciò con i carabinieri della Compagnia di Lagonegre, comandata dal Capitano Luigi Salvati Tanagro, e con i militari della stazione di Latronico, di-



La conferenza stampa di ieri mattina

retta dal Maresciallo Mauro Adinolfi, che hanno materialmente eseguito l'attività investigativa». Il Capitano Salvati Tanagro si è soffermato sulla «tecnica utilizzata da questi soggetti criminali, che è sempre quella di aggirare persone anziane,

che spesso hanno difficoltà a deambulare e che si lasciano facilmente circuire per via dell'età: gli viene fatto credere di essere vincitori di concorsi a premi, di immagini sacre, indumenti e quant'altro e, purtroppo, spesso ci cascano. Così,

mentre un improvvisato rappresentante è intento ad abbindolare la vittima, un complice si intrufola in casa alla ricerca di refurtiva di qualsiasi genere». Il Maresciallo Adinolfi ha invece descritto nel dettaglio i particolari della rapina e delle indagini che hanno portato alla notifica delle misure restrittive nei confronti degli accusati. «La vittima ha sporto denuncia immediatamente, anche se in un primo momento solo verbalmente, dopo che i due malfattori con una scusa si erano introdotti nel suo appartamento in pieno giorno e, successivamente scoperti, si erano dati alla fuga; uno

dei due criminali riusciva a rinvenire, all'interno di una borsa trovata nella camera da letto, la somma di 8100 euro in banconote di vario taglio, ma veniva scoperto dalla proprietaria che provava a fermarlo. A questo punto i due indiziati strattonavano una seconda volta la signora lasciandola a terra e si dileguavano, smarrendo per strada parte del bottino, perso nella colluttazione; per la precisione 1700 euro, che venivano poi recuperati sulle scale dell'abitazione, ma riuscivano comunque ad asportare la somma di 6400 euro. Successivamente è cominciata un'attività investigativa

lunga e molto accurata, che fortunatamente è andata a buon fine, anche perché i malfattori nella stessa giornata si rendevano responsabili di un altro reato, in questo secondo caso di truffa ai danni di un'altra vecchietta a soli duecento metri di distanza, lasciando tracce inconfutabili che hanno permesso di catturarli». Il denaro rubato è stato restituito alla legittima proprietaria che, fortunatamente, non ha riportato ulteriori conseguenze oltre allo spavento subito, mentre i due presunti ladri si trovano attualmente agli arresti domiciliari.

fa. fa.

■ RIVELLO I due, un uomo e una donna, sono stati sorpresi in flagranza di reato

Tentano furto all'area di servizio. Patteggiano la pena

LAGONEGRE - È stato celebrato nella mattinata di ieri all'interno dell'aula Nigro del Tribunale di Lagonegre, il processo con rito per direttissima nei confronti delle due persone arrestate dai Carabinieri di Rivello in flagranza di reato, intente a scassinare una colonnina self service di un distributore Esso in località Parrutia, ai confini tra i comuni di Trecchina e Lauria. I due accusati, una donna operaia della Provincia di Potenza con precedenti penali e un giovane disoccupato, hanno presenziato all'udienza te-

nuta dal giudice Enrichetta Cioffi e sono stati assistiti rispettivamente dagli avvocati Mariano Renga e Concetta Iannibelli, che ha prestato il suo servizio con la formula del gratuito patrocinio. Il reato contestato era quello di tentato furto aggravato, compiuto in concorso con persona rimasta ignota e con l'aggravante del volto coperto. Il maresciallo dei carabinieri di Rivello Antonio Bellusci, che si era trovato fortuitamente insieme ad un collega ai fuori dell'attività di servizio nei pressi del distributore, e che

aveva provveduto agli arresti dopo un tentativo di fuga, ha riferito in qualità di verbalizzante i particolari di quanto avvenuto nella testimonianza resa al magistrato. Gli indiziati, accortisi in un primo tempo di una presenza estranea, si sarebbero fermati per qualche istante per poi continuare a compiere la loro azione delittuosa. All'alt imposto dai militari, un terzo complice si sarebbe dato alla fuga lanciandosi nella scarpata a ridosso del distributore. Nelle perquisizioni effettuate nella autovettura a disposi-

zione degli arrestati sono stati ritrovati due piddi di porco, una tronchese, una lampada, un passamontagna ed altri attrezzi per lo scasso posseduti indebitamente. Gli imputati hanno chiesto il patteggiamento della pena, per cui il magistrato ha convalidato gli arresti ma ha disposto l'immediata scarcerazione dei due soggetti, condannando con pena sospesa la donna a otto mesi e 20 giorni di reclusione e 200 euro di multa, mentre l'uomo a 5 mesi e 10 giorni più una multa di 61 euro.

t. f.

La donna è originaria di Chiaromonte

Rifiuta rapporto sessuale e il marito l'aggredisce

CHIAROMONTE - Ennesima violenza ai danni di una donna. Teatro ancora una volta le mura domestiche. Il fatto non è successo in Basilicata ma a Guidonia Montecelio, in provincia di Roma. La donna, però, ha origini lucane. E' originaria di Chiaromonte. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri per circa tre anni avrebbe subito le violenze del proprio consorte.

Nei giorni scorsi la spirale di violenza ha avuto il suo epilogo con l'arresto dell'uomo. La goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso, sarebbe stato il rifiuto della donna ad avere un rapporto sessuale con il marito ubriaco.

Al rifiuto la donna sarebbe stata aggredita e picchiata violentemente nel garage della propria abitazione.

Dopo l'aggressione l'uomo, munito di macete, si è chiuso nella propria abitazione con i due figli di 12 e 14 anni.

I militari dell'Arma sarebbero stati avvertiti dal padre dell'uomo.

Al loro arrivo hanno trovato i figli della donna completamente terrorizzati.

La donna, quando i militari sono



Guidonia Montecelio

scesi in garage, era ancora tra le braccia della madre.

Il volto della donna era completamente tumefatto e gli occhi pieni di lacrime e paura. Quella stessa paura che per tanto tempo non le aveva permesso di trovare il coraggio per denunciare quell'uomo che minacciava di ucciderle lei e la sua famiglia.

Emilia Manco

■ MERCURE

Centrale Enel Cosimo Latronico scrive al Ministro

MERCURE - Lo aveva annunciato a Viggianello qualche giorno fa e lo ha fatto. Il parlamentare Lucano, Cosimo Latronico, ha scritto al Ministro dell'Ambiente. Oggetto della missiva la questione legata alla Centrale del Mercure. «Ho presentato un'interrogazione a risposta scritta sulla riattivazione della centrale a biomasse della Valle del Mercure. L'impianto sorge nel comune calabrese di Laino Borgo (Cs) ai confini con la regione Basilicata all'interno del perimetro del Parco nazionale del Pollino zona di protezione speciale». Al centro della missiva al Ministro dell'Ambiente, on. Gianluca Galletti, l'attivazione di un tavolo tecnico - istituzionale per la riattivazione Centrale a biomasse della Valle del Mercure. «I comuni lucani di Viggianello, Rotonda e il Comitato del territorio del "Parco del Pollino" - scrive Latronico - sono contrari alla riattivazione del sito e chiedono l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un tavolo tecnico per accertare se la centrale è stata totalmente bonificata per la riconversione, la verifica delle tecnologie applicate ai fini della salvaguardia del territorio e della tutela delle attività economiche locali, legate al turismo e al settore agro-alimentare».

Presentazione del "Progetto lumière"

Efficienza energetica

Convegno a Maratea

MARATEA - "Risparmio Innovazione Risorse". E' il titolo di un convegno promosso dal Comune di Maratea in collaborazione con la Regione Basilicata ed il Progetto Lumière dell'Enel. L'iniziativa si terrà venerdì 4 Aprile presso il Grand Hotel Pianeta Maratea, come da programma allegato. Il Convegno rappresenta un'importante occasione di conoscenza e comunicazione, in cui rappresentanti delle istituzioni, professionisti, ricercatori ed accademici si confrontano sullo stato di attuazione di mirate politiche di efficienza energetica, sull'innovazione tecnologica ad essa legata e sull'integrazione dei servizi pubblici con la vita delle Città. Sarà, inoltre, occasione per la presentazione di un progetto di efficienza energetica candidato alle misure di finanziamento previste dal programma europeo Hori-



Il logo del progetto

zon 2020.

Al Convegno prenderanno parte il Vicepresidente del Parlamento Europeo, On. Gianni Pittella, l'Assessore all'Ambiente della Regione Basilicata, Dott. Aldo Berlinguer, il Sindaco della Città di Maratea, Rag. Mario Di Trani e esponenti del mondo delle professioni, della ricerca e dell'accademia.



Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ NEMOLI La famiglia vuole vederci chiaro. Nominato un consulente di parte

Dubbi sulla dinamica dell'incidente

L'avvocato Boccia: «La ricostruzione fatta a mio parere non è verosimile»

LAGONEGRO - Sembra ci siano degli sviluppi importanti nelle indagini in merito all'incidente avvenuto domenica scorsa presso la galleria in costruzione Renazza, all'uscita del bivio autostradale di Lagonegro nord, nel quale è rimasto ferito mortalmente l'operaio Giuseppe Palagano, che stava terminando il suo turno di lavoro e che è successivamente deceduto dopo il trasporto in ospedale.

I familiari dell'uomo, originario di Nemoli ma residente a Lauria in contrada Seta, non sono convinti delle prime ricostruzioni fornite agli inquirenti dai colleghi e dal datore di lavoro, insieme ai sindacati, avanzano l'ipotesi che non si sia trattato di un avvenimento fortuito ma che qualcuno abbia delle responsabilità per l'accaduto.

Hanno perciò provveduto a nominare quali propri legali gli avvocati Antonio Boccia e Antonio Cosentino, dando loro mandato di utilizzare tutti i mezzi possibili per fare luce sulla vicenda.

L'avvocato Boccia ha parlato di «perplexità della famiglia per l'atteggiamento troppo abbottonato, quasi reticente, mostrato dagli altri operai: pare che non ci fosse nessuno e che nessuno abbia visto nulla, è venuto fuori che Palagano sarebbe scivolato, ma a mio parere non è verosimile. Si tratta sicuramente di un incidente tragico e colposo nel quale forse è stato coinvolto l'escavatore, perché una caduta da 30 centimetri non sarebbe compatibile con le lesioni riscontrate sul cadavere. L'autorità giudiziaria



La galleria di "Renazza nord" al cui interno è avvenuto l'incidente

ha disposto la Tac insieme all'esame autotipico che si terrà questa mattina - ieri per chi legge - e i cui risultati ci aiuteranno a capire meglio la dinamica».

«A questo proposito - ha continuato l'avvocato Cosentino - la famiglia ha nominato un suo consulente di parte, il dottore Sangine-

to, che insieme al Ctu è stato autorizzato dal sostituto Procuratore Greco a visitare il luogo dell'impatto ed eventualmente indumenti o oggetti che possano risultare rilevanti per le indagini, all'interno del cantiere che rimane ancora sotto sequestro».

E' dubbi sulla ricostruzio-

ne era stata espressa anche dal sindacato della Cisl che lunedì scorso ha partecipato al sit-in nel cantiere.

«Ci affidiamo agli organi inquirenti per capire la dinamica dell'incidente» ha spiegato in una nota il segretario generale della Filca Cisl Basilicata, Michele La Torre. «Finora questo

cantiere non aveva registrato episodi particolarmente gravi e il fatto che l'opera sia in dirittura d'arrivo può aver determinato un allentamento delle maglie della sicurezza».

Sulla vicenda era intervenuto anche il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico.

«E' opportuno che la sospensione dei lavori duri il tempo necessario agli accertamenti del caso; bisogna valutare con rigore e scrupolo i fatti per scongiurare che eventuali fattori di rischio possano ripresentarsi in futuro». I dubbi, dunque, restano. Intanto questa mattina la coulrmunità di Nemoli darà l'ultimo saluto a Giuseppe Palagano. Alle 11 sono previste le esequie.

Fabio Falabella

EPISCOPIA

Costanzo:
«Attenzione
agli inutili
populismi»

POTENZA - «Attenzione agli inutili populismi». E' quanto ha affermato il sindaco di Episcopia in merito all'ultimo consiglio comunale.

«Probabilmente, ultima assise provinciale di Potenza, intesa quale organo democraticamente eletto dal voto popolare, visto che le prossime eventuali assemblee saranno, secondo la riforma in atto, di organi di 2° livello, e' troppo importante per non fare alcune forti riflessioni conclusive sull'accaduto ovvero quella che e' stata, per la prima volta in assoluto nella storia repubblicana, la soppressione a consiliatura ancora in corso, di un ente pubblico, ad opera del governo italiano, presieduto da Renzi. In primis, ancora una volta, tutti i consiglieri presenti - afferma Costanzo - danno una ennesima lezione pubblica di responsabilità ed onore personale, portando alla approvazione ben 2 provvedimenti, quali, il rendiconto di gestione 2013 ed il bilancio di previsione pluriennale 2014, in uno alla proposta di legge regionale sui migranti, entrambi atti, che consentiranno, i primi, la gestione per l'anno in corso della ordinaria amministrazione, l'andamento dei servizi essenziali e la gestione dei 540 dipendenti provinciali, che, non dimentichiamolo, rimangono tuttora da gestire, e che non evaporeranno di colpo, come sembrerebbe, leggendo le cronache giornalistiche di questi giorni!». «L'orgoglio personale porta a concludere questo breve intervento, rammentando che, dai prossimi giorni - conclude Costanzo - avremo certamente 1770 consiglieri provinciali in meno ma attenzione, non 1770 indennità in meno, poiché i consiglieri non le hanno mai percepite, se non sotto forma di semplici e limitati rimborsi per le presenze effettive!».

La decisione arriva a seguito dell'indagine delle procure di Paola e Lagonegro

San Sago, chiuso l'impianto

Provvedimento del sindaco di Tortora, Pasquale Lamboglia

TRECCHINA - E' stato emesso nei giorni scorsi il provvedimento di chiusura dell'impianto di eliminazione rifiuti pericolosi e non ubicato in località San Sago dal sindaco del Comune di Tortora, Pasquale Lamboglia. Un atto che rappresenta la naturale conseguenza del decreto di sequestro preventivo, disposto dal giudice per le indagini Preliminari presso il Tribunale di Paola, e si pone quale azione necessaria per contrastare gravi fenomeni di inquinamento ambientale e a tutela della salute pubblica. Secondo gli investigatori emergerebbero continuati scarichi di ingenti quantitativi di rifiuti liquidi speciali,

non sufficientemente o adeguatamente trattati, nel torrente Pizino e, attraverso il Fiume Noce in Basilicata, nel Mar Tirreno. Il provvedimento ordinario costituisce, pertanto, atto dovuto e fa seguito alle numerose istanze inoltrate dal Comune di Tortora alla Regione Calabria, con l'intento di ottenere la revoca definitiva del citato provvedimento autorizzatorio (Aia), in costanza dei fatti accertati e contestati dalla Procura della Repubblica di Paola alla Società "Ecologica 2008 Srl", per come riportati nel decreto di sequestro preventivo del 27 novembre scorso.

em. ma. San Sago (Fonte: blogtortora.it)



Sono 140 i donatori. Soddisfatti i responsabili della struttura

Avis, record per la sezione di Viggiano

VIGGIANO - Centoquaranta gli iscritti, con un 35 per cento di presenza femminile. Una forza viva e incoraggiante del paese. E' la sezione dell'Avis (Associazione Volontari Italiani Sangue) di Viggiano. Nata nel 2010, oggi l'associazione ha una sede ristrutturata, data in comodato d'uso gratuito dall'Asl e grazie al contributo del Comune e di alcune aziende private. All'interno, troviamo la sala di attesa, quella dei prelievi e la sala delle visite mediche. A far da portavoce e a promuoverla è il suo presidente, Agostino Bello e la vice Ernesta Fiorentini, naturalmente con l'impegno e la solidarietà di tutti il gruppo associativo. «E' una soddisfazione ed è motivo di orgoglio - spiega il presidente, nonché socio fondatore - che in un paese piccolo, abbiamo già 140 donatori. E' un record». Un bilancio, in termini di donazioni, più che positivo che mette in evi-



L'interno della sede dell'Avis

denza la generosità dei donatori della sezione Avis di Viggiano. «Già negli anni '80 - racconta - c'era attivo un gruppo di donatori, iscritti all'albo regionale e nazionale. La realtà - ha evidenziato - è cresciuta man mano negli anni e oggi con tutti gli iscritti, riusciamo anche a dare qualche contributo ad altre associazioni. La maggior parte dei soci è residente, c'è - precisa - anche il 30

per cento che proviene da fuori e sono i lavoratori del Centro Olio, diventati donatori. Con impegno realizziamo diverse iniziative che hanno come obiettivo quello di far conoscere al pubblico l'associazione stessa e gli scopi che si prefigge. La speranza - aggiunge - è che questo numero, comunque rilevante, aumenti». Per donare il sangue bisogna avere un'età che va dai 18 ai 60 anni, pesi più di 50 kg, ed essere in buone condizioni di salute. Nella sede della sezione Avis di Viggiano, durante il prelievo c'è sempre l'assistenza di un medico e di un'infermiere del Centro Trasfusionale di Villa d'Agri. Donare il sangue, «fa bene a chi dona - aggiunge il presidente - e a chi riceve». Di fatto il messaggio che lancia è che «oltre a rappresentare un atto di solidarietà, è anche un bene per la propria salute».

Angela Pepe

BREVI

LATRONICO

Terza giornata del volontariato

LATRONICO - Domenica 6 aprile prossimo, presso la scuola media "Benedetto Croce" di Latronico, si terrà la Terza giornata del volontariato a carattere regionale organizzata da Amere Potenza e la Rete territoriale di volontariato Lagonegrese-Pollino con il sostegno di Fondazione con il sud e la collaborazione del CSV Basilicata e il Comune di Latronico.

SENISE

Wwf lancia il progetto "Valore Natura"

SENISE - Questo pomeriggio alle 15, nella sala congressi dell'ex Comunità Montana Alto Sinni, si terrà il lancio del progetto Valore Natura promosso dal Wwf. L'iniziativa è stata organizzata per stimolare l'adesione e la partecipazione dei soggetti protagonisti del territorio, ad iniziare da aziende, enti e amministrazioni pubbliche.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it

27

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Il presidente: «Vogliamo essere giudicati anche da Renzi per la nostra qualità» Gli agricoltori aprono la fase dell'unità Nuovo consiglio direttivo della Camera di Commercio. Tortorelli verso la conferma

NEL 2015 la Camera di Commercio di Matera, sarà all'Expo di Milano. E' questo, in ordine di tempo, l'impegno del presidente della Camera di Commercio (la cui conferma per il prossimo quinquennio sarebbe già in pectore, ndr.), Angelo Tortorelli che ieri era a Milano per incontrare gli omologhi dell'ente camerale meneghino e discutere i particolari della partecipazione (ma anche per partecipare alle attività del Conai, il consorzio nazionale imballaggi).

A Matera, al suo ritorno, lo attende l'insediamento del nuovo consiglio camerale ma, soprattutto, il ritorno nell'organismo dei rappresentanti del settore agricolo (vedere box in pagina), ovvero una questione che era rimasta irrisolta al lungo.

E' un passo significativo?

«La loro presenza qualifica e completa il nostro odaspiega - questo settore nel nostro territorio rappresenta un elemento di grande importanza, anche sotto il profilo imprenditoriale. Si completa così il tavolo camerale, insieme all'artigianato, commercio e all'industria ha ora un comune denominatore. I colloqui, comunque, già qualche settimana dopo il mio primo mandato, avevano sbloccato in parte la vicenda».

Come definirebbe questo consiglio di amministrazione rispetto al precedente?

«Più completo. Una parte rappresenta la continuità e garantisce insieme agli altri componenti la qualità. Il mio grazie va anche ai vecchi consiglieri, persone che hanno contribuito con impegno alla nostra attività».

Negli anni, il panorama imprenditoriale della città è cambiato. Quali sono i punti su cui, oggi, è necessario intervenire subito?

«Se avrò l'onore di condurre questo secondo mandato, fino a che "Matteo" ce lo permetterà (si riferisce all'intenzione di premier Renzi di cancellare anche le camere di commercio, ndr.), la prima emergenza da affrontare è quella che riguarda l'operatività che abbiamo avviato. Ciò che abbiamo seminato finora, non ci ha dato ancora tutti i frutti. Uno dei progetti, quello che riguarda l'interlocuzione istituzionale con altre realtà vicine, nel prossimo biennio ci porterà ottimi risultati. Una Camera di commercio piccina come la nostra, deve essere giudicata sotto il profilo qualitativo e non quantitativo. Non getterò la spugna, come vuole "zio Matteo" solo perché abbiamo 24 mila impre-

“Ciò che abbiamo seminato fino ad oggi non ha dato ancora tutti i suoi frutti. I risultati? Fra 2 anni”

“Non ho intenzione di gettare la spugna come invece il nostro premier avrebbe preferito che facessi”



Angelo Tortorelli si avvia alla conferma alla presidenza della Camera di Commercio

se mentre qualcuno sostiene che ce ne vogliono 60-70 mila. Altri enti camerale, come noi, svolgono il loro compito tutti i giorni e hanno tutto per essere accomunate alle grandi Camere di

«Bisogna chiederlo a chi ha messo un bue a simbolo di Matera. E' una città dormiente, però ancora sana che deve essere stimolata e questo è un po' il nostro compito. Credo sia impor-

se essere individuata nel nostro territorio, dobbiamo essere pronti ad affrontare ogni sfida».

A chi la accusa di eccessiva operatività, cosa risponde?

«Hanno ragione. Lo dice anche mia moglie che mi contesta per il troppo tempo dedicato al territorio e alla città. A chi vede eventuali dietrologie, rispondo il messaggio. La vita è continuo confronto; io amo le cose difficili, le sconfitte servono a maturare. Qualcuno, qualche giorno fa sulla stampa, ci aveva accusato di avere ruoli in sovrapposizione, probabilmente legati al turismo. Il turismo, però, diventa business grazie alle imprese che rappresentiamo noi. La crescita di artigiani, b&b, commercianti, pizzerie ci riguarda. Se questo vuol dire che la facciamo fuori dal vaso, allora sì».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Troppo operativo e presente? Anche mia moglie si lamenta spesso perchè dedico troppo tempo al territorio e a questa città”

Se dovessero essere individuate alcune colpe ai commercianti e agli imprenditori materani e della provincia, quale difetto gli imputerebbe legato allo sviluppo lento?

Con gli imprenditori cerchiamo di evitare che si chiudano a riccio. Naturalmente è un percorso che compiremo anche nella zona jonica e in collina.

Se la sede dell'Apt doves-

IL PUNTO

Sede dell'Apt a Matera Confapi chiede il piano di marketing

«DOPO aver manifestato il più vivo apprezzamento per aver deciso il trasferimento della sede legale dell'Apt a Matera (modificando di fatto la legge sul Sistema Turistico Regionale), chiediamo al Presidente Pittella di intervenire nuovamente in materia per realizzare alcune disposizioni contenute nella stessa L.R. nr. 7 del 2008».

Silvio Grassi, vice presidente nazionale di Confapi Turismo e Franco Braia, presidente della Sezione Turismo di Confapi Matera, intervengono nuovamente sulla programmazione turistica all'indomani dell'opportuna decisione della giunta regionale di portare nella città dei Sassi la sede dell'Apt.

Occorre innanzitutto provvedere alla stesura del nuovo Piano Turistico Regionale - precisano Grassi e Braia.

Il Piano attuale, infatti, è ormai datato e, tra l'altro, incentrato sui Sistemi Turistici Locali che, esaurita la dotazione finanziaria,

sembrano vittime di un futuro sempre più incerto.

A tale scopo è certamente auspicabile l'immediata convocazione del Tavolo Tecnico, altro strumento previsto dalla legge in questione, partecipato dalle associazioni di categoria, ma da troppo tempo non convocato.

Il Piano turistico regionale, che è il principale strumento di programmazione del settore, deve essere il frutto di un'intensa attività di concertazione con i principali attori privati e non un manuale pubblicato da "esperti".

Infine, pur apprezzando lo sforzo che anche quest'anno l'Apt sta mettendo in campo per assicurare continuità nella promozione della regione (basti ricordare la ben orchestrata partecipazione alla recente Bit) - conclude l'associazione - Confapi gradirebbe sapere se ad oggi è stato elaborato il piano annuale di marketing dell'Agenzia di Promozione e in tal caso quale sia il contenuto».

matera@luedi.it

IL NUOVO CONSIGLIO

I componenti del consiglio sono: per il settore Agricoltura: Gregorio Bronzino, Angelo Milo, Giuseppe Abbatepaolo e Nicola Serio, Artigianato: Leonardo Montemurro, Bonelli Maria Gerarda e Domenico Loponte, Commercio: Angelo Tortorelli, Raffaele Ambrosecchia, Alfredo Ricci e Angela Martino, Cooperative: Innocenzo Guidotti, Industria Pasquale Lorusso, Giuseppe Aliuzzi e Marienza Calia, organizzazione consumatori: Matteo Tubazio, organizzazioni sindacali Giuseppe Amatulli, consulta liberi professionisti: Giovanni Cotrufo, Servizi alle Imprese: Antonio Braia e Francesco Ciucci Giuliani, Trasporti e spedizioni: Francesco Santantonio, Turismo: Francesco Lisurici e Simona Volpe.

matera@luedi.it

INCIDENTE IN VIA MARCONI

Investito uomo di 74 anni

UN uomo di 74 anni è stato investito nel corso della serata di ieri a Matera in via Manzoni nei pressi della statua che ricorda la figura di Alcide De Gasperi. L'uomo è stato immediatamente soccorso e portato in Ospedale dove le sue condizioni sono al vaglia dei sanitari, ad un primo controllo però non sembrano destare particolari preoccupazioni. Sul posto i rilievi del caso della Polizia, una donna di 74 anni alla guida dell'auto per motivi ancora da accertare non si è accorto dell'uomo che attraversava.

30 | **Matera**

Mercoledì 2 aprile 2014
www.ilquotidianoweb.it



«Questa città deve conservare almeno la possibilità di discutere del futuro e dei problemi»

«Urbanistica, silenzio da città malata»

Donato Agostiano interviene sulla mancata reazione alla lettera della Macaione

«QUESTA È nei fatti una città malata se in dieci giorni e più di tempo nessuno risponde alla lettera dell'assessore Macaione che parla di essere stata fermata nel suo lavoro. Scrive ai consiglieri e al sindaco su un immobilismo a cui è stata costretta. È l'esempio di una città che sta smettendo di discutere del proprio futuro e il territorio, l'urbanistica, sono il futuro di cui questa città deve continuare a parlare. Se l'assessore Macaione non può fare quello che vorrebbe ed allora rassegni le dimissioni».

Donato Agostiano ex assessore regionale e amministratore locale in tempi passati sente il bisogno di intervenire sul caso denunciato nei giorni scorsi, con una lettera ai consiglieri, dall'assessore Macaione e passato di fatto sotto silenzio senza che vi fosse alcuna reazione da parte della politica e dei livelli istituzionali su una questione che è invece centrale.

«Non possiamo rimanere completamente fermi dietro la prospettiva di capitale della



L'assessore all'Urbanistica del Comune, Ina Macaione

«E poi ci sono alcuni aspetti che riguardano i Sassi dei quali io, ad esempio, non sono stata avvisata».

«Non so valutare se nell'immediato futuro se sarò più utile all'interno dell'amministrazione o all'esterno dove forse potrei essere più adatta ed efficace per spingere verso quel salto di qualità indispensabile per non perdere quanto finora prodotto».

«Nel testo segnalo 10 punti che sono cose che ho sempre messo, che abbiamo condiviso con il sindaco e la giunta ma che negli ultimi tempi non fossero più prioritari».

Credo molto nella possibilità di Matera di essere capitale della cultura e non vorrei che si tornasse indietro negli anni '80.

Ci sono molte persone che valgono, in questa città, ma bisogna darsi da fare.

Sono ingenua? Forse, ma se non ci crediamo noi, chi deve farlo? Bisogna lavorare in modo coerente all'obiettivo che ci siamo dati e la comunità deve

decidere».

I punti che concludono la lettera aperta riguardano i Sassi e le modalità di gestione, la scuola con la realizzazione della Bramante, le piazze e i luoghi pubblici, la rigenerazione dei quartieri, il co-housing, il verde intelligente e il recupero di aree come quelle del borgo La Martella, il recupero ambientale, il museo demotecnologico, le "porte della città" e il ruolo nodale di piazza della Visitazione e l'urban center, progetto di accompagnamento al piano strategico.

Infine l'attualità e gli ostacoli che si animano davanti al caso di contrada Granulari o quello ulteriore di Matera 90.

«Non solo oggettivi, come ad esempio contrada Granulari, che si frappongono alla realizzazione dei progetti. Ostacoli, anche di natura individuale, prodotti per conservare gli interessi di pochi, indebolendo o deviando quel prezioso lavoro collettivo, volto a condividere a livello di qualità la realizzazione dei cambiamenti».

Un caso che non ha scosso abbastanza le coscienze e l'amministrazione. Passato nel silenzio e nel dimenticatoio tanto da favorire la reazione di Agostiano.

LA LETTERA

«L'assessore si dimetta o il sindaco la liberi»

di DONATO AGOSTIANO

Dopo la pubblicazione sul "Quotidiano" del 17 marzo della lettera della professoressa Macaione inviata a tutti i consiglieri comunali della città ci si aspettava qualche replica da parte del sindaco e da parte di qualche associazione culturale: ciò anche al fine di stimolare un dibattito pubblico sulle problematiche denunciate dall'assessore all'urbanistica della città candidata quale capitale della cultura per il 2019.

Tale lettera, comunque la si interpreti, è una violenta polemica contro il sindaco e la giunta comunale di cui la stessa professoressa Macaione fa parte.

Le accuse sono tante: è stata costretta all'immobilismo; non è stata coinvolta su alcuni aspetti che riguardano i sassi, anzi, a suo dire, non è stata neppure informata; i dieci punti in cui si articola il suo programma non costituiscono più una priorità per la giunta.

L'assessore parla, inoltre, nello stesso articolo di ostacoli che incontra nell'agire quotidiano, lasciando intravedere meccanismi di bassa politica attivati per conservare gli interessi di pochi: quali sono gli ostacoli cui si riferisce la prof. Macaione?????

Certo è comprensibile il dubbio che tormenta la professoressa se è più utile alla causa rimanere al suo posto all'interno dell'amministrazione oppure dimettersi e dall'esterno esercitare quel ruolo propulsivo affinché si realizzi quel salto di qualità indispensabile per non perdere quanto da lei prodotto ad oggi!!!!!!

Giustissimo, ma ad una condizione: che venga reso noto quello che l'assessore ha prodotto!

Dopo tale denuncia, la conclusione logica sarebbe stata quella che l'assessore rassegnasse le proprie dimissioni: niente di tutto questo!!!!

Purtroppo non è neppure dato co-

noscere se i suoi dieci punti fanno parte del programma del sindaco e della maggioranza del consiglio comunale eletta dalla comunità materana.

I componenti della giunta sono nominati dal sindaco e dovrebbero svolgere un ruolo di supporto allo stesso senza mai compiere atti di prevaricazione o peggio ancora manifestare un palese scollamento con la giunta di cui fanno parte senza agire in maniera conseguente.

Non rimane, a questo punto, che fare un appello al sindaco affinché liberi la professoressa Macaione dall'impegno assessorile sciogliendo così il suo dubbio e consentire che la stessa recuperi la funzione di animatrice culturale lasciando la gestione del territorio a soggetti che il sindaco avrà cura di individuare e che potranno finalmente occuparsi del controllo della realizzazione dei piani di lottizzazione, delle varianti agli stessi piani che giacciono da anni in comune in attesa di esame nonché al controllo dei volumi traslati sul territorio per effetto di recenti leggi. Tuttavia la professoressa, prima di lasciarsi, è bene che risolva alla comunità alcune curiosità: circa i famosi dieci punti di cui è dato conoscere solo i titoli:

da quando il turismo rappresenta un nuovo sistema di valorizzazione dei sassi? Come mai la rigenerazione dei quartieri periferici passa attraverso l'allestimento di percorsi pedonali? Come si realizza il verde intelligente per valorizzare le aree abbandonate? L'antica idea del museo demotecnologico, può veramente catapultare tutti noi dall'interno profondo all'esterno più lontano? In che maniera l'urban center può divenire luogo di incontro e accompagnamento del piano strategico?

Come è possibile rigenerare luoghi pubblici sottoutilizzati realizzando piazze?

A metà marzo
la denuncia: «Mi
hanno fermata»

«Ho trovato
ostacoli
non oggettivi»

Scuola, completati sopralluoghi Quadri fessurativi da monitorare

I dipendenti dell'Ufficio Tecnico del Comune di Matera in collaborazione con gli Ordini professionali degli Ingegneri, Architetti, Geologi e del Comando dei Vigili del Fuoco di Matera hanno completato i sopralluoghi congiunti nei plessi scolastici cittadini.

Sono stati visitati 24 plessi scolastici.

Non è stato ispezionato il plesso di Agna in quanto la costruzione dello stesso è stata realizzata in accordo alla normativa sismica vigente.

Dai verbali di sopralluogo redatti, per ogni plesso scolastico, si evince che la commissione ha prescritto una serie di microinterventi, di cui alcuni già in corso, oltre al monitoraggio dei quadri fessurativi presenti e maggiori approfondimenti di carattere strutturale.

Per i rilievi dei quadri fessurativi è stata esperita apposita gara tra i laboratori autorizzati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

«Per quanto riguarda, invece, i maggiori approfondimenti di natura strutturale, prescritti dalle commissioni congiunte - aggiunge Trombetta - è stato individuato un professore universitario al fine di: valutare le prove strumentali; progettare e dirigere eventuali prove di carico; controllare gli studi di vulnerabilità sismica già in possesso dell'Amministrazione; determinare gli eventuali tipi di intervento da effettuare. La situazione degli edifici scolastici complessiva - conclude Trombetta - non desta preoccupazioni di carattere generale».

Insieme a lui Pasquale Locantore ed Elisabetta Pennacchia Bollettino guida la Fp Cisl lucana

Dopo l'elezione di Giovanni Sarli alla carica di Segretario Generale Aggiunto della Cisl Funzione Pubblica della Puglia e della Basilicata, si è proceduto al rinnovo delle cariche. Al suo posto è stato eletto Giuseppe Bollettino nel ruolo di Segretario Generale della Cisl FP della Basilicata.

A completare la squadra di Bollettino ci sono due Segretari Regionali: Pasquale Locantore del comparto sanità ed Elisabetta Pennacchia del comparto enti locali.

La nuova segreteria è stata eletta il 27 marzo dal Consiglio regionale della federazione, al quale sono intervenuti il Segretario Generale Nazionale della Cisl FP, Giovanni Faverin, il Segretario Generale della Cisl FP di Puglia e Basilicata, Enzo Lezzi,



Pennacchia, Bollettino e Locantore della Fp Cisl

ed il vertice confederale lucano della Cisl, Nino Falotico.

«Siamo i protagonisti della nascita di una nuova Cisl - ha detto Giuseppe Bollettino, nel suo appassionato intervento - e siamo compatti e pronti a raccogliere le importanti sfide dei prossimi anni». Giovanni Faverin ha chiuso i lavori esprimendo grande soddi-

sfazione per la complessiva azione di rinnovamento sindacale, dettata dai radicali cambiamenti sociali in corso, e riconoscendo il vigore e la costanza dell'intero gruppo dirigente sindacale lucano, che sarà chiamato a supportare con grande senso di responsabilità la neonata segreteria regionale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 2 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**PISTICCI**

matera@luedi.it

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.415470 Fax 0971.402759 Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466**■ MONTESCAGLIOSO** La Collina materana si conferma area ad alto rischio
Prevenzione sulle morti bianche*Seminario promosso dall'Osservatorio della Prefettura per il settore agricolo*

MONTESCAGLIOSO - Morti bianche: l'emergenza c'è, tanto da richiedere un'efficace azione preventiva, come dimostra l'ultimo caso del lavoratore morto sui cantieri della A3 nel Potentino.

Se ne è discusso presso la "Sala del Capitolo" dell'abbazia di San Michele Arcangelo a Montescaglioso, nel corso di un vero e proprio seminario, dal titolo: "Strumenti preventivi per la riduzione degli infortuni nell'utilizzo delle macchine agricole e dei prodotti fitosanitari in agricoltura", organizzato dal prefetto di Matera, Luigi Pizzi, d'intesa con Copagri Basilicata, la Regione e il Comune, nell'ambito delle attività avviate dall'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali, istituito presso la Prefettura.

Lo scopo è quello di offrire al mondo agricolo strumenti finalizzati a migliorare la percezione del rischio nel settore, per mantenere elevato il livello di attenzione sulle cause degli incidenti sul lavoro, attraverso la diffusione delle "buone prassi" e nuovi modelli di gestione della sicurezza, e prevenire il fenomeno infortunistico.

Il prefetto ha evidenziando che al seminario destinato al settore agricolo proseguono le attività messe in campo dall'Osservatorio, che hanno avuto inizio lunedì 24 marzo.

«Tali attività - ha ribadito Pizzi - sono finalizzate alla

diffusione della cultura dell'educazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro ed alla prevenzione del fenomeno infortunistico, attraverso formazione e informazione rivolte agli operatori del settore, al mondo del lavoro e ai cittadini.

L'agricoltura, in particolare, ha aggiunto Pizzi, per la sua peculiarità merita un'attenzione costante, atteso che continua ad essere uno dei settori in cui si registrano numerosi incidenti sul lavoro, spesso di grave entità. Al fine di consentire la massima partecipazione degli operatori agricoli, l'Osservatorio ha ritenuto di portare l'offerta formativa direttamen-

te sul campo, specificatamente nel territorio della Collina materana, dove è rilevante la presenza di produttori e lavoratori agricoli.

L'evento ha registrato una notevole partecipazione di operatori agricoli: un importante risultato, che contribuisce alla diffusione del messaggio di sicurezza nel modo migliore e più incisivo, grazie all'azione sinergica svolta dai diversi uffici coinvolti, frutto del processo di concertazione e condivisione interistituzionale avviato, in sede di conferenza permanente, dalla Prefettura come strumento di coordinamento nel territorio provinciale.

provinciamt@luedi.it



Luigi Pizzi



Un trattore ribaltato per un incidente

■ PISTICCI Blitz della Polstat, fermato anche un sorvegliato speciale
Pizzicato con la droga nel giubbotto

PISTICCI - La Polstat di Pisticci ha denunciato un uomo per possesso di droga e un pregiudicato sottoposto al regime della Sorveglianza speciale, trovato fuori casa in orario non consentito.

I fatti: nel corso di un servizio antidroga in Marconia di Pisticci, l'attenzione dell'Anticrimine, intesa a monitorare i punti di incontro e ritrovo dei giovani, è stata attirata da un uomo, già noto per precedenti di spaccio, il cui comportamento elusivo è apparso fortemente sospetto.

L'uomo, infatti, faceva di tutto per sottrarsi al controllo, spostandosi e cercando di nascondersi dietro ripa-

ri occasionali. Ma i suoi tentativi di dileguarsi non hanno sortito l'effetto sperato: l'uomo è stato fermato e sottoposto a controllo.

Abilmente occultati nella tasca del giubbotto, sono stati rinvenuti tre distinti involucri in alluminio contenenti sostanze stupefacenti del tipo marijuana per un peso complessivo di circa 3 grammi, pronta per lo spaccio.

Il 52enne residente a Marconia, è stato denunciato a piede libero per possesso di sostanze stupefacenti e psicotrope. Il personale delle Volanti ha, invece, verificato il mancato rispetto delle prescrizioni per un pre-

giudicato residente a Marconia, sottoposto alla misura della Sorveglianza speciale con obbligo di permanere nella propria abitazione dalle 22 alle 6, è stato sorpreso alle 22.30 fuori casa. Non ha saputo dare una giustificazione valida e plausibile ed è stato pertanto denunciato in stato di libertà. Sono stati inoltre predisposti posti di controllo lungo le principali strade di Pisticci, Marconia, Bernalda, Metaponto, Ferrandina e lungo la Ss Jonica 106: controllati 110 autoveicoli e identificate circa 150 persone. Due le contravvenzioni elevate per violazione del Cds.

provinciamt@luedi.it

Pomarico
ripresi i lavori al Distretto

POMARICO - Sono ripartiti a tempo da record, i lavori interrotti del Distretto sanitario Asm di Pomarico all'ex Centro commerciale sito nel quartiere "Aldo Moro".

Sarà certamente un caso, ma a pochi giorni dalla pubblicazione dell'articolo su queste colonne, ma dopo tre anni di fermo, sono stati ripresi i lavori di ristrutturazione dell'Asl del rione Moro. Sarà stato un caso, se dopo che tante persone che per lavoro non solo frequentano, la struttura hanno affisso in più angoli della struttura l'articolo del Quotidiano le operazioni sono riprese. Per i lavori di ristrutturazione del Distretto sanitario di Pomarico e di adeguamento di un punto di accoglienza nell'ambito della prevenzione del disagio psichiatrico giovanile del comprensorio. Quando l'azienda affidataria dell'opera, come specchio accade, aveva smentito il cartello di presentazione dei lavori esposto nel fatisciente ex commerciale sede del servizio. Un lavoro che vale circa 50 mila euro, finanziati all'interno del Pois - P.o. Fesr 2007-2013. L'augurio è che la stessa cosa accada per la copertura dell'edificazione, una specie di capannone oramai. Rotta in più punti. E per gli altri diversi e vari problemi della stessa costruzione.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MIGLIONICO Quando le esperienze della vita vissuta diventano musica della parola**L'ingegnere appassionato di versi***Nell'auditorium del castello una bella serata di poesie con Emanuele Canterino*

MIGLIONICO - Un viaggio in versi. Una serata, dedicata alla poesia, quella tenutasi nell'Auditorium del castello. Ad armeggiare e amareggiare con la parola in versi, è stato Emanuele Canterino. Laureato in Ingegneria meccanica, conse-

gnita nel 2006 all'Università degli Studi della Basilicata, il 33enne Canterino, ha messo a nudo le sue emozioni e diverse sue sensazioni, in una sala gremita, portando in scena la sua poesia.

Emozioni intense e pubblico rapito

Una platea attenta ha seguito appassionatamente il racconto delle evoluzioni di un ragazzo che ha voluto marcare, attraverso i versi, le sue sensazioni, ricavate da più fronti e frutto delle sue esperienze di vita. Una vita intensa di esperienze che unita all'acquisizione di una certa cultura, lo ha portato ad avvicinarsi alla nobile arte della poesia. Un'arte che consente di tradurre, nel modo più esplicito e fedele possibile, ogni



Emanuele Canterino con un gruppo di amici durante la serata

emozione in parola. Tema centrale della serata, è stato il voler costruire, in quegli istanti, una fucina di emozioni e parole. La partecipazione, con la lettura di sette delle sue poesie da parte di sette diversi amici è stata un'esperienza emotiva tangibile e condivisibile. «Un esperimento, quello della fucina d'emozioni», precisa Canterino - che mi pare sia riuscito visti i riscontri po-

sitivi ricevuti sia da chi ha letto le mie poesie immedesimandosi per l'occasione e sia dalla platea che con commenti circostanziati e puntuali ha di fatto dato un segnale importante di apprezzamento».

Una serata in versi con composizioni basate su temi differenti. Temi che circondano e riempiono la vita di un uomo a partire dagli istanti d'amore, a quelli di apprez-

zamento delle bellezze naturali fino alle profonde riflessioni sull'essenza del vivere. Poesie, entrate a far parte di una raccolta a tiratura nazionale, di poeti emergenti, "Viaggi di Versi" (n.127), edita dalla Casa Editrice Pagine di cui uno dei fondatori è l'apprezzato poeta e scrittore contemporaneo, Elio Pecora. Una raccolta, presente anche su internet, www.poeti-poesia.com, in cui le sue poesie hanno trovato un'apprezzata collocazione. «Ringrazio di cuore - ha precisato Canterino - tutte le persone intervenute e gli amici che hanno provato ad indossare le mie scarpe, rivivendo con la lettura, emozioni, paure e sensazioni provando a farle proprie».

E nel congedarsi, ha sottolineato il concetto chiave delle sue poesie. «E' fondamentale l'importanza della verità, dell'onestà e della trasparenza per mettere in versi le emozioni che si provano, sia nel regalare un sorriso che nel suscitare qualche lacrima».

Antonio Centonze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 2 aprile 2014
www.liquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971.476470 fax 0971.476797 tel. 0835.256440 fax 0835.256466**COMUNALI A BERNALDA** Scasciamacchia: «Se non passerà non ci candideremo»

Pentastellati pronti a competere

Il M5S ha presentato la lista agli organismi nazionali per l'ammissione

BERNALDA - Il Movimento 5 Stelle è pronto per le Amministrative anche a Bernalda. Cittadini al primo posto e idee nuove per governare la città.

La lista dei nomi è pronta in attesa dell'ok da parte del M5S. A darci queste notizie è Federico Scasciamacchia, il quale spera che la lista venga certificata in modo da poter preparare il terreno per le elezioni di maggio.

«Vorrei ribadire ancora una volta - dice Scasciamacchia del M5S di Bernalda Metaponto - che il movimento ha una funzione molto diversa dai partiti tradizionali, perché i cittadini sono protagonisti in primo piano con le loro idee, dai semplici simpatizzanti ai simpatizzanti attivi, dai semplici iscritti agli iscritti attivi, io sono tra questi ultimi.

Non ci sono referenti o segretari di sezione, solo se vengono eletti diventano portavoce. Ognuno di noi - continua ancora Scasciamacchia - si muove all'interno delle regole del movimento, ma lo fa a suo modo in base allo stile e grado culturale, non ci sono privilegiati a fronte di diplomi o lauree.

«I nomi si sapranno presto ma io non ci sarò»



F. Scasciamacchia

Uno vale, uno si giustifica e si intende che tutti si adoperano per un unico obiettivo, vale tanto nel governo (come i risultati e le azioni dimostrano) tanto nelle regioni, quanto nei comuni. Abbiamo una sede, quella storica del Movimento per Bernalda, che non è un appendice di alcun partito o peggio una setta come qualcuno vuole fare intendere, ma un movimento culturale civico politico locale e che i cittadini conoscono bene, e in tempi non sospetti (e non in vista delle campagne elettorali) ha promosso attività culturali apprezzate anche all'estero. Il M5S non dà incarichi e non legittima nessun individuo come responsabile o altro, ma l'individuo stesso che divenendo attivista iscritto si propone ai cittadini attraverso le attività politiche locali che lo impegnano insieme ai cittadini, oltre alle attività comuni su tutto il territorio regionale e nazionale.

Li dove già c'è un gruppo di lavoro ci si affianca, il dove non c'è lo si crea, personalmente mi sono affiancato, anche se solo come simpatizzante nel 2009, agli iscritti storici locali e ho collaborato con loro in varie occasioni, solo nel 2013 mi sono iscritto al M5S prendendo parte ufficialmente e attivamente anche alle scorse regionali affiancandomi al gruppo esistente.

Il contributo di Bernalda ai risultati raggiunti, eleggendo due portavoce del movimento in Regione è stato di gran lunga superiore alle aspettative, circa 500 simpatizzanti hanno votato M5S, nonostante la ristretta campagna elettorale fatta sul territorio oltre alle tre figure locali in lista in altri schieramenti.

Abbiamo consolidato e rafforzato il percorso del gruppo locale, lavorando su temi ed esigenze dei cittadini, vedi raccolta firme per il riposizionamento dei cassonetti su Corso Umberto, apertura domenicale del cimitero ed altre iniziative portate in porto.

Da qui nasce l'esigenza e l'opportunità che il contributo del M5S si prefigge di dare anche alle amministrative. Abbiamo preparato una lista di cittadini, i quali si sono offerti liberamente, e non certo

tirati per la giacca o comprati, certo qualcuno l'ho contattato personalmente o tramite chat, ma tutti si sono offerti liberamente e senza promesse.

Questa lista tra qualche giorno sarà esaminata dallo staff per la certificazione, e, quindi, legittimata. Questo mi obbliga a non fare nomi al momento; oltretutto è una sana e giusta richiesta degli stessi interessati a non renderla al momento pubblica.

Sarà resa pubblica solo a certificazione avvenuta, come speriamo avvenga. Quello che posso dire, invece, è che personalmente non sono in lista, né tantomeno a capo.

Nel caso questa non sarà certificata per qualsiasi motivazione, il Movimento Cinque Stelle di Bernalda e Metaponto non prenderà parte alla competizione elettorale, e solo allora si potrà dettare una linea diversa, magari stando alla finestra.

Il resto - conclude Scasciamacchia - sono solo chiacchiere al vento a riveder le stelle». Non resta che attendere la competizione elettorale bernaldese avrà un altro protagonista.

Fabio Sirago

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Bernalda

TURSI Previsti anche stage pratici nelle materie di studio Il lavoro entra a scuola, progetti all'Istituto "Manlio Capitolino"

TURSI - Stanno per partire presso l'Istituto "Manlio Capitolino" di Tursi, i progetti di alternanza scuola-lavoro dell'anno scolastico 2013/2014.

Si tratta di attività extracurricolari, che però costituiscono parte integrante del curriculum di studi, finanziate da fondi dell'Unione europea e rivolte ad arricchire il Piano dell'offerta formativa, che la scuola riserva agli studenti delle classi terze dei quattro indirizzi attivi. I percorsi, progettati e realizzati dalla professoressa Maria Falcone, sono nel dettaglio: "Sistemi informativi in mare e gestione dei sistemi" e "Una mano ai nonni" (quest'ultimo sulla alfabetizzazione digitale della terza età) intesi a soddisfare le esigenze specifiche del corso informatico; "La

vela, viaggio tra storia, turismo e cultura", sulla vocazione turistica del nostro territorio, principalmente rivolto agli studenti degli indirizzi Amministrazione e Turismo; infine "Un tesoro ecosostenibile in riva al mare" sullo studio dei mutamenti morfologici della costa ionica, di interesse specifico degli studenti del corso Costruzione, Ambiente e Territorio. E' previsto per ciascuna attività un numero di ore dedicate all'approfondimento teorico degli argomenti ed altre alla pratica presso il Circolo Velico Lucano di Policoro e il centro Eipass di Montalbano Jonico, aziende partner. L'Istituto tursitano non è nuovo ad iniziative di questo genere che coniugano teoria e pratica; è da lungo tempo che non si limita a far

studiare i suoi alunni sui libri e nelle aule scolastiche bensì promuove esperienze prodeutiche all'immissione nel mondo del lavoro con iter formativi a stretto contatto con esso come stage aziendali, attività di tutoraggio sul campo, ecc. «I ragazzi sono ben consapevoli che si tratta di attività con un alto valore formativo - commenta la dirigente Lucia Lombardi - ad essi è richiesto un comportamento responsabile nei riguardi di tutti coloro che operano in azienda, pressola quale devono osservarne le norme agendo in maniera collaborativa e professionale».

provinciamt@luedi.it



L'Istituto "Capitolino" dove si svolgeranno gli stage professionali

ANGOLO DELLO SPORT Premiazione in grande al Golf Club di Metaponto Overall conquista il Campionato di vela

METAPONTO - Una giornata tipicamente primaverile, anche se con presenza di vento non costante, ha caratterizzato, domenica scorsa, al Porto degli Argonauti di Marina di Pisticci la sesta prova del "Campionato Invernale del Mar Jonio - Trofeo Megale Hellas". Vincitore assoluto nella classifica "Overall", in tempo compensato, dopo una regata tesa e molto competitiva, è stata l'imbarcazione X-Lion armata da Leone Pellè, seguita da Excellent di Marco Andrisano, Karma Deltasol di Paulangelo Michele e Anli di Antonio Ammendola.



La premiazione del campionato di vela

La non costante presenza di vento durante la giornata, ha allungato i tempi della regata che si è conclusa alle ore 16. Ciò non ha permesso il recupero della quarta gara che era stato programmato per domenica scorsa. Al termine della competizione gli equipaggi si sono spostati dal porto degli

Argonauti al vicino Golf Club di Metaponto dove si è svolta la premiazione della seconda e quinta regata. Dopo il cocktail di benvenuto, Elena Zella, delegato regionale per la Basilicata della Federazione Italiana Golf, ha premiato l'equipaggio di Excellent vincitore sia della quinta regata, disputata a febbraio scorso, che della seconda gara, recuperata sempre lo scorso 23 febbraio. Il settimo appuntamento con il Campionato invernale di vela è previsto per il weekend del 26 e 27 aprile 2014.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 2 aprile 2014
www.quotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



Avevano allestito una piccola fabbrica per la lavorazione e il confezionamento Centrale della droga, 2 in carcere

La decisione del Gip per gli arrestati lo scorso 20 marzo a Serramarina

SERRAMARINA DI BERNALDA - Sono finiti in carcere i due uomini scoperti con 19 chilogrammi di canapa indiana ed arrestati dalla Polizia lo scorso 20 marzo a Serramarina di Bernalda.

A seguito dell'attività del commissariato di Pisticci, i due, Luigi Minervini, 31 anni, e Sion Benoni, rumeno 35enne, entrambi di Metaponto, erano stati posti agli arresti domiciliari. Dopo l'udienza di convalida, su richiesta del sostituto procuratore della Re-

pubblica di Matera Annafranca Ventricelli, sono stati tradotti in carcere su disposizione del gip Angela Rosa Nittis.

E' stata valutata la gravità della loro condotta: in un casolare in località Serramarina avevano realizzato un deposito di stoccaggio e smistamento di canapa indiana.

La sostanza veniva coltivata in un terreno vicino e poi lavorata tramite pesatura, essiccazione ed immissione allo spaccio. Il quantitativo avrebbe fruttato circa

150.000 euro di profitto. L'operazione denominata "Primavera" è iniziata da alcune confidenze, carpite negli ambienti dei ben informati, che parlavano di minori delitti al consumo di sostanze stupefacenti. Gli agenti, coordinati dall'ispettore capo Grieco della Polizia giudiziaria di Pisticci, hanno avviato indagini discrete vecchio stampo, verificando prima che questi minori marinavano spesso la scuola ed avevano un rendimento piuttosto scarso. Da

li sono partite le osservazioni, i pedinamenti ed i cosiddetti appiattimenti, a carico di alcuni noti personaggi del posto. Finché, dopo settimane di sacrifici, è stata seguita l'auto giusta, una Ford Kuga, che li ha portati dritti ad una vera e propria centrale della droga. Gli agenti hanno seguito il mezzo lungo la Provinciale 175 verso Matera, dove all'improvviso è entrato su di una strada sterrata.



L'interno del casolare centrale della droga

Movimenti che le auto civetta della Polstat hanno seguito per qualche giorno, finché non hanno deciso di entrare nella casa per capire cosa ci fosse, approfittando dell'assenza dei due.

a.corrado@luedi.it

POLICORO Dietro l'apparente attività sportiva c'era un vero commercio

Era un circolo solo per il fisco

Un'altra maxi evasione fiscale scoperta dalle Fiamme Gialle

POLICORO - Questa volta nella rete dei finanziari della Compagnia di Policoro è finita un'associazione sportiva dilettantistica della zona che, in realtà, svolgeva una vera e propria attività commerciale.

Le associazioni sportive dilettantistiche, come noto infatti, beneficiano di un particolare regime fiscale di favore in ragione della delicata, meritoria funzione sociale che svolgono. In funzione di ciò, a differenza delle imprese che svolgono attività commerciali, sono dispensate dall'obbligo di tenuta delle scritture contabili e non sono soggette al pagamento dell'Iva e delle imposte sui redditi.

L'attività eseguita dalle Fiamme gialle di Policoro ha consentito di accertare che, all'interno dei diversi locali della sedente associazione, disseminati in tre differenti comuni della fascia jonica-Metapontina, veniva esercitata una vera e propria attività commerciale di scuola di ballo a favore di chiunque intendesse avvicinarsi al mondo della danza (bambini, ragazzi ed adulti), previo pagamento di una retta mensile.

Tutti coloro che usufruivano della struttura sportiva ne diventavano soci, ma in modo inconsapevole, non conoscendo lo status sociale, non essendo mai convocati ad alcuna assemblea e non partecipando all'approvazione del rendiconto economico-finanziario. Addirittura, non era stato istituito né il libro dei soci, né quello delle assemblee, tantomeno redatto alcun documento di rendiconto annuale.

Nessuna traccia, inoltre, del perseguimento delle finalità non lucrative contemplate nello statuto e nell'atto costitutivo dell'associazione. Solo una intensa e florida attività commerciale a beneficio del gestore, almeno secondo le Fiamme gialle.

E' stata, infatti, accertata l'assenza dei requisiti per essere considerata associazione, sono stati ricostruiti ricavi occultati al fisco per un ammontare complessivo di oltre 150.000 euro ed Iva da versare per circa 25.000 euro; l'associazione, infatti, nei suoi anni di attività non aveva mai presentato alcuna dichiarazione pensando,

verosimilmente, di passare inosservata e sfuggire alle strette maglie del Fisco.

L'attività eseguita si inquadra nel più ampio contesto di intensificazione dei controlli fiscali e relativo incremento della qualità degli interventi, disposto dal Comando generale della Guardia di finanza a contrasto dei fenomeni maggiormente lesivi per il bilancio dello Stato: nell'ambito del citato dispositivo sono al setaccio anche le attività del cosiddetto Terzo settore, per individuare enti di tipo associativo che fruiscono indebitamente di agevolazioni fiscali previste dalla legge.

provinciamt@luedi.it



I finanziari di Policoro al lavoro

BREVİ

POLICORO

Domani parte Movartè

POLICORO - Movartè è il nuovo progetto per giovani artisti e galleristi promosso dal Movo Cafe di Policoro che si pone come obiettivo la valorizzazione delle risorse umane del nostro territorio in tutti i settori dell'arte. I locali del Movo Cafe faranno da vetrina e si spera possano essere da volano per tutte le forme di arte. L'inaugurazione è fissata per domani alle ore 20 presso i locali del Movocafe di Policoro, in viale Salerno.

POLICORO

Al castello i cimeli del Papa

POLICORO - A partire dal 12 aprile e fino al 13 settembre, il castello baronale di di Policoro aprirà le porte alla Santa Sede. All'interno della prestigiosa mostra, verranno esposti, in esclusiva assoluta, gli oggetti appartenuti al beato Giovanni Paolo II, prossimo alla Santificazione (27 Aprile); alcuni cimeli dell'Archivio Segreto Vaticano, tra cui il Sigillo d'Oro di Sua Santità Foto 3D (esclusiva mondiale) e tanto altro materiale.



L'imprenditrice Carmela Suriano

Oggi l'intervista all'imprenditrice della Candonga Carmela Suriano a Uno Mattina Verde

partire dalle 10.30. «Un viaggio nell'Italia che torna alla terra e, forse, a se stessa», è proprio in questo itinerario l'autore ha intervistato Carmela Suriano, imprenditrice di Policoro, pioniera nella coltivazione di fragole di altissima qualità, come la Candonga.

Suriano sarà ospite negli studi televisivi per essere intervistata dai conduttori Elisa Isoardi e Massimiliano Ossini per commentare l'opera di Boatti, un racconto molto gradevole e ben documentato che spazia da nord a sud del Paese e

ne svela la bellezza e la genuinità per contraddire, fatti alla mano, l'abitudine di "dire che tutto va male".

Boatti ha raccontato le storie di persone che hanno scelto di ridare vita a cascine e masserie per creare aziende radicate nella tradizione ma capaci di sfide innovative. E la storia di Carmela Suriano ben si incastra nella trama letteraria del libro, la lunga sequenza narrativa dedicata all'imprenditrice di Policoro è aperta dal titolo molto eloquente: "Dal barone ai quotisti". Quindi la narra-

zione fluida e scorrevole fatta di rievocazioni storiche, aneddoti e la descrizione delle scelte vincenti che hanno fatto guadagnare al comprensorio Metapontino l'appellativo di Distretto della fragola. Ad arricchire le pagine, il sottile filo rosso che lega il successo della fragolicoltura al ruolo attivo delle donne, dal lavoro manuale, sempre più specialistico, alla fase che attiene al marketing e alla commercializzazione. "Un Paese ben coltivato" è edito da Laterza.

provinciamt@luedi.it

II BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 aprile 2014**CRIMINALITÀ**

IL METAPONTINO HA PAURA

PRESO DI MIRA

L'ultimo caso riguarda Maurizio Galante, titolare di un'azienda agricola. Gli hanno fatto un danno di 200mila euro

SILENZIO E PAURA

C'è una cappa d'omertà su quanto sta accadendo nella zona. In tanti non vogliono esporsi per paura di ritorsioni

Fragoleti nel mirino dei soliti ignoti

Ancora un campo bruciato con diserbante. L'area sotto scacco della criminalità

FILIPPO MELE

«Dal 1976 sono fragolicoltore dopo la rinuncia del lavoro all'Anic. Mai mi era successo qualcosa di simile. Mi hanno distrutto due ettari di fragole. Qualcuno ha messo il diserbante nella condotta dell'acqua. Un danno enorme: da 150 a 200mila euro». Lo ha detto Maurizio Galante, titolare di azienda agricola di Policoro, mentre mostrava le piantine di fragola inservibili. «Con l'avvocato Daniele Sanasi ho preparato la denuncia da inoltrare ai carabinieri della Compagnia di Policoro. Spero che prendano i responsabili. Avevo 35 dipendenti. Ne ho dovuto li-

cenziare 25». Galante ha dichiarato di non aver avuto minacce o richieste estorsive ma ha invitato quanti subiscono attacchi a denunciare: «Ci sono stati minimo 6-7 casi simili al mio tra Scanzano Jonico e Policoro. Ma alcuni non parlano e non si vogliono esporre. Invece bisogna avere il coraggio ed uscire fuori. Bisogna denunciare, ribellarsi». Storie provenienti dal Far West Metapontino. Un'area della Basilicata sotto lo scacco della criminalità. Nelle ultime due settimane sono stati date alle fiamme due cabine di mezzi di edili di altrettante aziende del settore a Scanzano Jonico e sono venute allo scoperto due distruzioni di

fragoletti con il diserbante a Policoro. Ma molti dei danneggiati non escono allo scoperto. Neanche denunciano le violenze alle forze dell'ordine. Il clima è diventato pesante. Si tratta, infatti, solo degli ultimi episodi delittuosi di una lunga scia cominciata nel 2004. Decine e decine di incendi notturni alle aziende del settore della commercializzazione dell'ortofrutta ma non solo. Anche stabilimenti balneari e negozi sono stati distrutti. Il tutto senza, purtroppo, che alcun colpevole, tranne che per tre casi specifici, sia stato assicurato alla giustizia. A nulla sono valsi summit di organismi istituzionali, appelli di preti antimafia, ma-

nifestazioni popolari. Il 98% dei delitti è rimasto impunito. Tra questi, la distruzione con il tritolo di una azienda ortofrutticola a Tursi, l'incendio a Policoro dell'auto del poliziotto anticrimine Cosimo Pozzessere, il tentativo omicidio di un pregiudicato di Tursi sul lungomare di Policoro. L'omertà impera. E la Direzione distrettuale antimafia di Basilicata ha aperto un dossier sui reati rimasti senza colpevoli. Il Metapontino è al centro tra Puglia (sacra corona unita), Campania (camorra), e Calabria ('ndrangheta). Regioni che qui hanno relazioni importanti nei settori dell'ortofrutta, del turismo, dei servizi. Il cerchio è chiuso.



PROTESTA Corteo a Policoro

CAMPI DEVASTATI

EPISODI
Varie vicende negli ultimi mesi con al centro aziende agricole prese di mira da incendiari. C'è l'ombra del racket delle estorsioni. In basso a destra Maurizio Galante (foto f.i.m.e.)

**I PRECEDENTI UN LUNGO ELENCO**

Dieci anni di una strategia intimidatoria

«La criminalità impunita del Metapontino dal 2004 ad oggi. Una escalation. Nel 2004 incendiati i magazzini di Scanzano J. di Terremere, Granfrutta Zani ed Apofruit. Il preludio di altri roghi notturni del 2005, 2008, 2009, 2010, 2011. Nel 2012 la criminalità ha alzato il tiro. Il 5 ottobre venne distrutta la Mercedes di Cosimo Pozzessere, poliziotto anticrimine, a Policoro. Ed il 10 novembre 2012 grande manifestazione antiracket con il vicepresidente nazionale di Libera, don Marcello Cozzi, a Policoro, sul tema «Io non ho paura». Ma riecco nel 2013 l'incendio nell'azienda di Francesco Aloisi, a Policoro, con capannone fittato ad una srl di Mondragone (Ce), la Valenfrutta. Il 10 agosto, poi, Rocco Russo, di Tursi, è stato accoltellato a Policoro. Ed il 26 gennaio 2014 il fuoco ha divorato il Barhichic, sul lungomare della stessa città. Sino agli incendi di Scanzano Jonico dei mezzi edili della ditta Giuseppe D'Amato e dell'Itm dei fratelli Matarazzo. E Giovanni Lippo e Maurizio Galante hanno denunciato la distruzione dei loro fragoletti con il diserbante. Ma questa è storia di ieri. (f.i.m.e.)

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BASILICATA, MICHELE SOMMA SUGLI ULTIMI «ATTACCHI» ALLE AZIENDE DELL'ARCO JONICO

«Occorre denunciare ogni caso anche il solo sospetto su un'estorsione»

«Occorre denunciare ogni minaccia o tentativo estorsivo anche solo sospetto. Ci preoccupa il susseguirsi di attacchi malavitosi alle imprese dell'arco jonico lucano». Lo ha detto il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, in merito a quel che sta accadendo. Somma ha risposto a nostre domande in merito. D. Presidente, concorda sulla definizione Far West Metapontino? R. Non vorrei dire Far West ma c'è una situazione di allarme per eventi a cui non siamo abituati. Ma avvertiamo incessante il lavoro di magistratura, prefettura, polizia giu-

diziaria.

C'è stato uno scontro tra Direzione distrettuale antimafia e Procura di Matera che sottovaluterebbe questi fenomeni.

«Non posso entrare in queste situazioni. Credo che Procura, prefettura e forze dell'ordine facciano bene il loro lavoro».

C'è un elenco di incendi dolosi dal 2004 in poi che non hanno portato all'accertamento dei responsabili.

«Tutti vorremmo che fossero individuati i responsabili ma non posso esprimere giudizi su organi

dello Stato. Bisognerebbe essere a conoscenza di fatti. Ed io non lo sono».

Sacra corona unita, 'ndrangheta, camorra, cercano di occupare il Metapontino?

«È difficile stabilire chi sia dietro a questi eventi. La Basilicata è riuscita ad essere parzialmente indenne da fenomeni che minano l'economia ed il vivere civile come in Campania e Calabria. Ma non vorremmo che accadesse».

Se la sente di lanciare un appello a denunciare ed a non pagare tangenti ai suoi associati?

«Sono le nostre regole confindustriali».

Ma neanche una denuncia è stata presentata. Un mistero.

«La mancanza di denunce va interpretata. Ci possono essere casi che non corrispondono ad un tentativo di imporre il pizzo ed altri che incutono timore. Dobbiamo combattere gli uni e gli altri».

Vi siete mossi perché è stato colpito Giovanni Matarazzo, presidente di Confindustria turismo Basilicata?

«No. Ci siamo mossi anche in casi precedenti». (f.i.m.e.)

DANNI

Tra gli atti di intimidazione anche l'incendio di auto (foto f.i.m.e.)



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 2 aprile 2014

BASILICATA PRIMO PIANO |||**SOS SICUREZZA**

IL PROCESSO PER LE RAPINE

LE PENE

Sei anni di carcere per Luchian, 5 per Gianfranco Siesto, 3 e 6 mesi per Antonio Siesto e 1 e 8 mesi per Giorgio

Condannati i quattro della banda di Luchian

«Costringevano adolescenti a rubare nelle loro case»

● Obbligavano adolescenti, quasi tutti sui 16 anni, a rubare oro e gioielli ai genitori. Monili che, successivamente, venivano rivenduti nei «Compro oro» di Potenza e dintorni. Otto i casi accertati, ma almeno altri venti quelli su cui ruotano sospetti e indizi. E rapine. Una delle quali tentata a casa di una anziana, nel quartiere Macchia Giccoli di Potenza. L'altra, riuscita, in una profumeria. Ieri mattina il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Luigi Spina li ha condannati: Jonut Eftimie Luchian, romeno, 24 anni (difeso dall'avvocato Giorgio Cassotta), sei

anni di carcere, Gianfranco Siesto, 46 anni (difeso dall'avvocato Gaetano Basile), cinque anni di carcere, Antonio Siesto, 21 anni (difeso dall'avvocato Pantaleo Chiriaco), tre anni e sei mesi di reclusione, Pasquale Giorgio, 23 anni (difeso dall'avvocato Maria Antonietta Laginestra), un anno e otto mesi.

I quattro hanno scelto il rito abbreviato.

Le indagini sono cominciate a novembre del 2011 sulla base di una denuncia per estorsione ad Avigliano, dove un quindicenne rivelò ai carabinieri di essere stato minacciato da due potentini: doveva ru-

bare preziosi dalla sua abitazione altrimenti sarebbe stato picchiato. I due bulli, secondo le indagini, puntavano a racimolare il denaro necessario per acquistare una moto e avevano «postato» su Facebook questo loro intendimento.

Il romeno avrebbe pubblicato sul social-network la foto con un ventaglio di banconote di grosso taglio, dimostrando così la facilità del guadagno. Gli investigatori ci hanno messo poco a capire da quali attività provenivano tutte quelle banconote.

Sarebbe riuscito a «catalizzare» l'interesse di Siesto e Giorgio con i

**CONDANNATI** Nel riquadro in alto Luchian, in basso Antonio Siesto

quali, tra Potenza, Avigliano, Tito e Pignola, avrebbe individuato le vittime da sottoporre ad un pressing psicologico e fisico per costringerle a rubare in casa. Diversi furti in appartamenti, avvenuti senza segni di scasso e con locali lasciati «intatti» dai ladri, hanno insospettito gli investigatori che sono risaliti alla baby-gang attraverso un'intensa attività investigativa tra pedinamenti e intercettazioni telefoniche.

Mentre era in corso il procedimento e il pm Gerardo Salvia aveva già chiuso le indagini, è stata segnalata alla Procura un'altra ra-

pina. Per gli investigatori gli autori erano Luchian e Gianfranco Siesto. Le prove?

In un filmato e in alcune cicche di sigaretta su cui sono state effettuate analisi scientifiche con estrazione e comparazione di Dna (prove molto contestate peraltro dall'avvocato Basile).

Il giudice Spina, dopo un paio d'ore di camera di consiglio, ha condannato gli imputati. Li ha assolti, invece, dall'accusa di associazione a delinquere (le pene chieste dal pm erano molto più alte). Tre mesi per il deposito delle motivazioni della decisione. [f. a.]

POTENZA APPROVATO LO SCHEMA DI INTESA. RESTANO AL CONSORZIO SOLO I LOTTI OCCUPATI DAL GRUPPO PITTINI E DAL GRUPPO MARCEGAGLIA

Il ponte Musmeci e l'area industriale «passano di mano dall'Asi» al Comune

● Non più area industriale di competenza Asi, ma area commerciale di competenza dell'amministrazione comunale. Come annunciato dalla Gazzetta il 26 marzo scorso nell'articolo «Luci sul ponte Musmeci», si avvia verso la dirittura d'arrivo l'accordo fra Asi e Comune per il passaggio della titolarità urbanistica di gran parte dell'attuale area industriale. «Credo aveva dichiarato nell'occasione alla Gazzetta il Commissario del Consorzio Donato Paolo Salvatore - che tra non molto potremo procedere alla firma del protocollo di intesa con il quale stabiliremo la titolarità urbanistica del Comune su tutta la ex area industriale di Potenza, ponte compreso». E infatti proprio ieri la Giunta Comunale ha approvato lo schema di protocollo d'intesa da stipulare tra l'Amministrazione comunale di Potenza e il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Potenza. Il sindaco di potenza Vito Santariero e l'assessore all'Urbanistica Pietro Campagna definiscono l'atto «Una pietra miliare dopo tanti anni di schemi, ipotesi, bozze», anche se l'iter ammini-



strativo non sarà brevissimo da completare «Si tratta - ha infatti precisato l'assessore Campagna - di un provvedimento che interessa tutta la città, pur essendo solo la base di partenza per un percorso che, coinvolgendo anche la Regione, rappresenta una vera e propria sfida per il Comune e il Consorzio». Il protocollo vero e proprio dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni e poi il prov-

vedimento sarà ratificato dal Consiglio regionale. In base allo schema di protocollo, l'Asi definirà d'intesa con il Comune il nuovo Piano regolatore del nucleo industriale di Potenza indicando una apposita «Conferenza di pianificazione». In sostanza, comunque, la titolarità urbanistica passerà nelle mani del Comune per tutta l'area industriale, eccezion fatta per i lotti occupati dalle aziende

Pittini e Marcegaglia (che sono le uniche due industrie allocate nell'area) dove continuerà a vigere lo strumento di pianificazione del Consorzio. Per le rimanenti aree il Comune dovrà predisporre un'apposita regolamentazione urbanistica, attenendosi alle forme indicate nella legge regionale numero 23 del 1999. Al Consorzio rimarranno 489.530 metri quadrati e al Comune andranno 2.266.859

metri quadrati. Da subito passa al Comune la competenza per il ponte Musmeci, oltre all'intera rete viaria principale e di servizio, le aree verdi e di parcheggio e l'illuminazione, compresi gli spazi per il mercato mensile e quello occupato dal nuovo terminal bus, dove il comune potrà intervenire per favorire il parcheggio dei veicoli in occasione del mercato. [g.lag.]

PONTE II
Il ponte Musmeci passerà nella titolarità urbanistica del Comune di Potenza insieme a quasi tutta l'area industriale [foto Tony Vecce]

MANIFESTAZIONE IL 4 APRILE

Una fiaccolata per ricordare chi l'ha fatta finita a causa della crisi

● «Le tragedie non hanno mai fine, anche il giovane arlitta 40enne di Potenza ha scelto l'estremo gesto per comunicare a noi indifferenti il suo disappunto. Noi del Comitato Popolare Articolo 580 codice penale ci abbracciamo alla famiglia certi che più attenzione da parte delle Istituzioni avrebbe evitato questa immane tragedia. Ricordiamo quanti come lui nell'anno appena trascorso, hanno scelto di lasciare questa Terra e comunichiamo che una fiaccolata è stata indetta a Milano per il giorno 4 Aprile 2014 ore 21 a Piazza del Duomo, in memoria dei suicidi di Stato». Lo ha comunicato ieri il comitato di cui è promotore l'avvocato Antonio Grazia Romano.

«Il Comitato popolare Art 580 del codice penale - ha spiegato l'avvocato Romano - nasce a dicembre dello scorso anno. A seguito della crisi economica che ha dilaniato l'Italia, con il governo Monti e Letta, le condizioni di misera in cui sono precipitati i cittadini, i commercianti, gli artigiani, si sono aggravate in maniera esponenziale. Causa prima, l'eccessiva tassazione e un sistema medioevale del recupero crediti da parte di Equitalia. Uno Stato che continuava a sostenere i Colossi bancari o spese assurde, tipo gli F35, e dimenticava i bisogni primari dei cittadini. Il risultato, indegno per una società civile, è il perdurare di una catena di suicidi che non accenna a diminuire; la nostra regione, purtroppo, non è esente da questa sciagura. Chi, strozzato dalla crisi, non trova nessuna via di uscita, decide di compiere un atto estremo come il suicidio. E l'istigazione al suicidio è un reato; per questo reato non è previsto dolo specifico, ma generico, e può essere previsto anche in casi in cui è lo Stato ad essere colpevole».

SOCIETÀ LA DRAMMATICA STORIA DI UN «ESODATO». NIENTE SUSSIDI PUBBLICI NÉ AIUTI. GLI AMICI SONO SPARITI

Chiude il bar, ma non è in età per la pensione L'incubo di Felice: «Trovo solo porte chiuse»

● «Ho dovuto chiudere il bar al Serpentine di Potenza perché il Comune stava costruendo la famosa "nave" (una piazza contestata dai cittadini) e i miei clienti non trovavano più parcheggio. Ora non riesco a mantenere mio figlio a scuola, non ho una casa e mangio grazie a qualche amico». Felice Picerno, sessantenne potentino, è un «esodato». Non ha l'età per la pensione, ma non riesce a ricollocarsi nel mondo del lavoro. Poi è arrivata anche la separazione dalla moglie. E ha uno dei suoi due

figli a carico. Gli aiuti pubblici? «Mi sono rivolto al Comune - dice - ma con gli assistenti sociali tante chiacchiere e pochi fatti. Ho chiesto qualche buono pasto e mi è stato dato, ma ogni volta che mi vedono al Comune mi guardano come un appestato. Ho ottenuto un sussidio di poche centinaia di euro per pagare l'affitto. Tutto qui».

E per il pranzo? «Mi aiuta qualche amico. E il mio contributo alle bollette ogni tanto me lo fornisce un sacerdote. Molti amici per la verità

quando mi vedono cambiano strada. Anche da un avvocato con cui ho avuto rapporti per 40 anni ho trovato la porta chiusa». Un prestito bancario per ripartire? «Con il cognome che porto (Felice è il fratello dell'ex collaboratore di giustizia Pietro Picerno, ndr) ho sempre avuto problemi con le banche. Ma io - conclude - mi sento ancora giovane. Posso lavorare. Farei qualsiasi cosa. Così mi sento escluso dalla società. Chiedo una mano per me e per dare la possibilità a mio figlio di studiare».

**DRAMMA** Felice Picerno [foto Tony Vecce]

[f. a.]

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****L'INTERVISTA**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

CONTRADDIZIONI

Il peso di «Rimborsopoli» e 40 anni di contraddizioni sull'idea di Regione. Servono più efficienza e più trasparenza

CERNIERA

Senza cancellare le Regioni, i diversi Sud devono imparare a ragionare insieme. Ruolo strategico della Basilicata, territorio-cerniera

Baluardo Regione nella squadra Sud

Lacorazza: «Basilicata anticipatrice su petrolio e acqua. I numeri non azzerino i diritti»

MIMMO SAMMARTINO

● Anche in Basilicata oggi il Consiglio regionale discute di riforme. L'occasione è offerta dalla giornata di dibattito simultaneo sul tema, promossa dalla Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative regionali. Piero Lacorazza, presidente del Consiglio regionale della Basilicata, parte da un convincimento: «È necessario che le Assemblee regionali siano protagoniste del processo riformatore e non testimoni inattivi di un percorso che si decide altrove».

Riforma del bicameralismo e del Titolo quinto della Costituzione; ipotesi di macroregioni e ridefinizione dei confini amministrativi... Ce n'è di carne a cuocere. Presidente Lacorazza, si respira nell'aria una sorta di crisi del regionalismo. È così? E perché siamo arrivati a questo punto?

«A seguire le cronache, sembra di poterne individuare la causa esclusivamente nelle inchieste su «rimborsopoli». Le Regioni come luogo e paradigma degli sprechi».

Ha torto chi contesta un cattivo utilizzo del denaro pubblico?

«Diciamo che, di fronte a un Paese che soffre e cerca di sbarcare il lunario fra tante difficoltà, la po-

Italia, cosa ha fatto?

«La Basilicata ha portato un contributo significativo e singolare. Ha di fatto anticipato temi che oggi sono di grande attualità, praticando il federalismo solidale e cooperativo "a Costituzione invariata", cioè ben prima che fosse approvata la riforma del titolo V. Ciò dimostra, tra l'altro, come non solo di competenze istituzionali, ma anche di capacità politica e negoziale, oltre che di unità e di coesione di un territorio, si trattava».

Allude alla gestione delle vicende petrolio e acqua?

«Esattamente. Nel 1996/1998, quando a seguito di un lungo negoziato vennero sottoscritte l'intesa istituzionale fra Governo e Regione Basilicata e il protocollo d'intenti per lo sviluppo delle attività petrolifere in Basilicata fra Eni e Regione, e nel 1999, quando fra la Regione Basilicata, la Regione Puglia il Ministero dei Lavori Pubblici fu sottoscritto l'accordo sul governo delle risorse idriche».

Parliamo della Regione nella fase in cui era guidata da Dinaro e Bubbico. Seppe giocare d'anticipo...

«Sì. La Regione Basilicata non aveva alcun potere (neanche di natura "concorrente") sulla materia energetica, ma solo una legge che disciplinava la procedura di valutazione di impatto ambientale in ambito regionale, una delle prime approvate da una Regione italiana, dopo il Trentino. E in effetti da più parti si è provato a bypassare la Regione. Per esempio, con le compagnie petrolifere in cerca di rapporti diretti con i Comuni. Fu la capacità negoziale della Regione, insieme ai buoni rapporti con il Governo, che determinarono una sintesi positiva: nonostante la mancanza di leggi specifiche, la Basilicata impose condizioni alle attività petrolifere (che, anche volendo, non si possono impedire perché il sottosuolo è di proprietà dello Stato); dovevano avvenire entro certi limiti e in un contesto di sostenibilità



CONSIGLIO REGIONALE Il presidente Piero Lacorazza (foto Tony Vecel)

ambientale. Inoltre Stato e compagnie avrebbero dovuto investire per le infrastrutture, il completamento della metanizzazione e lo sviluppo».

Un discorso innovativo riguardò anche la gestione dell'acqua...

«In materia di risorse idriche, in attuazione dei più recenti principi comunitari si stabilì che la Puglia, al pari della Basilicata, avrebbe contribuito alle spese per il mantenimento dei bacini idrografici».

Presidente, vuole dirci, in sostanza, che la Regione Basilicata ha saputo lavorare bene?

«Lo stato di attuazione dei piani, dei programmi e delle iniziative nati a seguito di quegli accordi è oggetto delle valutazioni politiche che ancora oggi generano passionate discussioni. Ma al di là degli esiti di queste iniziative è bene non dimenticare ciò che questa Regione ha saputo fare, appunto, prima che la riforma del Titolo V le attribuisse più pote-

ri».

La crisi e «rimborsopoli», nello scenario del contenimento della spesa pubblica, patto di stabilità, però offrono buoni argomenti a chi ha messo le Regioni sul banco degli accusati. O no?

«Resto convinto che la campagna di stampa contro le Regioni, individuate come l'origine di tutti i mali, sia una risposta assai parziale alla crisi. Anche perché negli ultimi due anni sono stati rivisti i costi delle Regioni, ma non quelli della politica e delle istituzioni nazionali, dove pure si annidano molte inefficienze».

Fa riferimento al taglio di consiglieri, vitalizi e indennità?

«I consiglieri assegnati a questa Regione sono 20 e non più 30 (io avrei preferito che rimanessero 30 a parità di costi, in modo da non limitare ulteriormente la rappresentanza), la Giunta è composta da 4 e non più da 6 assessori, le Commissioni sono 4 e non più 5, con i rispettivi uffici di presiden-

za composti da 3 e non da 5 persone. Poi, da questa legislatura, sono stati aboliti vitalizi e indennità di fine mandato, con le norme nazionali sulla riduzione delle indennità, recepite anche in Basilicata con le leggi regionali approvate a dicembre del 2012, a cui si aggiungono le misure che sono all'ordine del giorno per la destinazione di parte delle somme per i rimborsi spese ai contratti dei collaboratori. Si è determinato, insomma, un deciso contenimento dei costi di questa istituzione. Aggiungo, che nella Conferenza delle Assemblee legislative, e nelle stesse proposte del governo nazionale, ci sono altre due proposte, che condivido e riguardano il divieto di cumulo dei vitalizi e la sostituzione dei contributi ai gruppi con servizi reali».

Ma non sono un costopere la collettività anche, ove si verificano, i casi di scarsa efficienza e mancata trasparenza?

«Ne sono convinto. E stiamo accogliendo questa sfida. Qualche giorno fa abbiamo pubblicato sul sito Internet del Consiglio regionale tutta la documentazione trasmessa dalla Giunta ed attualmente all'attenzione delle Commissioni per la manovra finanziaria 2014. Un gesto semplice, sul quale ho raccolto commenti positivi da parte di cittadini che ci chiedono, tra l'altro, di poter seguire ogni fase della nostra attività. Quando parliamo di «open data», obiettivo da perseguire, non stiamo parlando solo di comunicazione ma di un modo di pensare, di governare e di fare le cose bene. Una Regione, al pari di ogni altro ente pubblico, è utile se risponde in tempi certi e con procedure chiare a un cittadino o a un'impresa. E questa sfida di riorganizzazione e di innovazione deve riguardare anche il sindacato».

Presidente Lacorazza, per concludere. Lei sosterrà in Consiglio che il problema non si risolve cancellando le Regioni?

«Il problema è quello di rivedere, alla luce degli orientamenti comunitari e allo scopo di recuperare la credibilità e l'efficienza del sistema pubblico italiano, di tutto il sistema pubblico, l'organizzazione dello Stato democratico sul territorio, ma partendo dal principio in base al quale tutti i cittadini italiani devono avere uguali diritti, come dice la Costituzione».

L'obiezione più frequente sui diritti per i «quattrogatti» lucani, è che, a causa dei piccoli numeri, da noi tutto costa di più... Ma è giusto usare questo metro?

«Solo se ripartiamo dai diritti dei cittadini, anche quello di vivere in un piccolo Comune, e di portare servizi (scuola, sanità, trasporti, innanzitutto) anche dove è più difficile e costoso, abbiamo un metodo giusto per calcolare i costi standard dei servizi e possiamo allo stesso tempo mettere le basi per una nuova architettura costituzionale: i Comuni, le istituzioni più vicine ai cittadini, un livello intermedio che unisce i Comuni per la gestione condivisa di servizi sovra comunali (dove non arrivano i Comuni deve arrivare la sussidiarietà orizzontale), un livello di programmazione e governo del territorio che può ancora essere rappresentato dalle Regioni. Non è con meno democrazia che si risolvono i problemi dell'Italia, e anche i territori vasti e con pochi abitanti come la Basilicata hanno le loro ragioni da tutelare. A questi territori non si può soltanto continuare a porre la legge dei numeri e delle percentuali».

Dunque, torniamo alla domanda: Regioni o macroregioni?

«Io continuo a pensare che noi meridionali dobbiamo fare uno sforzo innanzitutto per «pensarci» come soggetti di una comunità più vasta, per capire cioè che i diversi Sud devono stare insieme per ricostruire una prospettiva di sviluppo. E la Basilicata, con il suo ruolo di «cerniera naturale» più volte evocato negli anni scorsi e, di recente, con la significativa riflessione sviluppata dell'Istituto nazionale di urbanistica della Basilicata, può giocare un ruolo importante. Ma questo non significa dover chiudere le Regioni».

Presidente, per uscire fuori dall'impasse, allora, che cosa serve?

«Ci vuole un patto fra lo Stato, le Regioni, le comunità locali. Bisogna stabilire chi fa cosa, che ruolo avranno gli enti locali, a partire dai Comuni, e quali altri livelli di governo ci dovranno essere. Fra questi, l'idea di uno strumento di programmazione di area vasta (macro-regione o, come mi piace di più, Gruppo di cooperazione territoriale) che consenta al Mezzogiorno di recuperare una logica di sistema. La vecchia geografia amministrativa ha fallito. Ha fallito prima il centralismo, poi il regionalismo sbilenco, infine la retorica assurda del federalismo, che il Sud ha subito da un Nord che aveva tutto da guadagnare (e infatti ha speso, a suo beneficio, quote significative di spesa pubblica ordinaria). C'è bisogno di una sintesi efficace di azioni tra diversi livelli di governo, con una funzione precisa per le Regioni e le nuove autonomie».

IN SIMULTANEA

Dibattito simultaneo sulle riforme oggi in tutti i Consigli regionali

litica non sempre ha offerto una buona prova di sé. Però...».

Però?
«Però al di là dei profili giudiziari che riguardano le singole persone, e al di là delle iniziative che in tutte le Regioni, e anche in Basilicata, sono state avviate per ridurre i costi e migliorare il funzionamento delle istituzioni regionali, davvero si pensa che basti eliminare le Regioni per risolvere la crisi italiana?».

Ce lo dica lei...

«Io credo di no».

E allora da dove viene questa crisi del regionalismo?

«Ritengo che giunga da molto lontano. Dalle contraddizioni irrisolte che hanno segnato la loro nascita e lo sviluppo della loro storia. Le Regioni esistono da più di quarant'anni, eppure sembrano ancora oggi sospese nell'eterno dibattito fra chi le vede come luoghi di un decentramento amministrativo funzionale al rafforzamento dello Stato centralista, e chi invece punta sull'articolazione di poteri autonomi e concorrenti. Fino alla stagione del federalismo. La crisi ha comportato un accantonamento del tema del federalismo fiscale: nonostante quel che dice la Lega, la verità è che il federalismo costa di più e non di meno. Altro problema è stato costituito dalla competenza concorrente ampliata dal titolo V in tema di grandi reti di energia. Il dato è che si sono accresciuti i conflitti fra Stato e Regioni».

E la Basilicata, realtà centrale sul fronte energetico in

Proposte all'Assemblea

«La Regione è un irrinunciabile spazio democratico ma nel suo Statuto preveda anche il Gruppo europeo di cooperazione territoriale del Sud»

■ Tempo di grandi riforme istituzionali per le quali il Paese, e anche la Basilicata, hanno il divieto di sbagliare. La proposta del presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza, si fonda in particolare su alcuni punti prioritari.

Innanzitutto, a suo giudizio, «le Regioni non possono essere trasformate in enti di gestione amministrativa. Dovrebbero dunque «mantenere un ruolo legislativo, di programmazione e di tutela del territorio, e quindi di iniziativa concorrente con lo Stato, almeno in materie fondamentali». Il riferimento specifico è a questioni come l'ambiente, l'urbanistica, l'uso del suolo.

Lacorazza prova a smontare il prendere-o-lasciare fra Regioni o macroregioni. Non vede la necessità di «rivedere i confini amministrativi regionali». E necessario invece che esse «assumano scelte condivise in uno spazio di programmazione più ampio». A cominciare dalla «pianificazione dell'uso dei fondi comunitari per la realizzazione di pochi grandi obiettivi infrastrutturali». Per fare questo, secondo il presidente del Consiglio regionale, «occorre attribuire rilevanza di legge ad un Gruppo europeo di cooperazione territoriale del Sud, stabilendo allo stesso tempo che la sessione comunitaria divenga momento unificante della programmazione unitaria dei Consigli regionali».

Per Lacorazza, in ogni caso, resta fermo un concetto: «la Regione è un irrinunciabile spazio democratico, a tutela dei territori interni e dei piccoli Comuni, che rappresentano un presidio essenziale per il territorio e che altrimenti rischiano di essere emarginati». Essa è inoltre un «elemento della perequazione, di una programmazione temperata

del territorio, della difesa e della valorizzazione di storia e tradizioni che possono essere modello di sostenibilità». C'è poi una riflessione collegata al Senato delle Autonomie. Luogo che deve riuscire a «rappresentare e a ricomporre le istanze territoriali in una sintesi unitaria». Riuscendo, di conseguenza, «a dirimere gli eventuali conflitti». E a promuovere una «leale collaborazione fra le Regioni e lo Stato».

I principi di cooperazione con le altre Regioni dell'ipotesizzato Gruppo europeo di cooperazione territoriale del Sud, dovranno essere prefigurati anche nel nuovo Statuto della Regione Basilicata. Quello Statuto che, come una tela di Penelope, da varie legislature si fa e si disfa. I ritardi possono consentirgli di recepire un cambiamento che ha modificato nuovamente le prospettive. «Ora però sullo Statuto - conclude Lacorazza - bisogna andare avanti in maniera decisa e spedita».

[mi.s.]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 aprile 2014

POTENZA CITTÀ | V

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Amministrative
Cittadini comunitari
le regole per votare

■ I cittadini comunitari residenti a Potenza possono esercitare il diritto di voto per le elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Potenza che si svolgeranno il 25 maggio 2014, presentando apposita richiesta entro il 15 aprile 2014. La domanda può essere presentata personalmente, firmando davanti al dipendente addetto a ricevere l'istanza. In alternativa l'istanza può essere sottoscritta e inviata tramite posta (al sindaco ufficio elettorale via Saurò-85100 Potenza) o fax (0971-330396), unitamente alla copia fotostatica non autenticata di un proprio documento di riconoscimento in corso di validità o inoltrata o all'indirizzo ufficio elettorale@comune.potenza.it, previa scansione della domanda stessa e di un documento di riconoscimento in corso di validità. L'esito positivo della richiesta comporta l'iscrizione del proprio nominativo nelle apposite liste aggiunte: successivamente verrà consegnata la tessera elettorale personale che consentirà di votare presso il seggio indicato nella stessa.



SEDE Il palazzo del Municipio a Potenza

PRIMARIE

Il banco salta sulle primarie: Forza Italia continua a premere su Cannizzaro, candidato unitario senza consultazioni aperte

OCCASIONE UNICA

Diplomazie al lavoro perchè un Centrosinistra diviso viene ritenuto dai più «un'occasione unica»

le altre notizie**EUROPEE****Pedicini candidato**
nella lista di Grillo

■ È passato al primo turno Piernicola Pedicini candidato lucano alle Europee nella circoscrizione meridionale della lista di Beppe Grillo. Pedicini ha ottenuto 317 voti dagli iscritti autorizzati al voto che hanno potuto esprimere 3 preferenze solo per i candidati nella propria regione.

PETROLIO**Viceconte (Ndc)**
su memorandum

■ Il parlamentare Guido Viceconte (Ndc) ha chiesto di conoscere quali iniziative il Governo intenda attuare in seguito alla rivisitazione del decreto del Ministero dell'Economia in cui viene limitata a 50 milioni la quota massima di finanziamento del fondo destinato alla realizzazione di progetti infrastrutturali ed occupazionali da destinare alla Basilicata.

LAVORO**Napoli (Fi) su dati**
su disoccupazione

■ «In quale Europa sono destinati a vivere gli under 25 lucani senza lavoro che secondo i dati Istat, aggiornati a febbraio, solo in Spagna segnano un livello di disoccupazione giovanile maggiore del nostro?». È l'interrogativo del capogruppo di Forza Italia in Consiglio Regionale Michele Napoli che commenta il report Istat

REGIONE**Arbea, in Commissione**
votato il Ddl di riforma

■ La terza Commissione ha approvato il disegno di legge di riorganizzazione delle funzioni regionali in materia di erogazioni comunitarie in agricoltura. Il provvedimento legato alla riforma dell'Arbea è stato votato a maggioranza e prevede l'accorpamento delle funzioni amministrative, la semplificazione organizzativa e più efficienza gestionale.

Salta il tavolo del Centrodestra

FdI dritto su De Luca con 2 liste

E nel Centrosinistra sempre più concreta l'ipotesi di 2 schieramenti contrapposti

ANTONELLA INCISO

● Il timing segnala un'improvvisa accelerazione, ma in una direzione opposta a quella dell'unità. Il Centrodestra non trova la sintesi sul nome del candidato sindaco a Potenza, piuttosto si avvia verso un divorzio che appare sempre più probabile con Fratelli d'Italia. A meno di convergenze da ultim'ora e di accordi di resa da una parte o dall'altra.

L'impressione che il tavolo del Centrodestra si sia rotto, emerge netta ieri quando i vertici di FdI si sono riuniti per ultimare le liste e lavorare alla creazione di uno schieramento il più ampio possibile a favore di Dario De Luca. Perché al loro candidato i vertici lucani di FdI non intendono rinunciare, se non in un caso: che la «boicottatura» venga dalle urne. Quelle delle primarie, però,

**INCOGNITA UDC**

Vicini alle posizioni degli azzurri, lavorano ad una lista con il Nuovo Centrodestra

che chiedono di fare, in tempi stretti, con il candidato sindaco di Forza Italia, Michele Cannizzaro. Un ragionamento detto e ridetto anche durante la riunione di lunedì sera. Senza risultati, però, perché né da una parte né dall'altra le posizioni si sono ammorbidite.

E in questo quadro di corsa contro il tempo, anche per evitare di logorare i rapporti dentro la coalizione, diventano sempre più strategiche le posizioni che assumeranno gli altri minori. Con Forza Italia, ad esempio, si è schierata l'Unione di Centro che, tra l'altro, propenderebbe per fare una lista unitaria con il Nuovo Centrodestra (esattamente come ipotizzato) per le Europee. Mentre una lista da soli sarebbe già stata messa a punto da i «Popolari per l'Europa» che, sino a ieri, non avevano ancora tracciato una linea netta tra un candidato e l'altro.

Determinanti a questo punto saranno le prossime ore. I vertici di Fratelli d'Italia assicurano di tirare dritto per la loro strada e lo stesso conferma Forza Italia. Le diplomazie, però, sono al lavoro. Perché l'idea di molti e soprattutto del Ncd è che di fronte all'ipotesi di un Centrosinistra diviso in due, il Centrodestra avrebbe un'occasione storica per competere sulla città. Un'occasione da non perdere, dunque.

Attesi al varco anche i minori del Centrosinistra dove le posizioni sulle primarie restano distanti. Complicate dall'ufficializzazione di Realtà Italia di «uscire» dallo schieramento a sostegno di Petrone se non si faranno le primarie. Giornata di stallo quella di ieri, bloccata forse dalle tensioni tutte interne ai dem, ma anche giornata di attesa. Nella prospettiva di arrivare ad oggi e chiudere il cerchio.

L'ESPONENTE POLITICO NAZIONALE A POTENZA PER RACCOLGERE LE FIRME CONTRO LA LEGGE FORNERO

Il segretario Idv Messina in città

per chiedere le primarie

● Tappa potentina ieri per Ignazio Messina, segretario nazionale dell'Italia dei Valori, al gazebo allestito dal partito a «Macchia Romana» per raccogliere firme a sostegno di due proposte di legge finalizzate all'abolizione della legge Fornero ed alla riconsegna all'attivismo cittadino degli 80 miliardi di beni confiscati alla mafia. «Iniziativa semplice ed efficace con le quali l'Idv vuole essere presente sul territorio» ha commentato il segretario nazionale - che non ha mancato di scambiare qualche battuta sulle prossime votazioni per le elezioni al Parlamento europeo, alle quali concorrerà come capolista della circoscrizione meridionale, e sulle concommitanti amministrative. Proprio a proposito di queste ultime Messina, accompagnato da Maria Luisa Cantisani, segretaria regionale Idv,

ha ribadito come sia sorpreso dal fatto che «il partito di Renzi che ha fatto delle primarie uno strumento di partecipazione democratica sostenga che lo stesso strumento non debba essere attuato per la scelta del sindaco di Potenza». Messina ha anche sintetizzato i punti del suo programma per le europee: contratto collettivo europeo di lavoro, fiscalità europea, tasso europeo di usura.



INCONTRO Messina a Potenza (foto Boccia)

CONGRESSO DOPO POLESE ANCHE MARGIOTTA RITIRA LA CANDIDATURA

Segreteria Pd

una poltrona per 4

● Uniti di nuovo, quasi del tutto. Esattamente come ipotizzato qualche giorno fa. Le frantumazioni tra i renziani nella corsa alla segreteria regionale non ci sono più. Piuttosto riescono a fare sintesi, ritirando le candidature a segretario regionale che erano state presentate il mese scorso. Dopo il pittelliano Mario Polese ritiratosi lunedì sera, ieri, è toccato a Salvatore Margiotta ufficializzare il ritiro dalla competizione. Ritiri che erano nell'aria da giorni, anche se gli stessi interessati smentivano ogni possibilità. Invece, ieri, l'annuncio ufficiale.

In corsa per la segreteria regionale

dei democrat restano in quattro: il cuperliano Antonio Luongo, il civatiano Dino Paradiso, il renziano Luca Braia ed il renziano della prima ora Francesco Mitidieri.

Quattro esponenti dei democrat che, però, prima delle primarie previste per la metà di aprile dovranno sottoporsi al voto dei congressi dei circoli che ridurrà la rosa a tre. I tre esponenti che avranno preso più voti, a quel punto, parteciperanno alle consultazioni aperte organizzate per il 13 aprile che decreteranno il nuovo segretario del Partito democratico lucano.

[a.i.]

VI POTENZA CITTÀ**AMBIENTE**

DEGRADO PERI URBANO

Sotto il guard rail, la discarica

Un vero scempio in contrada Varco D'Izzo, al bivio per Vaglio

GIOVANNA LAGUARDIA

Una vera e propria discarica a cielo aperto. Le scarpate di contrada Varco d'Izzo a Potenza, nei pressi dello svincolo che va verso Vaglio e Cancellara, sono un vero e proprio percorso di guerra, costellato di rifiuti di tutti i tipi. Uno scempio con cui devono confrontarsi tutti i giorni i numerosi pendolari che raggiungono il capoluogo dai due paesini dell'hinterland e tutti gli automobilisti che per un motivo o per l'altro transitano da quelle parti. Uno spettacolo al quale molti si sono ormai rassegnati. Ma per fortuna non tutti. Il signor Domenico Saracino, un lettore della Gazzetta, stanco di dover transitare ogni giorno davanti all'immondo spettacolo, ha deciso di lanciare l'allarme dalle pagine del nostro giornale.

Lo spettacolo a cui assistiamo è davvero deprimente, anche se il rigoglio della primavera già comincia a mascherare la sovrabbondanza dei rifiuti. Erba e fiori primaverili sbocciano con ammirevole tenacia tra le bottiglie di plastica vuote, le lattine, rifiuti di origine medicinale di vario tipo (tra i fili verdi si nasconde anche un test di gravidanza usato). Un canale di scolo a valle della strada, pro-

babilmente scavato per evitare l'accumulo di acqua nel sottopassaggio della Basentana, «ospita» rifiuti speciali di ogni tipo, dai copertoni di automobile, di camion e di trattore, alle carcasse di vecchi televisori. Oltre a numerose scatolette metalliche, probabilmente residui indesiderati degli spettacoli pirotecnici di San Luca Branca. «Ogni anno che passa - denuncia il signor Saracino - la situazione peggiora, i rifiuti collegati ai fuochi pirotecnici aumentano sempre di più e lo stesso si può dire per gli altri tipi di rifiuti, senza che nessuno faccia niente per impedirlo». Avanziamo nell'erba al di sotto del livello stradale. Sotto il manto verde che cerca di riconquistare la scarpata, le scarpe fanno risuonare strati di plastica. Poco più in là, accanto ad un vascone di cemento armato che si va sgretolando e che contiene anch'esso rifiuti di ogni tipo, pezzi di guard rail abbandonati in mezzo all'erba. Dall'altro lato della strada, alcuni alberelli che cominciano a fiorire, sono sommersi da strani addobbi: buste di plastica impigliate tra i rami che neppure il vento riesce a strappare. Insomma, uno scenario da incubo. «E da anni - conclude il signor Saracino - nessuno fa nulla per migliorare la situazione».

LA DENUNCIA

Vecchi pneumatici, buste, cartacce, rifiuti di ogni tipo e anche residui dei fuochi pirotecnici di San Luca Branca



SPAZZATURA Buste e pneumatici deturpano il verde



VASCONC Degradato e abbandonato



VARCO D'IZZO Rifiuti [foto servizio fotografico di Tony Vecce]

POTENZA LA RICHIESTA DI TAGLIO, CORREDATA DALLA RELAZIONE DI UN TECNICO, È STATA FATTA DALL'ATER, PROPRIETARIO DELL'AREA CONDOMINIALE

Abbattuti i cedri di via Salerno

Il Comune li sostituirà con quattro alberi ornamentali della specie «Cercis Siliquastrum»

C'era una volta un poderoso cedro che sovrastava le case di via Salerno. C'era una volta ed oggi non c'è più. Eh già, perché le vecchie conifere di rione Verderuolo sono state abbattute proprio ieri mattina, tra lo sgomento di alcuni cittadini, abituati da sempre a vedere quelle chiome sempreverdi, e che di punto in bianco si sono ritrovati ad abitare in mezzo al «deserto». Quattro alberi che per numerosi decenni hanno fatto parte del paesaggio del rione e che hanno lasciato un enorme spazio vuoto al loro posto. Ma chi ha voluto eliminare quei maestosi alberi?

«Si trattava - ha spiegato il dirigente comunale Giancarlo Grano - di quattro alberi che erano stati piantati eccessivamente a ridosso delle abitazioni e il cui apparato radicale, oltre ad aver dissestato la strada in più punti, rischiava di compromettere la stabilità di un muretto di contenimento. Per di più la chioma di uno di questi cedri, essendo stata potata in maniera sbagliata negli anni precedenti, aveva assunto una forma grottesca e pregiudizievole per la stabilità della pianta. I cedri sono magnifici alberi ornamentali ma, per le dimensioni che raggiungono le chiome e gli



ALBERATURE STRADALI I cedri abbattuti in via Salerno per volontà dell'Ater



POTENZA ANTONELLA PELLETTIERI E PIERA DE MARCA IN QUINTA COMMISSIONE COMUNALE

Turchi, la festa inizia il 25 maggio

La parata dei Turchi in Commissione: la presidente Antonella Pellettieri e uno dei membri del Comitato tecnico-scientifico che si occupa della Storica parata dei Turchi. Piera De Marca sono state ascoltate dai componenti della Quinta commissione consiliare permanente presieduta da Sebastiano Papa. «Abbiamo già incontrato tutte le associazioni - ha esordito la Pellettieri - e, per evitare possibili commissioni con manifestazioni politiche, abbiamo ritenuto di far cominciare le celebrazioni all'indomani della tornata elettorale del prossimo 25 maggio. Grande merito ai «Portatori del Santo» per aver avuto l'idea di restaurare il «Tempietto», che uno dei principali simboli della «Parata», affidando il lavoro di restauro agli ospiti della Casa circondariale di Potenza, attraverso l'Apofil e i suoi esperti.

Un progetto di vera integrazione sociale e culturale. Anche l'associazione che offre i cavalli impiegati nel corteo - ha proseguito la presidente - sono impegnati nel recupero di una carrozza, interamente originale risalente al 1800». De Marca, per parte sua, ha reso noto che «anche quest'anno le difficoltà economiche non mancano, ma dalla Regione sono arrivati segnali positivi affinché il regolare svolgimento sia garantito». Pellettieri ha precisato che «la Storica parata dei Turchi è già giunta al terzo step del percorso che la vede tra le candidate al riconoscimento Unesco quale «Patrimonio immateriale dell'umanità».

NATURA E RIFIUTI

IL PARTICOLARE Fiori e rifiuti

Le altre notizie**LAVORO****Pulizie scuole proroga fino al 2016**

Tutti gli Lsu e i lavoratori degli appalti storici del servizio di pulizia nelle scuole, previsto dalla convenzione Consip continuano a prestare la loro attività lavorativa alle medesime condizioni fino a marzo 2016. È quanto prevede un accordo sottoscritto in Regione dall'assessore alle Politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca, dal rappresentante della ditta Team Service e dai rappresentanti di Cgil - Filcams, Fisacat - Cisl e Uil - Uilutcs

AMBIENTE**Gallitello, accordo tra Comune ed Enel**

Una buona notizia per l'ecosistema urbano. Oggi pomeriggio alle ore 15, presso la Sala dell'Arco del Comune di Potenza il sindaco del capoluogo Vito Santarsiero, l'assessore all'Ambiente Nicola Lovallo e Roberto Zanchi, responsabile Enel Divisione Infrastrutture e Reti Puglia e Basilicata, sottoscriveranno un protocollo che riguarderà la riqualificazione urbana delle aree del «Gallitello».

COMUNICAZIONE**La banda ultralarga per i potentini**

Comunicazioni ed innovazione tecnologica: un passo avanti per il capoluogo lucano. Questa mattina alle ore 12 nella Sala dell'Arco del Palazzo di Città di Potenza a Piazza Matteotti, conferenza stampa sull'innovazione tecnologica di Telecom Italia per portare a famiglie e imprese i servizi a banda ultralarga. Interverranno: Vito Santarsiero, Sindaco di Potenza, Gerardo Leone, Responsabile Access Operations Basilicata di Telecom Italia.

URBANISTICA**Un sondaggio popolare per rione Verderuolo**

Parte il sondaggio popolare promosso da We Love Potenza per migliorare il quartiere di Verderuolo. Il Movimento Civico distribuirà nei prossimi giorni un Questionario in cui chiede agli abitanti del quartiere - e non solo di esprimersi in merito a due punti nevralgici: Parco Baden Powell e Piazza Don Bosco. Il questionario è già disponibile sul social network e sulle pagine del sito www.welovepotenza.it nella sezione Forum e dibattiti. Al termine della raccolta dei questionari il Movimento renderà pubblici i risultati.

[g.jag.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 aprile 2014

ATTUALITÀ VII

TALENTI LUCANI

ARTE «MADE IN BASILICATA»

«IN VIAGGIO» VERSO IL DISCO

Si chiama «crowdfunding» ed è un sistema, nato negli Usa, finalizzato a supportare dal basso la produzione musicale

I fan diventano produttori del cd dei Krikka Reggae

La band lancia sul web una sottoscrizione con «ricompensa»

MASSIMO BRANCATI

● Il mercato discografico è alla canna del gas. Le major non investono più sui talenti e il circuito delle nuove proposte non va al di là del recinto di «Amici», «X Factor» e «The voice». Sono cambiati tempi: una volta l'artista veniva prodotto da una piccola eti-



chetta che, in genere, rappresentava una sorta di talent scout per le grandi società. Oggi da una parte la crisi economica e dall'altra le opportunità offerte dal web (Youtube su tutte) è il musicista stesso ad autoprodursi e solo se la sua proposta viene apprezzata dall'infinita platea della rete ec-

co che scatta l'interessamento delle più importanti etichette discografiche. Interessamento che la band lucana Krikka Reggae, forte di centinaia di concerti e riconoscimenti in giro per l'Italia, ha già catalizzato tra gli addetti ai lavori. Ma i ragazzi di Bernalda hanno deciso di rimettersi in gioco e di testare l'attaccamento dei fan do-

ganando in Basilicata il «crowdfunding», un fenomeno virale partito dagli Stati Uniti. Il meccanismo è semplice quanto ingegnoso: sulla piattaforma internet <http://www.musicraiser.com/projects/2155> si può

compartecipare al nuovo progetto discografico dei Krikka dal titolo «In viaggio». Chiunque ha la possibilità di dare un proprio contributo, anche minimo, per finanziare il lavoro della band, ottenendo in cambio delle «ricompense» rapportate a quanto si decide di versare. Qualche esempio: 10 euro per avere in anteprima, via email, le canzoni dell'intero cd; 45 euro il cd, una t-shirt e la locandina con le firme degli artisti; versando 50 euro si avrà il proprio nome scritto sul disco tra i credits; 250 euro per essere citato come sponsor nel cd (più 5 copie del disco e locandina); 500 euro per

diventare coproduttore esecutivo (più partecipazione alle fasi di produzione del disco, accesso al backstage e altro materiale); 500 euro per un live showcase dei Krikka ad una festa privata e, infine, bastano 1.800 euro (costo assolutamente sottovalutato rispetto ad un regolare cachet) per organizzare una tappa del tour del gruppo.

È una sfida stimolante, quella lanciata dalla band: «Mentre si lavorava ai nuovi brani - dice Manuel Tataranno, vocalist dei Krikka (gli altri componenti sono Simone Cammisà alla voce, Enzo Rubino al basso, Dino Di-

biase alla chitarra, Franco Magliocca alla batteria, Ivano Greco alle tastiere) - ci siamo chiesti: ma c'è qualcuno, oltre noi, interessato alla pubblicazione di un nostro nuovo disco? Il crowdfunding è il modo giusto per misurare quanto sia apprezzata la nostra musica, uno strumento per capire se le persone si riconoscono in quello che esprimiamo». La compartecipazione alla produzione del disco è possibile per 50 giorni, «entro i quali - come spiega Nico Ferri, manager della band - contiamo di raggiungere almeno 6.000 euro». In rampa di lancio un cd che si annuncia esplosivo (prevista la collaborazione di Zulu dei 99 Posse) e attualissimo nei contenuti: il primo singolo si chiamerà «Crisi».



WEB La piattaforma internet per il crowdfunding



IN REDAZIONE Nico Ferri e Manuel Tataranno



VIP I Krikka con Roy Paci

PREMIO

Sarà prodotta dall'azienda Fimel di Tito scalo

Inventa una sedia «futuristica» in plexiglass e vince il concorso di idee «Design-Artigiano 2.0»

Fantasia, intuizione e tecnologia miscelate da Michelino Cloroformio, 23 anni, di Melfi

● Ha vinto il concorso di idee «Design-Artigiano 2.0» (realizzato dal polo artigianato artistico di Potenza) per la progettazione di prodotti prototipo. La sua sedia «Warp» ha convinto la commissione, forte di una linea innovativa e originale. Si chiama Michelino Cloroformio, 23 anni, di Melfi, il giovane «Archimede» che con un solo foglio di plexiglass è riuscito a dare vita a questa sedia particolare capace, ne siamo certi, di attirare l'attenzione delle più importanti società del settore.

L'intuizione si sposa con la tecnologia: «Attraverso uno schema di taglio pre impostato su una piattaforma di disegno automatico come Autocad - si legge nella motivazione con cui è stato assegnato il primo premio a Cloroformio - viene tagliata la sagoma. Successivamente la sedia prende forma piegando la sagoma con il calore in punti prestabiliti. Il risultato sarà un processo costruttivo rapido e altamente sostenibile ma che darà frutto ad una sedia dal design moderno, accattivante e nuovo».

Nato a Melfi ma residente a Lagopesole, Cloroformio ha frequentato il liceo scientifico «Galileo Galilei» di Potenza e attualmente studio presso la facoltà di ingegneria edile dell'«Alma Mater Studiorum» di Bologna con sede a Ravenna.

«Sono una persona riservata - dice di sé - pignola e determinata. Le mie principali passioni sono l'arte, il design, il riciclo creativo e



la musica. Collezione tutto ciò che ha un'anima vintage e retrò. Il periodo storico del design che preferisco è la Space Age e tra le correnti artistiche la Pop Art, in particolare l'artista italiano Piero Manzoni.

Ho trascorso gran parte della mia adolescenza - racconta Cloroformio - alternando momenti di spensierata allegria, con i miei amici e momenti di passione e apprendimento verso le tecniche manuali e creative nella bottega artigianale di mia madre, cimentandomi nel ri-

ciclo creativo e trasformando oggetti di scarto in complementi d'arredo. In seguito sono cresciuto a «pane, ceramica e decoupage» e con un grande sogno nel cuore, quello di intraprendere gli studi di ingegneria edile e imparare a progettare.

Attualmente nel tempo libero mi cimento nella progettazione di oggetti disegnandone prototipi e modellazioni in 3D.

La sedia pensata da Cloroformio sarà prodotta dalla Fimel di Tito scalo e al giovane talento di Melfi

andrà un 10 per cento del ricavato delle vendite: «Ad ogni modo - precisa - il prodotto che ho creato è suscettibile di modifiche perché alla prova della produzione potrebbero sorgere problemi di vario tipo. Ecco perché quando tornerò a Potenza mi metterò al lavoro per verificare sul campo come vanno le cose. La mia aspirazione? L'obiettivo è quello di diventare un designer di prodotti industriali che riguardano il mondo dell'arredo». La stoffa ce l'ha. E lo ha già dimostrato.

ARREDO
A sinistra le sedie «Warp» realizzate da Michelino Cloroformio, 23 anni, di Melfi ma residente a Lagopesole. A destra il giovane designer che studia ingegneria edile a Ravenna



[ma.bra.]

VIII **POTENZA PROVINCIA****LAGONEGRO** ACCUSATI DI RAPINA I CARABINIERI HANNO ARRESTATO UN 39ENNE DI FRANCAVILLA IN SINNI E UN 20ENNE DI POLICORO. I «COLPI» MESSI A SEGNO AD EPISCOPIA

Anziani truffati e beffati con i santini

I malviventi con la scusa di consegnare immagini sacre rapinavano le vittime

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Immagini sacre in tasca ma pochi santi in paradiso. Non hanno goduto dei favori da «Lassù» Alberto Introcaso, 39 anni di Francavilla in Sinni, e Vincenzo De Virgilio, 20 anni, di Policoro arrestati dai carabinieri (arresti domiciliari) con l'accusa di rapina impropria in concorso. Con la scusa di vendere santini, il 13 febbraio scorso,

dole che aveva vinto delle immagini di Padre Pio, l'altro socio cominciava ad intrufolarsi nelle camere della casa, fino a scoprire in una di queste il deposito dei risparmi: 7.400 euro che l'ottantaseienne custodiva in una borsa, in banconote da 100 e da 20 euro.

Quando l'anziana si è accorta dell'inganno e ha capito che nella sua borsa non c'erano più i soldi ha cercato di reagire e di allontanare in qualche modo i due. I

quali, però, credendo di avere gioco facile con l'anziana vittima hanno cercato la colluttazione fisica, cominciando a spingerla e a stratonarla. L'anziana è finita a terra ma non si è spaventata. Malgrado fosse dolorante, la «supernonna», con una forza insospettabile, si è rialzata e ha cominciato ad inseguire i ladri per le scale. E la situazione si è ribaltata.

L'anziana è riuscita a bloccare uno degli assalitori costringendolo a mollare

parte del bottino, circa 1.700 euro. Poi, superato lo spavento ha chiamato i carabinieri per denunciare l'accaduto e sono scattate le indagini che ieri hanno portato all'arresto di Introcaso e De Virgilio, riconosciuti anche in fotografia sia dalla vittima della rapina sia dall'altra anziana che in precedenza aveva subito il raggiro.

Non è una novità, truffe di questo tipo sono sempre più frequenti anche dalle

Il procuratore Vittorio

Russo: «Il bersaglio

preferito? Donne

anziane che vivono sole»

Nell'abitazione di una 86enne erano riusciti a scovare 7.400 euro custoditi in una borsa

nianze fornite dalla stessa vittima della rapina e da un'altra anziana di Episcopia, vittima anch'essa lo stesso giorno di un raggiro da parte dei due che erano riusciti a strapparle solo 100 euro. Poi avevano bussato alla porta dell'anziana di 86 anni e si erano fatti aprire sempre con la stessa scusa di dover consegnare alcune immagini sacre vinte in un sorteggio.

La donna li aveva accolti senza timore abbagliata dalle immagini dei santini. E mentre uno dei due la distraeva dicen-



CONFERENZA STAMPA Il procuratore capo di Lagonegro ha illustrato ieri i particolari

che vivono da sole e in case isolate. Nei centri storici dei nostri paesi ormai non vive quasi più nessuno. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il comandante della compagnia di Lagonegro dei carabinieri, capitano Luigi Salvati Tanagro, e il maresciallo Mauro Antinolfi comandante della stazione di Latronico che ha condotto le indagini.

L'ordinanza che ha portato all'arresto di Introcaso e De Virgilio è stata firmata dal gip di Lagonegro, Lucia Iodice, su richiesta della Procura.

BRIENZA L'INCIDENTE NELLA CASA DELL'81ENNE

Anziana avvolta dal fuoco del camino

La donna ricoverata al Cardarelli di Napoli

ANTONIO MASSARO

● **BRIENZA.** La primavera è bella e arrivata, però nei piccoli centri lucani è ancora in uso tenere il camino acceso, specie per quei cittadini un pò avanti con gli anni. Ma con il fuoco che arde in casa se non si adottano le opportune precauzioni può succedere che ci scappi l'incidente come l'abitazione che va in fiamme o di rimanere ustionati. E purtroppo è quanto successo ieri ad una pensionata di 81 anni.

L'anziana signora, infatti, ha fatto male i conti con le fiamme. Per farla breve nell'accensione del camino in maniera del tutto accidentale il fuoco si è propagato al vicino tessuto di un divano e di lì ad alcune suppellettili dell'abitazione, un piano rialzato in pieno centro cittadino. Non solo. Le lingue di fuoco hanno investito anche la povera signora che ha avuto la forza di portarsi sul balcone e dare l'allarme. Da qui sono accorsi i vicini di casa e il figlio dell'anziana per le prime operazioni di spegnimento delle fiamme e per i soccorsi alla signora.

Immediato anche l'intervento dei carabinieri della locale stazione dei vigili del fuoco di Villa d'Agri. La signora che ha riportato ustioni su varie parti del corpo, ma sembra che non sia in pericolo di vita, per le prime cure è stata trasportata all'ospedale di Villa d'Agri. I sanitari hanno però preferito indirizzarla verso una struttura più specializzata. Infatti la donna è stata in seguito ricoverata presso l'ospedale «Antonio Cardarelli» di Napoli che è il maggior nosocomio della Campania ed il principale dell'intero Meridione e a livello nazionale per la cura dei grandi ustionati.



INTERVENTO I vigili del fuoco

LAGONEGRO L'OPERAIO UCCISO DURANTE I LAVORI NELLA GALLERIA «RENAZZA»

Omicidio colposo: tre indagati per la morte di Palagano

Sotto accusa i vertici del cantiere dov'è accaduto l'incidente

● **LAGONEGRO.** Sono già tre gli iscritti nel registro degli indagati per la morte di Giuseppe Palagano, l'operaio cinquantacinquenne di Lauria deceduto domenica scorsa mentre era impegnato nel fissaggio di una centina nella nuova galleria «Renazza nord» della Salerno - Reggio Calabria, vicino a Lagonegro. I tre indiziati di omicidio colposo sono i vertici del cantiere: il direttore tecnico, il responsabile della sicurezza e il capo cantiere. I tre avvisi di garanzia sono stati firmati dal pm di Lagonegro Francesco Greco che conduce l'indagine. Il difensore d'ufficio dei tre indiziati, l'avvocato Sebastiano Tanzola, tiene a precisare che si tratta di un atto dovuto per tutelare chi in futuro potrebbe essere chiamato in causa, dal momento che ieri mattina è stata eseguita l'autopsia sul cadavere di Palagano nell'ospedale di Lagonegro. La Procura della Repubblica ha affidato l'incarico ad un medico legale della provincia di

Salerno che si è preso sessanta giorni per comunicare gli esiti dell'esame e dare quindi una risposta alle cause della disgrazia. I familiari dell'operaio (la moglie, i due figli e il fratello rappresentati dagli avvocati Antonio Boccia e Antonio Cosentino) hanno nominato un perito di parte, il dottor Domenico Sangineti. La Procura ha posto sotto sequestro la parte della galleria dove è avvenuto l'incidente. Intanto, oggi si terranno i funerali di Palagano, alle 11 nella chiesa di San Nicola a Lauria Superiore. Dopo i funerali i suoi colleghi di lavoro riprenderanno a lavorare. I sindacati avevano proclamato due giorni di assemblea permanente dopo l'incidente. Giuseppe Palagano lavoratore esperto, era capo squadra del cantiere. La fatalità ha voluto che morisse mezz'ora prima della fine del suo turno. Si tratta del primo incidente mortale sul lavoro nei cantieri del tratto lucano della Salerno - Reggio Calabria. (p.per.)

SAN CHIRICO RAPARO DE SARLO SCRIVE AL PREFETTO DOPO LE MINACCE AI GIORNALISTI DI BASILICATA 24

«Diritti civili e libertà di informazione in Basilicata è ancora possibile praticarli?»

● Sulle continue minacce e intimidazioni ai giornalisti di «Basilicata 24», Pietro De Sarlo scrive al prefetto. «Signor Prefetto - sottolinea - il 26 marzo scorso l'ex ministro Corrado Passera iniziava da San Chirico Raparo il giro della Basilicata di presentazione di «Italia Unica».

Nell'occasione avevo invitato per la sera a casa mia amici e giornalisti per un incontro informale con l'ex ministro. Tra questi Michele Finizio e Giusti Cavallo. Con molta sorpresa da parte mia entrambi non sono venuti. Il motivo mi è parso chiaro dopo aver letto un editoriale a firma della redazione di Basilicata 24 pubblicato la sera di lunedì 31

marzo alle 19:02 che riferisce l'ennesimo episodio di stalking intimidatorio nei confronti dei giornalisti che dura da cinque mesi.

Ora mi chiedo e mi permetto di chiedere: In Basilicata è ancora possibile praticare i diritti civili e le libertà individuali? E' mai possibile che dei giornalisti non possano liberamente incontrare un ex ministro senza essere per questo minacciati?

E' mai possibile che dei giornalisti non possano circolare liberamente in Basilicata? E' mai possibile che dopo cinque mesi non si siano ancora individuati non dico i mandanti di secondo e terzo livello ma almeno gli autori

materiali di tali intimidazioni?

Che livello di protezione è stato disposto per la tutela dell'integrità fisica dei giornalisti?

La questura sta sottovalutando la questione?

Forse a qualcuno sembrerà eccessiva questa mia missiva ma Ella mi insegna che la gramigna della mafia e della camorra va estirpata sul nascere prima che invada tutto il campo».

«Colgo l'occasione - conclude De Sarlo nella missiva - per chiedere ai consiglieri regionali, ai consiglieri del comune di Potenza, ai parlamentari lucani e ai cittadini tutti di associarsi e condividere queste mie semplici domande».

le altre notizie

LETTERA AL MINISTRO
Latronico, «riattivare centrale del Mercure»

■ In una lettera inviata al Ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, l'on. Cosimo Latronico (Fi), ha chiesto «l'attivazione di un tavolo tecnico-istituzionale per la riattivazione Centrale a biomasse della Valle del Mercure». «Il 17 febbraio 2014 - ha evidenziato il parlamentare lucano - ho presentato un'interrogazione a risposta scritta sulla riattivazione della centrale a biomasse della Valle del Mercure».

NUOVO CENTRO DESTRA
Proventi dal petrolio iniziativa di Viceconte

■ Il senatore Guido Viceconte (Nuovo Centro Destra) ha presentato al ministro per lo Sviluppo Economico ed a quello dell'Economia, un'interrogazione sulle «ricadute finanziarie che debbono essere destinate alla Basilicata a seguito delle estrazioni petrolifere che avvengono nella stessa». Si chiede di «conoscere quali iniziative il governo intende attuare in seguito alla stipula del Memorandum sottoscritto il 29 aprile 2011 tra lo Stato e la Regione».

DI MAULO, FISMIC
«Il flash mob di Melfi si può replicare altrove»

■ Nei giorni scorsi è circolato sul web un video girato alla Sata di Melfi che ha come protagonisti operai, operale, tecnici e quadri che mostrano tutta la gioia per avere ritrovato il lavoro dopo tanta cassa integrazione in un «flash mob» che la Fismic apprezza e condivide. «Ad un mese dall'annuncio del maggio del nuovo piano industriale di FCA dice il segretario generale della Fismic, di Maulo - il flash mob si può replicare altrove per il lavoro ritrovato».

X | MATERA CITTÀ**NODI AL PETTINE**
COME FINIRÀ?Dopo oltre 20 anni, l'Amministrazione
intende recuperare da 600 nuclei
familiari importi dai 4mila a 8mila euroI cittadini attendono con fiducia
gli esiti dei ricorsi presentati
al Tribunale civile e al Tar di Basilicata

Oneri Peep, attesa per le sentenze

San Giacomo 2 e gli importi richiesti dal Comune

● Riesplode la vicenda del Peep di San Giacomo, dove negli anni Ottanta, circa 1.500 famiglie, a seguito di un provvedimento di occupazione d'urgenza, costruirono le loro abitazioni su aree edificabili private individuate dal Comune. «Nella convenzione sottoscritta all'epoca dei fatti - dice **Angelo Festa**, presidente regionale di Adiconsum - tra i presidenti delle cooperative e l'Amministrazione comunale, veniva riportato il decreto di occupazione d'urgenza e l'impegno del Comune a procedere con l'esproprio definitivo dei suoli.

Il Comune non ha completato, nel termine massimo di cinque anni previsto dalla legge, l'esproprio definitivo dei suoli. Per tali motivi l'Amministrazione comunale è stata condannata nei vari giudizi a pagare ai proprietari dei suoli il valore di mercato dei terreni, più gli interessi, più le spese legali, rivalutazione e altro che hanno fatto lievitare i costi dei suoli di oltre il 400 per cento. Oggi, a distanza di oltre 20 anni, la stessa Amministrazione intende recuperare da 600 nuclei familiari importi che variano dai 4 mila a 8 mila euro, lasciando fuori altre 1.000 famiglie coinvolte nella stessa problematica.

I cittadini del Peep di San Giacomo - dice Festa - attendono con fiducia gli esiti dei ricorsi presentati al Tribunale civile di Matera e al Tar di Basilicata, contro il Comune.

Ai proprietari delle abitazioni costruite in cooperativa, nella prima fase della vicenda, l'amministrazione cittadina chiedeva, complessivamente, 5.777.490,46 euro, cioè la somma per il recupero delle indennità di costruzione delle case, sono arrivate le nuove cartelle di pagamento.

La somma iniziale vantata dal Municipio fu poi decurtata di circa 300mila euro, ma i cittadini hanno sempre sostenuto di non essere d'accordo su questa soluzione, chiarendo che all'origine di questa storia ci sono degli errori di computo degli uffici comunali e che quindi si sarebbe dovuto fare il conto diversamente per arrivare ad un importo inferiore sia alla prima che alla seconda ipotesi di calcolo.

Quella degli immobili di San Giacomo è una vicenda lunga, iniziata una ventina di anni fa, che

si sono poi ritrovati sul groppone le diverse amministrazioni, sino ad oggi.

Una delle ultime tappe fu quella di gennaio del 2008, quando gli spalti del palazzetto dello sport di via Lanera erano gremiti all'invosimile. Sul campo di gioco, però, non c'erano atleti, ma gli amministratori comunali dell'epoca.

«Non vogliamo pagare», gridarono i cittadini a cui il Comune aveva addebitato gli oneri di indennità per la realizzazione delle cooperative del Peep 2. Le famiglie, a distanza di anni, si videro arrivare a casa lettere con la richiesta imperativa di pagamento delle somme.

Il recupero dei crediti vantati dal municipio per l'acquisto delle aree dove poi sono state realizzate le case provocò dure reazioni da parte della gente interessata. Una vicenda che riespose nel corso dell'amministrazione Adduce, che ha chiesto ai cittadini di pagare sulla base della delibera della Giunta comunale n. 349 del 14 luglio 2011.

A difendere i cittadini, sin dall'inizio, è stata l'Adiconsum, che quella volta, rispetto alla richiesta di pagamento decurtata di 300 mila euro, chiese di fare i conti diversamente. «Non siamo d'accordo sull'iniziativa dei

Comuni - disse Angelo Festa - perché non tiene conto degli interessi legittimi dei cittadini, non individuando eventuali responsabilità di questa incresciosa situazione che grava unicamente, a distanza di oltre 20 anni dalla cessione dei suoli, sugli abitanti di San Giacomo 2 con sanzioni, spese per interessi e costi che sono andati in prescrizione». L'Adiconsum ha sempre rimarcato di non poter «tollerare vessazioni a carico dei cittadini, chiedendo all'amministrazione comunale soluzioni diverse e di ricercare eventuali responsabilità che hanno causato un danno al bilancio comunale. I casi non sono tutti uguali, tra l'altro. Se il Comune continua a muoversi come già avvenuto nel 2007 - rilevò all'epoca l'Adiconsum - senza fare una censura delle diverse situazioni, ebbene tutto questo non va bene. Le eventuali responsabilità degli uffici tecnici municipali o degli amministratori, all'inizio della vicenda, vanno addossate a loro e non ai cittadini».

[e.s.]

LA STORIANegli anni Ottanta
1.500 famiglie
costruirono le abitazioni

LE COSTRUZIONI La zona di San Giacomo

IL RESPONSO L'ASSESSORATO COMUNALE DOPO I SOPRALLUOGHI EFFETTUATI NEGLI EDIFICI

Non desta preoccupazioni lo stato dei plessi scolastici

● Non è preoccupante la situazione dei 24 plessi scolastici della città. La rassicurazione viene dall'assessore comunale ai Lavori pubblici, **Nicola Trombetta**, a conclusione dei sopralluoghi effettuati, dopo il crollo della palazzina di via Piave dell'11 gennaio scorso, da tecnici del Comune in collaborazione con gli ordini professionali e con il Comando dei Vigili del fuoco. «La situazione degli edifici scolastici complessiva - ha spiegato Trombetta - non desta preoccupazioni di carattere generale e i lavori realizzati nel 2013-14 hanno permesso il conseguimento della Certificazione protezione incendi dei plessi scolastici». Dai verbali di sopralluogo redatti, per ogni plesso scolastico, si evince che la commissione ha prescritto una serie di microinterventi, di cui alcuni già in

corso, oltre al monitoraggio dei quadri fessurativi presenti e maggiori approfondimenti di carattere strutturale. Non è stato ispezionato il plesso di Agna in quanto la costruzione dello stesso è stata realizzata in accordo alla normativa sismica. Trombetta ha aggiunto che per i rilievi dei quadri fessurativi è stata esperita una gara tra i laboratori autorizzati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. È stato individuato, inoltre, un docente universitario per i maggiori approfondimenti di natura strutturale, prescritti dalle commissioni congiunte, al fine di valutare le prove strumentali, progettare e dirigere eventuali prove di carico, controllare gli studi di vulnerabilità sismica già in possesso del Comune e determinare gli eventuali tipi di intervento da effettuare.

NOMINE NON DOVREBBERO ESSERCI SORPRESE PER LA PRESIDENZA

Camera di commercio Tortorelli verso il bis

Venerdì 4 si insedia il nuovo consiglio

● Si insedia in seduta pubblica venerdì prossimo, alle 11.45, il nuovo consiglio della Camera di commercio. Non dovrebbero esserci sorprese nel rinnovo delle cariche, nel senso che **Angelo Tortorelli** potrebbe essere confermato nella carica di presidente. E Tortorelli, sollecitato ieri dalla *Gazzetta*, non fa certo capire il contrario, nel senso che ogni probabilità resterà in sella per il prossimo mandato.

La procedura di venerdì fa seguito alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione del decreto di nomina, firmato dal presidente della Giunta regionale **Marcello Pittella**, che sarà presente alla seduta.

Il consiglio camerale eleggerà anche il nuovo presidente per il quinquennio 2014-2019. I componenti del

consiglio sono **Gregorio Bronzino**, **Angelo Milo**, **Giuseppe Abbatepaolo** e **Nicola Serio** (in rappresentanza del settore agricoltura), **Leonardo Montemurro**, **Maria Gerarda Bonelli** e **Domenico Loponte** (artigianato), **Angelo Tortorelli**, **Raffaele Ambrosecchia**, **Alfredo Ricci** e **Angela Martino** (commercio), **Innocenzo Guidotti** (cooperative), **Pasquale Lorusso**, **Giuseppe Aliuzzi** e **Marienza Calia** (industria), **Matteo Tubazio** (consumatori), **Giuseppe Amati** (organizzazioni sindacali), **Giovanni Cotrufo** (consulti liberi professionisti), **Antonio Braia** e **Francesco Ciucci Giuliani** (servizi alle imprese), **Francesco Santantonio** (trasporti e spedizioni), **Francesco Lisurici** e **Simona Volpe** (turismo).

IMPRENDITORI DOPO IL TRASFERIMENTO A MATERA DELLA SEDE APT

Confapi alla Regione «Il piano turistico definiamolo insieme»

● Insediare a Matera la sede legale dell'Apt può segnare una svolta nella politica regionale per il turismo, ma il passo successivo è entrare nei contenuti della programmazione. A porre il problema sono **Silvio Grassi**, vice presidente nazionale di Confapi Turismo, e **Franco Braia**, presidente della Sezione Turismo di Confapi Matera, che manifestano «il più vivo apprezzamento» per la decisione di trasferire a Matera la sede legale dell'Apt «modificando di fatto la legge sul Sistema turistico regionale» e chiedono al presidente della Regione, **Marcello Pittella**, di «intervenire nuovamente in materia per realizzare alcune disposizioni contenute nella stessa legge regionale n. 7 del 2008». Secondo Grassi e Braia, «occorre innanzitutto provvedere alla stesura del nuovo Piano turistico regionale» ricordando che l'attuale «è ormai datato e, tra l'altro, incentrato sui Sistemi turistici locali che, esaurita la dotazione finanziaria, sembrano vittime di un futuro sempre più incerto». I due rappresentanti degli operatori turistici di Confapi rilanciano quindi l'auspicio di una «immediata convocazione del Tavolo tecnico, altro strumento previsto dalla legge, partecipato dalle associazioni di categoria, ma da troppo tempo non convocato». Grassi e Braia osservano che «il Piano, che è il principale strumento di programmazione del settore, deve essere il frutto di un'intensa attività di concertazione con i principali attori privati e non un manuale pubblicato da esperti». Pur apprezzando lo sforzo che anche quest'anno l'Apt sta mettendo in campo per assicurare continuità nella promozione della regione, Confapi infine chiede di sapere se ad oggi è stato elaborato il piano annuale di marketing dell'Agenzia di promozione e quale sia il contenuto.

COMUNE IL CINQUANTENARIO DEL VANGELO SECONDO MATTEO

«Ma l'opera di Pasolini andrebbe approfondita»

Cotugno: portare in giro il film non basta

● «Credo sia molto importante promuovere anche con il cinema il percorso di candidatura a capitale europea della cultura 2019. Una importante occasione è data dal cinquantesimo anniversario della realizzazione del Vangelo secondo Matteo di Pier Paolo Pasolini». Ad esprimersi così, dopo la presentazione delle manifestazioni per il cinquantenario della realizzazione del film «Il Vangelo secondo Matteo», è così il consigliere comunale **Angelo Cotugno**, Pd, che aggiunge: «Sarebbe però opportuno offrire un servizio culturale alla collettività cercando di approfondire l'intera opera di questo geniale osservatore della realtà. In tal caso si giustificerebbe anche eticamente un investimento di mezzo milione di euro».

Cotugno osserva che «portare in giro un film in 131 comuni è un'operazione comoda, semplice e in qualche modo colonialista,

Per comprendere le cose bisogna avere prima di ogni cosa gli strumenti per farlo. Fornire questi strumenti è la vera sfida di chi pretende di fare cultura. E Pasolini ci ha dotati di tutti gli strumenti per comprendere la natura cinica e fallimentare della nostra società. Concentrare l'attenzione di una piccola partecella di Pasolini spendendo tali quantità di denaro pubblico è un'operazione che rischia di rivelarsi sterile. È certamente in linea con l'idea del turismo cinematografico, che pure ha le sue ragioni d'essere ma che non incide sulla crescita culturale della nostra comunità. È una scorciatoia - secondo Cotugno - una delle tante alle quali siamo drammaticamente abituati. Il problema come sempre è cosa significa fare cultura. Approfondire dei temi e far evolvere le persone (visto che si utilizzano i loro soldi) o solo mettere una bella cosa in una vetrina?».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 aprile 2014

MATERA CITTÀ | XI

VICO PIAVE

DOPO LA TRAGEDIA DI GENNAIO

SISTEMAZIONI DI FORTUNA

«Per quanto dovremo stare nelle case parcheggio? Vorremmo maggiori certezze sul nostro futuro», dice Anna Longo

Sono senza un alloggio «Il prefetto ci aiuti»

Le famiglie chiedono che venga superata l'emergenza abitativa



MESSA IN SICUREZZA I vigili del fuoco al lavoro [foto Genovese]

DONATO MASTRANGELO

Un breve sit in davanti al Palazzo del Governo e poi l'incontro con il Prefetto Luigi Pizzi per rappresentargli le istanze i disagi che le famiglie vivono da quel tragico 11 gennaio, con particolare riferimento all'emergenza abitativa. È quanto chiederanno questa mattina, l'incontro è previsto alle 10, i residenti di vico Piave, dove a seguito del crollo della palazzina persero la vita Antonella Favale e l'ing. Vito Nicola Oreste, deceduto di recente, dopo una lunga agonia in ospedale. Da quel giorno, purtroppo, per le famiglie coinvolte, nulla è più come prima. Dopo le attestazioni di solidarietà e vicinanza nei confronti di chi, tra i cumuli di macerie aveva perduto tutto, non avendo più un tetto sotto cui dormire, sembra gradualmente aver preso corpo solo tanto scoramento. Eppure i residenti non hanno esitato a rivendicare le loro legittime aspettative anche attraverso azioni eclatanti. In una di queste, lo scorso febbraio, la loro mobilitazione è sfociata in una clamorosa protesta che li ha portati a dormire in via Piave, nelle immediate adiacenze del luogo del disastro, all'interno delle automobili. Un modo forte e provocatorio per attirare l'attenzione delle istituzioni, invocando quindi l'attuazione di interventi concreti. «Ad oggi - afferma Giuseppe Gambetta - non abbiamo ottenuto ancora niente



«Al Prefetto - sostiene - i residenti rappresentano quello che ormai si sta configurando come un problema delle cosiddette "case parcheggio". Ma per quanto tempo potremo ancora vivere in alloggi di fortuna o grazie all'ospitalità di parenti ed amici? Continuiamo a ribadire che

rispetto alla gestione dell'emergenza di vico Piave c'è stato un vulnus. Ad oggi non abbiamo ancora nulla: né una sistemazione temporanea né soprattutto una previsione che ci possa far guardare al futuro con maggiore ottimismo». «Al Prefetto - afferma Antonio Clemente, segretaria

generale del Sicut, il Sindacato inquilini, casa e territorio - rappresenteremo le problematiche dei residenti affinché possa sollecitare le istituzioni e gli enti competenti ad attivarsi per poter dare quanto prima un alloggio a chi non ha più la casa dopo il crollo di via Piave. Queste famiglie, da al-

È TUTTO PERDUTO
I residenti di vico Piave raccolgono i pochi effetti personali dopo il crollo costato la vita a due persone e le ordinanze di sgombero disposte dal Comune nelle abitazioni ormai pericolanti [foto Genovese]

L'assessore Cappella
«I fondi per le famiglie dopo l'approvazione del bilancio comunale»

«Le famiglie alle quali è stato concesso il contributo economico come deliberato dalla Giunta comunale avranno quanto loro spetta». Lo sostiene Sergio Cappella, assessore al Bilancio. «Purtroppo - prosegue il vice sindaco - l'erogazione dei contributi finanziari, che saranno retroattivi, a decorrere dalla data del crollo - è subordinata all'approvazione del bilancio. Una volta espletato questo adempimento sul documento contabile, ci sarà la via libera da parte del Comune». [d.mas.]

le altre notizie**ALLA PROVINCIA**
Convegno in via Ridola su Dislessia e musica

Organizzato dalla sezione materana dell'Associazione italiana dislessia, il Conservatorio di musica "E.R. Duni" con il patrocinio dell'Amministrazione provinciale, si svolgerà oggi, nella sala consiliare della Provincia, dalle 15, un convegno sul tema "Dislessia e musica". All'introduzione di Brunella Perrone, presidente dell'Aid di Matera, seguirà una relazione di Matilde Bufano, docente di teoria e solfeggio ed esperta nel campo, e le relazioni sulle esperienze didattiche di precarietà sul piano abitativo ed è giusto che ci sia la giusta risposta in tal senso. Altra questione aperta - prosegue Clemente - è quella dei contributi economici assegnati ai residenti con una delibera di Giunta ma non ancora erogati.

ALL'IS ISABELLA MORRA
Farmaci a scuola si chiudono i corsi

Si concludono nell'Istituto d'istruzione superiore "Isabella Morra" i corsi di formazione per dirigenti e personale della scuola addetto al primo soccorso, sul tema "Somministrazione dei farmaci a scuola: farmaci salvavita e manovre essenziali di supporto", organizzati in attuazione del Protocollo di intesa tra Regione, Azienda sanitaria locale di Matera e Ufficio scolastico regionale. In programma oggi, dalle 15.30 alle 19.30, il terzo e ultimo degli incontri formativi tenuti da medici dell'Asm.

PROGETTO INVAM
«Riprendere i lavori nella pineta costiera»

Una delegazione di lavoratori del Progetto Invam (Intervento di valorizzazione ambientale nelle pinete metapontine) ha incontrato l'assessore del Dipartimento ambiente della Regione, Aldo Berlinguer. I lavoratori hanno chiesto all'assessore la data della ripresa dei lavori nella pineta costiera jonica portando alla sua conoscenza i risultati del lavoro svolto nei quattro anni precedenti. Si è sviluppato, così, un confronto tra delegazione e Dipartimento sulla tipologia e la qualità dei lavori eseguiti. [f.me.]

L'INIZIATIVA LA SOMMA È STATA CONSEGNATA ALLA CARITAS DIOCESANA CHE NE DISPORRÀ IN ACCORDO CON IL COMUNE

Oltre 12mila euro sono stati raccolti con le opere d'arte messe all'asta

BASTA PRECARIETÀ

«Si individui presto una soluzione per i residenti», dice Clemente del Sicut

se si eccettuano le sistemazioni individuate all'interno di strutture religiose o alberghiere della città. Al momento sono ospitati in casa di amici e devo fronteggiare pure le difficoltà occupazionali in quanto sono in cassa integrazione. Tra l'altro, siamo anche in attesa del contributo economico che il Comune ci aveva promesso. Ciò che chiediamo, a proposito di un alloggio decoroso dove poter vivere, è soltanto un diritto». **Maria Rosaria Tarasco** vive dal momento della tragedia nell'Istituto Suore Riparatrici del Sacro Cuore. «Cosa dire? Da allora - afferma la signora - miracolosamente scampata al crollo insieme al marito - nulla è cambiato. Sono trascorsi alcuni mesi e ci aspettavamo qualche segnale più concreto. Non dico che domani mattina dovrebbero darci un alloggio ma almeno garantirci una previsione attendibile». **Anna Longo** insieme al marito **Emanuele Zaccaro** e al loro bimbo è invece ospite da alcuni amici.

È stata una vera gara di solidarietà, nei confronti delle famiglie che hanno perso la propria abitazione nel crollo di vico Piave. L'asta di solidarietà ha raccolto 12.540 euro in libere donazioni per la vendita delle opere d'arte che ben ottanta artisti hanno donato perché potessero essere utilizzati allo scopo. La somma raccolta è stata consegnata alla Caritas che ne disporrà in accordo con il Comune di Matera. L'ammontare di oltre 12mila è stato raggiunto sommando le somme delle libere donazioni avvenute nel corso dell'asta dello scorso 1 marzo e attraverso le offerte in busta chiusa arrivate agli organizzatori della iniziativa "Artisti per vico Piave" fino all'8 marzo.

«La somma raccolta - scrivono gli organizzatori in un comunicato - è considerevole e siamo certi che potrà contribuire a dare un piccolo ristoro alle famiglie che in quel tragico 11 gennaio erano in quelle case che si sono letteralmente sgretolate».

Con la fase della rendicontazione, pertanto, termina l'impegno attivo degli "Artisti per vico Piave".

«In accordo con la Caritas Diocesana di Matera-Irsina, nella riunione di venerdì 28 marzo, si è deciso di lasciare nella piena disponibilità della Caritas i 12mila 540 euro raccolti - si legge ancora nel comunicato stampa - L'intera iniziativa di solidarietà è stata realizzata in collaborazione con l'organismo diocesano ed è sul Conto Corrente della Caritas che l'intero importo è stato versato, a più riprese e fino all'ultima donazione avvenuta meno di una settimana fa. Alla Caritas e al Comune di Matera, contitolari del conto corrente, lasciamo l'onere di disporre del



ricavato dell'asta secondo i tempi e le modalità che vorranno individuare».

La somma di 12.540 euro, certificata dalle ricevute o dai bonifici di donazione conservati nella sede della Caritas diocesana, rappresenta l'intero ammontare delle donazioni effettuate. Contrariamente a quanto scritto nel regolamento, gli ottanta "Artisti per vico Piave" hanno deciso di accollarsi tutte le spese di organizzazione, sia dell'asta che della mostra delle opere d'arte realizzata nell'Atrio del Palazzo della Provincia di Matera.

«Tutti gli artisti, ben consci che stavano compiendo un gesto di solidarietà - sot-

tolineano gli organizzatori - hanno donato il frutto del proprio ingegno, più di due mesi di organizzazione e lavoro per la riuscita dell'Asta e si sono anche accollati impegni economici. Il tutto per non sottrarre un solo euro alla cifra raccolta per vico Piave».

L'iniziativa, seguita con attenzione e costanza dai media locali e nazionali oltre che sul web, ha consentito di mantenere alta l'attenzione sul crollo in vico Piave e sul destino delle famiglie che li abitavano. Una manifestazione che, nata coralmemente, ha ricevuto il consenso e la partecipazione attiva di tanti comuni cittadini.

L'ASTA DI BENEFICENZA
Sono stati ottanta gli artisti che hanno donato i propri lavori che i cittadini si sono aggiudicati con libere donazioni [foto Genovese]

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 2 aprile 2014**ROTONDELLA** FIGURAVA COME UN SODALIZIO SPORTIVO DILETTANTISTICO MA DI FATTO SVOLGEVA ATTIVITÀ COMMERCIALE

Un'associazione fittizia lucrava sui corsi di ballo

La Guardia di Finanza scopre un'evasione fiscale di circa 150mila euro

FILIPPO MELE

● **ROTONDELLA.** Una scuola di ballo considerata una associazione sportiva dilettantistica fittizia è stata sottoposta ad accertamento fiscale da parte della Guardia di finanza della Compagnia "Donatantonio Pistone" di Policoro. Così, le Fiamme gialle, agli ordini del capitano **Francesco Milano**, hanno rilevato al termine delle verifiche analitiche effettuate una evasione fiscale di circa 150 mila euro. La scuola, infatti, operava sulla carta come un'associazione sportiva dilettantistica ma, al contrario, secondo i finanzieri, svolgeva una

vera e propria attività commerciale ai fini di lucro e non sociali. Tanto da essere gestita come una attività privatistica. I finanzieri, infatti, hanno verificato che l'associazione, all'interno di tre diversi centri in altrettanti comuni della fascia jonica metapontina (oltre alla sede centrale di Rotondella anche a Nova Siri e Rocca Imperiale, in Calabria), teneva un'attività di scuola di ballo per centinaia di bambini, ragazzi ed adulti, previo pagamento di una quota fissa mensile. Secondo la Guardia di Finanza, le associazioni sportive dilettantistiche beneficiano di un particolare regime fiscale di favore in ra-

gione della funzione sociale che svolgono e, a differenza delle imprese che svolgono attività commerciali, non hanno l'obbligo di tenuta delle scritture contabili e non sono soggette al pagamento dell'Iva e delle imposte sui redditi. Invece, nel caso specifico sottoposto a verifica, tutti coloro che usufruivano della struttura sportiva frequentando i diversi corsi giornalieri ne diventavano automaticamente soci, ma a loro insaputa in quanto non venivano mai convocati ad alcuna assemblea sociale e non partecipavano all'approvazione del previsto e necessario rendiconto economico-finanziario. Mancan-

do, pertanto, i requisiti per essere considerata associazione sportiva dilettantistica sono stati ricostruiti dagli investigatori in maniera "certosina" ricavi occultati al fisco per un ammontare complessivo di oltre 150 mila euro ed Iva da versare per circa 25 mila euro. L'associazione sportiva in questione, infatti, in svariati anni di attività non aveva mai presentato alcuna dichiarazione dei redditi. Ovviamente, la notizia ha messo in preallarme quanti, godendo dei privilegi fiscali loro accordati in funzione della supposta attività sociale, svolgono, di fatto, attività meramente commerciali e, quindi, di lucro.

COMPAGNIA DI POLICORO

Le Fiamme Gialle della cittadina jonica non abbassano la guardia nella repressione dei reati

**PISTICCI** LA POLIZIA HA CONTROLLATO ANCHE 110 AUTO E IDENTIFICATE 150 PERSONE

Dopo dieci giorni il giudice li fa ritornare in carcere

Erano stati arrestati per il possesso di 19 kg di marijuana

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Due persone, **Luigi Minervini**, 31 anni, e **Benoni Sion**, 38, di nazionalità rumena, arrestate una decina di giorni fa a Serramarina con l'accusa di produzione e detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio, sono nuovamente in carcere. Lo ha deciso all'udienza di convalida il giudice per le indagini preliminari **Angela Rosa Nettis**, del Tribunale di Matera, su richiesta del sostituto **Annafranca Ventricelli**. I due, come si ricorderà, furono arrestati dagli uomini della sezione antidroga del Commissariato di Polizia di Pisticci, diretto dal commissario capo **Gianni Albano**, dopo la scoperta in un casolare abbandonato di ben 19 chili di marijuana in fase di essiccazione, praticamente prossime ad essere vendute sul mercato locale delle droghe leggere. L'attività del Commissariato, però, negli ultimi giorni ha prodotto altri risultati. Nell'ambito di un'attività di controllo del territorio, gli agenti hanno denunciato due persone di Marconia: la prima perché sorpresa nel corso di un servizio antidroga effettuato dal personale della Divisione Anticrimine ad avere un comportamento elusivo che è subito apparso sospetto. L'uomo, con precedenti per droga, avrebbe tentato di sottrarsi al controllo cercando di nascondersi: in pratica, ha attirato su di sé l'attenzione delle forze dell'ordine. I suoi tentativi di dileguarsi però non hanno sortito gli effetti sperati. Dopo essere stato fermato è stato sottoposto a controllo, i poliziotti gli hanno trovato, occultati nella tasca del giubbotto, tre involucri in alluminio contenenti circa 3 grammi di marijuana pronti per lo spaccio. L'uomo, un 52enne, del posto, è stato denunciato a piede libero per possesso di sostanze stupefacenti e psi-

cotrope. L'altra denuncia è scattata, invece, nel corso di alcune verifiche effettuate su persone sottoposte a misure alternative alla detenzione: una di queste, un pregiudicato del luogo sorvegliato speciale con l'obbligo di permanere nella propria abitazione dalle 22 alle 6, è stato sorpreso alle 22.30 fuori casa: non avendo saputo dare giustificazioni valide alle domande degli agenti,

è stato poi denunciato in stato di libertà. Infine, l'attività di controllo del territorio posta in essere dalla Polizia di Pisticci ha portato a predisporre posti di controllo lungo le principali strade di Pisticci, Marconia, Bernalda, Metaponto, Ferrandina e la 106 Jonica: controllate 110 auto, identificate 150 persone con 2 contravvenzioni per violazione del Codice della strada.

PATTUGLIA OPERATIVA
Non si ferma l'attività di controllo che impugna la Polizia di Pisticci**POMARICO** SONO SALERNO, FALOTICO E CALDONE

Acque agitate nell'Udc locale in tre si dissociano dal sostegno al centrosinistra

● **POMARICO.** Acque agitate nell'Udc pomaricana. Dopo l'annuncio a sorpresa dell'Unione di Centro di appoggiare alle prossime elezioni comunali del 25 maggio la coalizione di centrosinistra, è arrivata la risposta di tre esponenti dello stesso partito - gli attuali assessori ai Lavori Pubblici, **Domenico Salerno**, e alla Polizia Urbana, **Giovanni Falotico**, e il consigliere comunale **Giovanna Caldane** - che hanno fermamente contestato la decisione attraverso la emissione di un breve comunicato. «Con grande stupore - si legge nella nota - si apprende dalla stampa che l'Udc pomaricana (ma forse solo e in maniera esclusivamente personale il commissario, che dice e pretende di rappresentarla), ha deciso di aderire alla coalizione di centrosinistra, dopo una lunga esperienza politico-amministrativa (esattamente 15 anni), con il centrodestra, dove attualmente in ambito istituzionale locale, si registra la presenza di due assessori comunali e di un consigliere comunale, che non solo si dissociano dall'impegno assunto dal commissario, ma continueranno ad appoggiare e sostenere l'Amministrazione comunale in carica e che saranno presenti nella prossima tornata elettorale amministrativa per dare il sostegno necessario a conseguire la continuità politico-amministrativa per la vittoria elettorale». Attualmente l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Giuseppe Casolare** eletta e riconfermata nel 2010, è sostenuta da una coalizione di centrodestra che comprende la Democrazia Cristiana, l'Udc, i Popolari Uniti, oltre agli ex An e Forza Italia, confluiti poi nel Pdl.

[m.sei]

PISTICCI SONO ESAURITI GLI SPAZI DISPONIBILI

È emergenza loculi anche nel nuovo cimitero di Marconia

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Emergenza loculi al nuovo cimitero di Marconia. Quelli esistenti e realizzati qualche anno fa con il nuovo cimitero comunale in località Centro Agricolo, a pochi chilometri dal centro abitato, sono esauriti per cui l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Vito Di Trani**, anche per venire incontro alle pressanti richieste di famiglie prive di cappelle gentilizie che il più delle volte, in caso di eventi luttuosi, sono costrette a rivolgersi a privati cittadini, ha provveduto a bandire una gara regolarmente espletata per realizzare colombari comunali nella parte libera della zona cimiteriale. E ciò, anche al fine di evitare speculazioni da parte di privati che in caso di alienazione di loculi, chiedono prezzi esosi non sempre alla portata di chi è costretto al bisogno. Per procedere nel più breve tempo possibile alla realizzazione dell'opera, da parte del dirigente dell'Ufficio IV, ing. **Antonio Grieco**, si è proceduto allo stralcio del progetto originario a firma dell'ing. **Virgilio Stabile** aggiudicatario della gara regolarmente espletata, per cui si è giunti nella determinazione di realizzare con urgenza un numero di 32 loculi per un importo pari a 47.403 euro. Successivamente, fanno sapere dal Comune, si procederà, compatibilmente con la spesa prevista, alla realizzazione di altri loculi già progettati. Non solo per il cimitero di Marconia esiste comunque una emergenza loculi. Quelli progettati e realizzati a più riprese nel nuovo cimitero di Pisticci sono da tempo esauriti per cui anche qui l'Amministrazione comunale si è preoccupata per costruire una serie di colombari a servizio della cittadinanza che li richiede. Il progetto prevederà la realizzazione di nuove strutture tra cui una nuova sala mortuaria e un reparto per effettuare le autopsie. Una novità per la nostra zona.

CI SI ARRANGIA

Chi non dispone di cappelle gentilizie si rivolge a privati

le altre notizie**TRICARICO****È OPERATIVO DA UN MESE****Il club di Forza Italia anima il dibattito**

■ È operativo già da un mese a Tricarico il club locale "Forza Italia", presentato di recente nell'ex Casa comunale. Nell'occasione, alla presenza dell'onorevole Cosimo Latronico, si è sviluppato un dibattito sul tema di attualità "Nascita del terzo governo della Repubblica non eletto dai cittadini". Animatori della discussione interna sono stati **Loredana Scaiano** e **Gerardo Lauria**. Attivate anche una serie di iniziative politiche in vista delle elezioni europee. [v.d.l.]

MIGLIONICO**INCONTRO INTERREGIONALE Turismo Verde Sud Italia si riunisce in assemblea**

■ Si terrà domani a Miglionico, dalle 9.30, nell'azienda agrituristica Fontana di Noce, l'assemblea interregionale di Turismo Verde Sud Italia. Interverranno **Carmela De Vivo**, responsabile regionale dell'Inea, **Gianpiero Perri**, direttore dell'Apt, e l'assessore regionale **Michele Ottati**. I lavori, presieduti da **Giuseppe Gandin**, presidente nazionale di Turismo Verde, saranno conclusi da **Alessandro Mastrocinque**, vice presidente nazionale Cia.

POMARICO AL MINISTRO GALETTI (AMBIENTE) SI CHIEDE DI RAFFORZARE IL CONTROLLO

Il caso dei tre lupi approda in Parlamento

Sulla barbara uccisione c'è una interrogazione dell'onorevole Burtone (Pd)

● **POMARICO.** Il caso dei tre lupi ritrovati sulla strada che congiunge Pomarico a Bernalda approda in Parlamento. Il deputato siciliano del Pd, **Giovanni Burtone**, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al ministro dell'Ambiente, **Gian Luca Galletti**, chiedendo «se il ministro è a conoscenza del grave fatto criminale e se non ritenga opportuno, per quanto di competenza e tramite Corpo forestale dello Stato e Noe, mettere in campo azioni concrete per coadiuvare, nel rispetto delle competenze della magistratura, le indagini in corso per trovare al più presto i responsabili del gesto e se, infine, non intendano

rafforzare le misure di controllo nell'ambito del comprensorio in questione». Per **Gianni Palumbo**, del direttivo nazionale del Forum Ambientalista «la triste notizia della barbara uccisione di un maschio adulto e due femmine della specie lascia senza parole. Non possiamo rimanere inermi: ancora una volta abbiamo l'onere di dimostrare che la cultura può vincere questa battaglia. Anche la politica ha il dovere esplicito di condannare questi atti criminali perché un territorio che, con il capoluogo Matera, desidera diventare capitale europea della cultura nel 2019, non può e non deve tollerare questi atti di barbarie». [p.miol.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 2 aprile 2014

LETTERE E COMMENTI XIII

MAURIZIO BOLOGNETTI *

Pittella, niente da dichiarare?

A più riprese le massime Istituzioni della Regione Basilicata hanno espresso il loro sostegno all'iniziativa Radicale volta a legalizzare l'amministrazione della giustizia e le immonde carceri di un Paese che sembra aver rimosso finanche il ricordo di quanto scritto da Cesare Beccaria nel suo «Dei Delitti e delle Pene».

Il sostegno dell'Ente Regione si è concretizzato negli scorsi anni con la partecipazione alla marcia del 25 aprile 2012, con l'approvazione di una delibera in data 24 luglio 2012 e con numerosi altri interventi. Nella sopracitata delibera a sostegno dell'appello Prmt/Pugiotto, votata all'unanimità dalla Giunta guidata da Vito De Filippo, era tra l'altro dato leggere: «La questione Giustizia-carceri è davvero di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile... Il Parlamento adotti misure adeguate per assicurare una rapida e dignitosa soluzione ad una crisi che ha causato al nostro Paese diverse sentenze di condanna da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo».

Oggi, a meno di due mesi dalla scadenza della cosiddetta «Sentenza Torreggiani», l'attuale Presidente della Giunta regionale Marcello Pittella, più volte sollecitato ad intervenire sul tema, si è trincerato dietro un assordante silenzio. Pochi giorni fa, il 18 marzo, in una lettera aperta scrivevo: «Noi chiediamo in primis al Governatore della regione Basilicata, ai sindaci, ai nostri rappresentanti al governo (Vito De Filippo e Filippo Bubbico), ai nostri Parlamentari, di fare quanto è in loro potere per sollecitare interventi che pongano fine alla flagranza di reato in atto contro i diritti umani e la Costituzione. In particolare, chiediamo al Governatore Marcello Pittella, al Presidente del Consiglio Piero Lacorazza, di attivarsi per far in modo che il Consiglio Regionale si esprima con un ordine del giorno indirizzato al Presidente del Consiglio, al Ministro della Giustizia, ai Presidenti di Camera e Senato. Questa giustizia può colpire chiunque ed è una zavorra che ci sta portando a fondo. Stiamo annegando, signori, amici, nell'indifferenza, nell'assenza di dibattito, di decisioni da prendere

che continuano ad esser rinviate. Ciascuno di noi è responsabile di quello che fa o che non fa: pensieri, opere, omissioni e azioni. Stiamo annegando nell'assenza di Stato di diritto, di democrazia, di legalità. Occorre, ora, oggi, subito, intervenire con un provvedimento di Amnistia, che è in primis - lo ripeto - di Amnistia per la Repubblica. Parliamone, agiamo; ci riguarda, vi riguarda. Agiamo prima che sia troppo tardi; prima che il costo in vite umane cresca ulteriormente. Abbiamo contato gli anni, ora contiamo i giorni».

Signor Governatore, torno a porle la domanda: niente da dichiarare?

Dalle ore 23.59 dello scorso 31 marzo, e per i successivi 7 giorni, mi unisco all'iniziativa nonviolenta in corso che vede la segreteria di Radicali Italiani Rita Bernardini al 32° giorno di sciopero della fame. Invito tutti coloro che saranno raggiunti da questo messaggio a dar forza al Satyagraha radicale, sottoscrivendo sul sito www.radicalparty.org l'appello «Abbiamo contato gli anni, adesso contiamo i giorni».

[* segretario regionale Radicali]

ARTURO GIGLIO *

Turismo natura per resistere alla crisi



VISITATORI Turismo natura nel rapporto Ecotur

Un incremento dell'1,48% delle presenze rispetto al 2011, e del 4,1% del fatturato: sono i dati del turismo natura secondo l'XI Rapporto Ecotur, presentato a Lanciano alla ventiquattresima edizione di Ecotur Borsa internazionale del Turismo natura. Si tratta di indicatori statistici ancora più incoraggianti se messi in raffronto con il cosiddetto turismo tradizionale che invece ha visto le voci di presenze e fatturato scendere rispettivamente del 3,5% e del 9,5%.

La situazione non è comunque omogenea. Per il mercato italiano il parco più richiesto è il Parco nazionale d'Abruzzo (21%), seguito da Gran Paradiso (17%), Dolomiti Bellunesi (11%), Cinque Terre (9%), Stelvio e Pollino (entrambi al 7%), Circeo e Foreste Casentinesi (entrambi al 5%), Arcipelago Toscano (4%) e Gran Sasso (3%). Per il mercato europeo invece la top ten è guidata dal Parco nazionale delle Cinque Terre (25%), seguito da Dolomiti Bellunesi (20%), Appennino Tosco-Emiliano (9%), Arcipelago Toscano (7%), Vesuvio (7%), Gran Paradiso (6%), Cilento e Valle di Diano (5%), Abruzzo, Lazio e Molise (4%), Monti Sibillini (3%) e Stelvio (3%). A spingere un numero maggiore di turisti verso la natura sono prevalentemente la voglia di fare attività sportive (47%) e il relax (20%), ma anche l'enogastronomia (15%) e la riscoperta delle tradizioni (10%), ma la vera regina del turismatura si conferma per il secondo anno consecutivo la bicicletta: il biking è infatti l'attività sportiva prediletta dai turisti natura con il 30% delle preferenze, seguita da escursionismo (21%) e trekking (18%). Le presenze generate dal turismo natura in Italia hanno infatti sfondato quota 101 milioni, producendo un fatturato di 11,378 miliardi di euro.

Il Parco Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese, presente ad Ecotur risente innanzitutto della sua breve vita e quindi di una scarsa conoscenza tra gli amanti delle formule di turismo naturalista. I numeri degli ospiti sono significativi: circa 101mila tra presenze ed arrivi turistici, una permanenza media di 3,19 giorni ed un indice di utilizzo delle strutture ricettive pari a 17,4 presenze/giorno letto disponibili - secondo i dati del Rapporto Turismo Unioncamere 2012 - la Val d'Agri si prepara ad affrontare la nuova stagione. Il Rapporto Unioncamere conferma la tendenza che gli operatori turistici della Val d'Agri hanno registrato negli ultimi tre anni: sono i turisti delle regioni limitrofe i più «fidelizzati», con il 20,5% di pugliesi e il 10,2% di campani ed è proprio da loro che lo scorso anno sono venute le «prime diserzioni» (-20% per i pugliesi e -10,9% per i campani). Incoraggiante l'incremento di turisti laziali (che rappresentano il 4,5% del totale e che fanno registrare una crescita del 17%) e del centro-nord (complessivamente un quarto dei turisti italiani che soggiornano in Val d'Agri). Le carte da giocare per il riposizionamento del comprensorio nei mercati turistici italiani ed esteri sono nella diversificazione dell'offerta a partire dall'eco-turismo e dai beni culturali, artistici e storici e naturalmente dalla buona cucina cogliendo il segnale evidente di come la crisi economica stia portando alla riscoperta di un turismo sostenibile e a chilometro zero e sempre più fuori dalle nicchie.

Una tendenza, quella della crescita del turismo natura, che viene confermata anche dalle rilevazioni dei tour operator, che nel 65 per cento dei casi hanno registrato nel 2012 un aumento, nel 31 per cento una domanda stabile e solo nel 4 per cento una diminuzione. Tanto che il 57 per cento di loro ha inserito i prodotti della natura in misura maggiore nei propri cataloghi cartacei e online. La nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 è l'opportunità da cogliere per investire nell'ecoturismo e in quello rurale anche con progetti interregionali come suggerisce il Presidente Pittella tra i quali candidare il circuito dei Parchi nazionali del Sud.

[* segretario Centro Studi Turistici Italia]

GIAMPIERO MARUGGI *

Procreazione e ricette rosse

>> SEGUE DA PAGINA 1

La Direzione del San Carlo, sin dal suo insediamento due anni or sono, ha affrontato molto seriamente la tematica delle cosiddette ricette rosse, ovvero delle prescrizioni effettuate direttamente dai medici ospedalieri su apposita modulistica. Questa azione ha portato già dai primi mesi del 2013 a rilasciare la ricetta rossa nella quasi totalità dei casi di prescrizioni di farmaci alla dimissione, con indubbi benefici per l'utenza e un risparmio non inferiore a mezzo milione di euro all'anno per il sistema sanitario lucano. Per quanto riguarda invece le prescrizioni di esami diagnostici e ambulatoriali, superati alcuni problemi informatici, ci si avvia alla piena normalizzazione, che è prevedibile possa essere raggiunta entro la metà dell'anno in corso.

Per quanto riguarda in particolare le prescrizioni di esami effettuate dall'Unità di Procreazione Medicalmente Assistita, non si può che ribadire quanto ha nitidamente affermato alla Gazzetta il nostro dottor Schettini (31 marzo 2014, pagina 2).

E' utile aggiungere che la nostra struttura dedicata, una delle

prime in Italia, opera in regime pubblicitario sin dal 1997 e può contare su una crescente domanda anche di utenza extraregionale (il contrario quindi della paventata «migrazione sanitaria»).

Per quanto riguarda il costo del ticket, la nostra Azienda si limita ad applicare le norme vigenti, nella consapevolezza peraltro che i relativi oneri risultano anche sensibilmente inferiori rispetto a quelli praticati da altre Regioni, senza dire del regime privato.

L'iniziativa «Vicini alla nascita», varata lo scorso 8 marzo dal San Carlo, ha creato percorsi più razionali ed efficienti a vantaggio delle coppie, delle donne e dei bambini. Alcune misure stanno partendo proprio in questi giorni e confidiamo circa l'apprezzamento delle stesse da parte dell'utenza. È questo il caso, tra gli altri, del day service per la fecondazione assistita, attivo dal prossimo 7 aprile, che semplificherà notevolmente la procedura amministrativa e l'erogazione delle prestazioni agli utenti. La Direzione sarà comunque sempre pronta ad ascoltare critiche costruttive e a migliorare ulteriormente i servizi nei limiti del possibile e del lecito.

[* direttore generale ospedale San Carlo di Potenza]

ROBERTO FALOTICO *

Elezioni e primarie negate

Dall'intervista che Luigi Petrone ha rilasciato alla Gazzetta ho avuto la conferma di una persona che non si è fermata alla lusinga di una prestigiosa indicazione, ma che si è posta da subito il tema di come, con chi e con quali forze affrontare il difficile compito che le sta davanti, al punto da affermare che, all'occorrenza, sarei stato disposto ad affrontare anche le primarie. Questa dichiarazione gli fa onore e rende trasparente ed esplicita la sua volontà di lavorare unicamente e solamente per il bene della città. Ci sono stagioni nella vita in cui una persona anela ad andare oltre ai successi personali o professionali e porre la propria intelligenza, il proprio prestigio, la propria capacità operativa al servizio di scopi più alti, più generali, capaci, come nel tuo caso, di perpetuare una tradizione consolidata di legame affettivo con la gente potentina e lucana.

È sulla base di questa mia stima personale che mi sento di dire che il Pd potentino, rifiutando le primarie di coalizione, non ha assicurato a Petrone la migliore partenza, sia perché ha provocato divisioni all'interno di una maggioranza, sia perché, cosa molto più importante, ti ha sottratto ad un confronto preventivo con la città e ad una conseguente e necessaria investitura di popolo. Avrei potuto capire un partito che avesse fatto regole stringenti per indicare i migliori candidati possibili e avesse obbligato le forze alleate a fare al-

trettanto, in una competizione di alto spessore politico e morale il cui significato avrebbe rappresentato esso stesso un messaggio forte di stimolo ad una città che si è rinchiusa nel suo privato, prendendo le distanze da tutto quello che è o sa di politica. Invece, per come è nata e per come è stata gestita, la tua candidatura sembra una candidatura di Palazzo, una sorta di investitura da parte di un gruppo, di una casta, di un Potere più o meno configurabile col Go-



SEDE Il municipio di Potenza

verno della città.

Questa paura di sottoporlo ad un bagno di popolo rischia di fare apparire Petrone come un uomo chiamato più a garantire equilibri che a mobilitare la città per un rilancio; più un uomo della conservazione che della svolta, come impietosamente hanno commentato autorevoli fonti giornalistiche. I recenti accadimenti nazionali, con l'impetuosa ascesa di Matteo Renzi, dicono

senza ombra di dubbio che l'agibilità per governare non la danno più le maggioranze all'interno di un partito o di una coalizione, con le solite stanche liturgie e con le loro logiche di dare ed avere, di concedere o negare, di includere o escludere. Un vincitore delle primarie è depositario in prima persona dei poteri di una intera coalizione e parla ed opera godendo di una libertà di movimento che va oltre i confini di un partito. E Petrone, di agibilità personale e istituzionale, dovrebbe guadagnarne tanta, proprio perché non sarebbe chiamato a gestire una situazione facile, ma a governare una città impoverita, oberata di opzioni urbanistiche, ipotecata nel suo sviluppo e per di più sull'orlo del dissesto; una città che, per ridare il frutto della speranza ai cittadini, va rivoltata come un calzino, riaccesa nello sforzo corale di tutte le categorie e di tutte le classi, finalmente tornate ad essere uguali nella sicurezza di un sindaco che è percepito come sindaco di tutti.

Tanti uomini e donne del Centrosinistra vorrebbero con forza le primarie, nella tranquilla consapevolezza di non poter abbandonare uno strumento che si è dimostrato capace di rompere le incrostazioni nei partiti, aprire le finestre e portare davvero il vento del rinnovamento.

Abbia coraggio, Luigi, di prendere parte ad una necessaria consultazione di popolo e non aver paura di una città che ti stima e ti rispetta.

[* candidato sindaco a Potenza]

corriere.it

Cameron: «Misure ambiziose, sostengo l'impegno di Renzi»**E in serata il presidente del Consiglio italiano vede l'ex premier britannico Tony Blair****di Redazione Online****La disoccupazione**

Da Londra Renzi ha commentato anche i dati sulla disoccupazione: «Abbiamo ancora molto da fare». Nel «2011 l'Uk era all'11% e l'Italia all'8,4%», ora «è al 7%» e noi al 12,3%, ha osservato. «In questi anni abbiamo perso troppa strada. È il momento di rimettersi a correre» e collaborare in un «percorso condiviso con Ue e partner, basato su crescita e non sulla burocrazia» ha detto il premier italiano.

L'Europa

Il vertice è stato quindi l'occasione per fare il punto sull'Europa. «Arranca dietro l'Asia» ed è per questo che «ci devono essere riforme anche a Bruxelles», ha detto il premier inglese, nello stesso incontro con la stampa a Downing Street assieme a Renzi. E al premier italiano si è rivolto per sottolineare come «la presidenza italiana sia estremamente importante: Matteo vuole mettere crescita e lavoro come temi centrali e noi concordiamo», ha aggiunto. «L'Italia deve fare la sua parte, se lo fa può, insieme ai partner storici, creare un'Europa diversa» ha affermato da parte sua Renzi. E poi ha aggiunto in inglese: «We want a better Europe not more Europe» («vogliamo un'Europa migliore non più Europa»). E ancora: bisogna cercare di avere «un'Europa diversa, lottando contro chi ha paura di cambiare». shadow carousel Renzi a Downing Street, la stretta di mano con Cameron

La conferenza stampa si chiude con un siparietto sul calcio. Il primo match che disputeranno gli azzurri in Brasile sarà infatti proprio Italia-Inghilterra, il 14 giugno. «Abbiamo parlato anche dei mondiali e questo è un problema», ha scherzato Renzi. «Io sono un grande tifoso del ct della nazionale italiana, Cesare Prandelli, e un sostenitore degli azzurri anche se - ha aggiunto il premier - non siamo così sicuri del risultato».

Cibo e moda, poi la cena con Blair

La giornata londinese di Renzi prosegue con un incontro con i rappresentanti della City e con appuntamenti con il «made in Italy» di alto livello come quello della moda. Al centro dei suoi impegni anche l'Italian food e il sostegno all'industria dell'alimentazione di qualità. «C'è una grandissima attenzione verso il mercato italiano» e «negli ultimi giorni molti investitori hanno scommesso su di noi - ha fatto infine sapere il premier -. C'è un grande, grande, grande interesse per l'Italia perché c'è la consapevolezza che non è un problema per l'Europa e perché le riforme danno il senso che il Paese vuole investire sul suo futuro e non solo pagare i debiti del passato». In serata poi il presidente del Consiglio ha visto Tony Blair: un incontro quasi a sorpresa visto che l'ex premier britannico ancora ieri sera era al Cairo per una serie di colloqui sul processo in Medio Oriente. Nel corso di una cena a base di pesce, ospiti dell'ambasciatore italiano Pasquale Terracciano, il presidente del Consiglio italiano e l'esponente laburista, noto in Italia come fautore della cosiddetta «terza via», hanno fatto il punto sui principali temi di attualità politica internazionale e sulla situazione in Europa. Renzi in passato ha più volte citato Tony Blair come un suo punto di riferimento. E Blair non ha nascosto la simpatia e la curiosità per la politica del «rottamatore», che questa notte ha avuto la possibilità di confrontarsi con l'ex premier britannico su tutte le questioni calde.

1 aprile 2014 | 15:49